• Anno 113 - Numero 128 •

• Martedì 12 Giugno 1979 •

A PAGINA 3

Il punto sull'Europa

Analisi degli schieramenti politici nel Parlamento di Strasburgo

di Franc Barbieri, Vittorio Gorresio, Arrigo Levi e Aldo Rizzo

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 7

Durante l'attesa

La lunga notte col cervellone della Cee - Gli italiani in Germania (pochi alle urne) volevano votare i tedeschi

di Simonetta Conti e Remo Lugli

Dopo il voto, attesa per le alleanze al Parlamento di Strasburgo

Socialisti e dc i più forti in Europa
In Italia nuovo successo dei laici

Democristiani e comunisti hanno perso voti rispetto al 3 giugno - Crollo dei laboristi in Gran Bretagna - In Francia calo dei gollisti
Flessione socialista (spd) in Germania - Italiana la più alta percentuale dei votanti - Danimarca: un terzo dei voti agli anti-europeisti

Quattro partiti bussano alla porta

Sono gli italiani i primi a stupirsi della loro alta partecipazione alle elezioni europee; nessuno prevedeva che si sarebbe raggiunto l'85,9 per cento. Siamo al primo posto — seguiti dal Lussemburgo, dal Belgio e, staccata, dalla Germania — in questa competizione che dovrebbe permettere all'Europa dei Nove di concordare *«una politica internazionale senza nazionalismi»*, come chiedeva De Gasperi nel 1949, *«una politica estera comune che serva alla pace del mondo»*, come ribadiva l'anno seguente Adenauer.

Il voto di giovedì e di domenica ha espresso il primo Parlamento europeo a suffragio diretto, dando l'avvio al lungo cammino che porta a una unione politica, dopo che è stata raggiunta una faticata, e sempre messa in discussione, unione economica. Il traguardo è lontano e nessuno si fa illusioni: il terzo grande europeista, Schuman, ancora nel '63 ammoniva che l'Europa non si farà nè in un giorno nè senza urti, perchè *«nulla di duraturo si realizza con facilità»*. In primo luogo si debbono persuadere i popoli che è preferibile camminare insieme, sacrificando all'interesse generale e futuro gli interessi particolari e immediati. Occorre una paziente opera pedagogica per vincere il partito degli indifferenti che i francesi dicono, con eccessivo pessimismo, sia il vero vincitore di domenica.

Il primo Parlamento europeo uscito da elezioni vede i democristiani contendere la maggioranza relativa ai socialisti (che, se in ultimo la spunteranno, prevarranno di stretta misura). Le previsioni, che ancora la vigilia davano i socialisti primo partito europeo, sono state fortemente turbate dal crollo dei laboristi in Inghilterra e dal calo, sorprendente, dei socialdemocratici in Germania. Un largo schieramento laico moderato fa oscillare la bilancia verso il centro destra. Ma, fatto positivo, nel Parlamento dominano le formazioni pro Europa, mentre le formazioni contrarie sono in netta minoranza.

Così alle urne	
Paesi	Votanti %
Italia	85,9
Francia	58,2
Germania	65
Belgio	91
Olanda	57
Danimarca	48
Lussemburgo	85
Gran Bretagna	32,3
Irlanda	58

★ ★

La lusinghiera partecipazione degli italiani può essere spiegata con due motivi: l'idea dell'Europa unita è abbastanza sentita e si voleva verificare il risultato delle politiche di domenica 3 giugno. Crediamo che il secondo sia prevalso di gran lunga sul primo. La verifica ha confermato la tendenza a un calo dei due partiti maggiori, dc e pci, e ad un aumento dei partiti laici intermedi (ad eccezione del pri) e dei socialisti.

Per la dc è stata più forte la perdita del 10 giugno rispetto al 3 giugno, il contrario è accaduto per il pci. Il comportamento della democrazia cristiana indica che questo partito attira anche i voti di chi lo premia solo perchè lo considera, per la sua forza, il più sicuro baluardo contro l'avanzata comunista. Lo si sapeva. Domenica è mancata la contesa diretta dc-pci, sia perchè si trattava di elezioni che non toccavano il quadro politico italiano, sia perchè i risultati del 3 giugno avevano ridotto la paura per il «pericolo comunista». Molti cittadini si sono sentiti in libera uscita e hanno dato il suffragio a partiti che per ideologia considerano più vicini. Si constata che, se aumenta il pci, aumenta la dc; se scende il pci salgono i partiti laici intermedi. La massa che fluttua tra democrazia cristiana e partiti laici è evidentemente contro il compromesso storico.

In casa democristiana non si nasconde la delusione per i risultati: già non erano piaciuti quelli del 3 giugno, ancor meno piacciono quelli del 10 giugno. Si cercano le cause e si osserva che il partito non si fa sentire a sufficienza come fatto organizzativo e di opinione nei grossi centri, dove maggiore è la perdita, e che è stato un errore voler imporre certe candidature. Non si possono chiedere voti senza offrire nomi validi, al di là dell'apparato. Il chiaro successo del partito liberale è dovuto anche alla sapiente scelta dei candidati: in una elezione, non esasperata politicamente, il nome ha contato. La maturità dell'elettore si dimostra non solo nella indicazione del partito, ma nella precisazione degli uomini cui intende affidare la delega.

Un ritocco in aumento ha ottenuto il psdi, mentre è leggermente calato il pri. I socialisti con l'11 per cento hanno avuto un risultato superiore delle politiche, ma non come si aspettava la segreteria, convinta che il partito avrebbe potuto beneficiare della forza traente delle grandi formazioni socialiste europee. Ancora un lieve, interessante miglioramento per il partito radicale, alla sua prima prova dopo il successo delle politiche; il msi si è preso una piccola percentuale di voti che il 3 giugno erano andati a democrazia nazionale. L'estrema sinistra ha ridotto le sue già limitate posizioni.

I partiti laici, confortati dalla verifica, insisteranno per un governo di coalizione, escludendo un monocolore balneare che arrivi al congresso democristiano di ottobre. Ci sono due incognite: il pli e il psi. I liberali sono pronti ad entrare nel governo; la dc non si oppone, ma il psdi? I socialisti che cosa intendono fare? Partecipare all'esecutivo, appoggiarlo dall'esterno, o favorirlo solo con una astensione? Dal partito socialista e, indirettamente, dal partito liberale, dipenderà se avremo subito un governo pieno, non diciamo dire forte, e non limitato nel tempo. Si comincerà a capire in settimana dalle direzioni dei partiti. A meno che, per la solita propensione al rinvio, non si voglia attendere la verifica della verifica, domenica 17 giugno con le elezioni regionali in Sardegna.

Giovanni Trovati

Europarlamento la prima seduta trasmessa in Tv

ROMA — Il primo appuntamento dei 410 nuovi eurodeputati è già fissato: a Strasburgo, la mattina del 17 luglio. Sarà la prima seduta del Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto dai cittadini dei Nove Paesi della Cee, un fatto storico del quale saranno testimoni non solo i partecipanti e protagonisti ma anche alcune decine di milioni di telespettatori, europei e non, collegati con la sala del Parlamento.

Presiederà la seduta il deputato decano (dovrebbe trattarsi di una esponente del partito gollista di 86 anni, se sarà eletta). Nel momento in cui il deputato-decano si siederà sullo scranno dichiarando aperta la seduta, Emilio Colombo, l'ultimo presidente del Parlamento europeo «designato» cesserà dalle sue funzioni.

Risultati dalla Cee

INGHILTERRA — A un mese dalla vittoria elettorale dei conservatori, trionfo dei «tories» anche alle europee: il partito di Margaret Thatcher, con oltre la metà dei voti, ha conquistato 60 seggi, i laboristi (scesi al 33 per cento) 17. Un seggio è andato ai nazionalisti scozzesi, nessuno ai liberali.

FRANCIA — Sostanziale successo dei giscardiani a danno dei gollisti, ma il successo dell'Udf non è stato schiacciante come il presidente francese aveva sperato, il che indicherebbe una Francia tiepida sull'Europa «giscardiana». Buoni risultati hanno ottenuto i socialisti, mentre il pcf ha mantenuto le posizioni.

GERMANIA — Netta affermazione dei partiti conservatori, la Cdu e la Csu straussiana, con conseguente sconfitta della coalizione di governo formata da socialdemocratici e liberali. Di fatto hanno vinto i partiti che hanno preso in passato le maggiori distanze dalla Cee, quindi i meno europeisti.

BELGIO — Rispettate le previsioni della vigilia, con prevalenza dei democristiani (10 seggi) sui socialdemocratici (7), i liberali (4) e i partiti regionalisti (valloni e fiamminghi) che hanno conquistato 3 seggi. Probabilmente l'ex premier Tindemans diventerà il primo presidente dell'europarlamento eletto.

OLANDA — Buona affermazione del partito democristiano del premier Van Agt, che ha «scavalcato» i socialisti rispetto alle elezioni politiche del '77 (10 seggi a 9). Una flessione, invece, ha registrato il partito liberale. Tutti i partiti sono favorevoli ad accrescere i poteri dell'assemblea europea.

DANIMARCA — Hanno vinto i partiti favorevoli alla presenza nella Cee (10 seggi su 15). Nel complesso c'è stato, rispetto alle politiche del '77, uno spostamento a destra dell'elettorato, con un calo clamoroso dei socialdemocratici (dal 37 al 22 per cento).

IRLANDA — Era un test per il Fianna Fail del premier Jack Lynch più che un voto per l'Europa (gli irlandesi hanno avuto troppi benefici economici dall'adesione alla Cee). Il diffuso malcontento per gli scioperi, l'inflazione e la disoccupazione gli hanno dato solo 5 seggi, contro i 6 del Fine Gael, i 2 laboristi e 3 indipendenti.

LUSSEMBURGO — Doppio «no» dell'elettorato al premier liberale Gaston Thorn. Ha perso in una sola giornata le elezioni politiche e quelle europee. La vittoria è andata ai democristiani di Pierre Werner, che sarà ora incaricato di guidare il governo.

Il pri: formare subito un governo stabile

Partiti	EUROPEE Voti	EUROPEE %	EUROPEE Seggi	POLITICHE Voti	POLITICHE %	POLITICHE Seggi
DC	12.752.602	36,5	30	14.007.594	38,3	262
PCI	10.343.101	29,6	24	11.107.883	30,4	201
PSI	3.857.436	11,0	9	3.586.256	9,8	62
PSDI	1.511.320	4,3	4	1.403.873	3,8	20
PRI	895.083	2,6	2	1.106.766	3,0	16
PLI	1.269.560	3,6	3	708.022	1,9	9
PR	1.282.728	3,7	3	1.259.362	3,4	18
PDUP	404.794	1,1	1	501.431	1,4	6
DP *	250.414	0,7	1	293.443	0,8	—
MSI	1.907.452	5,4	4	1.924.251	5,3	30
DEM. NAZ.	141.350	0,4	—	228.340	0,6	—
UV **	165.254	0,5	—	33.250	0,1	1
SVP ***	196.189	0,6	—	206.264	0,6	4

** Alla lista DP sono stati attribuiti per le politiche del 3 giugno i voti ottenuti dalla NSU (Nuova sinistra unita) nella quale con DP confluivano altri gruppi di estrema sinistra.*
*** L'Union Valdôtaine raggruppa i movimenti autonomisti sotto il suo simbolo e la sua scritta: «Europa, federalismo, autonomie».*
**** La Sud Tiroler Volkspartei (SVP) è presente solo nella circoscrizione Nord-Est.*

ROMA — *Le europee hanno accentuato in Italia la crisi del «bipolarismo» e il pci, anche se stavolta ha perso meno voti della dc, è sceso sotto il «tetto» del 30 per cento. Si ricomincia a parlare di «purghe alle Botteghe Oscure»; forse, almeno per ora, non accadrà niente ma è certo che la direzione del pci, mercoledì prossimo, dovrà cominciare un riesame globale della situazione, sia politica, sia organizzativa.*

I risultati sono invece buoni per socialisti, liberali, socialdemocratici e radicali. Tra tutti, il più sorprendente è il «boom» elettorale del pli. I repubblicani sono invece calati. All'estrema destra, il msi conferma i risultati del 3 giugno, riassorbendo quasi per intero gli scissionisti di «Democrazia nazionale», definitivamente scomparsi dalla scena politica. All'estrema sinistra, gli elettori hanno confermato la piccola ma battagliera formazione del pdup, nonostante il rifiuto di Magri di formare liste unitarie con altri gruppi della Nuova sinistra.

Ora, passate anche le elezioni europee, tutti i partiti guardano al problema del nuovo governo. I repubblicani sono già all'attacco, senza mezzi termini. Unico tra i laici minori ad aver subito una lieve flessione domenica scorsa, il pri non ha perso tempo e, riprendendo una proposta già avanzata da Pietro Longo dopo il 3 giugno, dice chiaro e tondo che questo governo, del resto già sconfitto davanti alle Camere, se ne deve andare. Il pri è anche contrario a ogni ipotesi di governo-ponte. Non pone veti, come fa Craxi, sul nome di Andreotti, ma vuole una svolta concreta e immediata nella situazione politica.

L'iniziativa è stata presa da uno dei più autorevoli esponenti repubblicani, il ministro del Bilancio Visentini. «Bisogna respingere ogni eventuale proposta di lasciare in vita l'attuale governo per qualche mese in attesa di un chiarimento e in attesa del congresso della dc, che del resto non si sa se verrà tenuto in autunno. La situazione del Paese impedisce simili espedienti — ha detto in una intervista a "L'Espresso" —, cominciare la legislatura con dei rinvii, significherebbe continuare a seguire il metodo della rinuncia ad operare e della impotenza. A ottobre verrebbe probabilmente creato un altro governo a termine, fino alle elezioni amministrative del 1980, e così di seguito. La svolta verso la serietà e l'impegno deve avvenire subito».

Con uno stile (nel tono e nella sostanza) che ricorda quello di Ugo La Malfa, Visentini chiarisce bene che cosa il pri intenda per svolte serie ed impegnate: «Quella principale dovrà essere nella scelta delle persone capaci di gestire come ministri le diverse situazioni e di svolgere gli impegni assunti. Occorre rompere con il metodo che porta ad accettare le designazioni di ogni partito e occorre quindi valutare le singole persone per la loro capacità e idoneità a gestire il settore ad esse affidate». *Occorre, conclude il ministro del Bilancio,* «estromettere coloro che da anni e anni sovraintendono disastrosamente, con dissipazione di mezzi e con dissolvimento di strutture, a settori fondamentali».

Visentini, dunque, non chiede la testa di Andreotti ma di molti dei suoi collaboratori a livello di governo e, par di capire, anche di sottogoverno. Aria nuova, insomma, in nome della serietà e delle capacità professionali. Lo si è sentito dire tante volte, alla vigilia e durante una crisi di governo. Speriamo, almeno stavolta, dopo ben tre scioglimenti anticipati delle Camere, che i buoni propositi divengano, almeno in parte, realtà.

Sulla «linea Visentini», comunque, sono sicuramente schierati i socialdemocratici; Longo, del resto, l'aveva in parte anticipato. Dopo aver ribadito la fine di ogni ipotesi di «monocolore», il segretario del psdi ha rilanciato un appello «alle forze di ispirazione laica, socialista e democratica per ricercare tutti i possibili punti di incontro per realizzare le più ampie intese. I nostri partiti debbono cercare di rendere stabile la maggioranza e governabile il Paese».

Siamo, su alcuni temi concreti, a un primo «asse» pri-psdi all'interno dei gruppi laici, «asse» che Longo vuole sicuramente allargare ai socialisti, mentre emerge, importante a tutto da verificare anche a livello di governo, il nuovo ruolo del pli di Zanone. Par di capire che Longo guardi anche ai liberali quando precisa che «la trattativa da avviare con la dc tanto più potrà conseguire un successo, nella struttura e nel programma di governo, quanto più riusciremo a presentare un fronte unito che indichi obiettivi programmatici precisi e soluzioni politiche adeguate». *Proprio oggi, infatti, Zanone si è detto favorevole a una maggioranza con il psi. Questi gruppi, tra sfumature diverse, hanno tra l'altro una linea abbastanza simile nei confronti del pci. Longo ha infatti confermato il rifiuto dei*

Luca Giurato

(Continua a pagina 3 in nona colonna)

I probabili schieramenti a Strasburgo

Gli schieramenti politici del nuovo Parlamento europeo saranno definiti nei dettagli solo con la prima riunione dell'Assemblea, fissata per il 17 luglio. Il calcolatore del centro elettronico della Cee ha tuttavia già provato a disegnare una «mappa» dei raggruppamenti, che risulterebbero così composti:

Socialisti-sociald. seggi	**112**
Democristiani	**107**
Conservatori	**63**
Comunisti	**44**
Liberali-democratici	**40**
Democratici progr.	**22**
Altri	**21**

Negli «altri» vanno compresi quei partiti che hanno ottenuto dei seggi ma non sono inseriti — o ancora non hanno deciso di farlo — in nessuno dei sei gruppi che si erano costituiti in seno alla vecchia assemblea.

L'esponente del dissenso cecoslovacco eletto nelle liste del psi

La «primavera di Praga» con Pelikan a Strasburgo

ROMA — Appena informato che Jiri Pelikan era stato eletto con un largo suffragio nella circoscrizione Nord-Ovest, Bettino Craxi non ha nascosto la propria soddisfazione. In un commento in tv sui risultati della consultazione europea il segretario socialista ha sottolineato *«con particolare calore»* questo evento *«di grande portata»*, anche se, ha aggiunto polemicamente, *«a costo di far dispiacere alle "Izvestija", al "Rude Pravo" e a quanti hanno considerato ciò una provocazione»*.

Nel gruppo di parlamentari che rappresenteranno il psi a Strasburgo quello dell'intellettuale cecoslovacco è il nome di maggior spicco, un fiore all'occhiello per il suo passato prestigioso, il ruolo di primo piano nella storia degli ultimi trent'anni. Vicino alla sessantina, espulso dalle autorità comuniste di Praga dopo la repressione della svolta democratica della «primavera» del '68, Jiri Pelikan si è rifugiato in Italia. Ha ottenuto facilmente asilo politico, ma ha dovuto aspettare più di dieci anni prima che gli venisse concessa, pochi mesi fa, la cittadinanza italiana.

In tutto questo periodo il peso di intellettuale, il carisma, il suo apporto, oltre che di studioso e politologo, in quanto punto di riferimento e cassa di risonanza della dissidenza cecoslovacca sono rimasti intatti. E non stupiscono le bordate dei comunisti sovietici e cecoslovacchi subito dopo la decisione del psi di inserirlo nelle liste europee. Una mossa abile quella socialista e di sicura presa elettorale, confermata dal successo conseguito da un altro candidato, Carlo Ripa di Meana, presidente due anni fa della discussa «Biennale del dissenso».

Personaggio scomodo, Pelikan porterà davanti all'assemblea di Strasburgo le istanze per cui si batte da anni: quelle legate al rispetto dei diritti civili nei Paesi comunisti dell'Europa Orientale, un tema cui ha legato parte della sua vita. E' la battaglia di cui vengono ripercorse le tappe in una sua biografia pubblicata nel '78, un racconto denso di meditazioni, di un comunista che ha creduto in Gottwald, anche dopo il '48, ha creduto e sperato in Dubcek, ed è stato costretto ad arrendersi, con l'emigrazione forzata, dopo il secondo «colpo di Praga», stavolta con l'aiuto dell'Armata rossa, del 21 agosto 1968. Ma che non si è ricreduto sul socialismo, anche se lucidamente si è chiesto: *«Dopo tutto ciò che ho vissuto, ho ancora il diritto di credere in un socialismo autentico, diverso da quello sovietico, tale da concedere veramente maggiori libertà, giustizia, dignità ai cittadini e maggiore partecipazione?»*.

Membro del pc cecoslovacco dal '39, dirigente dal '53 delle organizzazioni studentesche del Paese e internazionali di ispirazione comunista, Pelikan ha acquisito con questi incarichi una vasta esperienza politica, arricchita da una lunga serie di incontri con i protagonisti della storia dell'ultimo trentennio (Mao, Krusciev, Breznev, Che Guevara, Castro e Nasser). Nel '63, quando in Cecoslovacchia ha cominciato a delinearsi una forma di fronda intellettuale al regime, è divenuto direttore generale della tv.

Da allora ha incominciato a ideare e introdurre quelle riforme liberaleggianti che poi dovevano sfociare nella «primavera di Praga», nel periodo in cui Pelikan ha assunto una posizione politica sempre più di primo piano: deputato al Parlamento, quindi presidente della commissione Affari esteri. Dopo l'intervento sovietico l'inevitabile discesa: estromesso dalla televisione ed espulso dal pc, quindi fatto decadere come parlamentare e privato della cittadinanza; ottenuto asilo politico in Italia, ha fondato la rivista della dissidenza «Listy», divenuta con la nascita del movimento di opposizione «Carta '77».

«Dalla tribuna d'Europa — commenta oggi sull'"Avanti!" Paolo Flores d'Arcais — *tornerà a parlare la speranza di*

Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 3 in nona colonna)

L'incremento in un anno ha raggiunto il 14,5%

Il costo della vita in maggio + 1,3%
Probabili sette punti di contingenza

ROMA — Si mantiene sempre su alti livelli il caro vita. L'istituto di statistica ha reso noto ieri che nel maggio scorso l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è salito dell'1,3% rispetto ad aprile. L'aumento potrebbe tradursi con uno scatto di contingenza per il trimestre maggio-luglio pari a sette punti raggiungendo quota 150,4 (con base 1976 = 100). Nei confronti del maggio 1978 l'incremento è pari al 14,5 per cento. Prosegue così la corsa dell'inflazione, anche se l'aumento registrato a maggio è più basso di quelli avutisi in gennaio, febbraio ed aprile.

Con la variazione del mese in esame si continua comunque a rimanere ben al di là di quell'1 per cento, ritenuto da molti esperti come il livello di guardia oltre il quale il tasso di inflazione annuo si porta a valori di due cifre, vale a dire molto al di là delle previsioni formulate alla fine dello scorso anno e inserite nel piano triennale. E' chiaro che al ritmo sostenuto del costo della vita sta contribuendo in maniera diretta e indiretta la crisi petrolifera.

Queste le variazioni percentuali degli ultimi dodici mesi. Nel 1978: maggio +1,1%, giugno +0,8%, luglio +0,8%, agosto +0,4%, settembre +1,3%, ottobre +1,1%, novembre +0,9%, dicembre +0,7%. Nel 1979: gennaio +1,9%, febbraio +1,5%, marzo +1,2%, aprile +1,6% e maggio +1,3%.

Ma cosa ne pensano i commercianti di questa corsa al rialzo dei prezzi? Quali rimedi suggeriscono per combattere l'inflazione? Risponde l'avvocato Filippo Cagetti, segretario generale della Confcommercio: *«Questa ripresa della spinta inflazionistica non è facilmente arginabile nel senso che si tratta, almeno per il momento, soltanto di fattori eccezionali di natura contingente, come l'applicazione della legge sull'equo canone o l'aumento dei prezzi petroliferi. Non sono fattori cioè che si possono controllare se non con una politica economica di tipo strutturale di medio-lungo termine, cercando soprattutto di ridurre la nostra dipendenza dall'estero. Non è quindi un discorso di cause di inflazione interna (costo del lavoro, costo del denaro), più facilmente controllabile attraverso provvedimenti di pronta applicazione»*. **e. p.**

Polemiche in Usa per il mancato asilo

Lo Scià e Farah ospiti in Messico per sei mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da domenica scorsa, lo Scià, la moglie Farah e il primogenito Reza sono ospiti di Manuel Espinoza Iglesias, presidente del Banco de Comercio, a Cuernavaca nel Messico. Il ministro degli Esteri messicano Castaneda ha concesso loro un visto turistico di sei mesi; dopo il rifiuto del Dipartimento di Stato di dare loro asilo politico negli Stati Uniti.

Per adesso, si ignora se l'ex monarca dell'Iran e la sua famiglia rimarranno ospiti di colui che è considerato uno degli uomini più ricchi delle due Americhe per l'intero periodo, o se si trasferiranno ad Acapulco, nella villa-fortezza originariamente costruita per l'attrice Merle Oberon, e acquistata dalla principessa Ashraf. Rigide misure di sicurezza, a cui avrebbero sovrinteso anche agenti dei servizi segreti Usa, hanno impedito e impediscono a chiunque di avvicinare il palazzo di Espinoza Iglesias, circondato da alte mura.

La partenza dello Scià, della moglie, e del principe Reza da Paradise Island è avvenuta d'improvviso. L'aereo del Banco de Comercio, un Grumman Gulfstream a due motori a reazione, è atterrato alla mattina, dopo che l'aeroporto era stato chiuso al traffico. S'è alzato in volo alle 12, per ingannare giornalisti e curiosi messi in allarme dall'insolito avvenimento, ed è ritornato un'ora più tardi. Alle 14 precise, circondati dalle guardie del corpo, l'ex sovrano, la famiglia, e sei accompagnatori si sono imbarcati. Erano andati a salutarli il questore Galathiel Thompson, il console americano e altre autorità. Lo scià si trovava alle Bahamas dal 30 marzo, e durante la sua permanenza il tribunale rivoluzionario di Teheran lo aveva condannato a morte, invitando i terroristi ad assassinarlo.

All'arrivo a Città del Messico, il jet è entrato nell'hangar del Banco de Comercio, e l'ex sovrano ne è sceso sorridente. E' apparso amagrito ma sereno. *«Ringrazio il Messico dell'ospitalità* — ha detto —. *Conto di fermarmi qualche mese. Ho un magnifico ricordo della mia visita del '75, della gente, del paesaggio»*. Una ventina di agenti dei servizi segreti lo hanno affiancato scortandolo a una lunga fila di automobili, e il convoglio è partito per Cuernavaca.

e. c.

Come si è votato negli altri otto Paesi

Pochi i voti inglesi per il trionfo tory

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Trionfo conservatore alle euro-elezioni britanniche. Il partito di Margaret Thatcher ha conquistato ben sessanta degli 81 seggi riservati al Regno Unito; il partito laborista non ne ha vinti che 17; e, con un risultato-sorpresa, anche la signora Winifred Ewing, del partito nazionalista scozzese (Scottish National Party) si è assicurata un posto nella nuova Assemblea a Strasburgo. Mancano ancora i risultati di due dei tre seggi nell'Irlanda del Nord, dove si è votato non con il sistema maggioritario uninominale bensì con la proporzionale. Il terzo seggio ha per deputato il reverendo Ian Paisley, paladino della causa protestante.

GRAN BRETAGNA			
Partiti	Voti	%	Seggi
Conservatori	6.508.481	50,6	60
Laboristi	4.253.210	33,0	17
Liberali	1.690.600	13,1	—
Nazionalisti scozzesi	247.837	1,9	1

I grandi sconfitti sono i liberali, ed è una sconfitta ingiusta e crudele non soltanto perché il Liberal Party è l'unico partito britannico veramente europeista, ma anche perché hanno raccolto il 13,1 per cento dei suffragi. Il sistema uninominale — che affida la rappresentanza della circoscrizione a un unico candidato, colui che ottiene più voti — ha impedito loro di mandare un solo eurodeputato a Strasburgo. Tale è la collera dei liberali che invieranno una delegazione all'europarlamento per far presente che avrebbero diritto ad almeno 10 seggi e per indurlo ad imporre la proporzionale, in tutti i Paesi, per le prossime euroelezioni.

Dei 40.122.981 elettori del Regno Unito soltanto 12.872.844 hanno deposto un voto valido. Il che costituisce un afflusso di appena il 32,1 per cento, il più basso nell'intera Comunità. Queste le ultime cifre: conservatori 60 seggi, 6.508.481 suffragi; laboristi 17 seggi, 4.253.210 suffragi; liberali nessun seggio, 1.690.600 suffragi.

Rispetto alle elezioni politiche del 3 maggio (vinte pure dai *tories*), il partito di Margaret Thatcher ha visto salire ulteriormente la sua percentuale del voto, dal 43,9 per cento al 50,6. I laboristi hanno subito un ulteriore declino, dal 36,9 per cento al 33. Per i liberali, la flessione è stata dal 13,8 al 13,1.

Se i liberali sono usciti dalla gara con l'onore intatto, anzi con la simpatia di tutti, lo stesso non si può dire dei laboristi, che non avevano nessuna possibilità di vincere ma che, con una diversa campagna elettorale, avrebbero forse evitato una sconfitta tanto umiliante. Molti socialisti sono oggi furibondi, e accusano la direzione del partito di non avere assistito in alcun modo i candidati (né finanziariamente né politicamente) e di aver creato l'impressione che un voto per l'Europa fosse un voto sprecato. Risultato: migliaia di elettori laboristi non si sono recati alle urne. Come sostiene un commentatore: *«E' stato il partito a peccare di apatia, non i suoi votanti»*.

Tutti questi fattori — sistema uninominale, assenteismo alle urne — non rendono molto rappresentativa la delegazione britannica, con quei suoi 60 euro-deputati *tory*. (Il leader liberale David Steel ha dichiarato: *«E' una farsa. L'Inghilterra si è resa ridicola dinanzi al mondo»*). Ma Margaret Thatcher e i suoi collaboratori non si preoccupano di queste lamentele, ricordano che hanno vinto in base a un sistema voluto dal precedente governo, che era laborista, e sono lieti di rafforzare con la loro massiccia presenza il già robusto schieramento non-socialista a Strasburgo. Venerdì, Margaret Thatcher parlerà di questi e di altri problemi con Andreotti, durante la sua breve visita in questa capitale.

I tories hanno vinto collegi in quasi tutta la Gran Bretagna, facendo breccia in aree dove i laboristi avevano resistito ai loro attacchi durante le elezioni politiche. Soltanto in alcuni distretti industriali del Nord, come Leeds e West Yorkshire, il Labour Party non è stato travolto. Lo Scottish National Party ha innalzato la sua bandiera sull'immensa circoscrizione a Nord della Gran Bretagna, «Highlands and Islands», una circoscrizione che, fino all'ultimo momento, pareva destinata ad offrire ai liberali il loro unico eurodeputato. Ma la signora Ewing, la candidata nazionalista, ha vinto con tremila suffragi soltanto di maggioranza.

Le previsioni sui tre seggi nord-irlandesi danno due seggi ai protestanti, rappresentati da vari partiti «unionisti», ed uno ai cattolici, rappresentati dal Social Democratic and Labour Party.

Mario Ciriello

Senza l'uninominale

Con la proporzione soltanto 40 seggi ai conservatori

LONDRA — Nelle zone tradizionalmente laboriste vi sono state tra le più basse affluenze di votanti del Regno Unito. E' avvenuto sia per disinformazione, sia come forma di protesta contro le istituzioni europee (così è risultato da un sondaggio di una compagnia televisiva) sia per difetto nel messaggio preelettorale. *«La differenza tra il partito conservatore e quello laborista* — ha dichiarato l'ex ministro dell'educazione Shirley Williams — *è questa: come i conservatori, i laboristi hanno fatto poco, in più però hanno espresso un messaggio confuso»*.

Se in Gran Bretagna, come negli altri Paesi della Comunità, fosse stato adottato il sistema proporzionale anziché quello maggioritario che ha praticamente eliminato i partiti minori, i conservatori avrebbero avuto 40 seggi; i laboristi 26, i liberali 10; i nazionalisti scozzesi 2, e i rappresentanti dell'Ulster 3.

Sono tiepidi i francesi sull'Europa di Giscard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Per fervore europeistico, la Francia non si è piazzata «nel plotone di testa dei Nove», come aveva chiesto nella vigilia elettorale il presidente Giscard d'Estaing. Anche qui, seppur in misura minore che presso altri partners comunitari, gli astensionisti hanno costituito il maggior partito (39,1 per cento) ridimensionando il peso dei risultati delle liste principali in lizza: i «giscardiani» guidati da Simone Veil hanno raccolto il 27,55 per cento dei voti, i socialisti non hanno seguito la marcia ascendente degli ultimi anni arretrando al 23,57, il partito comunista è stagnante al livello del 20,57, i gollisti infine sono precipitati al 16,25.*

FRANCIA			
Partiti	Voti	%	Seggi
UFE (giscardiani)	5.558.580	27,55	25
PSF (socialisti)	4.756.774	23,57	22
PCF (comunisti)	4.151.261	20,57	19
DIFE (chiracchiani)	3.279.985	16,25	15
Ecologisti	888.819	4,39	—
Radicali (Servan-Schreiber)	372.892	1,84	—
Estrema sinistra (Laguiller)	622.506	3,08	—
Altre liste minori	546.009	2,70	—

Queste quattro liste principali si sono ripartite quasi il 90 per cento dei venti milioni di suffragi espressi dall'elettorato francese. Ma l'introduzione in questo scrutinio del sistema proporzionale, non usato di norma nella Quinta Repubblica, ha consentito anche alle liste minori di coagulare una discreta percentuale, che è decisamente incoraggiante per gli «ecologi» (4,40 per cento), minore per i trotskisti (3,08), ancor più ridotta per il drappello radicale che ha seguito Servan Schreiber (1,84), per i «qualunquisti» di Poujade (1,39) e l'euro-destra (1,31). Questi risultati sono stati annunciati ufficialmente ieri dal ministro degli Interni e possono considerarsi come quasi definitivi, in quanto mancano al conteggio finale soltanto i voti marginali dei territori della Polinesia e quelli dei francesi residenti all'estero.

Se quindi lo «scenario» dell'euro-voto in Francia è praticamente definito, si possono trarre alcune lezioni, a livello europeo e a uso di politica interna, da questa prima consultazione sovrannazionale. La prima indicazione, condivisa qui a Parigi da tutti i commentatori, riguarda la partecipazione, definita generalmente «mediocre», anche se ufficiosamente dall'Eliseo si cerca di accreditarla come «normale» in quanto simile a quella registratasi nel '72 per il referendum indetto da Pompidou sull'ampliamento della Cee alla Gran Bretagna, nel quale il tasso delle astensioni si elevò al 39,75.

Ma il semplice linguaggio delle cifre serve a sgomberare il campo dalle velate strumentalizzazioni dei politicanti e la realtà resta questa: su 35 milioni di potenziali elettori soltanto venti hanno votato, il «popolo eletto» che s'interessa all'Europa è ancora ristretto. Come nota l'editoriale del Figaro perciò in Francia «non si rinuncia al sacrosanto week-end» a causa dell'euro-voto, e anche Le Monde invita nel suo primo commento i nuovi parlamentari di Strasburgo a essere «i muratori che devono costruire l'Europa tutti i giorni», per avvicinare realmente i cittadini alla Comunità, a «democratizzare» l'Europa come né le istituzioni di Bruxelles né gli statisti hanno saputo fare finora.

A questi rilievi si può certo opporre che il risultato elettorale premia in Francia le forze europeiste, che giscardiani, socialisti e radicali superano ampiamente il 50 per cento, mentre le liste di stampo nazionalistico e contrarie all'accelerazione dell'integrazione europea (come i gollisti e il pcf) coagulano soltanto il 37 per cento dei suffragi. Ma a questi voti di protesta si deve abbinare anche il massiccio esercito degli astensionisti, degli «agnostici» d'ogni tipo. E allora lo «scenario» muta colore, gli inni all'Europa si stemperano in un clima d'incertezza e di confusione diffusa.

Resta infine un'altra considerazione: l'euro-voto francese non è tale da esaltare l'Eliseo. Se esiste un grande disegno del giscardismo è di «costruire» l'Europa, quest'ambizione è la pietra angolare della diplomazia francese, espressa dall'asse Parigi-Bonn, attraverso la faticosa costruzione dello Sme. Domenica i francesi hanno «ridimensionato» il disegno giscardiano, anche se appare eccessiva la gollista Lettre de la Nation, secondo cui Giscard ha addirittura «fallito il colpo».

L'ultima lezione che importisce in Francia l'euro-voto è a uso interno perché il panorama politico esce radicalmente mutato da domenica sera. L'Udf giscardiana è diventata la prima forza della maggioranza, ha pesantemente ridimensionato le ambizioni di Chirac e il suo peso all'interno del Rpr, dove s'annuncia aria di burrasca con le dimissioni del suo «consigliere» Juillet e le dure critiche dei ministri neo-gollisti e di Guena. Al polo opposto, la sinistra registra l'arresto della parabola ascendente del partito socialista, la cui flessione restringe lo scarto nei confronti del pcf.

Paolo Patruno

Nella Francia forte astensione degli italiani

PARIGI — Una forte astensione ha caratterizzato il voto degli italiani residenti in Francia alle elezioni per il Parlamento europeo. Secondo indicazioni di fonti ufficiose, dei 144.584 italiani aventi diritto al voto, soltanto 41.926 si sono recati alle urne, cioè soltanto il 28,09 per cento.

Le città in cui si è avuta una maggior partecipazione al voto sono state Mulhouse e Chambéry.

In Germania prevalgono i suffragi conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La Germania federale sarà rappresentata al Parlamento europeo di Strasburgo da una maggioranza di deputati dell'opposizione democristiana-cristiano sociale, che ha vinto con inattesa chiarezza le elezioni di domenica, ottenendo il 49,2 per cento dei voti. Un netto calo hanno subito i partiti della coalizione di governo. I socialdemocratici sono scesi dal 42,6 al 40,8 per cento, e i liberali hanno registrato un calo dal 7,9 al 6 per cento dei voti. La suddivisione degli 81 seggi spettanti alla Germania è la seguente: partiti dell'unione cristiana 42 (34 democristiani e 8 cristiano-sociali bavaresi), socialdemocratici 35, liberali 4.

GERMANIA			
Partiti	Voti	%	Seggi
CDU (democratici cristiani)	10.990.055	39,1	32
CSU (cristiano bavaresi)	2.816.759	10,1	8
SPD (socialdemocratici)	11.377.818	40,8	34
FDP (liberali)	1.663.506	6,0	4

Il sorprendente risultato è dovuto (secondo tutti gli osservatori e capi dei partiti) alla relativamente scarsa affluenza alle urne. Ha votato soltanto il 65,9 per cento degli iscritti (contro il 90,7 per cento delle ultime politiche), un tedesco su tre ha ritenuto non necessario esprimere una propria scelta per l'Europa. Ed è accaduto l'imprevisto: l'elettorato conservatore, sospettoso nei confronti della Comunità europea, ha fatto il proprio dovere mentre l'elettorato più progressista, e favorevole agli sviluppi europei, ha disertato i seggi.

Da una prima analisi risulta che i socialdemocratici sono stati traditi dall'elettorato operaio e soprattutto dai giovani, benché il partito avesse puntato sui lavoratori, mettendo in testa alla lista unica nazionale il capo della Lega dei sindacati, Oskar Vetter e il capo dei metalmeccanici Eugen Loderer. In quanto ai giovani, essi hanno dimostrato una deprimente indifferenza, partecipando al loro primo voto soltanto per il 59 per cento. Molti (oltre 850 mila) hanno votato per il partito dei «verdi» della protesta ecologica, che ha ottenuto il 3,2 per cento ma non sarà rappresentato a *Straburgo* avendo fallito il *quorum* del 5 per cento.

La Germania ha insomma espresso una scelta contraria a una *«Europa dei lavoratori»*, proposta dai socialdemocratici di Willy Brandt, e un «no» all'Europa della libertà proposta dai liberali di Hans Dietrich Genscher. Ha votato contro l'Europa «socialista» il cui spauracchio era stato agitato durante tutta la campagna elettorale dai democristiani e dai cristiano-sociali. Il voto per Strasburgo è stato un po' la prova della verità per la Germania attuale, che per la prima volta nel dopoguerra si è trovata a poter decidere liberamente secondo coscienza per un partito anziché per una scelta immediata di governo. La votazione ha rivelato che la Germania è sostanzialmente conservatrice, anche se da sondaggi risulta che sarebbe disposta a dare il proprio voto al Cancelliere Helmut Schmidt, benché socialdemocratico, non per scelta politica, ma per premiare i suoi innegabili successi. Franz-Josef Strauss, che in Baviera ha trionfato, superando il 65 per cento dei voti, lo ha ben capito e ha invitato a non cantare vittoria.

Alla delusione dei socialdemocratici e dei liberali per la sconfitta, attribuita ai «verdi» *«dei quali bisognerà tener conto»* (come ha detto Willy Brandt) fa riscontro una delusione generale per la partecipazione al voto di gran lunga inferiore a quella italiana. In diversi commenti della radio, della televisione e dei giornali è stato detto che gli italiani hanno votato in massa per due motivi: 1) perché da noi il voto è obbligatorio e vi sono sanzioni per chi non si reca ai seggi (ma in realtà sono disposizioni non più applicate da tempo); 2) gli italiani hanno segnalato sfiducia nel proprio governo e fiducia nell'Europa, dalla quale si ripromettono benefici economici.

L'elezione di domenica è stata accompagnata da due panne. Il cervello elettronico dell'Università di Bonn, che avrebbe dovuto calcolare i dati di tutta l'Europa, si è inceppato, e nella Saar un migliaio di voti non sono stati registrati fino a ieri mattina. L'urna che li conteneva era sparita insieme con cinque scrutatori. Per tutta la notte la polizia ha cercato urna e scrutatori e la radio ha continuato a ripetere che erano *«misteriosamente scomparsi»*. All'alba il «giallo» è stato risolto: gli scrutatori si erano dimenticati di segnalare i dati alla centrale ed erano andati a dormire.

Tito Sansa

Kohl: i perdenti in Europa sono i socialisti

BONN — Il presidente del partito cristiano-democratico Helmut Kohl ha sottolineato *«il grande successo»* del partito popolare europeo (ppe), in cui si raggruppano i democristiani d'Europa, ed ha affermato che i perdenti in Europa sono i socialisti, e con loro la socialdemocrazia tedesca.

Esponenti del partito liberale hanno espresso la «delusione» della fdp, attribuendo anch'essi, come i socialdemocratici, alla scarsa partecipazione popolare il cattivo risultato ottenuto.

I «verdi» rilevano dal canto loro che senza la clausola del cinque per cento, esistente in Germania Federale contro la proliferazione dei partiti, essi avrebbero inviato due deputati al parlamento europeo. I «verdi» hanno avuto il loro maggiore successo a Freiburg, dove hanno totalizzato il 10,3 per cento.

Mentre la maggior parte dei giornali tedeschi ieri ha lamentato la debole affluenza alle urne in Germania, il *General Anzeiger* — vicino agli ambienti governativi di Bonn — scrive che la partecipazione tedesca è stata «misurata».

In Belgio tutto senza sorprese

BELGIO			
Partiti	Voti	%	Seggi
PPE (democratici cristiani)	2.053.898	33,8	10
PS (socialdemocratici)	1.274.881	20,5	7
Liberali	885.150	14,2	4
Partiti regionalisti	738.839	11,9	3
PC (comunisti)	145.801	2,3	—
Altri	344.196	5,4	—

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La democrazia cristiana del primo ministro Martens e di Leo Tindemans ha ottenuto dieci seggi (sui 24 destinati al Belgio, 13 ai fiamminghi e 11 ai francofoni) nelle elezioni per il Parlamento europeo di Strasburgo. Le previsioni della vigilia sono state così rispettate. Del resto, non ci si attendevano grossi spostamenti nelle scelte degli elettori che erano stati chiamati alle urne per le legislative soltanto due mesi fa.

I democristiani hanno perso il 4 per cento dei voti in Vallonia ma ne hanno guadagnati un po' di più nelle Fiandre.

I socialisti, capeggiati da Northomb, hanno ottenuto il numero di seggi previsti, 7, ma hanno perso il 5 per cento dei voti nelle Fiandre rispetto alle elezioni del dicembre '78. Buona parte dei voti persi dai socialisti sono andati alla lista ecologica, che ha ottenuto il 5 per cento dei voti, un'ottima affermazione ma che non la premia con un seggio a Strasburgo. L'afflusso alle urne è stato elevatissimo, circa il 95 per cento, anche perché in Belgio chi senza valide giustificazioni non vota finisce in tribunale e viene punito con una multa. Inoltre si direbbe che i belgi, così aspramente divisi tra fiamminghi e francofoni, sentano l'Europa più che il loro Stato.

I liberali di Willi De Clercq hanno conquistato quattro seggi al Parlamento di Strasburgo, esattamente come si prevedeva. I liberali belgi sono piuttosto conservatori e appartengono al gruppo dei partiti liberal-democratici europei, che avrà una quarantina di seggi al Parlamento. Sono state rispettate le previsioni anche per la percentuale dei seggi vinti dal partito francofono di Antoinette Spaak e dal partito estremista fiammingo Volksunie. I francofoni, benché abbiano perso il 4 per cento dei voti a Bruxelles, sono riusciti ugualmente a conquistare due seggi a Strasburgo, mentre la Volksunie si è assicurata un seggio solo. Questi due piccoli partiti probabilmente aderiranno al «Gruppo misto» del Parlamento europeo.

I belgi sperano ancora che l'ex premier Tindemans diventi il presidente del Parlamento europeo eletto con suffragio diretto, ma questa prestigiosa carica sarà duramente contestata dal liberale lussemburghese Thorn, che si deve dimettere dalla carica di primo ministro, essendo la sua coalizione liberal-socialista in minoranza rispetto ai democristiani dopo le elezioni legislative di ieri.

Renato Proni

La rubrica «Taccuino» di Vittorio Gorresio è rimandata per mancanza di spazio.

In Groenlandia hanno vinto gli «anti-Cee»

COPENAGHEN — L'elezione di Finn Lynge del partito socialista *Siumut* come unico rappresentante della Groenlandia del nuovo parlamento europeo è interpretata in Danimarca come il primo passo verso il ritiro della Groenlandia dalla Comunità.

Solo due erano i candidati groenlandesi per le europee, l'anti-europeista Lynge e il social-democratico moderato Joergen Hertling, che è favorevole alla partecipazione del Paese alla comunità europea.

Olanda, la dc scavalca il ps

OLANDA			
Partiti	Voti	%	Seggi
CDA (democratici cristiani)	non perv.	35,61	10
PVDA (socialdemocratici)	non perv.	30,39	9
VVD (liberali)	non perv.	16,14	4
D66	non perv.	9,03	2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *In Olanda c'è stata una buona affermazione del partito democristiano del primo ministro Van Agt. I democristiani sono passati dalla percentuale del 31 per cento dei voti alle elezioni politiche del '77 a 34,9 per cento per le elezioni del Parlamento europeo. La dc olandese conquista così 10 seggi a Strasburgo, uno in più delle previsioni della vigilia.*

I risultati sono pressoché definitivi perché rappresentano lo spoglio del 90 per cento delle schede. La percentuale dei votanti è stata bassa, il 58 per cento, benché gli olandesi siano molto avvantaggiati dalla politica agricola comunitaria e siano noti per i loro sentimenti europeisti. In Olanda si è votato giovedì scorso, ma lo spoglio delle schede è cominciato solo verso mezzogiorno di ieri.

Il partito socialista olandese è retrocesso, passando al 31,4 per cento dei voti contro il 33,8 per cento delle ultime elezioni politiche. Tuttavia, i socialisti del capo dell'opposizione Den Uyl hanno ottenuto un seggio in più del previsto, cioè 9. L'Olanda, in tutto, avrà 25 seggi al Parlamento di Strasburgo che si riunirà per la prima volta il 17 luglio. Avendo perso voti, i socialisti olandesi non sono riusciti nell'intento di mettere in crisi il governo di coalizione democristiano-liberale.

Il partito perdente di questa elezione europea in Olanda è stato quello liberale. I liberali hanno ottenuto il 16,5 per cento dei suffragi, contro il 18 delle ultime elezioni legislative, e avranno quindi solo 4 seggi a Strasburgo, contro i 5 sui quali contavano. Il movimento Democrazia '66 (di tendenza socialista) ha aumentato la sua percentuale dei voti dal 5,4 all'8,3, ma avrà soltanto 2 seggi, contro i 3 sperati, al Parlamento.

Tutti i partiti olandesi sono favorevoli ad accrescere progressivamente i poteri dell'Assemblea europea, benché i socialisti siano più impegnati per la soluzione degli immediati problemi sociali e della disoccupazione. I partiti olandesi non si sono impegnati a fondo in queste elezioni (come del resto dimostra l'alto numero delle astensioni) tanto che i leaders dei maggiori partiti non si sono candidati.

La politica comunitaria dell'Olanda tende a dare importanza ai problemi sociali (il loro commissario alla Cee, Vredeling, si occupa appunto di questi problemi) e a sviluppare i rapporti con il Terzo Mondo. Gli olandesi si battono anche contro ogni tentativo di creare alla Cee un «direttorio» composto da Bonn e da Parigi.

r. p.

Ad Amsterdam la maggioranza alla sinistra

L'AIA — Ad Amsterdam (capitale dei Paesi Bassi e non l'Aia come da molti erroneamente è ritenuto, in quanto sede del governo) le elezioni per il Parlamento europeo hanno dato i seguenti risultati: partito socialista 39,4 per cento dei voti; cristiano-democratici 16,5; liberali 14,9; «D'66» 11,8 per cento. I partiti minori hanno ottenuto percentuali minime; fra essi al primo posto è il partito comunista, che supera il 10 per cento dei voti. La percentuale dei votanti è stata del 51,5 per cento.

I risultati di Amsterdam confermano che è questa la città con più forte tendenza a sinistra. Specialmente ad Amsterdam si è notata tuttavia una forte astensione dei giovani, a svantaggio del partito socialista.

«Sì» danese all'Europa

DANIMARCA			
Partiti	Voti	%	Seggi
Socialdemocratici	382.721	21,9	3
FRP (progressisti)	100.681	5,8	1
Liberali democratici	252.969	14,5	3
Conservatori popolari	244.975	14,1	2
Socialisti	81.933	4,5	1
Liberali radicali	56.945	3,3	—
Democristiani	30.970	1,8	—
Partito delle tasse	59.254	3,4	—
Nuova sinistra	60.748	3,5	—
Centro democratico	107.752	6,2	1
Raggr. popolare anti-Cee	365.888	21,0	4

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COPENAGHEN — La Danimarca dice sì all'Europa, contrariamente alle previsioni della vigilia e agli sforzi quasi disperati dei comunisti coalizzati in un gruppo di «Fronte popolare» che, non essendo riuscito a vincere le elezioni, tenterà ora di ostacolare dall'interno e con ogni mezzo possibile la buona riuscita dei lavori del Parlamento europeo.

Il voto espresso dai danesi però ha rivelato forti spostamenti nelle simpatie degli elettori, con un notevole progresso della destra (conservatori e liberali democratici) ed un calo clamoroso dei socialdemocratici: il peso del governo in carica è sceso dal 45,5 per cento al 36 per cento e non si esclude pertanto una consultazione politica in autunno.

Alle elezioni per il Parlamento europeo (15 seggi) hanno partecipato 11 liste, tra cui i due raggruppamenti socialisti, il «Rispetto individuale» e il «Fronte popolare» con forte prevalenza comunista, decisamente contrari alla Comunità. Gli altri partiti invece si erano dichiarati favorevoli all'Europa, però con notevoli sfumature: tra i socialdemocratici la base chiedeva garanzie sull'occupazione, i democristiani apparivano piuttosto titubanti e indecisi, mentre i conservatori erano incondizionatamente favorevoli.

Una indagine preelettorale aveva rivelato che contro la Comunità erano il 66 per cento degli elettori sotto i trent'anni, il 64 per cento dei lavoratori, mentre favorevoli erano il 64 per cento dei funzionari dello Stato e ben il 98 per cento dei professionisti e degli imprenditori privati.

Lo spoglio delle schede (ha votato il 48 per cento degli elettori) ha assunto toni quasi drammatici in quanto già ai primissimi risultati è apparso evidente il crollo dei socialdemocratici, attestati addirittura sul 12-15 per cento contro il 37 per cento delle ultime elezioni. Al ministero degli Interni il premier Jörgensen, europeista convinto, quasi non voleva credere ai risultati del computer.

Notevole anche la perdita, poi mantenutasi, del partito progressista, il secondo del Paese, che denunciava voti sull'ordine dell'80 per cento. Solo a metà circa dello spoglio, quando sono cominciati a comparire i risultati della regione di Copenaghen, le posizioni hanno preso a modificarsi per una rimonta socialdemocratica, una notevole affermazione dei conservatori e perdite costanti del blocco anticomunitario dominato dai comunisti.

Al termine degli scrutini sono risultati in buon vantaggio i partiti pro-Europa, che hanno ottenuto 10 dei 15 seggi: in un'intervista alla tv alle 3 di notte i loro dirigenti, stigmatizzando il programma di sabotaggio dei lavori annunciato dagli avversari che in ogni caso nel Parlamento europeo con i loro 5 seggi non potranno fare molto di negativo, si sono dichiarati soddisfatti del voto espresso dagli elettori.

Walter Rosbach

In Irlanda regredisce il partito del premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *L'Irlanda ha scelto i suoi 15 euro-deputati, ma la complessità del suo sistema elettorale impediva ancora ierisera di conoscere tutti i nomi. Come già segnalato giovedì scorso, quando il 63,3 per cento degli elettori si è recato alle urne, l'Irlanda non si è pronunciata sull'Europa, bensì sull'amministrazione del premier Jack Lynch e del suo partito Fianna Fail. L'Europa non è oggetto di controversie, perché le nozze con la Cee hanno permesso all'Irlanda di evadere finalmente dal suo secolare sottosviluppo. Il governo invece è bersagliato di molte critiche e ha infatti perso terreno.*

IRLANDA (provvisori)			
Partiti	Voti	%	Seggi
Fianna Fail (dem. progr.)	non perv.		5
Fine Gael (democristiani)	non perv.		6
Laboristi	non perv.		2

Il Fianna Fail sperava di conquistare otto-nove seggi, ma la speranza non si è avverata. Le prime cifre indicano una notevole flessione dei voti. Ierisera, il pronostico era questo: 5 seggi al Fianna Fail, 6 seggi al Fine Gael, il partito d'opposizione, 2 seggi al Labour Party e 2 a indipendenti. Di tre euro-deputati soltanto si conoscono già i nomi. Mark Clinton, ex ministro dell'Agricoltura e candidato del Fine Gael; J.J. Maher, un indipendente, ex leader degli agricoltori irlandesi; Neil Blaney, pure indipendente, un focoso nazionalista che si batte da anni per l'annessione del Nord, espulso nel '70 dal Fianna Fail.

L'Irlanda ha avuto un vigoroso boom e deve ora pagare il prezzo di questa rapida crescita. Inflazione, conflitti sindacali — uno sciopero delle Poste e Telefoni dura da 15 settimane — e di recente una gravissima scarsità di benzina. Il governo, al potere da 2 anni, è considerato responsabile di tutti questi mali. Il Fianna Fail si definisce un partito di centro «pragmatico, progressista e democratico», con l'accento sul vecchio nazionalismo irlandese. Il Fine Gael è un partito di centro-sinistra.

m. cl.

Slogan dell'Ira su schede in Eire

LONDRA — Alcune migliaia di schede nella zona di Dublino sono state annullate perché sul foglio era stato scritto l'ultimo slogan dell'Ira: *«Basta con il blocco H»*, con riferimento alla sezione della prigione «Maze» nell'Irlanda del Nord dove sono detenuti molti terroristi.

Lussemburgo: per il governo è stata una doppia sconfitta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Nel granducato di Lussemburgo, le elezioni per il Parlamento europeo sono passate in secondo piano a causa dei risultati delle elezioni legislative che si sono tenute nella stessa giornata di domenica. E' certo, infatti, che stasera il primo ministro liberale Gaston Thorn, capo della coalizione con i socialisti, rassegnerà le sue dimissioni nelle mani del granduca, poiché la sua coalizione ha perso la maggioranza parlamentare a favore dei democristiani di Pierre Werner, che avranno un seggio in più alla Camera.

LUSSEMBURGO			
Partiti	Voti	%	Seggi
Democratici cristiani	non perv.	36,23	3
Socialdemocratici	non perv.	22,56	1
Liberali	non perv.	28,34	2

Anche nelle elezioni europee, il partito democristiano di Pierre Werner ha avuto un'ottima affermazione, guadagnando tre seggi a Strasburgo, uno in più delle previsioni. Il partito liberale ha avuto due seggi, mantenendo le posizioni, mentre quello socialista ha ottenuto soltanto un seggio, cioè uno in meno delle previsioni. I 211 mila elettori lussemburghesi dovevano eleggere sei deputati a Strasburgo, uno per ogni 35 mila voti, mentre il rapporto nei grandi Paesi europei è un seggio per 500 mila voti.

Nelle elezioni europee, come in quelle legislative, dunque, c'è stata una netta affermazione della democrazia cristiana che è associata al partito popolare europeo. I democristiani avevano governato nel Lussemburgo per 50 anni di fila, ma furono spodestati dalla coalizione liberal-socialista nel 1974. Evidentemente la doppia consultazione popolare ha favorito psicologicamente i democristiani, poiché il governo di Thorn era riuscito a contenere l'inflazione annua nella misura del 3,7 per cento, e quello della disoccupazione all'1 per cento.

I lussemburghesi, nella cui capitale si trova una delle sedi del Parlamento europeo e ove per tre mesi all'anno si riuniscono i Consigli dei ministri della Cee, hanno votato in massa sia per le legislative che per le europee, anche perché il voto è obbligatorio. E' stata, infatti, superata la media del 95 per cento di partecipazione, la più elevata nella Cee, assieme al Belgio.

r. p.

La «forza europea» dei gruppi politici

Gli eurosocialisti meno del previsto

Alla vigilia delle elezioni si dava per certo che i socialisti e socialdemocratici fossero il primo partito d'Europa. Lo erano da anni, lo sarebbero stati anche nel primo Parlamento europeo. Ma per molteplici ragioni — diverse da Paese a Paese — la corrente socialista ha mancato l'obiettivo di una chiara vittoria che sembrava sicuro: è emersa invece, con forza pressoché eguale, l'altra anima dell'Europa, quella popolare e cristiano-sociale; per non parlare dell'ampio settore moderato, che va dai democratici e liberali (o anzi, in molti casi, dagli stessi partiti popolari) ai conservatori.

Parlare di «ondata di destra», o di «riflusso moderato», sarebbe però errato, anche perché queste sono le prime elezioni: solo col succedersi delle prove elettorali si finirà per vedere il quadro politico europeo, e per discernere tendenze, fluttuazioni, oscillazioni pendolari tra destra e sinistra. Per ora, noi non abbiamo questo film dell'Europa politica, ma soltanto una «foto di gruppo», statica e un po' casuale nella collocazione dei personaggi; bisognerà attendere che la foto si animi e che i personaggi si muovano per avere una visione dinamica dell'Europa politica. La foto di gruppo è però importante proprio per la sua casualità. Soltanto, bisognerà ricordare le distorsioni che derivano dalla diversità dei sistemi elettorali: come quello inglese, che visto dall'Europa si manifesta come assurdo, annullando un partito come quello liberale e consentendo ai conservatori di fare la parte dell'«asso pigliatutto».

Ma se anche i sistemi elettorali fossero stati tutti perfettamente proporzionali, il quadro d'insieme non sarebbe risultato molto diverso. In esso la «sinistra» appare rappresentata in modo dominante dai socialisti e socialdemocratici, con una più ristretta pattuglia di comunisti, più o meno «euro», ossia più o meno democratici e più o meno europeisti. Nell'insieme, la sinistra è comunque nettamente minoritaria, e quel che è peggio è divisa. Tra i socialdemocratici tedeschi di Schmidt e i socialisti francesi di Mitterrand vi sono forse meno affinità che fra Schmidt e Giscard. I partiti socialisti e socialdemocratici hanno ancora un'ala massimalista, che propone vaste nazionalizzazioni e magari l'autogestione (Wedgwood Benn in Gran Bretagna, i mitterrandiani in Francia: più a sinistra di Berlinguer?); ma sono a loro volta in maggioranza moderati.

Guardando alla posizione del socialismo democratico (e della stessa «eresia» comunista, o eurocomunista) dentro il quadro europeo, si è piuttosto colpiti dalla pacatezza con cui in esso si affrontano le diverse ideologie. Tra «sinistra» e «destra» in Europa non vi è più l'acuta polarizzazione di decenni passati. Questa è un'Europa pluripartitica, ma poco «polarizzata». Tra le destre e le sinistre, in quasi tutti i Paesi, vige una sorta di «compromesso» davvero storico che consente senza traumi l'alternanza al potere di partiti diversi.

E' difficile dire se questo risultato si debba all'esser diventati, i socialisti, più moderati di un tempo; o viceversa, al fatto che i partiti «di destra» (molti dei partiti «popolari» e cristiani respingerebbero quest'etichetta) hanno di fatto accettato molte grandi riforme iniziate e realizzate dai socialisti, inventori del «Welfare State». Il fatto è, comunque, che l'Europa politica, vista nella «foto di gruppo» delle prime elezioni europee, appare come una famiglia piuttosto omogenea.

In questa famiglia europea, il ramo socialista appare, tuttavia, come portatore di un particolare messaggio, che è ancora quello originario dell'eguaglianza e della giustizia sociale. I socialisti (e comunisti) rappresentano ancora, in modo tutto particolare, le forze sociali organizzate nei sindacati, hanno anzi legami istituzionali con il mondo dei sindacati e con le sue rivendicazioni. Almeno fintantoché non toccherà al Parlamento europeo di esprimere un governo europeo, ci si può dunque attendere che i socialisti saranno una voce particolarmente stimolante, influente e ascoltata.

Arrigo Levi

Socialdem. e socialisti

Paesi	Seggi
Italia	13
Francia	22
Gran Bretagna	17
Germania	34
Olanda	11
Danimarca	3
Lussemburgo	1
Belgio	7
Irlanda	2

Dc: un successo (non in Italia)

La dc italiana ha perso quasi due punti rispetto al voto, già calante, delle politiche del 3 giugno. Certo, questo calo ulteriore era atteso e quasi scontato, poiché mancavano, nel quadro europeo, certe condizioni ambientali che hanno sempre favorito il voto «nazionale» per la democrazia cristiana, prima fra tutte la contrapposizione o il bilanciamento del voto comunista. Ma si è visto che, appunto, quando mancano queste condizioni, la forza democristiana si attenua: e già il 3 giugno, nello stesso quadro italiano, la sensazione diffusa di un insuccesso del pci, la caduta dei timori di un «sorpasso» comunista, avevano ridimensionato e deluso le aspettative del partito dello scudo crociato.

L'arretramento (relativo) della dc di Zaccagnini avviene tuttavia nel contesto di un successo globale della corrente, per i molti congiunti dell'avanzata dei cristiano-democratici e dei cristiano-sociali tedeschi e della flessione dei socialisti nella stessa Germania e soprattutto in Inghilterra. Questo successo diventa anche più consistente se si fa l'ipotesi di un allineamento con i dc, nel nuovo Parlamento, del forte gruppo conservatore britannico. Ipotesi molto concreta perché caldeggiata, appunto, dai democristiani tedeschi, che sono, in un certo senso, i veri vincitori di queste prime elezioni europee.

Già la cdu-csu era il primo raggruppamento politico della Germania federale, i socialdemocratici essendo al potere solo grazie all'appoggio determinante dei liberali di Scheel e di Genscher. Si osserva che non ha funzionato questa volta per la spd il «carisma» del cancelliere Schmidt, non chiamato direttamente in causa, e anzi in posizione subalterna rispetto al più noto, ma anche più discusso (in Germania) Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista. Il voto tedesco si è così espresso per linee molto generali e ha fatto emergere il fondo conservatore dell'anima politica della Rft.

Ma allora si vede che questo eurogruppo dc, in posizione centrale nel Parlamento comunitario, espressione di una confederazione transnazionale che è formalmente più integrata di quelle dei socialisti e dei liberaldemocratici (il «partito popolare europeo»), avrà seri problemi di omogeneità politica al suo interno. Infatti la dc italiana è distante, per programmi economico-sociali e per strategia delle alleanze, non solo dal partito bavarese di Strauss, ma dalla stessa cdu di Bonn. Ha qualche punto di contatto in più, semmai, con i cristiano-sociali del Belgio.

Come evolverà questa difficile convivenza tra un partito di estrazione popolare-assistenziale quale quello italiano e un partito rigidamente e rigorosamente neocapitalistico quale la cdu tedesca, con l'appendice conservatrice-reazionaria della csu straussiana? I dc italiani si ripromettono di non farsi condizionare dalle scelte altrui, anzi di far valere le proprie. Ma, via via che la dialettica parlamentare europea si andrà articolando e stabilizzando, fra un fronte riformatore-progressista e uno democratico-conservatore, a parte le frange varie, è probabile e forse inevitabile che la nostra democrazia cristiana si ritrovi nel secondo per restarci: che è poi il luogo politico dove già ora la vorrebbero, anche in Italia, i sostenitori dell'alternanza al potere tra destra e sinistra.

Discorso, ad ogni modo, di valore non immediato. I primi, decisivi problemi che il nuovo Parlamento dovrà affrontare non sono problemi di schieramento secondo le tradizioni nazionali. Non è alle porte, purtroppo, un governo europeo, con un'opposizione che lo controlli e aspiri, a sua volta, a diventare maggioranza e governo. A ciò si arriverà, si spera, più tardi.

La questione che ora incombe è quella dell'identità istituzionale del Parlamento a suffragio diretto, dei poteri che esso dovrà conquistarsi, ben oltre quelli, non irrilevanti, ma troppo limitati e circoscritti, di cui già dispone. E su tale questione i democristiani europei sono sostanzialmente omogenei e affidabili. Strauss non deve far dimenticare Adenauer, Schuman, De Gasperi. Non esageriamo.

Aldo Rizzo

Democratici cristiani

Paesi	Seggi
Italia	30
Francia	—
Gran Bretagna	—
Germania	40
Olanda	10
Danimarca	—
Lussemburgo	3
Belgio	10
Irlanda	6

Le contraddizioni del voto comunista

L'Europa non si è rivelata troppo entusiasta dell'eurocomunismo. La ragione sta probabilmente nell'ambiguità dell'entusiasmo espresso dagli eurocomunisti per l'Europa. Questa, però, è soltanto una delle spiegazioni del relativo insuccesso dei partiti comunisti nel contesto comunitario. Il voto paneuropeo scopre in primo luogo la giusta misura dell'impatto che la politica eurocomunista ha avuto sul continente: rimane cioè un fenomeno regionale, relegato al Sud europeo, senza estendersi verso i Paesi più sviluppati. Da quando l'idea dell'eurocomunismo è stata lanciata i partiti comunisti, infatti, non hanno registrato, sempre nel quadro comunitario, alcuna rilevante avanzata.

Nella graduatoria dei raggruppamenti rappresentati al nuovo Parlamento troviamo i comunisti appena al quarto posto, staccati di molto dai democristiani, socialdemocratici e conservatori e addirittura quasi scavalcati dal gruppo liberaldemocratico. I comunisti sul totale dell'assemblea hanno conquistato poco più del 10 per cento. Forse ancora più indicativa si rivela la limitata incidenza degli eurocomunisti fra le sole sinistre. Nel vasto spazio destinato ai deputati delle sinistre nell'emiciclo di Strasburgo meno di un terzo saranno gli eurocomunisti. Per esattezza: 43 su 153 deputati. Fin qui le cifre. Al di là delle graduatorie rimane ancora tutto da chiarire il ruolo effettivo che l'eurocomunismo potrà svolgere nella dialettica politica della nascente comunità.

L'ascendente dei comunisti non è sempre commisurabile alla loro forza numerica. Prima di tutto va posto un quesito: le elezioni comunitarie segneranno un rilancio o un'involuzione del concetto eurocomunista? Le risposte delle urne risultano piuttosto contraddittorie. Mentre negli altri raggruppamenti gli europeisti dichiarati hanno registrato un aumento, fra i comunisti è avvenuto il contrario: il partito italiano, europeista, perde altri voti nel giro di una settimana; il partito francese, antieuropeista alla maniera gollista, regge fermando la sua discesa; il partito belga, europeista, non riesce a mandare a Strasburgo neanche un deputato.

I comunisti si scoprono, dunque, in buona misura tuttora contrari all'Europa o almeno perplessi se la Comunità deve essere considerata una cornice politica e geografica adeguata al disegno eurocomunista. Non ci vuole molto per sostenere che da queste contraddizioni lo stesso eurocomunismo esce ancora più disarticolato di quanto lo fosse stato prima della prova elettorale. Marchais, del resto, non ha nascosto nemmeno ieri di non nutrire «nessuna passione per questa costruzione europea, portata alla fonte battesimale dagli Stati Uniti».

La spaccatura tra i comunisti europei si profila pure nella possibile scelta delle alleanze nel Parlamento neoeletto. Pajetta adombra una convergenza con i socialdemocratici tedeschi. Allo stesso tempo il capo del pc francese indica in quegli stessi socialdemocratici ed anzitutto in Schmidt la forza più pericolosa, tendente all'egemonia germanica sull'Europa.

Così Marchais cercherà nella guerra contro la Spd tedesca il motivo principale della sua presenza in un Parlamento, nato contro la sua volontà, mentre Berlinguer si orienta a compensare la debolezza degli eurocomunisti in quel Parlamento nella convergenza con la stessa Spd. Il francese convinto che Schmidt fosse la pedina più forte di un disegno americano di fare un'Europa antisovietica, l'italiano convinto che Brandt fosse il garante più sicuro che la Comunità non prenderà un indirizzo che possa irritare oltre misura i sovietici.

Dalle elezioni europee emerge così ancora più accentuato il dilemma il quale anche finora mortificava l'eurocomunismo causandone contraccolpi e involuzioni: concorrendo alla costruzione dell'Europa si diventa inevitabilmente socialdemocratici? Marchais risponde: Sì, anzi, ancora peggio. Berlinguer invece: Non necessariamente.

Franc Barbieri

Comunisti e affini

Paesi	Seggi
Italia	24
Francia	19
Gran Bretagna	—
Germania	—
Olanda	—
Danimarca	—
Lussemburgo	—
Belgio	—
Irlanda	—

Laici-borghesi in maggioranza

I risultati elettorali mostrano che la nostra comunità è in prevalenza laica, liberaldemocratica, moderata: e vale a dire — usiamo pure la parola terribile — borghese. Rispetto ad eurodemocristiani, eurosocialisti ed eurocomunisti, la maggioranza relativa per numero di seggi tocca agli euroborghesi, denominazione che mi sembra la più appropriata per indicare un raggruppamento di partiti molto vario nelle sue componenti che sono diverse per tradizioni e per origini, ma che coincidono in una comune ideologia non confessionale e in una comune concezione economica di mercato.

Euroborghesi sono in Italia i liberali e i repubblicani e per un certo verso i radicali, in quanto laici a tutta prova. Rappresentano insieme circa la decima parte dell'elettorato, una percentuale di tutto rispetto, anche se ben lontana dalla media delle proporzioni in Europa: quasi il 45 per cento in Francia, sommando giscardiani e neogollisti, circa il 21 in Lussemburgo e in Olanda, il 20 in Danimarca, oltre il 18 in Belgio. In coda è la Germania con uno scarso 5 per cento, mentre l'Irlanda sembra non doversi neppure iscrivere nella lista, poiché la mappa dei suoi partiti è affatto anomala rispetto al quadro continentale.

Per ciò che riguarda la Gran Bretagna il discorso da fare è tutto diverso, in considerazione della sua legge elettorale che come è noto è maggioritaria e non proporzionale. Percentualmente i conservatori ed i liberali — euroborghesi a pieno titolo tanto gli uni che gli altri — superano insieme largamente la maggioranza assoluta: salvo che poi, dato il sistema uninominale vigente, i liberali non avranno seggi a Strasburgo. Già nelle ultime elezioni nazionali di maggio, per quanto avessero ottenuto 4 milioni e 300 mila voti (13,8%) avevano conquistato ai Comuni solo undici seggi. In regime proporzionale ne avrebbero avuti 88, e questo basterebbe a dimostrare l'iniquità della legge elettorale maggioritaria a quanti ancora, anche in Italia, la sognano.

D'altra parte, a guardare alle elezioni europee, non è qui che si arrestano le stranezze di marca inglese. Fra le Nove europee la Gran Bretagna è la nazione dove è stata registrata la minore affluenza alle urne, circa il 30 per cento. Ciononostante sarà composta di inglesi la maggioranza relativa dei deputati nell'ambito del raggruppamento euroborghese che a propria volta avrà a Strasburgo la maggioranza relativa. E' come dire: il massimo risultato conseguito con il minimo sforzo.

Questo è però un discorso che riguarda solamente le trappole nascoste nella varietà dei sistemi elettorali, che il Parlamento di Strasburgo prenderà in considerazione incominciando a elaborare con precedenza assoluta una legge elettorale europea di tipo unitario valido per tutti e nove i Paesi.

Non confondiamoci, non lasciamoci turbare né imbrogliare nella giungla delle sigle dei partiti euroborghesi che da un calcolo attento assommerebbero a una ventina, molte delle quali indecifrabili per noi: una effettiva comunione esiste, e l'Europa risulta molto meno disgregata di quanto può apparire negli specchi delle tabelle che ci forniscono i cervelli elettronici delle diverse capitali europee. Esiste in realtà una prevalenza laica e moderata attorno alla quale si potranno costituire utili maggioranze operative. Grazie a Dio, d'altra parte, nell'assemblea comunitaria non ci sono problemi di schieramenti da risolvere né governi da costituire in base a formule di centro, centro-sinistra o destra. A livello europeo queste sono visioni anacronistiche e in questo senso dall'Europa può venire una lezione molto utile per noi, anche sul piano interno nazionale.

Vittorio Gorresio

Liberali e conservatori

Paesi	Seggi
Italia	5
Francia	40
Gran Bretagna	60
Germania	4
Olanda	4
Danimarca	7
Lussemburgo	2
Belgio	4
Irlanda	5

Italia: PLI (3), PRI (2) - **Francia:** UFE (giscardiani, 25), DIFE (chiracchiani, 15) - **Gran Bretagna:** Conservatori (60) - **Germania:** FDP (liberali, 4) - **Olanda:** VVD (liberali, 4) - **Danimarca:** Liberali democratici (3); Conservatori popolari (2); FRP (progressisti, 1), Centrodemocratici (1) - **Lussemburgo:** PD (liberali, 2) - **Belgio:** Liberali (4) - **Irlanda:** Fianna Fail (dem. progr., 5)

Il pri

(Segue dalla 1ª pagina)

suo partito «allo scontro e la necessaria ricerca di un confronto». «Il psdi auspica che la politica di unità nazionale non venga vanificata dalla richiesta rigida del pci di entrare al governo».

In casa comunista, tra malumori e pensose riflessioni, si smentisce ogni «richiesta rigida» e si ripropone la validità dello slogan «o al governo o all'opposizione». Si dà quasi per scontato che tra le due richieste prevarrà la seconda; già da domani, con la direzione, i leaders del pci vogliono però riprendere la battaglia per capovolgere quello che oggi sembra un pronostico sicuro.

Tra l'altro, Berlinguer sembra deciso a sconvolgere i programmi di chi punta a un isolamento del pci. «Questa situazione — *ha detto ieri il leader del pci* — esige più che mai la ricerca di un orientamento e di una azione unitaria dei partiti di sinistra e progressisti». *Berlinguer chiede* «un rapporto aperto» con gli altri «gruppi progressisti» *non certo per sconvolgere i programmi dell'«asse» che sta nascendo nell'area laica, ma per dire la sua come protagonista, con o senza «l'artiglio dell'opposizione».*

Laici minori all'attacco, comunisti un po' frastornati ma tutt'altro che decisi a mettersi da parte e, infine, democristiani e socialisti molto prudenti. Hanno in mano le chiavi del governo, ancora però nessuno sa da quale parte verranno girate. Zaccagnini attende che Craxi risponda con un «sì» netto ed esplicito alla richiesta di formare un esecutivo stabile, che vada anche oltre il congresso d'autunno.

Salvo novità clamorose, Craxi esclude invece per ora di entrare in un governo con la dc e i laici minori. Conferma però che il suo partito, fedele al patto proposto agli elettori, farà tutto il possibile per dare al Paese un lungo periodo di stabilità politica. Il psi riunirà la direzione mercoledì o giovedì, subito dopo quella dc, dove Arnaud, mostrando qualche inquietudine verso la linea della segreteria, ha chiesto un congresso anticipato. Galloni, vicino a Zaccagnini, ha risposto con una battuta: «Faremo un centro-sinistra all'interno della politica di unità nazionale».

Altro che battute possono invece essere definite le «voci» che continuano a circolare sui nomi dei presunti candidati alla presidenza delle due Camere. Le ultime — che registriamo a puro titolo di cronaca — vogliono Saragat al Senato al posto di Fanfani e Andreotti alla Camera sulla poltrona di Ingrao. Per la presidenza del Consiglio, se davvero Andreotti se ne dovesse andare, i nomi sono tre: Piccoli, Donat-Cattin e Forlani.

Luca Giurato

Reazioni e commenti negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica

Nuova Europa primo partner degli Usa L'Urss preoccupata per i conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno «*seguito con attenzione*» le prime elezioni al Parlamento europeo, nella convinzione che «*segnino una tappa importante sulla strada dell'integrazione politica ed economica*». Non considerano un segno del tutto negativo l'affluenza relativamente scarsa alle urne, sia perché alcune nazioni hanno votato in un momento di crisi, sia perché «*l'ideale Europa*» rappresenta una realtà ancora indefinita. Confidano che il nuovo organismo «*svolgerà un'azione coagulante*», e consoliderà le istituzioni comunitarie.

Quanto ai rapporti con gli Stati Uniti, l'Europa resta la prima partner: «*La sua unità e il suo rafforzamento non possono che essere di beneficio all'Occidente, sotto tutti i punti di vista, e prima saranno realizzati, meglio sarà*.

Queste, in sintesi, le dichiarazioni dei portavoce Usa sul voto dei Nove la scorsa settimana, mentre mancano ancora i risultati definitivi. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato rifiutano commenti sui partiti e ipotesi sugli equilibri in Parlamento. Non volendo esporsi ad accuse d'interferenza nelle questioni politiche interne degli alleati, si limitano alle valutazioni del ruolo che un'Europa «*rinnovata*» potrebbe svolgere in campo internazionale.

Hanno detto i portavoce: «*Gli Stati Uniti registrano con compiacimento la prova di democrazia fornita dalla Cee, e l'assenza di eccessi terroristici in concomitanza con le elezioni*». E hanno aggiunto che «*è benvenuta la prospettiva di ulteriore stabilità in un'area così delicata come quella euro-araba, e vis à vis all'Unione Sovietica*».

L'atteggiamento della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato è in linea con la politica americana tradizionale nei confronti dell'Europa, di appoggio alla Cee, e dell'Alleanza Atlantica. Questa politica ha subìto alti e bassi con Nixon e Kissinger, ma è tornata coerente con Carter, che ha ottimi rapporti con il cancelliere tedesco Schmidt, e che spera che «*il gollismo senza De Gaulle*» della Francia si temperi in una Comunità più solida.

Il Presidente ha accolto favorevolmente lo Sme, il Sistema monetario europeo, ritenendolo un aiuto al dollaro, e ha insistito per lo sviluppo dei negoziati commerciali. Al vertice economico di Tokyo, alla fine di giugno, vorrà essere informato sul Parlamento europeo.

Le elezioni in Europa hanno ricevuto sulla stampa e alla radio-tv americane più attenzione che quelle in Italia il 3 giugno, e i commenti sono stati meno scettici. Il *New York Times*, che ha pubblicato una corrispondenza da Parigi in prima pagina, ha sottolineato il successo dei partiti di centro e della destra, asserendo però che «*una funzione trainante*» potrebbe essere rivendicata dai socialisti. Il *Washington Post* ha visto nei risultati la conferma di certe posizioni nazionali dell'elettorato: attribuisce per esempio a Margaret Thatcher «*un consenso maggiore di quello del 3 maggio*» in Inghilterra, e a Giscard d'Estaing «*il superamento dell'opposizione di Chirac*» in Francia. Altri quotidiani si sono soffermati sulla Germania, dove Schmidt e Brandt hanno avuto un successo «*inferiore al previsto*».

Una nota ricorrente è «*l'europeismo*» dell'Italia, individuato nell'alta percentuale dei votanti. La stampa e la radio-tv americane sono state concordi nell'affermare che gli italiani hanno smentito la loro scarsa propensione per l'integrazione nella Cee.

La rivista *Time*, che ha dedicato alle nostre elezioni due pagine, ha manifestato l'opinione che l'Italia debba adesso tornare a un centro-sinistra, su cui il psi possa esercitare maggior peso che in passato. Essa ha parlato anche di una «*sconfitta dell'eurocomunismo*»: l'eurocomunismo, ha concluso, potrà riprendersi solo se il pci farà scelte più democratiche, e saprà scavalcare gli ostacoli che ha incontrato.

Ennio Caretto

Una ex ministro «Non mi sento più europea»

LONDRA — L'ex ministro britannico signora Barbara Ward, che si era battuta per tenere il Regno Unito fuori della Cee, ha detto: «*Dopo aver votato, non mi sento certo più europea di prima. Io sono e rimango gallese. Non credo che in questa fase il Parlamento di Strasburgo dovrebbe avere maggiori poteri. Credo sia meglio tenerlo come centro di discussione, nel quale poter scambiare idee*».

A Mosca non spiace Giscard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Prima ancora che appaiano i primi commenti ufficiali, una indicazione è chiara e trapela nelle conversazioni private con qualche funzionario di partito: il voto di giovedì e quello di domenica scorsi non facilitano la strategia dell'attenzione lanciata dalla diplomazia sovietica verso l'Europa occidentale fin dagli ultimi mesi dell'anno passato. Negli uffici del comitato centrale del pcus gli specialisti ne hanno seguito gli esiti ora per ora e il quadro finale che si sono trovati davanti è quello di un Parlamento comunitario a maggioranza conservatrice. Non danno affatto per scontato che ciò debba coincidere con un irrigidimento nei confronti dell'Urss e degli altri Paesi socialisti, ma ne paventano la possibilità.

L'Italia, si osserva, non ha dato luogo a sorprese rispetto ai risultati delle recenti politiche interne. L'annotazione serve a spiegare che l'attenzione maggiore viene rivolta a Germania, Francia e Gran Bretagna: «*I Paesi che* — secondo quanto si dice — *più impongono il loro peso e che sollecitano l'analisi più approfondita*». Pronostici non ne sarebbero stati formulati; comunque nessuno appare disposto ad ammetterne l'esistenza, come è ovvio. Sembra nondimeno che gli elettori francesi e tedeschi abbiano provocato con il loro voto un interesse superiore al previsto. Un interesse di segno contrastante: il cospicuo rafforzamento di Giscard non dispiace ai sovietici, i quali non da oggi lo considerano un interlocutore di tutto rispetto; li preoccupa, invece, il successo democristiano nella Germania Federale.

Attendere cenni di riscontro a queste prime reazioni nei prossimi atteggiamenti dell'Urss di fronte all'Europa unita sarebbe tuttavia affrettato. Gli osservatori occidentali nella capitale sovietica ritengono in genere che il Cremlino doserà accortamente nel tempo le proprie risposte, attraverso segnali trasmessi di volta in volta ai diversi governi, evitando almeno nell'immediato di rivolgersi direttamente al Parlamento di Strasburgo. A meno che proprio da Strasburgo non partano iniziative suscettibili di modificare le intenzioni attribuite al Cremlino. Se, ad esempio, nel Parlamento comunitario ritrovasse vigore la campagna sui diritti civili nei Paesi socialisti, l'attacco rivolto senza mezzi termini dalle *Isvestia* alla candidatura di Jiri Pelikan, proposta dal psi, lascia già intendere quali potranno essere le reazioni.

Livio Zanotti

LA DISTRIBUZIONE DEI SEGGI A STRASBURGO

Questa è la distribuzione dei seggi al Parlamento di Strasburgo in base alle valutazioni del centro elettronico della Cee

Difficoltà burocratiche hanno fortemente limitato l'accesso ai seggi

Dagli emigrati maggioranza al pci (ma ha votato soltanto uno su 15)

ROMA — Sia il numero dei votanti, sia il voto espresso, dicono quale scarsa omogeneità sia riscontrabile tra gli italiani residenti in Italia e quelli residenti all'estero, e poi, considerando solo questi ultimi, tra i residenti in Paesi diversi. Difficoltà burocratiche di ogni genere hanno consentito l'accesso alle urne «straniere» di una parte soltanto (110 mila persone) del 386 mila iscritti nelle liste elettorali, ma già quest'ultimo dato è assai negativo, se si pensa che sulla carta sarebbero stati 1 milione 700 mila circa gli italiani con diritto di voto all'estero. Circa il voto espresso, il pci è nettamente in vantaggio sulla dc. Dunque, un voto «diverso».

Perché l'afflusso alle urne è stato così ridotto? Le critiche di molti partiti all'impianto burocratico sono state durissime. Il pci e il psi hanno parlato di «beffa agli emigrati», i liberali hanno detto che è stata «una delle tante prove della disorganizzazione burocratica italiana»; i radicali, sommando queste disfunzioni al mancato abbinamento di elezioni politiche e europee, hanno parlato di «eurotruffa», e naturalmente vi sono state grandi lamentele dei neofascisti, che si attendevano da oltre confine un voto assai più favorevole.

Le accuse di inefficienza e addirittura di irregolarità verificatesi in alcuni dei 632 seggi allestiti all'estero sono molte. In un articolo da Bruxelles, *l'Unità* ne elenca di macroscopiche: liste incomplete, documenti errati, mancato inoltro di certificati elettorali, gruppi di elettori inviati dallo zelo di un funzionario a un seggio diverso da quello loro destinato ma meno affollato.

Al ministero degli Esteri si ammette che i problemi sono stati molti e che molti non sono stati risolti, ma si nega ogni irregolarità. «*Vediamo i dati di partenza* — dice Giovanni Migliuolo, direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali —: *degli aventi diritto (1 milione 700 mila persone) noi pensavamo che gli elettori potenziali fossero 1 milione 200 mila circa. Ma si è scoperto che solo 174 mila persone, emigrando, avevano adempiuto alle cancellazioni anagrafiche nei Comuni di provenienza. Abbiamo incominciato a raccomandare di regolarizzare la posizione; dal settembre '78 sono stati distribuiti oltre 1 milione di formulari a questo scopo. Ne sono tornati, compilati, 125 mila, ma questo è avvenuto tra aprile e maggio, quando il ministero degli Interni e i Comuni erano impegnati nel voto per il Parlamento italiano. Per questo non si è fatto in tempo a registrarli nelle liste elettorali*».

«*Dopo le politiche* — prosegue Migliuolo — *i Comuni hanno smaltito, nei pochi giorni a disposizione, le richieste. Le risposte positive sono perciò arrivate in massa ai consolati. Ecco perché un console, valendosi di un potere previsto dalla legge, ha ridatto delle liste aggiuntive di elettori che ha aggregato alle sezioni meno affollate*».

Tuttavia, si afferma alla Farnesina, è stato un esperimento importante: ha dimostrato la volontà dei nostri concittadini all'estero di esprimere il loro voto; ha ratificato il riconoscimento, da parte dei Paesi membri della Cee, di certi diritti; e infine, tutto si è svolto senza incidente alcuno.

Un esperimento: chi lo dice fallito, chi lo vede come un primo passo, ma non per ciò meno importante. Ma come hanno votato, gli italiani all'estero? Ecco: come si diceva, in modo del tutto difforme dai loro connazionali rimasti in patria. Quasi il 31 per cento dei voti al pci, meno del 26 alla dc, i socialdemocratici balzano all'8,5 per cento, il pdup al 4,5, dp al 3,5.

Più somiglianti a quelli interni i voti dei socialisti (oltre il 10 per cento), dei liberali (2,76) e dei radicali (1,22).

Franco Mimmi

Pelikan

(Segue dalla 1ª pagina)

un socialismo diverso ed opposto a quello totalitario sovietico. Diverso, anche — aggiunge il direttore del centro culturale "Mondoperaio" — *da quello pavido dei comunisti italiani e francesi, che hanno disapprovato l'invasione sovietica della Cecoslovacchia senza comprendere che l'internazionalismo, oggi, è anche scelta di campo a fianco del dissenso e contro i regimi che vogliono continuare a mettere il bavaglio a chiunque pensi diversamente*».

Nel suo corsivo, Flores d'Arcais, polemizza con le «Isvestija», affermando che «*Breznev non ha trovato di meglio che ordinare di gridare alla provocazione, invitando i socialisti italiani a candidare una bella ragazza dal seno nudo piuttosto che il traditore Pelikan*». Così facendo, Breznev, secondo l'«Avanti!», si è trasformato inconsapevolmente in un propagandista della candidatura di Pelikan. «*Non che ce ne fosse bisogno, ma il suo veto* — spiega il quotidiano — *non ha fatto che rafforzare la convinzione di chi, socialista e non, aveva già compreso lo straordinario significato politico e morale di una scelta che porta al Parlamento europeo, attraverso Pelikan, la primavera di Praga, la lotta per i diritti umani nell'Est*».

Giuseppe Fedi

Pintat: «Coalizione fra dc, conservatori e liberali»

BRUXELLES — «*L'avanzata del centro-destra si tradurrà concretamente in una coalizione fra liberali, conservatori e democristiani nel nuovo Parlamento europeo*». L'intesa è stata annunciata, a scrutini praticamente ultimati, da Jean-François Pintat, il leader francese del gruppo liberale nel Parlamento uscente.

Così il voto nelle circoscrizioni italiane

Il Piemonte compatto Grande ascesa liberale

TORINO — Le grandi sorprese di queste elezioni europee, per il Piemonte, sono due: prima, il grande numero dei votanti, che ha superato le previsioni della vigilia ed ha dimostrato che il Piemonte si sente realmente regione europea; seconda, l'escalation dei liberali. I votanti sono stati il 91,5% con una contrazione di appena 2,01 punti rispetto al 93,6% delle elezioni politiche del 3 giugno. C'è stata una flessione significativa in Torino città: nelle elezioni politiche i votanti furono il 93,24%, in queste europee sono stati l'88,88.

Seconda sorpresa, il voto liberale che è quasi raddoppiato, passando globalmente, in tutta la regione, dal 4,5 all'8,1%. Ma questa percentuale è il frutto di variazioni diverse nelle varie province e nelle varie città. Prendiamo le 1667 sezioni urbane di Torino: il partito liberale è salito dal 4,57 al 10,40%. Merito senza dubbio di un nome: Sergio Pininfarina che nella sola città di Torino ha avuto 46.691 preferenze (oltre ai 77.544 voti di lista) e nell'intera provincia 71.335.

Significativi sono i balzi in alcune zone. Per esempio nel comune di Pino Torinese, zona collinare di residenze eleganti, i liberali hanno toccato il 21,1% dei suffragi; a Pecetto, altra zona residenziale collinare, il 17. A Claviere, uno dei più piccoli comuni, ha triplicato i voti, passando da 4 a 13; a Givoletto, piccolo comune della cintura industriale torinese, ha ottenuto l'11,2%; a Bardonecchia il 19,5.

Proseguiamo questa analisi, considerando le altre cinque province. Asti, ha avuto un incremento di 3,03 punti passando al 7,63%; Cuneo, provincia di antica tradizione liberale, incremento dell'1,9 (10,4); Alessandria, +2,56 (8,80); a Vercelli è passato dal 5,25% all'8,62; a Novara dal 2,65 al 5,66.

Hanno avuto una flessione, ed era prevedibile, i grandi partiti: nell'intera provincia la dc è passata dal 33,9% delle elezioni politiche del 3 giugno al 31,3; il pci dal 30,6 al 29,3. Il partito socialista è invece salito di 0,9 punti passando da 10,3% all'11,2%. Il partito radicale ha mantenuto la posizione delle politiche, il pri ha avuto un leggero calo (da 4,2% a 3,9). Il psdi un incremento di poco: dal 5,1 al 5,3%.

L'Union valdotaine ha ottenuto l'1,1%, ma, trattandosi di una lista autonomistica, merita qualche considerazione. Per esempio: nella città di Torino ha avuto lo 0,52% dei voti; ma a Torre Pellice ha avuto il 4,7 e a Luserna San Giovanni il 9%. Queste sono due tra le più importanti località delle «Valli valdesi» e si comprende la simpatia autonomistica, espressa per i candidati occitani. Anche Cuneo ha una notevole tendenza autonomistica nelle vallate: infatti la lista ha ottenuto il 2,4% dei suffragi.

Non ci sono tendenze autonomistiche nel Vercellese (0,80%), nell'Alessandrino (0,27%) e nell'Astigiano (0,44), mentre la provincia di Novara, che registra una recente spinta autonomistica nell'Ossola e nella valle Cannobina e che ha grandi tradizioni locali in Valle Antrona, ha dato alla lista autonomistica il 2,06% dei voti. Se vogliamo un termine di paragone, dobbiamo dire che, nella provincia di Novara, il partito repubblicano ha avuto appena il 2,39% (leggera flessione, 0,35 punti rispetto al 3 giugno).

Fra i radicali grande successo di Pannella: 15.722 voti nella sola città di Torino, 24.141 nell'intera provincia, seguito da Sciascia con rispettivamente voti 9479 e 14.326.

Facciamo il discorso dei grandi partiti. La flessione della dc, rispetto al 3 giugno, non ha però avuto grande influenza sull'assegnazione dei seggi che sono rimasti 8 come era nelle previsioni. I comunisti ne hanno invece 6, mentre le previsioni parlavano di 7. Nella sola città di Torino il pci ha perso 1,42 punti passando dal 34,07 al 32,65%; la dc è passata dal 26,68 al 22,46 (cioè ha avuto una flessione di 4,34 punti). Vediamo nelle altre province: Alessandria: pci — 0,65, dc — 3,08; Asti, pci — 1,16, dc — 2,22; Novara: pci — 1,36, dc — 2,73; Vercelli: pci — 0,56, dc — 2,34; Cuneo: pci — 1,4, dc — 1,8.

Queste sono le più grandi novità fatte registrare in Piemonte da queste elezioni per il Parlamento europeo. Per gli altri partiti non ci sono grandissime variazioni. Vediamo ancora il partito socialista che, regionalmente, è passato dal 10,3 all'11,2%. Nelle singole province: Torino +1,19; Alessandria +1,14; Asti +0,26; Cuneo +0,5; Vercelli +0,86; Novara — 0,35.

Come è noto, i risultati del Piemonte sono confluiti in sede nazionale con quelli dell'intera circoscrizione che comprende anche la Lombardia, la Liguria e la Valle d'Aosta. E' la regione del «triangolo industriale», quella che dalle statistiche risulta la più ricca d'Italia. E' anche la Regione che, come percentuale di votanti, risulta una fra le migliori.

Domenico Garbarino

Nati all'estero dodici candidati della Lombardia

MILANO — Dodici candidati della circoscrizione Nord Ovest sono nati all'estero. Ve ne sono di originari dell'Istria e di Scutari cittadina albanese, ma anche di provenienza da parecchio lontano come Leone Rota, comunista, nato a Ayr in Australia.

Da Paesi della Comunità vengono Italo Nicoletto, nato in Germania, Mario Didò, nato in Francia come Giorgio Sacerdoti. Tutti gli altri sono extracomunitari, uno è cecoslovacco, il leader del dissenso Jiri Pelikan; il giornalista Jas Gawronski è nato a Vienna e pure dall'Austria viene Gianni Giuricin, dalla Svizzera il radicale Lorenzo Strik Lievers e dalla Jugoslavia Enzo Bettiza (Spalato) come Lucio Parenzan.

A Milano i comunisti hanno scavalcato la dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Oltre cinque milioni e settecentomila lombardi andati alle urne hanno dimostrato il loro interesse per la costruzione dell'Europa, con una percentuale di affluenza fra le più alte del Paese: il 90 per cento esatto. Le loro scelte hanno [illegible] risentito del carattere «speciale» di questa votazione, in buona parte sganciata dal quadro politico italiano, e infatti pare che i problemi di schieramento siano stati in buona parte dimenticati dando corpo a risultati che riflettono le stesse tendenze dell'elettorato italiano, ma più accentuate, soprattutto se invece della regione nel suo complesso si passa ad esaminare i 2157 seggi del capoluogo.

Qui il partito comunista, pur continuando la discesa già cominciata una settimana fa, è tornato ad essere lo schieramento di maggioranza relativa scavalcando la democrazia cristiana come era stato all'indomani delle amministrative del '75, voto corretto subito nelle politiche del '76. Se già si amplia il campione all'intera provincia la dc torna in testa con il 30,5 dei suffragi mentre il pci è al 29,9 per cento.

In città il calo verticale dello scudo crociato (4,84 per cento) pare essere andato in gran parte a favore del partito liberale italiano che ha ottenuto un risultato clamoroso passando dal 5 al 10,5 per cento che nell'ambito regionale scende a un pur sempre lusinghiero 5,2.

I socialisti, confermando che Milano è una loro roccaforte storica, sfiorano il 14,5 per cento con un aumento di quasi tre punti che nel complesso della regione scendono a meno di due facendo stabilizzare il psi poco sopra il 13. Opposta a quella nazionale la tendenza del partito radicale che ha registrato una flessione, sia pure leggera, rispetto alle politiche e proprio nelle località in cui era più forte. Così sulla media regionale del 3,8 perde solo lo 0,1 ma sul 6,88 milanese il calo si avvicina allo 0,9.

Infine tutti in diminuzione, ma di frazioni di punto, repubblicani, missini, pdup e democrazia proletaria mentre il psdi vede proseguire la sua tendenza all'ascesa. Praticamente cancellata democrazia nazionale che ha raccolto lo 0,3 dei suffragi.

Grande confusione per tutta la giornata per quanto riguarda gli eletti nella circoscrizione Nord-Ovest. La novità della consultazione e la mancanza di collegamenti già collaudati fra le diverse zone per lo scambio dei dati ha reso la ricerca affannosa. Per quanto riguarda Milano e provincia nei consensi attribuiti ai candidati all'interno delle singole liste non ci sono stati comunque clamorosi sorpassi da parte di outsider.

La palma del più votato va assegnata a Gian Carlo Pajetta, capolista pci che è riuscito a superare con le sue 164.000 preferenze il segretario dc Zaccagnini, il più votato dei suoi. Nel pci hanno ottenuto un discreto successo locale, ribaltato però dalle preferenze giunte dalle altre regioni, il professore di diritto internazionale Mario Giuliano (27.403) e il consigliere regionale Laura Conti, distintasi per la sua battaglia per Seveso.

Nella dc la novità è rappresentata da Alfredo Diana che ha lasciato dietro di sé l'ex ministro Pedini (popolarissimo nel Bresciano) e l'ex segretario della Cisl Macario. Nessuna sorpresa o quasi nelle altre liste: per i radicali i più votati Pannella e Sciascia, per il msi Almirante, per il psdi Ferri, per il pri Susanna Agnelli. Nel partito socialista, scontato il primo posto di Craxi, lo era meno l'esclusione di Giorgio Strehler che anche nella sua Milano è stato superato da Jiri Pelikan e Mario Didò.

Da segnalare i votatissimi, qui come altrove, capilista liberali Enzo Bettiza e Sergio Pininfarina e l'elezione all'assise di Strasburgo dell'ex leader della contestazione studentesca Mario Capanna, da quattro anni già consigliere regionale nel gruppo di democrazia proletaria.

Mentre il mondo politico locale è tutto intento all'analisi del risultato e ai commenti è giunta nella tarda mattinata una dura presa di posizione del gruppo consiliare alla Regione del psi che ha chiarito di voler stringere i tempi per una ripresa dell'attività degli organi di governo locale. Come una settimana fa, ma in maniera informale, i socialdemocratici avevano espresso l'intenzione di far cadere l'amministrazione municipale, così questa volta i comunisti, ma con un'uscita molto più ufficiale, hanno posto alla giunta regionale il problema delle dimissioni.

Già a maggio il pci aveva ritirato il suo appoggio alla «giunta aperta», l'ultima che rimaneva in tutta Italia, ma l'apertura ufficiale della crisi era stata rinviata a dopo le elezioni per motivi di opportunità.

Marzio Fabbri

Sotto il tetto d'Europa la più alta percentuale

AOSTA — Nell'Europa comunitaria la Valle d'Aosta ha fra gli altri primati quello di essere la regione più montuosa. Fra i villaggi più sperduti, contrariamente a quanto si potrebbe essere indotti a credere, si è registrata la più alta percentuale di partecipazione alle urne. Segno evidente che la gente della Vallée segue con molto interesse le vicende politiche, anche quando queste escono dagli stretti confini locali.

A Chamois, villaggio a 1815 metri di altitudine, il più alto comune d'Europa, su 91 elettori novantuno, domenica, si sono recati alle urne, con una percentuale di votanti superiore al 92%. Ma è nel comune meno popoloso, Rhêmes-Notre Dame, che si è registrato il primato assoluto di partecipazione, con 71 votanti su 73 elettori, pari al 97,2%. Altra curiosità in Valle: dei 264 candidati presenti nelle 12 liste della circoscrizione elettorale Nord Ovest, soltanto 12 non hanno ottenuto almeno un voto di preferenza, tutti gli altri hanno avuto un elettore.

Fra le schede nulle, infine, non è mancata qualche esortazione separatista. Le schede su cui è stato scritto l'ormai celebre motto «Val d'Aosta libra» sono state più d'una. Nonostante l'ampia adesione riscontrata dalla lista del «Leone rampante» nelle altre circoscrizioni, qualche arpitano (separatisti estremisti) non ha rinunciato ad un atteggiamento polemico. A Domodossola la lista unionista, nella quale confluiva l'Uopa (Unione ossolana per l'autonomia) ha ottenuto 1823 voti.

g. g.

Carlo Magno dà i numeri

ROMA — Era stato assicurato che grazie ad uno straordinario collegamento dei computer delle varie capitali, impegnati tutti ed ognuno in un poderoso sforzo di campionamento, proiezioni ed infine conteggio dei voti effettivi, entro la mezzanotte avremo conosciuto i risultati stimabili dei singoli Paesi e un paio d'ore dopo quelli presumibilmente definitivi.

E' accaduto invece che il Grande Cervello di Bruxelles (detto anche «Carlo Magno»), che avrebbe dovuto assorbire, amalgamare e ridistribuire tutti i dati nazionali, ha fatto immediatamente tilt scomparendo definitivamente dall'orizzonte televisivo europeo. Le televisioni degli altri Paesi si sono fatte sporadicamente vive sui nostri video ma soprattutto per offrire commenti a risultati che si erano ben guardati dal comunicarci.

Quanto ai computer di casa nostra, quelli privati, della Doxa e della Demoskopea, ci hanno congedato verso le tre con stime entrambe attendibilissime ma in notevole contrasto fra loro mentre quello del Viminale, dopo aver fornito risultati ancora parziali che le smentivano entrambe, ha rimandato a stamane l'esibizione della prova di quei loro errori.

La prima brutta figura l'ha voluta fare il cervello britannico dando ai conservatori cinque seggi più voti dei laburisti, il che ha costretto gli esperti convocati nei nostri studi televisivi a stupirsi.

L'efficientissima Germania Occidentale alle tre di notte non ci ha trasmesso che «stime», stabili certo e poco confortanti per la socialdemocrazia, data perdente sulla dc, ma non davvero quei dati vasti e precisi che da un computer tedesco ci si poteva attendere.

Liguria: scelto Carossino presidente della Regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La dc e il pci, che perdono rispettivamente il 2,7 e il 2,1 per cento, rispetto alle politiche di domenica scorsa, sono i due partiti che escono perdenti in Liguria, sulla base del quadro statistico delle europee. L'exploit più vistoso è invece quello del pli, che, forse rinvigorito dal discreto guadagno del 3 giugno, ha raddoppiato in campo regionale i suoi suffragi, passando dal 3,3 al 6,6 per cento. In netta progressione psi e psdi cresciuti dell'1 per cento ciascuno. Lievi flessioni di repubblicani, missini e radicali.

Singolare risultato dell'Union Valdôtaine che ha raccolto lo 0,5 dei voti, metà dei quali a Imperia dove erano presenti due «cognomi» — Agnesi e Berio — di singolare richiamo.

Accanto a questa prima osservazione, ne va aggiunta subito una seconda: il collegio, composto di quattro regioni, ha punito, per la dura legge del numero degli abitanti, i candidati locali. Soltanto un ligure, il presidente attuale della Regione, il comunista Angelo Carossino, ha ottenuto il seggio al Parlamento europeo, almeno sulla base delle risultanze dello spoglio delle preferenze (però non ancora ultimato). Carossino ha superato, solo in Liguria, le 110 mila preferenze e ha raccolto in Piemonte e in Lombardia tanti voti da entrare nella rosa degli eletti. Per gli altri non c'è stato nulla da fare, anche se, tanto per citare i casi più vistosi, i democristiani Russo e Ghio, o il liberale Giampiero Bagliotto hanno ottenuto lusinghieri risultati personali.

Con la tendenza a lamentarsi (il famoso «mugugno») dei liguri, ieri s'era già levato presso le segreterie dei partiti, soprattutto a Genova un commento stizzito: sarebbero stati insomma i candidati lombardi e piemontesi (soprattutto i primi) a «pascolare» nelle due riviere. Ma le recriminazioni appartengono già al passato. Nei partiti liguri si pensa già al domani e si tentano nuove interpretazioni, sia esaminando le variazioni relative al voto di lista, sia considerando i risultati ottenuti dai singoli candidati.

Nella dc serpeggia una certa preoccupazione: i democristiani, da tempo, meditano, sfruttando le difficoltà dei comunisti, una riscossa che dovrebbe riportarli a riconquistare numerose amministrazioni locali. Non solo: ipotesi di compromesso storico che sarebbero anche sollecitate dalle giunte in carica (a tutti i livelli) sono vanificate anche dal fatto che crescono — si veda il caso dei voti ottenuti da Enrico Ghio — i candidati dc di ispirazione moderata e centrista.

Infine, la crescita di socialisti, socialdemocratici e liberali crea indubbiamente un polo d'attrazione che ha un riscontro tradizionale all'interno delle correnti democristiane. In Liguria si parla già, ormai, di coalizioni laiche e socialiste, che sarebbero in grado di imporre le loro scelte politiche ai due maggiori partiti.

Il primo problema spinoso sarà la sostituzione del presidente della Regione. Angelo Carossino, 50 anni, genovese (è stato partigiano a Genova, dirigente della federazione giovanile, ha studiato in [illegible] alla scuola di partito, è stato per dieci anni sindaco di Savona, segretario regionale del pci e dal 1975 presidente della Regione), lascerà la sua carica tra pochi giorni. Gli dovrà succedere un comunista, secondo gli accordi tra pci e psi, ma il quadro politico s'è modificato: il psi non pretenderà per un suo esponente (Teardo o Meoli) la presidenza, offrendo, magari in cambio, il posto di sindaco di Genova oppure la presidenza della provincia del capoluogo?

Probabilmente si avrà, al termine d'una trattativa che potrebbe prolungarsi per tutta l'estate, una successione «liscia», per non sconvolgere i già fragili equilibri politici regionali. Molto dipenderà anche se le elezioni amministrative, previste a scadenza per la primavera del 1980, dovessero slittare, come da più parti si mormora, all'anno successivo (assorbendo così anche quelle, per ora sfalsate, del comune di Genova).

Passata la ventata «europea», i problemi locali — e non solo come rapporti amministrativi, bensì come rapporti di forza all'interno dei partiti — riprendono il sopravvento. La doppia tornata elettorale, pur non portando grossi sconvolgimenti, ha eroso fortune e ne ha costruito delle nuove.

Paolo Lingua

Il commento dell'Osservatore Romano

CITTA' DEL VATICANO — «L'Italia ha dimostrato di essere il Paese più sensibile all'idea europea». Questo ha scritto ieri l'«Osservatore Romano», sottolineando con soddisfazione l'alta percentuale di votanti italiani alle elezioni per il Parlamento europeo.

Rilevato che, a proposito del risultato complessivo europeo, i partiti di centro «hanno a questo punto la maggioranza nel Parlamento», il giornale vaticano così prosegue: «*La buona prova data in Italia dalle formazioni dello stesso settore dimostrano che gli elettori hanno preferenziato quei partiti più sensibili all'idea europea*».

«*L'incremento di voti a formazioni minori che però sono largamente rappresentate nel resto della comunità (socialdemocratici e liberali)* — prosegue l'organo vaticano — *dimostra anche che l'elettorato italiano ha le idee abbastanza chiare fra le differenze della politica interna e quelle della politica estera e che è capace di fare i necessari distinguo fra ciò che è necessario in patria e ciò che è necessario in Europa. Un elettorato cosciente, dunque*».

In un secondo servizio da Bruxelles sui risultati delle elezioni europee negli altri Paesi della Comunità, l'«Osservatore Romano» scrive: «*L'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo è una grande e significativa pietra miliare lungo il cammino dell'unificazione*».

Tendenza omogenea in quattro regioni

Nord-Est, dc e pci calano d'un punto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — La circoscrizione Nord-Est è estremamente differenziata (Veneto, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia): ma il dato di questa elezione europea è abbastanza omogeneo. Nelle quattro regioni la tendenza è stata la stessa: rispetto al voto nazionale di una settimana prima calano di circa un punto la dc e il pci (rispettivamente un po' più e un po' meno in Emilia); avanzano mediamente di un paio di punti il psi e il pli (quest'ultimo, poi, trionfa in Friuli-Venezia Giulia, e vedremo perché); migliorano di poco psdi e pr; arretrano leggermente i repubblicani e l'estrema destra; si ridimensionano dp e pdup.

Nonostante la flessione rispetto al 3 giugno, i democristiani hanno ottenuto sette dei quindici seggi in palio nella circoscrizione. C'è la conferma di una tendenza già emersa nelle elezioni del 3 giugno: una tendenza che mortifica i capi storici del partito di maggioranza. Il primo degli eletti dc nel Nord-Est è infatti un outsider, il giornalista Gustavo Selva, che ha avuto 390 mila preferenze contro le 280 mila di Flaminio Piccoli e le 145 mila di Mariano Rumor. Seguono Giovanni Bersani, Arnaldo Colleselli, Paola Gaiotti.

C'è poi da considerare che il settimo seggio conquistato dalla dc viene trasferito, in virtù di un recente accordo, al più votato fra i candidati della Südtiroler Volkspartei, che è Joachim Dalsass. Bastava perché scattasse l'accordo, che la Svp superasse i cinquantamila voti, cosa che ha fatto di slancio sfiorando i duecentomila: dei quali oltre la metà sono andati, sotto forma di esplicite preferenze, al capolista Dalsass.

Si diceva dello strepitoso successo dei liberali a Trieste e dintorni dove hanno raggiunto il 7,3 per cento con oltre sessantamila voti. Poiché soltanto una settimana prima il pli di voti in questa regione non ne aveva avuti che dodicimila, è evidente che la differenza rappresenta un travaso di voti autonomistici. Uno degli uomini di punta del «Melone» triestino, il sindaco Manlio Cecovini, era infatti fra i candidati della lista liberale: e proprio Cecovini ha ottenuto cinquantamila preferenze. Un altro autonomista triestino, Gianni Giuricin, era invece in lista con i radicali: ma questa specie di conteggio interno dei «meloni» è andato a tutto vantaggio dei liberali ma non fino al punto da spedire Cecovini a Strasburgo, ciò che potrebbe accadere soltanto in virtù di un gioco di operazioni: Enzo Bettiza il più votato fra i candidati del pli, può infatti scegliere fra mandati ottenuti in varie circoscrizioni.

Molto più scarso del previsto, invece, l'apporto delle minoranze presenti nel NordEst alla lista regionalista dell'Union Valdôtaine.

Nonostante la correzione in corso del bipolarismo, i due partiti maggiori si sono assicurati nel Nord-Est 12 dei 17 seggi attribuiti a questa circoscrizione. Sette la dc, come si diceva, uno dei quali trasferito ai sudtirolesi; 5 al pci. Si tratta, in ordine di preferenze, di Nilde Jotti, Guido Fanti, Domenico Ceravolo, Fabrizio Baduel, Anselmo Gouthier. Due seggi sono andati ai socialisti, più precisamente a Carlo Ripa di Meana e Gaetano Arpe. Uno al socialdemocratico Flavio Orlandi. Restano due seggi: uno è toccato ai liberali, ma a chi precisamente dipenderà dalla scelta di Bettiza; uno ai radicali: per i quali è analogo il discorso. Il più votato è infatti Pannella, che di voti ne ha ottenuti anche altrove: dalla sua opzione e da quella di Sciascia dipendono le possibilità di Emma Bonino o di Alessandro Tessari.

Alfredo Venturi

Mentre la dc ha perso posizioni

Al Centro balzo di pli e socialisti

ROMA — Pochi giorni prima delle elezioni politiche, e dunque mentre tutti puntavano sull'avanzata democristiana o ormai anche sulla relativa tenuta del pci, il politologo Nicola Matteucci diceva: «*I partiti organizzativi di massa stanno entrando in crisi. Sono burocratici, lenti, non sanno adeguarsi ai nuovi ceti creati dalla società industriale, non hanno capito che ormai il cemento del mito ideologico fa minor presa. E questo vale per il pci come per la dc. Dovremmo vederne i primi fenomeni*».

Un'affermazione unica nel mare dei pronostici, e unica confermata dai risultati, delle elezioni politiche, prima, delle elezioni europee poi. All'interno di queste, l'hanno confermata i dati della terza circoscrizione, quella che insieme a Marche e Umbria e Toscana comprendeva anche il Lazio, cioè Roma, la capitale, il polso della situazione politica della nazione.

Chi ebbe successo sette giorni prima ha continuato, secondo una ben nota formula, a avere successo; e lo stesso vale ovviamente per il contrario. Degli oltre 7 milioni espressi dagli elettori delle quattro regioni centrali, la dc se ne è presa quasi il 32 per cento, ma calando di oltre due punti rispetto al risultato delle politiche; e il pci ha fatto anch'esso un salto indietro, di circa 1,5 punti. Gli altri partiti del successo alle politiche — psdi, pli e pr — hanno continuato a guadagnare, mentre il movimento sociale teneva, rubacchiando qualche voto all'ormai quasi estinto partito di democrazia nazionale, che ha confermato in queste due tornate elettorali quanto si disse al momento della sua nascita: sottraeva al msi metà della sua forza parlamentare, ma sì e no il 10 per cento della base, dei voti.

Disaggregando i dati delle quattro regioni, si vede che la dc ha perso meno dei comunisti in Umbria e Marche, di più in Toscana e Lazio. Le tendenze generali sono state smentite in una sola occasione: il movimento sociale, che ha perduto qualche centesimo nel complesso della circoscrizione, ha però avuto, rispetto alle politiche, una crescita nel Lazio (da 8 a 8,3 per cento). Per tutti gli altri, la tendenza generale è stata rispettata; chi ha guadagnato, ha guadagnato ovunque (i radicali hanno fatto una patta con le politiche in Toscana), chi ha perduto, ha perduto ovunque.

Il maggiore balzo in avanti, nell'Italia centrale, lo hanno compiuto socialisti e liberali: 1,25 per cento a testa. Ma mentre per il psi ciò significa una guadagno del 15 per cento circa sul proprio risultato delle politiche, per i liberali rappresenta un balzo del 90 per cento e oltre. Aggiunto a quello analogo compiuto una settimana fa, dimostra che i liberali sono il partito che, almeno sul piano dei numeri, può dire a maggior ragione di aver vinto le elezioni. Ha avuto conferma, invece, il tranquillo declino del pri, la cui direzione si riunirà nei prossimi giorni.

I dati della capitale divergono da quelli complessivi della circoscrizione soprattutto per la maggiore perdita dei democristiani (il 3 per cento secco sulle politiche: sembra voler dire che se mai i giorni capitolini del pci volgono alla fine, quelli della dc non torneranno) e il maggior guadagno dei liberali (addirittura l'1,8 per cento, che li porta al 4 complessivo). I missini hanno recuperato un paio di decimali ai demonazionali, gli altri sono tutti in media rispetto alla circoscrizione. Non sono avanzati i radicali, ma erano già al 6,3 per cento. Confermarlo è stato senz'altro un successo pari a quello conseguito nel raggiungerlo, sette giorni or sono.

Franco Mimmi

C'è stata una buona affluenza alle urne

Il Mezzogiorno si fa "europeo"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Il Sud con la gravità e la complessità dei suoi problemi è più vicino all'Europa e l'Europa forse è più vicina al Sud. Almeno le premesse esistono dopo il voto di domenica scorsa. La prima indicazione utile e confortante viene dalla partecipazione dei cittadini alle elezioni (l'80 per cento circa degli iscritti in tutto il Mezzogiorno; il 76,8 per cento a Napoli e provincia), partecipazione che è risultata superiore alle più ottimistiche attese.

La seconda indicazione, e questo è un giudizio delle parti interessate, viene dal modo in cui il voto è stato espresso con il rafforzamento sostanziale dei partiti laici intermedi (solo il pri ha avuto un calo a favore almeno in parte dei liberali), di quei partiti cioè che anche durante la campagna elettorale per le politiche hanno dato «*una spiccata impostazione europea alle proprie analisi e ai propri programmi*», come sottolinea il socialista Luigi Buccico.

A crescere, infatti, sono i socialisti i quali più volte avevano espresso la speranza che proprio dal Sud e da Napoli in particolare, potesse partire il segnale di un voto europeo, poi i socialdemocratici e i liberali. E crescono nei confronti dello stesso esito di una settimana fa, che già era stato giudicato con un certo favore. Ciò per altri aspetti, come rileva il repubblicano prof. Giuseppe Galasso, conferma anche nel Sud la tendenza già profilatasi il 3 giugno in tutta Italia verso un'attenuazione del bipolarismo dc-pci. I due partiti maggiori, infatti, fanno registrare un calo, la dc scende di circa un punto e mezzo rispetto a domenica scorsa, il pci di circa un punto, il che rappresenta un ulteriore campanello d'allarme dopo la vistosa perdita del 3 giugno (a Napoli il calo fu del 10 per cento).

Ecco comunque il quadro definitivo dell'esito del voto europeo alla quarta circoscrizione che comprendeva Abruzzi, Puglie, Basilicata, Calabria e Campania per un totale di 7 milioni e mezzo di elettori.

Partito comunista 25,74 per cento (—0,8); partito radicale 3,84 (+ 0,3); movimento sociale 9,5 (+ 1,3); democrazia nazionale 0,61 (—0,2); pdup 1,07 (+ 0,3); democrazia cristiana 41,82 (—1,48); partito repubblicano 1,45 (—0,7); partito liberale 1,48 (+ 0,2); partito socialdemocratico 4,3 (+ 0,9); democrazia proletaria 0,64 (stessa percentuale ottenuta domenica scorsa da Nuova sinistra unita); Union Valdôtaine 0,2 (non era presente domenica) e partito socialista 10,43 (+ 0,43).

Per quanto riguarda in modo specifico la Campania il pci nei confronti di domenica scorsa ha perso lo 0,5, la dc il 2,2, il pri lo 0,9: i socialdemocratici invece sono progrediti dell'1,4, i socialisti dello 0,7 e i liberali dello 0,4.

Nelle valutazioni dei partiti si alternano i confronti con il voto del 3 giugno scorso e del 1976 e i giudizi sulle prospettive che il voto europeo apre per il Mezzogiorno depresso, dimenticato con le sue eterne sacche di disoccupazione, i decolli sempre attesi mai realizzatisi. «*L'Europa può aprire ora una finestra sul Sud* — dice il socialista Buccico — *e si può esprimere la speranza che muti la linea di tendenza di uno sviluppo squilibrato del Paese*».

Alla dc non sembrano preoccupati del calo rispetto a domenica scorsa. «*Il partito sostanzialmente tiene* — affermano — *Le forze laiche intermedie avanzano, le indicazioni dell'elettorato sono chiare. Sono indicazioni di tipo europeo confermate in particolare a Napoli, città che sembra riscoprire la sua antica vocazione culturale proiettata verso il Nord*».

Clemente Granata

Sette eletti nella circoscrizione

La dc e i radicali più forti in Sicilia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — I nomi dei sette eletti sono: Lima, Ligios, Giummarra (dc); De Pasquale e Cardia (pci); Gatto (psi); Buttafuoco (msi). Prima considerazione. Creata con una omogeneità rintracciabile solo nel fatto che Sicilia e Sardegna sono due isole, la quinta circoscrizione ha finito comunque per rispettare una proporzione tra le due regioni: dei sette nuovi parlamentari, cinque sono siciliani e due (Ligios e Cardia) sardi. La suddivisione delle percentuali a livello nazionale ha però cancellato ogni previsione, riducendo a sette i nove seggi che venivano assegnati a questa circoscrizione.

Seconda considerazione. Il risultato dello scrutinio conferma il dominio netto della dc nel quadro politico siciliano (e, in misura appena minore, anche sardo). Con il 40,6% di voti ottenuti nelle due isole, la dc raggiunge una quota che supera la media nazionale di oltre quattro punti. Omologo a questo dato, cioè rovesciato e dunque molto significativo, è il risultato del partito comunista (24,9%): appare inferiore di cinque punti alla media nazionale ed è anche il più assoluto nelle cinque circoscrizioni. Considerazione aggiuntiva: scomposto poi tra le due isole, il voto del pci è persino superiore (32,8) alla media nazionale in Sardegna, ma crolla in verticale (22,2) in Sicilia.

Terza considerazione. Anche se dominante, la dc deve però registrare una flessione di due punti, che le fa perdere l'incremento registrato nelle elezioni politiche di una settimana fa e la colloca a un livello inferiore anche al suo risultato nelle politiche del '76. L'inversione di tendenza ha certamente spiegazioni riferibili al quadro nazionale; a queste, però, vanno aggiunte pesanti ragioni «locali»: la scelta dei nomi collocati nella lista.

Molti dei candidati presentati all'elettore democristiano sono personaggi attorno a cui non sono mancate aspre polemiche e accuse di affari poco chiari; qui si dice che «*rappresentano l'aspetto peggiore della politica democristiana*». La flessione nel voto sarebbe il giudizio punitivo degli elettori.

Quarta considerazione. Oltre la dc gli unici due partiti che riescono ad avere nella quinta circoscrizione risultati superiori alla loro media nazionale sono il pr e l'msi: cioè, le due forze che oggi, da lati e con obbiettivi opposti, sembrano interpretare in modo più deciso e convincente la politica di opposizione al sistema.

Pur in una realtà molto complessa, e non sempre omogenea, Sicilia e Sardegna sono comunque due regioni drammaticamente rappresentative della società della seconda Italia: il rilievo accentuato delle due forze «di opposizione» diventa un dato assai significativo per le analisi dei politologi.

Quinta considerazione. Gli unici partiti a subire una diminuzione di voti e percentuale rispetto a una settimana fa sono, oltre alla dc, i socialdemocratici e i repubblicani: tutti gli altri hanno un incremento, che per il pci e il pr è anche superiore a un punto. L'aumento percentuale maggiore, anche se non risulta eletto nessun suo candidato, è quello radicale; il pr arriva al 4,3 nell'intera circoscrizione, ma un dato soprattutto rilevante è il risultato, diciamo, urbano, quello cioè delle città. Prendiamo, per tutte, Palermo: qui il partito di Sciascia e Pannella supera addirittura l'6% e si pone allo stesso livello del psi. Che è una conferma del carattere sociologicamente «cittadino» del voto radicale.

Mimmo Candito

L'Union è prima in Valle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — I regionalisti uniti sotto il simbolo dell'Union Valdôtaine, espressione di una larga fascia di minoranze etnico-linguistiche nel resto del Paese, hanno raccolto la porzione più grossa dei consensi dell'elettorato valdostano in queste prime consultazioni europee.

Il «leone rampante» ha ottenuto il 37,5 per cento dei voti (26 mila 137 su 74 mila 130 votanti). Segue la lista del pci con il 25 per cento (17 mila 405); poi la dc con il 17,7 (12 mila 302). Il psi ha preso il 4,1 (2867), mentre i radicali hanno totalizzato il 3,7 (2591). Subito dopo il pli con 3,2 (2256). Pri e psdi hanno ottenuto rispettivamente il 2,2 (1518) e l'1,9 (1326). Democrazia proletaria e pdup si sono ripartiti rispettivamente l'1,2 (810) e l'1,0 (686). Il movimento sociale italiano ha raccolto il 2,1 (1432), mentre democrazia nazionale lo 0,4 (295).

In generale il quadro appare parzialmente modificato, ma ciò può essere dovuto anche ad un differente comportamento dell'elettorato in relazione al tipo di consultazione. L'Union ha ottenuto sul piano politico un'affermazione al di là del fatto di essere riuscita o meno ad avere un rappresentante a Strasburgo, anche se assieme all'Union Progressiste e ai democratici popolari, non ha percentualmente confermato i voti del 3 giugno. Buono il piazzamento della lista comunista (la percentuale più alta in Aosta, 32,9 per cento) e in recupero la posizione del psi (che non riacquista però rispetto alle regionali).

Impennata dei radicali che nel solo comune di Aosta hanno raggiunto il 5,1 per cento. La dc presenta un ulteriore calo rispetto al 3 giugno e alle regionali del '78. Il pli appare in ascesa. Stabili «nuova sinistra», che però non ha raggiunto le percentuali delle politiche, l'area del pri e dei socialdemocratici.

Giorgio Giannone

Questi i voti in Italia regione per regione

Regione		DC voti	DC %	DC seggi	PCI voti	PCI %	PCI seggi	PSI voti	PSI %	PSI seggi	PSDI voti	PSDI %	PSDI seggi
Piemonte	Europee	916.608	31,3		858.165	29,3		329.258	11,2		158.141	5,3	
	Politiche	1.045.807	33,9		942.464	30,6		318.257	10,4		166.037	5,2	
Lombardia	Europee	2.133.486	37,2		1.562.474	27,3		763.146	13,2		258.144	4,5	
	Politiche	2.363.911	39,4		1.707.604	28,5		681.240	11,3		236.354	3,9	
Liguria	Europee	359.076	29,2		415.949	33,9		155.231	12,6		51.199	4,2	
	Politiche	365.499	31,9		436.081	38,0		140.322	11,6		39.396	3,3	
Valle d'Aosta	Europee	12.302	17,7 [1]		17.404	25,0		2.867	4,1		1.326	1,9	
	Politiche	13.442	18,3		23.909	32,6		col pci			—		
Italia Nord-Ovest	Europee	3.421.472	34,4	5	2.854.012	28,7	7	1.239.502	12,4	3	467.810	4,7	1
	Politiche	3.808.359	36,8		3.110.068	30,0		1.139.819	11,0		431.789	4,2	
Veneto	Europee	1.379.736	49,1		569.417	20,2		328.494	11,7		128.965	4,6	
	Politiche	1.454.983	50,2		[illegible]	21,8		277.731	9,6		127.493	4,4	
Trentino A. A.	Europee	166.852	30,6		52.569	9,7		43.882	8,0		15.424	2,8	
	Politiche	177.392	31,0		63.401	11,1		37.967	6,6		15.378	2,7	
Friuli V. Giulia *	Europee	314.254	36,7		191.385	22,3		92.177	10,8		54.331	6,3	
	Politiche	330.975	43,9		161.906	21,2		67.322	8,8		[illegible]	6,8	
Emilia Romagna	Europee	717.403	25,5		1.315.465	46,7		284.764	10,1		122.459	4,3	
	Politiche	789.254	27,3		1.371.338	47,4		248.411	8,6		111.987	3,9	
Italia Nord-Est [4]	Europee	2.578.495	36,7	7	2.129.040	30,3	5	748.849	10,6	2	321.223	4,6	1
	Politiche	2.752.604	38,7		2.227.529	31,3		631.431	8,9		307.515	4,3	
Toscana	Europee	697.943	28,1		1.105.305	44,4		275.581	11,1		85.537	3,4	
	Politiche	772.346	30,1		1.176.633	45,8		250.073	9,8		64.016	2,5	
Umbria	Europee	154.586	27,7		[illegible]	43,6		64.645	11,6		16.669	3,0	
	Politiche	169.008	29,4		261.532	45,5		64.313	11,2		10.434	1,8	
Marche	Europee	351.859	36,9		342.480	35,9		85.693	9,0		35.462	3,7	
	Politiche	371.292	37,8		373.010	38,1		77.595	7,9		27.458	2,8	
Lazio	Europee	1.052.893	33,8		897.299	28,8		315.385	10,1		142.945	4,6	
	Politiche	1.203.832	36,7		991.761	30,2		284.854	8,7		111.612	3,4	
Italia Centro	Europee	2.257.261	31,7	5	2.588.588	36,4	6	741.274	10,4	1	280.823	4,0	1
	Politiche	2.516.478	34,0		2.802.[illegible]	37,9		677.438	9,2		213.522	2,9	
Abruzzi	Europee	346.465	[illegible]		220.753	[illegible]		64.419	9,5		20.647	2,7	
	Politiche	361.563	45,9		246.052	31,2		59.806	7,5		[illegible]	2,8	
Molise	Europee	100.142	52,6		36.946	19,4		15.468	8,1		5.764	3,0	
	Politiche	110.977	54,7		43.654	21,5		14.928	7,4		5.618	2,8	
Campania	Europee	1.126.117	40,6		686.797	24,4		[illegible]	10,1		157.713	5,6	
	Politiche	1.300.499	42,3		767.488	25,0		288.715	9,4		[illegible]	4,2	
Basilicata	Europee	162.550	47,7		88.411	25,9		34.702	10,2		15.111	4,4	
	Politiche	156.453	43,5		103.570	28,8		39.287	10,9		12.745	3,5	
Puglia	Europee	890.792	41,7		560.295	26,3		216.965	10,2		80.872	3,8	
	Politiche	[illegible]	42,7		605.154	28,6		231.244	10,2		87.370	3,8	
Calabria	Europee	420.714	40,4		277.385	26,8		141.541	13,6		32.143	3,1	
	Politiche	476.817	42,9		298.893	26,7		142.363	12,9		35.683	3,2	
Italia Meridionale	Europee	3.046.780	41,8	7	1.871.286	25,7	5	[illegible]	10,4	2	312.280	4,3	1
	Politiche	3.376.167	43,6		2.062.518	26,8		747.595	9,6		291.185	3,8	
Sicilia	Europee	1.077.730	41,1		581.845	22,2		288.045	11,0		94.308	3,6	
	Politiche	1.215.926	43,9		588.025	21,2		279.092	10,1		129.704	4,7	
Sardegna	Europee	341.775	39,4		283.386	32,7		70.524	8,1		25.127	2,9	
	Politiche	351.328	38,1		292.435	31,7		82.233	8,9		30.128	3,3	
Italia Insulare	Europee	1.419.505	40,7	3	865.[illegible]	24,8	2	358.569	10,3	1	119.515	3,4	—
	Politiche	1.567.154	42,7		878.463	23,9		361.325	9,8		159.830	4,4	

Regione		PRI voti	PRI %	PRI seggi	PLI voti	PLI %	PLI seggi	PR voti	PR %	PR seggi	PDUP voti	PDUP %	PDUP seggi
Piemonte	Europee	113.673	3,9		237.882	8,1		135.166	4,6		29.932	1,0	
	Politiche	126.104	4,2		140.271	4,5		141.762	4,7		51.251	1,2	
Lombardia	Europee	144.968	2,5		333.816	5,8		216.013	3,8		65.508	1,1	
	Politiche	175.132	2,9		161.020	2,7		235.326	3,9		117.002	1,9	
Liguria	Europee	37.112	3,0		81.120	6,6		56.402	4,6		14.580	1,2	
	Politiche	41.332	3,4		39.397	3,3		56.282	4,6		10.655	0,8	
Valle d'Aosta	Europee	1.515	2,2		2.256	3,2		2.564	3,7		686	1,0	
	Politiche	—			—			—			—		
Italia Nord-Ovest	Europee	297.268	3,0	1	624.574	6,3	2	410.145	4,1	1	110.715	1,1	
	Politiche	344.568	3,3		340.691	3,3		435.390	4,2		178.808	1,7	
Veneto	Europee	61.636	2,2		97.480	3,5		101.000	3,6		26.940	1,0	
	Politiche	83.556	2,9		54.595	1,9		107.854	3,7		39.564	1,4	
Trentino A. A.	Europee	9.806	1,8		11.963	2,2		25.866	4,8		2.852	0,5	
	Politiche	12.461	2,2		7.137	1,2		24.272	4,2		5.016	0,9	
Friuli V. Giulia *	Europee	16.172	1,9		62.643	7,3		52.454	6,1		7.583	0,9	
	Politiche	21.341	2,5		12.201	1,2		36.427	4,7		10.282	1,2	
Emilia Romagna	Europee	107.621	3,8		86.777	3,1		70.759	2,5		21.527	0,8	
	Politiche	122.979	4,3		40.171	1,4		78.977	2,7		30.290	1,0	
Italia Nord-Est [4]	Europee	195.055	2,8	—	258.781	3,7	1	250.131	3,6	1	58.869	0,8	—
	Politiche	240.337	3,4		114.104	1,6		249.530	3,5		85.132	1,2	
Toscana	Europee	62.571	2,5		54.348	2,2		91.783	[illegible]		44.710	1,8	
	Politiche	70.659	2,7		23.949	0,9		63.332	2,5		35.700	1,4	
Umbria	Europee	14.166	2,5		9.862	1,8		12.312	2,2		11.558	2,1	
	Politiche	14.951	2,6		4.107	0,7		11.633	2,0		6.067	1,1	
Marche	Europee	30.912	3,2		17.877	1,9		24.319	2,5		21.701	2,3	
	Politiche	34.863	3,6		9.704	1,0		22.835	2,3		15.185	1,6	
Lazio	Europee	98.168	3,2		104.338	3,4		163.806	5,3		38.808	1,2	
	Politiche	109.500	3,3		62.145	1,9		168.806	5,1		31.508	1,0	
Italia Centro	Europee	205.761	2,9	1	186.415	2,6	—	292.219	3,7	1	116.778	1,6	1
	Politiche	229.773	3,1		89.905	1,3		266.576	3,6		88.520	1,2	
Abruzzi	Europee	10.375	1,4		9.638	1,3		19.885	2,8		8.557	1,1	
	Politiche	14.134	1,8		6.813	0,8		18.216	2,3		8.285	1,0	
Molise	Europee	4.565	2,4		6.722	3,5		4.276	2,3		2.041	1,1	
	Politiche	4.203	2,1		4.431	2,2		3.914	1,9		3.557	1,7	
Campania	Europee	49.372	1,7		45.674	1,6		92.673	3,3		28.353	1,0	
	Politiche	79.521	2,6		37.339	1,2		93.262	3,0		40.178	1,3	
Basilicata	Europee	2.765	0,8		2.787	0,8		6.382	1,9		4.415	1,3	
	Politiche	4.697	1,6		3.296	0,9		5.976	1,6		7.104	1,9	
Puglia	Europee	26.446	1,2		29.166	1,4		50.307	2,5		21.806	1,0	
	Politiche	44.191	1,9		30.045	1,3		50.205	2,2		26.735	1,2	
Calabria	Europee	12.017	1,2		12.466	1,2		23.008	2,2		12.657	1,2	
	Politiche	18.490	1,7		7.228	0,7		21.574	1,9		19.677	1,8	
Italia Meridionale	Europee	105.541	1,5	—	106.671	1,5	—	207.011	2,8	—	77.816	1,1	—
	Politiche	165.245	2,1		89.153	1,2		193.139	2,5		105.546	1,4	
Sicilia	Europee	77.351	3,0		74.436	2,8		110.075	4,2		28.164	1,0	
	Politiche	109.528	3,9		52.079	1,9		82.778	3,0		32.298	1,2	
Sardegna	Europee	12.052	1,4		15.291	1,8		39.516	4,6		4.338	0,5	
	Politiche	17.591	1,9		12.075	1,3		31.939	3,5		12.168	1,3	
Italia Insulare	Europee	89.463	2,5	—	89.727	2,6	—	149.591	4,3	—	34.420	1,0	—
	Politiche	127.117	3,5		64.154	1,7		114.717	3,1		44.434	1,2	

Regione		DP [3] voti	DP %	DP seggi	MSI voti	MSI %	MSI seggi	DN voti	DN %	DN seggi	UV voti	UV %	UV seggi
Piemonte	Europee	22.707	0,8		92.384	3,1		9.328	0,3		31.033	1,1	
	Politiche	29.066	0,9		110.742	3,7		19.355	0,7		—		
Lombardia	Europee	60.568	1,1		197.231	3,4		17.089	0,3		16.206	0,3	
	Politiche	67.852	1,2		219.908	3,7		32.064	[illegible]		—		
Liguria	Europee	6.638	0,5		42.103	3,4		3.115	0,3		5.625	0,5	
	Politiche	9.101	0,7		44.097	3,6		5.652	0,5		—		
Valle d'Aosta	Europee	816	1,2		1.432	2,1		285	0,4		26.137	37,5	
	Politiche	—			2.077	2,8		823	1,1		33.250	45,3 [2]	
Italia Nord-Ovest	Europee	90.694	0,9	1	333.150	3,3	1	29.725	0,3		79.001	0,8	—
	Politiche	106.069	1,0		376.814	3,6		58.094	0,6		33.250	0,3	
Veneto	Europee	17.804	0,6		76.478	2,7		8.000	0,3		5.714	0,2	
	Politiche	13.085	0,4		90.597	3,1		18.317	0,6		—		
Trentino A. A.	Europee	3.888	0,7		10.775	2,0		1.130	0,2		16.295	3,0	
	Politiche	7.964	1,4		13.474	2,3		2.341	[illegible]		—		
Friuli V. Giulia *	Europee	5.561	0,7		36.225	4,2		3.450	0,4		17.175	2,0	
	Politiche	5.931	0,4		43.331	5,7		1.569	0,1		—		
Emilia Romagna	Europee	10.447	0,4		66.681	2,3		4.260	0,2		4.412	0,2	
	Politiche	15.285	0,5		76.764	2,6		7.450	0,3		—		
Italia Nord-Est [4]	Europee	37.511	0,5	—	189.201	2,7	—	16.843	0,2	—	45.599	0,7	—
	Politiche	42.355	0,6		26.186	3,2		27.697	0,4		—		
Toscana	Europee	15.799	0,6		75.109	3,0		8.208	0,3		3.557	0,2	
	Politiche	19.796	0,8		83.371	3,2		7.183	0,3		—		
Umbria	Europee	3.823	0,6		24.661	4,4		1.595	0,3		954	0,2	
	Politiche	3.380	0,6		26.757	4,7		2.306	0,4		—		
Marche	Europee	5.585	0,6		34.042	3,6		2.221	0,2		1.576	0,2	
	Politiche	4.918	0,5		38.596	3,9		3.226	0,4		—		
Lazio	Europee	23.082	0,7		258.844	8,3		11.826	0,4		6.222	0,2	
	Politiche	33.206	1,0		264.804	8,1		18.154	0,6		—		
Italia Centro	Europee	47.879	0,7	—	392.556	5,5	1	20.556	0,3	—	12.309	0,2	—
	Politiche	61.295	0,8		413.498	5,6		30.927	0,4		—		
Abruzzi	Europee	4.347	0,6		47.077	6,2		3.227	0,4		1.182	0,2	
	Politiche	4.558	0,5		46.206	[illegible]		3.070	0,4		—		
Molise	Europee	1.311	0,7		11.254	5,9		597	0,3		1.336	0,7	
	Politiche	—			10.534	5,2		979	0,5		—		
Campania	Europee	19.287	0,7		292.765	10,4		27.899	1,0		5.244	0,2	
	Politiche	18.841	0,6		282.454	9,2		36.891	1,2		—		
Basilicata	Europee	2.147	0,6		19.421	5,7		1.591	0,5		551	0,2	
	Politiche	2.647	0,7		20.867	5,8		2.300	0,6		—		
Puglia	Europee	12.033	0,6		222.415	10,4		8.123	0,4		3.907	0,2	
	Politiche	18.057	0,8		195.230	8,6		13.796	0,6		—		
Calabria	Europee	7.381	0,7		87.341	8,3		3.651	0,3		2.070	0,2	
	Politiche	8.873	0,8		77.962	7,0		4.580	0,4		—		
Italia Meridionale	Europee	46.466	0,6	—	690.275	9,5	2	44.088	0,6	—	14.290	0,2	—
	Politiche	53.276	0,7		603.162	7,8		51.918	0,7		—		
Sicilia	Europee	15.602	0,6		244.576	9,3		21.158	0,8		7.169	0,3	
	Politiche	18.558	0,7		222.707	8,0		39.631	1,4		—		
Sardegna	Europee	6.957	0,8		54.175	6,3		5.648	0,7		3.883	0,4	
	Politiche	9.938	1,1		57.675	6,3		7.291	0,8		—		
Italia Insulare	Europee	23.559	0,7	—	298.751	8,6	1	26.806	0,8	—	11.502	0,3	—
	Politiche	28.496	0,8		280.383	7,6		46.922	1,3		—		

1) DC-PRI-PSDI; 2) UV-UVP-Dem. Pop.-PLI; 3) Alle politiche del 3 giugno si presentò con la sigla NSU; * Non sono conteggiati i voti della «Lista per Trieste». 4) Nell'Italia Nord-Est si è anche presentata la SVP, ottenendo 196.258 voti pari al 2,8%. N.B. Nei dati non sono compresi i voti degli emigrati.

Piccoli drastico verso i socialisti «Con noi o col partito comunista»

ROMA — I più soddisfatti sono i liberali e i socialdemocratici. Ma anche sulle labbra del segretario socialista Bettino Craxi torna il sorriso dopo la lunga tensione dell'attesa. I repubblicani sono invece francamente sconcertati per il loro calo di voti mentre i comunisti, anche essi preoccupati cercano di non darlo a vedere troppo. La democrazia cristiana, il partito che ha perso di più, ha apparentemente incassato il colpo senza scomporsi, ma già si colgono i primi segnali di nervosismo da parte di esponenti contrari al segretario Zaccagnini. I radicali si aspettavano un altro salto in avanti anche per l'Europa, e in fondo sono un po' delusi. Il pdup, il piccolo partito alla sinistra del pci, è più che contento del seggio conquistato.

A ventiquattro ore dal voto di domenica, le reazioni dei partiti italiani ai risultati elettorali si possono all'incirca articolare in questo modo. Ma c'è anche qualcosa di più. Diversi dirigenti di partito (Piccoli per la dc, Longo per il psdi, Visentini per il pri) hanno colto l'occasione dell'analisi del voto per lanciare precise indicazioni per la soluzione della crisi politica italiana.

Il presidente della dc, Piccoli ha usato i risultati del voto europeo per sollecitare i socialisti di Craxi a fare una scelta di campo: o con la dc o col pci. *«L'indicazione politica che è emersa dal voto di domenica conferma quella già espressa il 3-4 giugno: l'elettorato sollecita alcuni partiti ad un accordo per la costituzione di una stabile maggioranza. Sta a quelle forze democratiche* — ha detto Piccoli con evidente riferimento al psi — *confermate e premiate dai cittadini in due consecutive elezioni, determinare comportamenti conseguenti. Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Ci auguriamo dagli altri analoghi atteggiamenti».*

Piccoli ha proseguito: *«Il nostro incremento del psi, ottenuto su una posizione di dichiarato ancoraggio alla socialdemocrazia europea, all'occidente ed in concomitanza con la flessione del pci, che scende sotto il 30 per cento, esige dai socialisti un chiarimento ed una scelta conseguente».* Parole chiarissime con le quali uno dei massimi dirigenti della dc chiede ai socialisti di entrare al governo.

Anche il segretario socialdemocratico Longo, galvanizzato dal successo del suo partito che i più davano per liquidato prima delle politiche, sostiene che c'è un *«mutamento di tendenza»* a livello europeo che si riflette sulla politica italiana. C'è stanchezza del voto verso la dc e tendenza alla flessione del pci, mentre aumenta il consenso attorno ai partiti dell'area laica e socialista. Per questa ragione, dice Longo, oggi *«è compito storico di tutte le forze d'ispirazione laica, socialista e democratica, di ricercare tutti i possibili punti d'incontro per realizzare le più ampie intese».*

In sostanza, Longo propone che psdi, psi, pri e, pare, anche pli si presentino con un *«fronte unico»* davanti alla dc per avere maggiore potere contrattuale per formare il nuovo governo. Il psdi, anticipa Longo, avvierà *«una proposta che tenda in tempi brevi a realizzare l'auspicata intesa».*

Parlano subito di governo anche i repubblicani. Il ministro del Bilancio Visentini, evidentemente anche sotto la spinta del deludente risultato del suo partito, ha preso posizioni molto dure nei confronti della dc.

Ma, al di là dell'interesse immediato per la formazione del governo, tutti i partiti stanno analizzando il voto di domenica assieme a quello del 3 giugno per cercare di capire il nuovo volto dell'elettore italiano. C'è chi può rallegrarsi dei cambiamenti in corso, come liberali, radicali, socialdemocratici e anche socialisti, chi è seriamente preoccupato come comunisti e repubblicani e chi attende di capire come volgeranno le cose in futuro, come la dc.

Tutti, per una volta, possono condividere quanto ha detto Craxi ieri: *«Si è rotto l'incantesimo del bipolarismo».* L'elettorato italiano diventa più flessibile e dà *«maggiore possibilità di movimento».* Così, il psi *«avanza con gradualità, ma tuttavia avanza»* mentre la dc *«non ha quella spinta espansiva che erroneamente le veniva attribuita».* Con il pci, Craxi è stato sportivo: tenuto conto delle contraddizioni dell'eurocomunismo i comunisti *«hanno mantenuto un discreto livello di consensi».*

Se Craxi si sente più sollevato dopo il voto europeo, i comunisti sono invece più preoccupati. In fondo, speravano di poter recuperare una parte dei voti persi il 3 giugno, e invece ne hanno perso ancora altri. *«Questa volta se ne sono andati anche una parte dei ceti medi che hanno retto nelle elezioni politiche»* ci diceva l'on. Antonello Trombadori. Una parte del calo, in via delle Botteghe Oscure, l'attribuiscono all'aumento degli astenuti, facendo l'autocritica per la scarsa attenzione del partito ai temi europei. Ma, al di là delle dichiarazioni a caldo e di maniera, nel pci il voto di domenica sta spingendo il gruppo dirigente a compiere a tempi fortemente ravvicinati un cambiamento di strategia. Il 25 giugno si riunirà il comitato centrale per eleggere il nuovo gruppo dirigente del partito, e in quell'occasione è prevedibile che l'attacco alla politica del *«compromesso storico»* emergerà.

Il segretario del pci Berlinguer ha dichiarato che *«in Italia il risultato delle elezioni europee conferma sostanzialmente le tendenze emerse nel voto del 3 giugno. Sono di particolare rilievo, in confronto agli altri Paesi, l'ampiezza della partecipazione degli elettori e la rinnovata forza dei partiti di sinistra (nonostante la lieve ulteriore flessione nostra). Ma deve fortemente preoccupare il fatto che i partiti conservatori e di destra hanno realizzato nell'insieme della Comunità europea una sensibile avanzata che riduce nel Parlamento europeo il peso delle forze di sinistra e progressiste. Particolarmente seri sono il colpo subito dai laboristi in Inghilterra e l'arretramento dei socialdemocratici nella Germania federale».*

«Si rivela dunque fondata — ha aggiunto — *la nostra allarmata valutazione sui rischi inerenti alla prevalenza di tendenze e di forze che cercheranno di far prevalere nella Cee una linea di difesa degli interessi dei grandi gruppi capitalistici e degli Stati più forti a danno dei lavoratori e dei Paesi delle aree economicamente più deboli quali l'Italia e il nostro Mezzogiorno».*

I repubblicani sono molto delusi, anche se all'esterno minimizzano l'insuccesso. Ora, nella sede di piazza dei Caprettari, si dice: *«Abbiamo preso la prova europea un po' sottogamba»*, e si criticano *«certe scelte del capolista»* che sarebbero state errate. *«Il risultato è stato probabilmente influenzato dall'errato convincimento che il nostro partito non avesse un preciso collegamento in sede europea»* spiega ufficialmente il vicesegretario Terrana. Già ieri si è riunito il *«comitato di segreteria»* del pri per analizzare i risultati. Non è escluso che l'insuccesso apra nell'immediato il problema della guida del partito. In realtà la mancanza di Ugo la Malfa si sente.

Concorrenti immediati dei repubblicani, i liberali sono molto soddisfatti. Ora parlano di governo con la loro partecipazione: *«Non credo che si potrà fare a meno di una collaborazione fra le forze cattoliche, laiche e socialiste»* dice il presidente del pli, Bozzi.

Contrasto di voci in casa democristiana. I dirigenti più in vista dicono di essere soddisfatti del risultato giudicato *«confortante»*, come dice Granelli. *«La dc punta al pluralismo, quindi non stiamo a guardare spostamenti di piccole percentuali».* Ma i gruppi contrari all'attuale maggioranza che guida il partito hanno invece colto l'occasione per attaccare Zaccagnini. Il fanfaniano Arnaud ritiene *«deludenti i risultati elettorali»* per la dc e chiede l'immediata convocazione del congresso del partito.

Alberto Rapisarda

I dati definitivi e le «proiezioni»

ROMA — Queste le percentuali definitive per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e le proiezioni della «Doxa», trasmesse dal TG 1, e della «Demoskopea», trasmesse dal TG 2, riferentisi al primo dato fornito, al dato intermedio e al dato finale.

	Defin.	Doxa			Demoskopea		
DC	38,5	35,1	36,0	36,3	37,0	38,1	37,9
PCI	29,6	30,2	29,1	29,1	30,7	28,5	29,7
PSI	11,0	9,7	11,5	11,2	11,1	11,0	10,7
MSI	5,4	5,3	5,5	5,5	5,2	5,2	5,0
PSDI	4,3	4,3	4,5	4,4	4,4	4,6	4,7
PRI	2,6	3,5	2,6	2,7	2,6	2,7	2,7
PLI	3,6	2,9	3,6	3,7	3,9	4,0	3,7
PR	3,7	4,9	3,9	3,9	2,6	3,2	3,3
DN	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3
PDUP	1,1	1,5	1,2	1,1	0,9	1,0	1,0
DEM. PROL.	0,7	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
Altri	1,1	1,2	1,0	1,0	0,2	0,4	0,4

I voti non validi sono 1.098.554

ROMA — Sarebbero 1.098.554 i voti non validi (schede bianche e schede annullate) delle elezioni europee di domenica 10 giugno. Il dato ufficiale non è stato reso noto fino a questo momento dal ministero dell'Interno, ma è desumibile per differenza dal numero provvisorio dei votanti (36.075.837, pari all'85,60 per cento dei 42.153.389 elettori, compresi gli emigrati nei Paesi della Cee) e il totale dei voti validi che è 34.977.283, cioè il 96,95 per cento dei votanti.

La percentuale delle schede bianche e annullate è quindi del 3,05, inferiore di circa un terzo a quella avutasi nelle elezioni della Camera dei deputati del 3 e 4 giugno; in quell'occasione infatti i voti non validi furono 1.583.810 (4,15 per cento) di cui 839.554 schede bianche e 744.256 schede nulle.

L'ultima proiezione Doxa dell'altra notte aveva dato un tasso di voti non validi pari al 3,0 per cento.

Immutati i rapporti con gli organi comunitari

Quali poteri e funzioni del Parlamento europeo

Ora che l'abbiamo eletto, che cosa farà? Ma forse sarebbe più esatto domandarsi: che cosa potrà fare? Le funzioni del Parlamento europeo, quali derivano dai trattati di Roma, sono ben precise e limitate. Ma come è riuscito ad ampliare il proprio raggio d'azione nei suoi 17 anni di vita (nacque ufficialmente il 30 marzo 1962), così è verosimile che riesca ad acquisire nuovi poteri ora che è espressione democratica dell'elettorato, anche se a Bruxelles l'opinione prevalente è che almeno per il quadriennio 1979-'83 ogni modifica istituzionale dei rapporti fra il Parlamento di Strasburgo e gli altri organi comunitari (Commissione e Consiglio dei ministri) sia fuori discussione.

«Semmai — dicono nella "capitale" dell'Europa — *se ne riparlerà quando la nuova assemblea avrà dimostrato la propria validità».* Il Parlamento eletto, insomma, sembra destinato in questa prima fase ad avere gli stessi poteri e le stesse funzioni del Parlamento precedentemente.

Rapporti con la Commissione — La Commissione è il «motore» della Comunità. E' composta di 13 membri nominati di comune accordo dai governi dei Nove. Organo esecutivo della Cee, propone le leggi europee, vigila sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nei trattati. Nei suoi confronti il Parlamento esercita per statuto una funzione consultiva e una di controllo. Questo significa che, al di là di quello che può essere l'espressione di un parere su richiesta della Commissione stessa, il Parlamento può anche arrivare alla censura; può cioè costringere la Commissione a dimettersi (con una maggioranza dei due terzi). Questo potere è tuttavia «zoppo», in quanto il Parlamento di Strasburgo non ha poi la capacità di nominare una nuova Commissione, che deve essere scelta dal Consiglio dei ministri.

Rapporti con il Consiglio — Quest'organo è formato dai ministri dei Nove. La composizione può variare a seconda dei temi trattati: alle riunioni partecipano, di volta in volta, i ministri degli Esteri, dell'Agricoltura, dei Trasporti, eccetera. E' l'organo che prende le decisioni più importanti su proposta della Commissione. Ed è su quelle proposte che il Parlamento europeo può emettere «pareri», fino a chiedere modifiche. E' l'aspetto limitatamente legislativo di Strasburgo, che può in questo modo esercitare una notevole influenza sulle decisioni del Consiglio dei ministri. Ed è questo il settore nel quale vi è la maggiore possibilità di un ampliamento delle funzioni con la nuova autorità data al Parlamento dalla sua elezione a suffragio universale.

Bilancio Comunitario — Dal 1970 il Parlamento ha l'ultima parola sul bilancio delle spese «non obbligatorie» della Comunità, mentre quelle «obbligatorie» (politica agricola, per esempio) spettano ancora al Consiglio dei ministri. Significa che il Parlamento controlla circa un quarto (16 mila miliardi di lire) del budget comunitario, e neppure il Consiglio può opporsi alle decisioni in merito. Fra le spese «non obbligatorie» figurano il Fondo regionale, molto importante per l'Italia perché rivolto alle aree depresse come il nostro Mezzogiorno. I fondi destinati a pagare i servizi e gli stipendi dei funzionari. In pratica, oltre alle voci solo sulla carta «non obbligatorie», al Parlamento resta la disponibilità di circa il 5 per cento del bilancio Cee. Può però respingere, con una maggioranza dei due terzi, il bilancio nel suo complesso. Non è mai accaduto, anche perché tale decisione comporterebbe una grave crisi istituzionale nella Comunità.

Il Parlamento nato domenica, come si è visto, è privo della principale funzione di un Parlamento, quella legislativa. Ma, forte della sua espressione popolare, potrà conquistarsi, sia pure con dure battaglie soprattutto nell'ambito delle sue numerose Commissioni, nuovi spazi di potere che vadano al di là del trattato di Roma. Possibili immediati campi d'azione sono il potenziamento delle Commissioni di controllo delle attività comunitarie, la durata mensile delle sue riunioni, rapporti più costruttivi — in fase legislativa — con il Consiglio e con la Commissione, l'identificazione delle aree di politica comunitaria che vanno riformate, rinnovate o sviluppate.

Il punto cruciale, però, resta quello che vorrà essere il nuovo Parlamento, e ciò dipenderà dai Nove, ai quali spetterà qualsiasi decisione in merito. Numerosi Paesi (fra cui l'Italia) auspicano una ripartizione delle competenze legislative fra Consiglio dei ministri e Parlamento; a questo vorrebbero attribuire addirittura una voce capace d'impartire alla Cee nuove direzioni economiche e commerciali, ma anche nei campi della politica estera e della Difesa.

Energia, disoccupazione, inflazione, politica agricola e industriale, unione monetaria sono le priorità politiche ed economiche sulle quali il Parlamento dovrà concentrare la propria attenzione. Le direttive che fornirà su questi argomenti daranno la misura della sua funzione e della sua influenza, indicando i possibili sviluppi istituzionali dell'Assemblea.

Fabio Galvano

Chi sono gli eletti in Italia e in Europa

Colombo supera Zaccagnini nella lista democristiana

Emilio Colombo

Benigno Zaccagnini (737.502 voti): 67 anni, vive a Ravenna. E' deputato dal 1946, segretario politico della dc dal 23 luglio '75. E' stato due volte ministro.

Gustavo Selva (391.000): 53 anni, nato a Imola. Esordì nel giornalismo nel '45; è stato inviato per vari giornali e per la Rai. Dal '76 è direttore del GR 2.

Flaminio Piccoli (263.000 voti): 64 anni, è nato in Austria. Deputato dal '48, è stato segretario del partito; è l'attuale presidente della dc.

Alfredo Diana (256.765 voti): 49 anni, imprenditore, dal '60 al '77 è stato presidente della Confagricoltura. E' vicepresidente del Cnel in rappresentanza degli imprenditori.

Mariano Rumor (234.000 voti): 64 anni, di Vicenza. Deputato dalla Costituente, più volte ministro e presidente del Consiglio, è stato segretario politico della dc. E' stato presidente dell'Unione europea dei democratici cristiani.

Maria Luisa Cassanmagnago (185.268 voti): 50 anni, è deputato dal '72. Abita a Vimercate. E' stato membro della commissione Giustizia e Interni.

Mario Pedini (182.584 voti): 61 anni, di Brescia. Deputato dal '53 al '76, quindi senatore, è stato più volte sottosegretario e ministro. Nel '59 è stato membro del Parlamento europeo.

Silvio Lega (160.191 voti): 34 anni, di Leini, ex segretario provinciale della dc torinese. Laureato in legge, è imprenditore.

Luigi Macario (157.066 voti): 59 anni, eletto deputato nell'ultima legislatura, sindacalista, ex segretario della Cisl.

Salvo Lima (305.963 voti): 51 anni, palermitano. E' stato sindaco di Palermo per oltre sette anni. Deputato dal '68, è stato sottosegretario.

Giovanni Giavazzi (127.048 voti): ex segretario provinciale della dc di Bergamo e braccio destro di Pandolfi. Un dato curioso: nella sua città, Bergamo, ha ricevuto 99 mila voti di preferenza.

Giovanni Bersani (144.000 voti): 65 anni, di Bologna. Deputato dal '48, senatore dal '76. E' stato sottosegretario al Lavoro.

Emilio Colombo (860.147 voti): 59 anni, di Potenza, vive a Roma. Deputato dalla Costituente, è stato più volte ministro e presidente del Consiglio. Presidente del passato Consiglio europeo.

Dario Antoniozzi (305.381 voti): 56 anni, di Cosenza. Deputato dal '53, nel '75 è stato presidente della prima commissione del movimento europeo. Ha ricoperto numerosi incarichi all'estero per conto del governo italiano.

Paolo Barbi (270.185 voti): 60 anni, di Trieste, vive a Napoli. Deputato dal '58 al '76, quando è stato eletto senatore. E' stato sottosegretario.

Giosuè Ligios (voti non pervenuti): 51 anni, di Nuoro. Senatore dal '72; dal '76 è rappresentante dc nel Parlamento europeo. Ha fatto parte di alcune commissioni parlamentari.

Angelo Narducci (244.088 voti): 49 anni, è nato a L'Aquila. E' stato caporedattore del *Popolo* e vicedirettore della *Gazzetta del Popolo*; è ora direttore dell'*Avvenire*. In gioventù è stato dirigente della dc.

Vincenzo Giummarra (392 mila 943 voti): 58 anni, di Ragusa. Fino al '76 è stato consigliere regionale democristiano e successivamente presidente della Regione. Avvocato, è stato assistente di diritto penale all'Università di Catania.

Gustavo Selva

Paola Gaiotti De Biase (132.830 voti): 52 anni.

Roberto Costanzo (357.879 voti): 49 anni, di Benevento, è stato consigliere comunale e provinciale, assessore all'Agricoltura per la Regione Campania. Da 25 si interessa ai problemi sindacali dei coltivatori diretti.

Ortensio Zecchino (227.342 voti): 36 anni, di Avellino, esperto in problemi di criminologia, è docente di Diritto penale all'Università di Urbino.

Giovanni Travaglini (230 mila 907 voti): 55 anni, provveditore alle opere pubbliche della Calabria e della Campania. E' stato commissario tecnico dell'opera di soccorso al disastro del Vajont.

Guido Gonella (272.000 voti): 74 anni, veronese, abita a Roma. Giornalista, è stato docente universitario. Ha preso parte alla Resistenza. Deputato alla Costituente al '72, quando è stato eletto senatore. Dal '76 è rappresentante nel Consiglio d'Europa.

Arnaldo Colleselli (138.173 voti): 61 anni, nato in provincia di Belluno, laureato in lettere alla Cattolica di Milano, è stato insegnante di lettere nei licei e preside incaricato.

Altri eletti: **Mario Sassano** (Terza circoscrizione): **Giovanni Barbagli** (Terza circoscrizione); **Sergio Ercini** e **Pietro Adonnino** (Terza circoscrizione); **Alberto Cherga** (267.595 voti) eletti nella Quarta circoscrizione.

Berlinguer, Amendola e tutti i grandi del pci

Giancarlo Pajetta *(647.268 voti): nato a Torino, 67 anni, membro della direzione dell'ufficio politico del partito; eletto la prima volta nel '46, deputato alla Costituente.*

Altiero Spinelli *(184.297 voti): 72 anni, nato a Roma; incarcerato dal '27 al '37; fondatore del movimento federalista europeo; eletto come indipendente nel pci nel 1976.*

Bruno Ferrero *(95.737 voti): 37 anni, segretario regionale del pci per il Piemonte dopo Minucci; a Bruxelles nel passato Parlamento europeo era segretario del gruppo comunista.*

Sergio Camillo Segre *(89.815 voti): nato a Torino; 53 anni, giornalista, redattore poi condirettore dell'«Unità»; eletto deputato nel maggio 1972 per la circoscrizione di Bari-Foggia.*

Leonilde Iotti *(220.572 voti): nata a Reggio Emilia; 59 anni, deputato alla Costituente, membro del CC del pci dal 1956; membro del Parlamento europeo, vice presidente della Camera.*

Guido Fanti *(116.912 voti): nato a Bologna; 54 anni, sindaco della città nel 1970; presidente della giunta regionale Emilia-Romagna, deputato dal 1976; membro della direzione generale del partito.*

Sergio Ceravolo *(88.799 voti): nato a Genova; 56 anni, eletto deputato nel 1968; fa parte della commissione Trasporti ed Aviazione Civile; rieletto deputato nel 1972.*

Angelo Carossino *(191.874 voti): nato a Genova, 50 anni, scuola di partito in Urss nell'immediato dopoguerra; sindaco di Savona a 29 anni; presidente della Regione Liguria dal 1975.*

Vera Squarcialupi *(78.303 voti): nata a Pola, 51 anni; giornalista, redattrice al Telegiornale, poi al Giornale radio; senatrice dal 1976; rappresentante del Parlamento europeo.*

Umberto Cardia *(voti non pervenuti): nato a Tortoli (Nuoro); 58 anni; giornalista alla Rai, poi all'«Unità»; direttore di «Rinascita Sarda»; deputato dal 1968; fa parte della Commissione esteri.*

Tullia Romagnoli Carettoni *(81.095 voti): nata a Verona, 51 anni; membro del CC del pci dal '37 al '66, quando lascia il partito per fondare il movimento dei socialisti autonomi.*

Anselmo Gouthier *(65.598 voti): indipendente di sinistra, nato a Roseto Chisone (Torino); 46 anni. E' entrato a far parte del comitato centrale del pci dal 1969; dal '69 è segretario regionale del Trentino Alto Adige. Fa parte della segreteria del pci.*

Fabrizia Maria Baduel Glorioso *(80.309 voti): indipendente nella lista del pci. E' nata a Perugia; 52 anni. E' stata presentata dal partito nella seconda circoscrizione.*

Giorgio Amendola *(805.449 voti): è nato nel 1907 a Roma, dove risiede; dottore in giurisprudenza e giornalista; ha fatto parte della Commissione Bilancio e Programmazione. Eletto rappresentante al Parlamento d'Europa nel '76.*

Felice Ippolito *(139.376 voti): nato a Napoli 64 anni; è stato segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen); più volte venne chiamato a far parte di delegazioni scientifiche in rappresentanza dell'Italia a congressi internazionali.*

Francesco Paolo d'Angelosante *(132.038 voti): è nato a Penne, in provincia di Pescara; 57 anni; avvocato, iscritto al pci dal 1942. Fu eletto per la prima volta senatore nel 1963.*

Enrico Berlinguer *(voti non pervenuti): è nato a Sassari; ha 57 anni; abita a Roma. Aderisce al pci nel 1943; eletto deputato, per la prima volta, nel 1968. E' l'attuale segretario nazionale del partito.*

Carlo Alberto Galluzzi *(voti non pervenuti): ha 60 anni; è nato a Firenze ed abita a Roma. Ragioniere, fu eletto deputato, per la prima volta, nel 1963. Dal '76 è rappresentante italiano al Parlamento europeo.*

Pancrazio De Pasquale *(210.536 voti); ex presidente della Regione Sicilia.*

Fra gli altri eletti, **Giovanni Papapietro** *(205.420 voti), pugliese; inoltre;* **Carla Barbarella**, **Maria Luisa Cinciari Rodano**.

Nilde Jotti — Felice Ippolito — Vera Squarcialupi

Psi, Didò e Ripa di Meana Orlandi europeo nel psdi

Carlo Ripa di Meana

Bettino Craxi (286.710 voti): milanese, ha 45 anni. Deputato dal '68, è segretario del psi dal luglio del '76. E' stato presidente del gruppo parlamentare socialista, e rappresentante del psi nell'Internazionale socialista.

Gaetano Arfè (48.047): 54 anni, napoletano, vive a Parma. Per dieci anni è stato direttore dell'*Avanti!* Senatore nel '72, è stato eletto deputato nel '76. Nello stesso anno è stato eletto rappresentante al Consiglio d'Europa.

Mario Zagari (voti non pervenuti): 66 anni, nato a Milano, vive a Roma. Giornalista, deputato dalla Costituente, fu più volte ministro. Dal '76 è stato rappresentante al Parlamento europeo.

Vincenzo Gatto (109.604 voti): siciliano, 57 anni. Deputato dal '58 al '72, quando è stato eletto senatore per il psiup. Allo scioglimento del psiup scelse il psi.

Carlo Ripa di Meana (70.284 voti): 49 anni, milanese d'adozione. Nel '74 divenne primo presidente della nuova Biennale di Venezia.

Mario Didò (111.545 voti): 53 anni, è nato a Juri Gargan, in Francia. Ex segretario generale della Cgil, è stato animatore della recente conferenza della Confederazione europea sindacale di Monaco.

Jiri Pelikan (130.956 voti): 56 anni, ex deputato e membro del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco. Fu uno dei protagonisti della «Primavera di Praga». E' stato direttore della televisione cecoslovacca.

Pietro Lezzi (146.080 voti): ha 57 anni, è nato a Napoli dove abita. Laureato in giurisprudenza, si iscrive al psi nel 1946. Fu segretario della federazione napoletana e poi di quella provinciale.

Giorgio Ruffolo (389.697 voti): 53 anni: dal '56 al '57 ha lavorato all'Oece di Parigi ed è stato poi chiamato da Mattei agli studi economici dell'Eni, di cui aveva curato anche le pubbliche relazioni. E' presidente della Finanziaria meridionale.

PSDI

Mauro Ferri (39.472 voti): 59 anni, romano. Deputato dal '53 al '78, è stato segretario del psdi e ministro per l'Industria e Commercio nel secondo governo Andreotti.

Flavio Orlandi (voti non pervenuti): 58 anni, romano. Giornalista, è stato segretario del partito socialdemocratico. E' stato direttore del quotidiano *La giustizia*. Deputato dal '58 al '78.

Antonio Cariglia (74.216 voti): 55 anni, foggiano, vive a Pistoia. Membro permanente del Bureau dell'Internazionale socialista, deputato dal '63 al '76, è stato vicesegretario del psdi.

A tarda ora erano ancora in ballottaggio, per la quarta candidatura del psdi, Ruggero Puletti e Lamberto Mancini, della circoscrizione Centro.

Mauro Ferri

Visentini per il pri Bettiza tra i liberali

Eletti Susanna Agnelli (pri), Pininfarina (pli)

Bruno Visentini

Enzo Bettiza

Susanna Agnelli *(101.183 voti): 57 anni, torinese, deputato dal '76; nel '76 è stata eletta rappresentante supplente al Consiglio d'Europa. Dal '74 è sindaco di Monte Argentario.*

Bruno Visentini *(voti non pervenuti): 58 anni, di Treviso, vive a Roma. Avvocato, per dieci anni è stato presidente dell'Olivetti. E' stato ministro dal '74 al '76 e negli ultimi mesi del dimissionario gabinetto Andreotti.*

PLI

Sergio Pininfarina *(258.090 voti): 53 anni, torinese, presidente dell'Unione Industriale di Torino, vice presidente della federazione regionale industriali, cavaliere del lavoro.*

Enzo Bettiza *(223.658 voti): 53 anni, nato a Spalato, profugo dalmata, giornalista, è stato inviato e corrispondente dall'estero per il Corriere della Sera e La Stampa. Fra i fondatori del Giornale nuovo, ne è il vicedirettore. Senatore per il pli dal '76.*

Bettiza è stato eletto anche nella seconda circoscrizione.

Gli eletti missini

Giorgio Almirante (513.386 voti): ha 65 anni, è nato a Salsomaggiore, abita a Roma. Giornalista, è uno dei fondatori del Movimento Sociale Italiano. E' stato eletto per la prima volta deputato nel 1948. Ha fatto parte della commissione affari costituzionali. Eletto nella quarta e anche nella prima circoscrizione.

Pino Romualdi (voti non pervenuti): ha 66 anni, è nato a Forlì, abita a Roma. Laureato in scienze politiche, giornalista, pose le basi per la formazione del Movimento Sociale. E' stato direttore del quotidiano «Il popolo italiano». Fu eletto per la prima volta deputato nel 1953. Ha fatto parte della commissione industria e commercio.

Antonino Buttafuoco (64 mila 777 voti): ha 53 anni, è nato a Nissoria, in provincia di Enna e abita a Catania. Laureato in scienze politiche, è iscritto al Msi dalla fondazione. E' stato deputato segretario dell'assemblea regionale siciliana. Ha fatto parte della commissione Igiene e Sanità.

Sciascia dopo Pannella Per dp eletto Capanna

Castellina rappresentante europea del pdup

Marco Pannella (98.938 voti): 49 anni, giornalista, è stato tra i fondatori del partito radicale dopo la scissione del pli. Fu segretario del pr dal '66 al '74; deputato dal '76.

Leonardo Sciascia (42.700 voti): 58 anni, è nato in provincia di Agrigento. Autore di alcuni dei più significativi romanzi apparsi negli ultimi vent'anni. Nel '75 ha fatto parte come indipendente delle liste comuniste alle elezioni amministrative.

Emma Bonino (7995 voti): 31 anni, di Bra (Cuneo). Deputato dal '76, è stata segretario del gruppo parlamentare radicale e coordinatrice del Cisa (Centro informazioni sterilizzazione e aborto). Poiché risulta eletta in altre circoscrizioni, al suo posto dovrebbero subentrare l'ex deputato comunista Tessari, Marco Boato e Giuliana Sandroni.

Mario Capanna

Leonardo Sciascia

DP

Mario Capanna (23.871 voti): 34 anni, milanese, ex leader del movimento studentesco negli anni caldi del '68, attualmente è consigliere regionale per dp.

PDUP

Luciana Castellina (voti non pervenuti): ha 50 anni, è nata a Roma, dove abita. Laureata in Giurisprudenza, giornalista, fa parte del comitato di direzione del quotidiano *Il manifesto*. Fu eletta deputato per la prima volta nel 1976. E' stata vicepresidente del gruppo parlamentare del suo partito.

SVP

Joachim Dalsass (121.029 voti): ha 53 anni, è nato a Laives. E' presidente del consiglio provinciale di Bolzano. Eletto parlamentare europeo nella seconda circoscrizione. Eletto per la dc: sulla base della legge elettorale, infatti, spetta un seggio al candidato (che abbia superato i 50 mila voti) di una lista locale collegata a un partito nazionale.

Le "vittime" del Nord-Ovest

MILANO — Se le preferenze, per ora apprese in forma estremamente ufficiosa, saranno confermate, l'elezione per il primo Parlamento europeo ha fatto, nella circoscrizione Nord-Ovest, alcune «vittime» illustri. Tra coloro che non sono stati eletti figurerebbero, nella lista dc, l'ex ministro Carlo Russo, l'ambasciatore d'Italia a Londra Roberto Ducci, il fratello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Romeo.

Tra i liberali, il primo degli esclusi dovrebbe essere Achille Boroli, padre di Marcella, la donna rapita.

Tra i non eletti del psi, il regista ed autore teatrale Giorgio Strehler, direttore del «Piccolo Teatro». Strehler, che figura come primo dei non eletti, potrebbe subentrare in caso di rinuncia di uno dei tre eletti.

Tra gli esclusi pr il giornalista Gianluca Melega, il saggista Adriano Buzzati Traverso e altri noti esponenti del partito (la Faccio, la Aglietta).

Altri non eletti sono il jazzista Giorgio Gaslini (pdup), il giornalista sen. Giorgio Pisanò (msi-dn), l'avv. Giovanni Battista Lazagna (democrazia proletaria) recentemente condannato a Torino e a Milano.

Usciti anche Mitterrand e Marchais

Simone Veil forse presidente europeo

PARIGI — Sono in aumento le possibilità di Simone Veil (uscita vittoriosa dall'eurovoto in Francia alla testa della lista giscardiana) di essere eletta il 17 luglio alla presidenza della nuova Assemblea.

La candidatura della Veil è stata riproposta ufficialmente ieri da Lecanuet, e il presidente del gruppo liberale al Parlamento europeo, Pintat, ha confermato l'esistenza d'un accordo con democristiani e conservatori per scegliere un candidato comune alla presidenza. Simone Veil, appunto, è la più quotata, con il lussemburghese Thorn. In attesa del voto di Strasburgo, ieri la Veil si è dimessa dalla carica di ministro della Sanità che ricopriva nel governo Barre, e lo stesso dovrebbero fare nei prossimi giorni gli altri due ministri eletti nella lista giscardiana, Denis (Commercio estero) e Mehaignerie (Agricoltura). Sono queste le principali personalità fra i 25 eletti nella lista dell'Udf, che presenterà a Strasburgo anche il leader centrista Lecanuet; gli ex premier della Quarta Repubblica Edgar Faure e Pflimlin, l'ambasciatore personale di Giscard, Poniatowski, il radicale Rossi e il democratico-sociale Diligent.

Fra i 22 eletti nella lista socialista, spicca naturalmente il leader del partito Mitterrand, seguito da Mauroy, Martinet, dall'economista Delors e dai radicali Maurice Faure e Schwartzenberg. Anche il gruppo dei 19 comunisti sarà guidato a Strasburgo dal leader del partito, Marchais.

Il nucleo più ristretto, infine, è quello dei gollisti, che conta 15 rappresentanti.

Paolo Patruno

I «tories» capeggiati da Scott Hopkins

Londra, la Castle guida i laboristi

LONDRA — Sessanta tories, 17 laboristi e un nazionalista scozzese: ma pochi, pochissimi anzi, sono tra questi euro-parlamentari britannici (cui si aggiungeranno, dopodomani forse, i tre dell'Irlanda del Nord) i volti e i nomi noti. Una sola figura è immediatamente riconoscibile in questa folla di deputati, l'ex-ministro Barbara Castle che, a 67 anni d'età, ma sempre focosa e con la chioma rossa, guiderà la delegazione laborista a Strasburgo. Barbara Castle non è più la tenace *antimarketeer* di un tempo: la sua ostilità si è ora attenuata, si è trasformata in un pugnace desiderio di riforma. Non meno focoso il reverendo Ian Paisley, candidato «unionista», eletto dai Protestanti dell'Ulster.

L'imponente delegazione tory sarà capeggiata da James Scott-Hopkins, ex-deputato ai Comuni, fervente europeista ed esperto di problemi agricoli. E' una delegazione dominata da banchieri, industriali, businessmen, con una spruzzatina di giornalisti. Poche sono le figure di prestigio internazionale. Si possono indicare soltanto sir Fred Catherwood, un ex-laborista, direttore, sotto Wilson, del National Economic Development Council; l'ex ambasciatore sir Fred Warner; l'ex Lord Mayor della City of London sir Peter Vanneck; e il Merchant Banker N.R. Balfour.

Una «curiosità» sarà costituita dalla presenza a Strasburgo di due sposi, Edward Kellet-Bowman e la moglie Elaine. Sono entrambi conservatori, lui eletto a Lancashire East lei in Cumbria.

Mario Ciriello

Bonn, caduta socialdemocratica

Successo per Brandt e l'ex-nazista Jahn

BONN — Sono tutti politici di mestiere (se si eccettuano due eminenti sindacalisti) gli 81 deputati della Repubblica Federale di Germania al Parlamento europeo. Dieci di essi sono donne.

I personaggi più noti sono nel gruppo socialdemocratico, forte di 35 delegati: l'ex cancelliere e presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt, il capo della lega dei sindacati Oskar Vetter, il capo del sindacato dei metalmeccanici (il più grande del mondo) Eugen Loderer, l'ex capo del governo della Renania-Vestfalia Heinz Kuehn, l'ex ministro della Sanità signora Katharina Focke, l'ex capo dei giovani socialisti tedeschi, signora Heidi Wiezorek-Zev.

Tra i deputati dei partiti dell'Unione cristiana, che manderanno a Strasburgo il gruppo più numeroso (42 persone: 34 democristiani e 8 cristiano-sociali bavaresi) figurano meno nomi noti sul piano internazionale, salvo l'ex presidente del parlamento di Bonn e capo dell'Unione democristiana europea Kai Uwe Von Hassel e l'ex ministro del lavoro Hans Katzer.

In compenso vi sono due personaggi assai discussi: il figlio dell'ultimo imperatore d'Austria, Otto d'Asburgo - Lorena, eletto in Baviera, e l'ex nazista Hans Jahn, di Braunschweig, noto per il suo feroce antisemitismo. Jahn, che definisce «razza bastarda» gli ebrei, è stato eletto insieme con Erik Blumenfeld, di famiglia ebraica, e vittima del nazismo. Forti pressioni erano state fatte nei giorni scorsi per indurre Jahn a rinunciare alla candidatura.

Tito Sansa

Ex primo ministro fiammingo

In Belgio un seggio a Leo Tindemans

BRUXELLES — Tra i personaggi politici eletti in Belgio per il partito democristiano spicca il nome di Leo Tindemans, ex primo ministro e grande fautore dell'unificazione europea. Tindemans è anche presidente del partito popolare europeo (democristiano), che avrà un ruolo di primissimo piano nella nuova assemblea di Strasburgo. Leo Tindemans è nato nel 1922; è stato capolista del partito democristiano fiammingo in queste elezioni e ha ottenuto il premio Carlo Magno per l'unificazione europea.

Fra gli eletti del partito liberale c'è il noto personaggio televisivo Luc Beyer, che ha condotto la campagna elettorale con lo slogan «*Voi non dimenticate la mia voce, io non dimenticherò la vostra al Parlamento europeo*». Non c'è conferma ufficiale, ma sembra che Beyer abbia battuto Jean Rey, pure liberale, che è stato presidente della Commissione esecutiva della Cee.

L'altra personalità del partito liberale fiammingo che avrà un seggio a Strasburgo è il leader del partito Willy De Clercq, per molti anni ministro delle Finanze. Tra i socialisti è stato eletto il capolista Glinne, noto negli ambienti dell'Internazionale socialista.

Leo Tindemans

Renato Proni

Thorn (pli), Werner (dc)

Lussemburgo Due ardenti europeisti

LUSSEMBURGO — I due leader dei maggiori partiti lussemburghesi sono stati eletti a grande maggioranza al Parlamento europeo di Strasburgo. Per Gaston Thorn, premier liberale della coalizione con i socialisti, la soddisfazione è però limitata, avendo perso le elezioni legislative. Il democristiano Pierre Werner ha vinto; invece, sia nelle elezioni europee che in quelle nazionali. Ieri sera Thorn si è autocandidato alla presidenza del nuovo Parlamento di Strasburgo, una carica che potrebbe essergli affidata, data l'alta considerazione di cui gode negli ambienti comunitari.

Dal 1976 è anche presidente del gruppo liberal-democratico europeo, di cui fanno parte pri e pli. Ha una grande esperienza di problemi internazionali, in quanto è stato ministro degli Esteri per lunghi anni. Il suo europeismo è fuori discussione, tanto che ha ricevuto il premio Schuman.

Il probabile nuovo premier, il democristiano Pierre Werner, è pure un ardente europeista.

r. p.

La «massaia» Else Hammerich

Una donna danese ostile alla Comunità

COPENAGHEN — Erhard Jakobsen è l'uomo politico che in Danimarca più si è battuto per la Comunità europea. Nato nel 1917, figlio di un muratore, ha studiato lavorando e conseguito la laurea in economia politica.

Socialdemocratico a diciassette anni, ha fatto una rapida carriera di funzionario occupandosi particolarmente dei problemi della gioventù. Nel 1973 è uscito dal partito, scontento della sua tendenza a sinistra, ed ha fondato il raggruppamento «Centro democratici».

Un'altra figura di primo piano è quella del vicepresidente socialdemocratico Kjeld Olesen, nato nel 1932 e indicato come il delfino di Jörgensen.

Si è battuta invece contro la Comunità, ed è stata eletta nel «Fronte popolare», Else Hammerich, 42 anni, figlia di un ammiraglio, sposata con un giornalista, madre di tre bambini. Soprannominata «*nemico numero uno dell'Europa*», ha scritto in occasione della campagna elettorale il libro *Noi donne*, nel quale espone i problemi delle massaie danesi che dall'Europa non otterrebbero alcun vantaggio. Teme infine che la Comunità possa rivelarsi per il suo Paese un peso politico troppo forte da sopportare.

Walter Rosboch

L'«ultrà» Blaney fra gli irlandesi

LONDRA — La delegazione irlandese all'euro-parlamento non ha ancora un volto. I nomi degli euro-deputati giungono lentamente e, nel tardo pomeriggio di ieri, non se ne conoscevano che tre, Clinton, Maher e Blaney. Di questi tre, l'ultimo è certo il più «popolare» e il più controverso. Neil Blaney, 56 anni, faceva parte di un precedente governo del Fianna Fail (il partito che è ora nuovamente al potere) ma ne fu espulso perché coinvolto in un'operazione per fornire armi ai guerriglieri dell'Ira. Si è presentato adesso come «indipendente» ed ha vinto.

Neil Blaney è considerato il più acceso fautore dell'irredentismo del Nord.

m. ci.

Assenti i «grandi»

Poco noti gli eletti in Olanda

L'AIA — In Olanda i grandi personaggi della politica nazionale, come il primo ministro democristiano Van Agt e il capo dell'opposizione socialista Den Uyl, non si sono candidati alle elezioni europee, come l'ex ministro degli Esteri Van der Stoel.

Il personaggio più noto negli ambienti comunitari che ha conquistato un seggio a Strasburgo è il liberale Cornelis Berkhouwer, deputato al Parlamento europeo dal 1963. Tra il 1973 e il 1975 Berkhouwer è stato presidente dell'assemblea di Strasburgo.

Sono stati naturalmente eletti i capilista della democrazia cristiana e del partito socialista, benché ambedue siano sconosciuti non soltanto a livello internazionale, ma anche localmente. Il capolista democristiano Beumer, per esempio, era noto, secondo i sondaggi, soltanto al 7% degli elettori del suo partito.

Altrettanto sconosciuta è la socialista Vondeling, almeno sul piano internazionale, mentre localmente è più nota in quanto è presidente della seconda Camera.

r. p.

Il primo voto degli italiani all'estero

La lunga notte d'attesa al cervellone della Cee

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUXELLES — Il taxista non ha dubbi: «L'Europa è una bella cosa, mi sento profondamente europeo». Aggiunge pensieroso: «Ma in fondo l'Europa ha confini troppo stretti, siamo cittadini del mondo».

Il portiere d'albergo asserisce orgoglioso: «Oggi qui si fa l'Europa, siamo tutti cittadini europei». Aggiunge ammiccando: «L'Europa? Che gran cosa, mia bella signora italiana».

Ai seggi elettorali gli emigranti italiani a Bruxelles attendono anche più di un'ora in coda per votare, l'organizzazione elettorale è tutt'altra che perfetta, ma all'Europa «loro» ci credono davvero.

Giornalisti di tutto il mondo giunti a Bruxelles per la notte delle elezioni si radunano nella «Salle Rotonde du Berlaimont», nel palazzo Cee, allestita appositamente per la raccolta centralizzata dei dati dai Paesi della Comunità: «Affluenza di risultati in continuazione, tabelloni aggiornati ogni mezz'ora, televisioni, comunicazioni via satellite». Pare che tutto l'apparato sia costato oltre cinquecento milioni di lire, circa duecento a carico della Commissione e del Parlamento europeo. Per la «lunga notte in cui nasce l'Europa» non s'è — purtroppo — badato a spese.

Già alle 18 di domenica sera la Rotonde è occupata da un centinaio di giornalisti accreditati, dal Canada alla Cina, dall'Africa al Giappone, dall'agenzia Tass all'Ansa. Alle 20 è tutto pieno; oltre trecento persone; il gruppo di italiani è il più numeroso.

Incominciano l'attesa e le prime amare scoperte. Il tabellone di raccolta dati non è quel fiore all'occhiello del progresso tecnologico che si sperava: nessuna diavoleria elettronica; solo numeri su pezzi di cartone, si infilano a mano, salendo su una scaletta a pioli. Ahimè!

E i televisori sintonizzati su tutte le reti europee? Ce n'è uno al centro sala, dietro le spalle dei giornalisti seduti ai tavoli di fronte alle macchine per scrivere, è vecchiotto e scrostato, ma a colori, gli manca l'audio. «Gli altri sono nella hall — assicurano gli organizzatori —, basta fare quattro passi». Ahimè!

Non sono ancora le 22 e già saltano i primi nervi. Proteste, polemiche, scambio di parole vivaci: «E l'avevano chiamato golà questa presa in giro!». Ineffabile, un giornalista televisivo italiano cerca una cravatta da strappare al collo di un collega: «O rosso o marrone, sul video questa mia as[illegible] non va».

I giapponesi sorridono sereni; due cinesi sono angelicamente sereni; i portavoce dei gruppi politici al Parlamento europeo (un socialista, un democristiano, un liberale) sono attivissimi. Qualcuno scrive già articoli, altri bevono birra. Tra gli italiani c'è chi si preoccupa dell'affluenza alle urne in Italia («E' stata la più alta, si dice meglio del previsto»), chi sostiene che «si lavorerebbe meglio a casa seduti in poltrona davanti al televisore» e chi parla di donne.

Ore 22,30: tutto è bloccato. Al terminale non riesce il collegamento; il secondo terminale non funziona; volano insulti. Quello che doveva essere «il cuore pulsante nella lunga notte dell'Europa» si è già inceppato. Si forma un assembramento davanti all'unico televisore, è programma italiano. «Sono i primi risultati». «Macché, è Raffaella Carrà». «Mica male!».

Soltanto verso le 23 arrivano i primi risultati dal terminale. I conservatori inglesi sono molto alti; i socialisti stentano; i comunisti tengono. I commenti: «Vedrai, è sbagliato». E' arrivato Finn Olav Gundelach (Danimarca), membro della Commissione Cee, occhi cielo e capelli oro cenere: ma nessuno lo cerca tranne i suoi compatrioti. Compare Etienne Davignon (Belgio). Dichiara, con pipa e sorriso snob: «La percentuale dei votanti non è stata alta, ma siamo come in America».

Alle 23,10 un ragazzo sale, con circospezione, sulla scaletta a pioli davanti al tabellone: sono le prime percentuali: è l'Inghilterra. Segue dopo venti minuti l'Italia. Corsa frenetica dei giornalisti. Domande in tutte le lingue: «Come vanno i comunisti?». L'operazione «metti i numeri a mano» è lenta, poi compare un 47,5% per la dc e un 18,3% per i comunisti italiani. E' uno choc. Un tedesco strabuzza gli occhi; un francese mormora: «C'est pas possible», un italiano sbotta: «E' tutto sbagliato, qui non funziona niente!». Infatti, s'è trattato di una piccola svista: sul tabellone erano finiti i dati della città di Trento. Evviva l'organizzazione del «cuore pulsante d'Europa».

Il membro italiano della Commissione Cee Natali è circondato dai giornalisti: scuote il capo, ride sotto i baffi: «Non mi ero fatto illusioni». Commenta: «La partecipazione elettorale non è stata esaltante, speravamo di più. Siamo ai livelli dell'America».

Il presidente della Commissione Cee Roy Jenkins ha il volto meno disteso e soddisfatto del solito, ma accetta interviste informandosi prima: «E' per la televisione? Allora va bene». Il tedesco Brunner compare e subito scompare dopo l'intervista rilasciata alla tv tedesca. Il francese Cheysson compare ma presto se ne va.

Il tabellone resta lettera morta; il terminale funziona, ma non a pieno ritmo. E' mezzanotte. Un giornalista impreca: «Al telefono il giornale mi dice che hanno più di noi. Roba da pazzi». Ed è Babilonia, di lingue, di fotocopie, di rincorse da un punto all'altro della sala, di frenesia. Altri parziali arrivano da Inghilterra, Francia, Italia, Germania.

E' ormai l'una e mezzo di notte. Ecco il Belgio. Un parziale del Lussemburgo. Ecco qualche conteggio sull'Europa. Chi non si fida del «cervellone» si rifà i conti sulla sua macchinetta: i socialisti arrivano a 105 deputati; la dc a 107. «Sarà centro-sinistra» — «No, è centro-destra» — «Ma insomma, i comunisti italiani come vanno?», domanda un belga. «Pare siamo scesi un po'», risponde, senza convinzione, un italiano, e il belga si allontana quasi soddisfatto.

Alle 2,30 le percentuali della Danimarca interessano ormai pochi. La birra continua a scorrere a fiumi, i volti rubizzi non si contano, chili di panini sono già stati divorati. Per il bar della sala è la notte degli affari d'oro. «Adesso il terminale funziona bene. Peccato che sia in ritardo di tre ore».

Dopo le tre di notte non c'è più né mordente né rabbia; si smobilita a poco a poco, con delusione: ad aspettare la «prima alba dell'Europa» restano, senza entusiasmo, i rappresentanti delle agenzie.

Simonetta Conti

Bruxelles. Il presidente della Commissione Cee Roy Jenkins parla con alcuni giornalisti

«Avremmo preferito votare per i tedeschi» e gli emigrati hanno disertato le urne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STOCCARDA — E' stata un'occasione, questa delle elezioni per il Parlamento europeo, per mettere in evidenza come gli emigrati italiani siano praticamente abbandonati a sé, in balia del nulla, privi di collegamento con la madre patria alla quale peraltro inviano mensilmente tanta valuta pregiata. In Germania ci sono duecentottantamila lavoratori italiani, 580 mila persone considerando anche i familiari.

La maggiore concentrazione è nel «Land» Baden Württemberg, di cui è capoluogo Stoccarda, sede di grandi industrie come Mercedes, Bosch, Behr, Porsche. Si calcola che in questa regione ci siano almeno centotrentamila italiani potenziali elettori, dei quali centomila nella circoscrizione consolare di Stoccarda, che con trentun sezioni elettorali copriva l'ottanta per cento del Baden-Württemberg. Ora, per questa circoscrizione, cioè per questi centomila elettori, sono arrivate dal ministero dell'Interno liste elettorali che contenevano 20.065 nomi; con gli aggiuntivi il numero è salito a 21.147, sempre bassissimo. E i votanti sono stati appena 9039, cioè il 42,2% degli iscritti.

Un insuccesso organizzativo macroscopico, ma, anche, purtroppo, un segno di ignoranza e di disinteresse da parte degli emigrati. Sabato, giorno in cui hanno votato qui gli italiani, ho parlato con emigrati che non sapevano nulla delle votazioni europee; pochi, per la verità. Molti ne ho visti in coda al consolato, in attesa di avere l'autorizzazione al voto; e tanti non l'hanno ottenuta.

Le cose sono complicate, burocratizzate, per certi versi assurde. La legge dice che chi lascia il comune di residenza per emigrazione, deve iscriversi all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Ma quanti emigrati sono iscritti? Pochissimi, quasi tutti non hanno mai sentito citare questa sigla. Al voto fuori Italia avevano diritto gli iscritti all'Aire, ai quali il ministero avrebbe inviato direttamente il certificato; e i cosiddetti «temporanei», tutti quelli che sono all'estero per lavoro o studio e non sono iscritti a quella anagrafe speciale. Però questi temporanei, per ricevere il certificato, dovevano presentare la domanda attraverso il consolato entro il 31 marzo scorso.

Dice il console Giorgio Peca: «Abbiamo diffuso una grande quantità di moduli, nelle fabbriche, presso i vari comitati, gruppi, associazioni sportive, squadre di calcio, ecc. I lavoratori dovevano soltanto firmare il modulo e farcelo avere. Ne abbiamo ricevuti 2014, un'inezia».

Era stata davvero capillare, sufficiente, quella propaganda informativa? Comunque, dopo il primo generale disinteresse per le elezioni, nelle ultime settimane c'è stato, tra gli elettori, un risveglio. Troppo tardi: il 31 marzo era ormai scaduto, lontano, non si poteva inoltrare la domanda al comune di residenza.

Dal consolato, recentemente collegato via telescrivente con tutte le prefetture italiane e gli altri consolati italiani dei Paesi della Cee, sono stati fatti partire negli ultimi giorni migliaia di telex, ma in quasi tutti i casi la risposta era «rondine», che in codice significa: «Non può votare all'estero perché non ha fatto domanda in tempo». E questo accadeva anche nei molti casi in cui l'emigrato era in possesso del certificato che, ad esempio, aveva ritirato al paese di origine la domenica precedente, quando era andato a votare per le politiche, senza farsi dare dal sindaco anche l'autorizzazione a votare fuori sede.

Dunque lontani e dimenticati, gli emigrati. Nei pressi del consolato e della Falkertschule, sede dei quattro seggi di Stoccarda, sono affissi una dozzina di manifesti elettorali: del pci, del psi, dell'msi. I più attivi sono stati i missini (è venuto pure Almirante), che hanno fatto propaganda anche attraverso i Ctim, «Comitati tricolore degli italiani nel mondo», all'estero presenti un po' dappertutto dove ci sono emigrati. Del partito comunista è venuto a tenere un comizio Giuliano Pajetta, dei socialisti Signorile. Assente totalmente la dc: non un uomo, non un simbolo.

All'interno dei seggi erano affissi i manifesti elettorali con i simboli dei partiti e i relativi candidati di tutte e cinque le circoscrizioni italiane, e l'elettore riceveva la scheda del colore inerente la circoscrizione del suo comune d'origine. Poteva cioè dare la preferenza solo ai candidati di quella data circoscrizione. Un elemento in più per frastornare l'elettore, spesso in difficoltà di fronte, ad esempio, al problema delle preferenze.

Ci sono emigrati che risiedono qui da dieci, quindici, venti anni; uno, direttore del ristorante di un grande magazzino, in Germania da trentacinque anni, non aveva mai votato prima di sabato. Tornano in Italia sì e no una volta all'anno per visitare i parenti, non hanno con la città e il paese di origine alcun contatto politico; chi sono i candidati in lista? Anche i nomi per noi di ampia fama, a loro risultano sconosciuti o sentiti nominare vagamente.

Dice Remo Boccia, 40 anni, salernitano, da venti anni a Stoccarda, dove svolge un lavoro di pubbliche relazioni: «Se vogliamo davvero fare l'Europa, dobbiamo poter votare anche candidati stranieri: tedeschi noi che siamo in Germania, francesi gli emigrati in Francia, e così via. Cioè candidati che noi conosciamo e che conoscono i nostri problemi, e ai quali possiamo rivolgerci nel momento del bisogno. Direi che qui la situazione si rovescia: non sono i candidati a cercare gli elettori, sono gli elettori che cercano un candidato possibile, che possa davvero servire a qualcosa».

In genere chi ha votato era convinto dell'utilità di un Parlamento europeo: Salvatore Spaiola, di Gela (Caltanissetta), in Germania da tredici anni: «Con una Europa unita potremmo finalmente non essere più chiamati stranieri». Gustavo Nicolazzi, di Luserna (Trento), a Behr dal '70: «Un passo avanti verso la riduzione dell'emarginazione, dell'isolamento che, purtroppo, ancora ci tocca subire».

Giuseppe Sedda, di Bolotana (Nuoro), qui da vent'anni: «E' senza dubbio una cosa positiva, anche se siamo tagliati fuori dall'Italia e non possiamo capire la politica interna; dovremmo poter avere più contatti, i vari enti italiani ci dovrebbero raggiungere di più per tenerci maggiormente informati». Lauro Serpieri, di Savignano sul Rubicone (Forlì): «Gestisco un ristorante, conosco tanta gente, molti tedeschi, saprei chi votare di loro».

Nella circoscrizione di Stoccarda, il 29,74% dei voti è andato alla dc e il 38,66 al pci; gli altri partiti hanno avuto le seguenti percentuali: psi 10,15, psdi 9,43, msi 4,38, pdup 3,28, dp 3,07, pli 2,40, dn 2,40, Union Valdôtaine 1,53, pri 1,36, pr 1,10.

Remo Lugli

Il voto degli emigrati italiani nelle cinque circoscrizioni

Partiti	1° circ.	2° circ.	3° circ.	4° circ.	5° circ.
	%	%	%	%	%
DC	24,8	24,3	22,5	28,9	24,6
PCI	24,6	25,0	35,2	30,9	35,2
PSI	10,6	11,5	9,0	9,3	10,8
PSDI	7,7	9,8	8,1	8,1	8,6
PRI	4,4	1,9	3,0	1,2	1,1
PLI	6,7	3,5	3,2	1,8	1,8
PR	5,6	4,3	3,7	2,3	2,3
DP	3,3	3,8	2,9	4,1	2,9
PDUP	3,0	3,7	6,1	5,8	5,8
MSI	3,5	2,3	3,2	3,3	3,3
DEM. NAZ.	3,7	3,6	2,3	2,9	2,3
UV	2,1	1,5	0,8	1,4	1,3
SVP	—	4,8	—	—	—

I dati di questa tabella riportano le percentuali dei voti raccolti dai vari partiti tra gli emigrati italiani che hanno votato nei 632 seggi dei Paesi nei quali si trovano attualmente. I loro voti sono stati conteggiati nelle circoscrizioni italiane in cui gli emigrati hanno la residenza. Questi dati si riferiscono a 577 sezioni su 632 per la prima circoscrizione, 565 per la seconda, 580 per la terza, 562 per la quarta, 579 per la quinta.

I più numerosi gli emigrati nel Lussemburgo

ROMA — Il più alto afflusso alle urne, tra gli emigrati italiani, si è avuto in Lussemburgo, dove ha votato il 61%, in tutto 5554 su 9103 iscritti (in totale gli emigrati sono oltre 30 mila).

Secondo i dati del Viminale per tutte le 14 sezioni nel Granducato, suddivise tra le cinque circoscrizioni, i più numerosi alle urne sono stati gli emigrati provenienti dall'Italia centrale: per la terza circoscrizione la percentuale dei votanti è stata del 63,8%.

Così la Liguria di Ponente si è espressa per l'Europa

Carossino eletto, Russo no Teardo: successo personale

SAVONA — Savona sarà rappresentata al Parlamento europeo da un comunista: l'attuale presidente della Giunta regionale ed ex sindaco della città, Angelo Carossino.

La dc savonese che faceva affidamento sull'elezione dell'on. Carlo Russo, ex ministro, presidente uscente della Commissione Esteri della Camera, che aveva espressamente rinunciato alla candidatura per Montecitorio, neppure questa volta, come già avvenuto domenica scorsa per le politiche, è riuscita a far passare il suo candidato.

Non è comunque del tutto escluso, anche se estremamente improbabile, che Russo, piazzatosi undicesimo, possa finire egualmente a Strasburgo grazie alla rinuncia di altri neo-eletti che potrebbero optare per il Parlamento italiano.

Le elezioni europee, che hanno registrato in provincia di Savona un'altissima percentuale di votanti (l'89,44%), hanno visto una sorprendente escalation dei liberali che hanno praticamente raddoppiato i voti, a danno, soprattutto, della dc che a Varazze, ad esempio, ha perso ben mille voti a favore del pli, o meglio del suo candidato, Gian Piero Baglietto, amministratore degli omonimi cantieri navali.

Ha invece ancora migliorato le sue posizioni il partito socialista italiano che ha guadagnato l'1,05% dei voti, mentre il suo candidato, Alberto Teardo, ha ottenuto (pur non venendo eletto) un grosso successo personale in particolare a Savona città. Teardo ha fatto meglio, in quanto a preferenze, del capolista regionale Canepa alle politiche, ottenendo in Liguria oltre 15.000 voti (ha avuto inoltre consensi anche in Piemonte e Lombardia).

I candidati savonesi hanno ottenuto, in provincia, le seguenti preferenze: Angelo Carossino, del pci, 23.792; Francesco Astengo, del pdup, 73; Rocco La Rocca del msi, 348; Ugo Griselli, di democrazia nazionale, 12; Alberto Teardo, del psi, 8333; Gian Pietro Baglietto, del pli, 4443; Umberto Ramella, del psdi, 742; Carlo Carozzi, del pri, 1336 e Carlo Russo, della dc, 20.805.

Nicolò Siri

PROVINCIA DI SAVONA

Partiti	Europee Voti	Europee %	Politiche Voti	Politiche %
DC	62.837	30,50	89.914	32,5
PCI	69.291	33,63	77.108	35,9
PSI	26.030	12,63	24.893	11,58
PSDI	8.614	4,18	7.851	3,65
PRI	6.654	3,23	7.866	3,66
PLI	12.595	6,11	6.569	3,05
PR	9.405	4,56	9.662	4,5
DP*	951	0,46	1.235	0,56
PDUP	2.786	1,35	2.040	0,9
MSI	5.506	2,67	6.598	3,07
DEM. NAZ.	513	0,24	1.111	0,5
UV**	811	0,39	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

SAVONA capoluogo — Europee: dc, voti 12.898 (24%); pci 21.287 (39,6); psi 6694 (12,6); psdi 1923 (3,6); pri 2197 (4,1); pli 3127 (5,8); pr 2843 (5,3); pdup 694 (1,3); dp 224 (0,4); msi 1365 (2,5); dn 96 (0,2); uv 143 (0,3).

Politiche '79: dc, voti 14.465 (25,7%); pci 23.306 (41,6); psi 6333 (11,3); psdi 1906 (3,4); pri 2432 (4,3); pli 1789 (3,2); pr 2993 (5,3); nsu 444 (0,8); pdup 542 (1); msi 1664 (3); dem naz 232 (0,4).

VADO LIGURE — Europee: dc, voti 1386 (21,60%); pci 3506 (54,68); psi 685 (10,68); psdi 183 (2,85); pri 108 (1,68); pli 138 (2,15); pr 177 (2,76); pdup 98 (1,52); dp 27 (0,42); msi 84 (1,31); dn 10 (0,16); uv 13 (0,20).

Politiche '79: dc, voti 1488 (22,32%); pci 3754 (56,31); psi 640 (9,60); psdi 176 (2,64); pri 152 (2,28); pli 63 (0,94); pr 180 (2,70); nsu 30 (0,45); pdup 57 (0,85); msi 113 (1,69); dn 13 (0,19).

QUILIANO — Europee: dc, voti 1463 (29,3%); pci 2373 (47,5); psi 584 (11,7); psdi 130 (2,6); pri 53 (1,1); pli 92 (1,8); pr 141 (2,8); pdup 72 (1,4); dp 7 (0,2); msi 68 (1,4); dn 4 (0,1); uv 8 (0,3).

Politiche '79: dc, voti 1503 (29,09%); pci 2495 (48,30); psi 553 (10,68); psdi 106 (2,05).

A Imperia il pci torna primo ma nessun candidato ce la fa

IMPERIA — Quattro i dati salienti delle elezioni per il Parlamento europeo nella provincia d'Imperia: affluenza alle urne superiore alle previsioni (86,16%); flessione della dc (—3,45%) e del pci (—2,41%); incremento del pli (+3,14%); nessun eletto tra i candidati locali.

«Ancora una volta — ha detto a caldo il segretario provinciale della dc, Giovanni Parodi — il nostro partito ha tenuto meglio che in altre province. Il nostro elettorato ha dimostrato maturità di voto. I due capilista, Zaccagnini e Russo, hanno ottenuto una simpatica affermazione coagulando intorno ai loro nomi circa 14 e 13 mila preferenze».

Per il pci anche il voto europeo ha bisogno di una attenta analisi. Ha dichiarato Mauro Torelli, segretario provinciale del partito: «C'è da segnalare che a distanza di soli 7 giorni il pci è riuscito a battere la dc, ad Imperia capoluogo, ed è tornato ad essere il primo partito della città».

I sei candidati della provincia per l'Europa, in linea di massima, anche se non eletti, si sono dichiarati soddisfatti dei voti riportati. Luchino Belmonti (psi) ne ha avuto più di tutti. L'ex segretario provinciale socialista, infatti, ha ottenuto 2460 preferenze. Al secondo posto l'ing. Riccardo Agnesi (Union Valdôtaine). Il proprietario del pastificio «Agnesi» ha avuto 1248 preferenze. Al terzo posto il vicesindaco di Sanremo, Enzo Ligato (psdi). Ligato ha registrato 1230 voti. Al quarto e al quinto posto Enrico Berio (1020 voti) e Lino Vivoda (471) entrambi di «Union Valdôtaine». Al sesto, la professoressa Mercedes Bresso (radicale) con 143 preferenze.

Roberto Basso

PROVINCIA DI IMPERIA

Partiti	Europee Voti	Europee %	Politiche Voti	Politiche %
DC	51.889	35,03	60.286	38,48
PCI	38.137	25,75	44.117	28,16
PSI	15.873	10,71	15.825	10,10
PSDI	8.014	5,41	6.526	4,16
PRI	4.085	2,75	5.338	3,40
PLI	10.309	6,92	5.931	3,78
PR	7.332	4,95	7.413	4,34
DP*	1.033	0,69	—	—
PDUP	2.059	1,39	1.757	1,12
MSI	6.017	4,06	6.809	4,34
DEM. NAZ.	731	0,49	1.283	0,81
UV**	2.612	1,76	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

IMPERIA (capoluogo) — Europee: dc, voti 8148 (29,47%); pci 8561 (30,97); psi 2724 (9,85); psdi 1255 (4,54); pri 865 (3,13); pli 1978 (7,15); pr 1612 (5,83); pdup 364 (1,32); dp 169 (0,61); msi 1004 (3,63); dn 77 (0,28); uv 890 (3,22).

Politiche '79: dc, voti 60.286 (38,48%); pci 44.117 (28,16); psi 15.825 (10,10); psdi 6526 (4,16); pri 5338 (3,40); pli 5931 (3,78); pr 7413 (4,73); nsu 1345 (0,85); pdup 1757 (1,12); msi 6809 (4,34); dem. naz. 1283 (0,81).

SANREMO — Europee: dc, voti 14.242 (34,23%); pci 9436 (22,68); psi 4190 (10,07); psdi 2331 (5,60); pri 1519 (3,65); pli 3790 (9,11); pr 2285 (5,49); pdup 492 (1,18); dp 325 (0,78); msi 2165 (5,20); dn 272 (0,65); uv 556 (1,34).

Politiche '79: dc, voti 12.835 (30,14%); pci 11.102 (25,8); psi 4371 (10,16); psdi 1561 (3,6); pri 2033 (4,7); pli 1970 (4,6); pr 2391 (5,6); nsu 368 (0,85); pdup 421 (0,98); msi 2430 (5,6); dem. naz. 431 (1,01).

VENTIMIGLIA — Europee: dc, voti 5187 (32,37%); pci 4381 (27,34); psi 1752 (10,93); psdi 1103 (6,88); pri 416 (2,60); pli 910 (5,68); pr 806 (4,90); pdup 328 (2,05); dp 135 (0,84); msi 739 (4,6); dn 94 (0,59); uv 178 (1,11).

Politiche '79: dc, voti 5097 (33,2%); pci 5261 (30,66); psi 1700 (9,9); psdi 1120 (6,5); pri 533 (3,11); pli 549 (3,2); pr 801 (4,67); nsu 170 (0,99); pdup 246 (1,43); msi 866 (5,05); dem. naz. 196 (1,14).

BORDIGHERA — Europee: dc, voti 2686 (33,49 per cento); pci 1640 (20,43); psi 991 (12,35); psdi 462 (5,76); pri 256 (3,19); pli 885 (11,03); pr 382 (4,77); pdup 104 (1,3); dp 50 (0,62); msi 411 (5,12); dn 30 (0,37); uv 125 (1,56).

Politiche '79: dc, voti 3207 (27,5%); pci 1937 (22,7); psi 1049 (13,3); psdi 487 (5,7); pri 331 (3,8); pli 455 (5,3); pr 363 (4,2); nsu 57 (0,7); pdup 93 (1,1); msi 475 (5,5); dem. naz. 53 (0,6).

Nella Valle Bormida e negli altri centri

CAIRO MONTENOTTE — Europee: dc, voti 2258 (22,4%); pci 42.841 (42,5); psi 1585 (15,7); psdi 416 (4,1); pri 203 (2); pli 302 (3); pr 550 (5,5); pdup 180 (1,8); dp 54 (0,5); msi 198 (2); dn 26 (0,2); uv 37 (0,4).

Politiche '79: dc, voti 2400 (23,15%); pci 4670 (45,06); psi 1589 (15,33); psdi 342 (3,3); pri 224 (2,16); pli 146 (1,40); pr 551 (5,31); nsu 32 (0,30); pdup 118 (1,13); msi 241 (2,39); dem naz 51 (0,48).

CARCARE — Europee: dc, voti 1010 (25,4%); pci 1568 (39,5); psi 597 (15); psdi 146 (3,7); pri 122 (3,1); pli 177 (4,4); pr 194 (4,9); pdup 41 (1); dp 29 (0,7); msi 60 (1,5); dn 12 (0,3); uv 15 (0,4).

Politiche '79: dc, voti 1123 (27,59%); pci 1696 (41,66); psi 579 (14,22); psdi 132 (3,24); pri 152 (3,73); pli 76 (1,86); pr 171 (4,20); nsu 27 (0,66); pdup 29 (0,71); msi 70 (1,72); dem naz 14 (0,34).

ALBISOLA MARE — Europee: dc, voti 960 (22%); pci 1374 (32,3); psi 557 (13); psdi 127 (3); pri 440 (10,3); pli 371 (8,7); pr 217 (5,1); pdup 54 (1,3); dp 12 (0,3); msi 110 (2,6); dn 8 (0,2); uv 4 (0,1).

Politiche '79: dc, voti 1174 (26,5%); pci 1529 (34,57); psi 483 (10,91); psdi 103 (2,32); pri 530 (11,74); pli 167 (3,77); pr 229 (5,17); nsu 25 (0,56); pdup 31 (0,70); msi 131 (2,96); dn 26 (0,58).

ALBISOLA SUPERIORE — Europee: dc, voti 2369 (27,2%); pci 3029 (34,8); psi 1300 (14,9); psdi 407 (4,7); pri 324 (3,7); pli 455 (5,2); pr 377 (4,3); pdup 124 (1,4); dp 59 (0,7); msi 206 (2,4); dn 25 (0,3); uv 35 (0,4).

Politiche '79: dc, voti 2502 (28,02%); pci 3347 (36,95); psi 1261 (13,92); psdi 338 (3,73); pri 404 (4,46); pli 236 (2,62); pr 433 (4,78); nsu 50 (0,55); pdup 86

LOANO — Europee: dc, voti 2907 (34,5%); pci 2043 (24,5); psi 943 (11,3); psdi 4821 (5,8); pri 300 (3,6); pli 700 (8,38); pr 430 (5,1); pdup 110 (1,3); dp 34 (0,4); msi 329 (3,9); dn 20 (0,3); uv 40 (0,5).

Politiche '79: dc, voti 3282 (37%); pci 2424 (27,3); psi 1023 (11,5); psdi 399 (4,5); pri 428 (4,8); pli 411 (4,6); pr 433 (4,9); nsu 37 (0,4); pdup 11 (0,1); msi 376 (4,2); dem naz 44 (0,5).

FINALE — Europee: dc, voti 3301 (33,8%); pci 2746 (28,1); psi 1327 (13,6); psdi 430 (4,4); pri 310 (3,2); pli 616 (6,3); pr 479 (4,9); pdup 108 (1,1); dp 40 (0,4); msi 357 (3,6); dn 14 (0,1); uv 35 (0,4).

Politiche '79: dc, voti 3615 (35,65%); pci 3006 (29,64); psi 1335 (13,16); psdi 416 (4,10); pri 374 (3,68); pli 296 (2,91); pr 520 (5,12); nsu 52 (0,51); pdup 79 (0,77); msi 402 (3,96); dem naz 45 (0,44).

PIETRA LIGURE — Europee: dc, voti 2290 (32,1%); pci 1929 (27); psi 1001 (14); psdi 3731 (5,21); pri 183 (2,6); pli 552 (7,7); pr 370 (5,2); pdup 97 (1,4); dp 22 (0,3); msi 271 (3,8); dn 24 (0,3); uv 34 (0,5).

Politiche '79: dc, voti 2686 (35%); pci 2249 (29,4); psi 993 (13); psdi 303 (3,9); pri 198 (2,6); pli 406 (5,3); pr 344 (3,9); nsu 45 (0,6); pdup 67 (0,9); msi 328 (4,3); dem naz 47 (0,6).

BORGHETTO — Europee: dc, voti 979 (27,8%); pci 1079 (30,6); psi 463 (13,1); psdi 181 (5,1); pri 121 (3,4); pli 211 (6); pr 196 (5,6); pdup 61 (1,7); dp 26 (0,7); msi 178 (5); dn 12 (0,3); uv 15 (0,4).

Politiche '79: dc, voti 1144 (29,8%); pci 1296 (33,72); psi 563 (14,7); psdi 151 (3,9); pri 115 (3); pli 107 (2,8); pr 186 (4,8); nsu 21 (0,5); pdup 34 (0,9); msi 205 (5,3); dn 21 (0,5).

Risultati in Riviera

ALBENGA — Europee: dc, voti 4936 (33,2%); pci 4950 (33,3); psi 1452 (9,7); psdi 541 (3,6); pri 453 (3,0); pli 903 (6,1); pr 711 (4,8); pdup 210 (1,4); dp 82 (0,6); msi 469 (3,2); dn 60 (0,4); uv 112 (0,7).

Politiche '79: dc, voti 5448 (34,69%); pci 5658 (36,03); psi 1323 (8,42); psdi 430 (2,73); pri 588 (3,74); pli 618 (3,93); pr 711 (4,52); nsu 107 (0,68); pdup 169 (1,06); msi 533 (3,39); dem naz 120 (0,76).

ALASSIO — Europee: dc, voti 2788 (30,7%); pci 2642 (29,1); psi 848 (9,3); psdi 380 (4,2); pri 340 (3,7); pli 978 (10,7); pr 497 (5,06); pdup 90 (1,0); dp 55 (0,6); msi 406 (4,4); dn 21 (0,2); uv 47 (0,63).

Politiche '79: dc, voti 3424 (35,57%); pci 2940 (30,45); psi 807 (8,36); psdi 364 (3,77); pri 378 (3,91); pli 479 (4,96); pr 558 (5,78); nsu 65 (0,86); pdup 70 (0,72); msi 469 (4,85); dem. naz. 69 (0,71).

ANDORA — Europee: dc, voti 1251 (35,1%); pci 782 (21,9); psi 389 (10,9); psdi 394 (9,6); pri 103 (2,9); pli 269 (7,5); pr 166 (4,6); pdup 46 (1,3); dp 21 (0,6); msi 141 (3,9); dn 20 (0,6); uv 28 (0,8).

Politiche '79: dc, voti 1301 (34,81%); pci 938 (25,12); psi 374 (10,03); psdi 473 (12,66); pri 116 (3,11); pli 139 (3,73); pr 143 (3,83); nsu 11 (0,29); pdup 38 (1,01); msi 159 (4,62); dn 36 (0,96).

DIANO MARINA — Europee: dc, voti 1222 (27,13%); pci 1128 (25,03); psi 417 (9,26); psdi 303 (6,73); pri 181 (4,02); pli 686 (15,23); pr 226 (5,02); pdup 55 (1,22); dp 29 (0,64); msi 51 (1,13); dn 19 (0,42); uv 88 (1,95).

Politiche '79: dc, voti 1473 (31%); pci 1369 (29,14); psi 427 (9); psdi 231 (4,87); pri 226 (4,76); pli 599 (12,62).

TAGGIA — Europee: dc, voti 3104 (33,09%); pci 2890 (30,81); psi 1152 (12,28); psdi 479 (5,10); pri 193 (2,06); pli 399 (4,25); pr 464 (4,95); pdup 158 (1,68); dp 78 (0,83); msi 260 (2,77); dn 58 (0,56); uv 479 (5,10).

Ecco com'è andato il voto in Piemonte

Alessandria, grande avanzata dei liberali

PROVINCIA DI ALESSANDRIA				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	97.361	28,33	109.919	30,4
PCI	115.353	33,58	123.637	34,2
PSI	40.633	11,82	38.627	10,7
PSDI	20.404	5,93	19.033	5,3
PRI	7.850	2,28	8.596	2,4
PLI	19.949	5,80	11.787	3,3
PR	11.588	3,37	11.615	3,2
DP*	1.900	0,55	1.994	0,6
PDUP	3.817	1,11	5.398	1,5
MSI	10.112	2,94	12.161	3,4
DEM. NAZ.	762	0,22	1.647	0,5
UV**	946	0,27	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

ALESSANDRIA — Due dati interessanti emergono dall'analisi del voto della provincia di Alessandria per il Parlamento europeo: la notevole percentuale — il 90,97% nell'intera provincia, il 91,46% nel capoluogo —, inferiore di qualche punto rispetto alle politiche del 3-4 giugno, ma che è ai primissimi posti nell'intero Paese superando largamente la media nazionale, e la grande avanzata dei pli.

In provincia di Alessandria, infatti, il pli ha avuto un'affermazione veramente notevole, aumentando del 2,55 per cento (dal 3,25 del 3-4 giugno, quando già aveva avuto un forte incremento di voti, al 5,80), con punte anche più alte in alcuni dei centri maggiori, come Alessandria (+3,17), Acqui (+3,22), Novi Ligure (+3,50), Valenza (+3) e Casale (+4). Un successo che, indubbiamente, ha entusiasmato i responsabili, anche se scherzosamente, Franco Cacciatore si dice «non del tutto soddisfatto» perché in provincia, per 51 voti, ha mancato il tetto dei 20 mila voti.

«Battuta a parte — aggiunge — possiamo dire che ce l'abbiamo fatta prima le europee forse anche per il Parlamento nazionale si sarebbe votato in modo un poco differente. Il nuovo calo del pci e, specialmente, della dc dovrebbe far seppellire il compromesso storico: se al psi si decideranno, poi, ad essere socialisti democratici nello spirito europeo l'Italia avrà un governo tranquillo e sano».

Il psi, in provincia, con le europee, guadagna l'1,15% (+0,80% nel capoluogo) con punte maggiori ad Acqui, Valenza e Novi. Perdono invece voti la dc e, in minor misura, il pci. La dc, che nelle politiche aveva perso un buon 1,50% (rispetto al '76), col voto di domenica ha registrato un'ulteriore flessione del 2% (nel capoluogo il 3,8), con una punta massima del —4% a Casale; città dove altrettanto forte è stato, rispetto al resto della provincia, il calo del pci (—2,60%), che invece, complessivamente, ha ridotto soltanto dello 0,70% dopo il 4% perso nel voto per la Camera.

Pressoché stabile ad Alessandria, Ovada e Valenza; perdite più incisive a Acqui (circa l'1%), Novi (—1,51), Tortona (quasi il 3%).

«La nostra lieve flessione — afferma Enrico Morando, segretario provinciale del pci, dopo aver fatto osservare come l'Italia sia il Paese europeo dove meglio la sinistra regge la controffensiva moderata e conservatrice in atto in Europa, questo per merito del pci — mi pare sia sostanzialmente da imputare ad una ridottissima quota di assenteismo del nostro elettorato. Rilevo, invece, in provincia la sconfitta della dc alla quale si fa pagare un caro contributo alla gestione della Cee che non si è mossa nella difesa degli interessi del nostro Paese».

«I risultati delle europee — afferma il segretario provinciale del psi Angelo Rossa — confermano che le elezioni politiche sono state fatte contro di noi, per impedirci di avere una forza diversa da quella avuta sinora: se ci fossero state solo le europee il psi avrebbe avuto una grossa affermazione elettorale».

Soddisfatto, comunque, del riconfermato aumento del psi in provincia. «Il nostro calo — ha invece presente il segretario provinciale della dc, Giuseppe Giacobbo — è sicuramente dovuto alla presenza nelle liste dei partiti laici intermedi di uomini che hanno riscosso il consenso della gente, specialmente nel mondo degli imprenditori».

Pressoché stabili i radicali (+0,16%), pdup (—0,38), msi (—0,42), repubblicani (—0,09); sparisce la democrazia nazionale, ridotta al 0,22%; democrazia proletaria tocca lo 0,57 e l'Union Valdôtaine lo 0,38. Ancora un leggero incremento, a conferma del voto del 3-4 giugno, per il psdi: guadagna lo 0,70%.

Aumentata del 4,58% la percentuale di chi non si è recato a votare — ma era un dato scontato, si temeva peggio. Rimane il discorso delle schede bianche e nulle: le prime sono scese dal 3,32% al 3,14; le seconde sono salite dall'1,39% all'1,82. Si può dire che, aumentando l'astensione è calato il fenomeno di chi ha deposto scheda bianca, e pare comprensibile.

Veniamo alle preferenze. Cinque erano, nella circoscrizione Italia nord-occidentale, i candidati alessandrini, o quasi tali: Adriano Bianchi della dc ha avuto 25.778 voti; Marcello Venturi, del pri, 388; Lorenzo Denicheli, del psi, 5704; Gian Luigi Boienti, del psdi, 3412; Mario Oddini del pli, 797. **f. m.**

Nel Cuneese crescono i federalisti e il pli

PROVINCIA DI CUNEO				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	170.998	48,1	185.635	49,9
PCI	44.802	12,6	52.095	14,0
PSI	32.441	9,2	33.330	8,9
PSDI	18.523	5,2	19.153	5,1
PRI	14.393	4,0	18.688	5,0
PLI	36.747	10,4	31.684	8,5
PR	13.228	3,7	13.396	3,6
DP*	3.131	0,9	2.732	0,7
PDUP	3.566	1,0	4.681	1,2
MSI	6.007	1,7	7.326	1,9
DEM. NAZ.	1.632	0,4	3.352	0,9
UV**	8.595	2,4	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

CUNEO — Con 8.595 voti, pari al 2,4 per cento dei voti validi, la lista dell'Union Valdôtaine e federalisti (cinque i candidati della provincia di Cuneo) ha rosicchiato suffragi soprattutto ai due partiti maggiori: democrazia cristiana, che ha perso, in confronto alle politiche di domenica scorsa, un altro 1,8 per cento (il calo della dc in confronto al 1976 è complessivamente del 4,7%) e partito comunista, che ha perso l'1,4 per cento (4,24 per cento in meno rispetto al 1976). La lista federalista, tuttavia, non ha ottenuto il risultato che sperava: non avrà alcun rappresentante nel Parlamento europeo, pur avendo ottenuto nei mondi alpini delle vallate ampi suffragi elettorali.

La percentuale dei votanti in provincia è stata molto elevata: 88,7 per cento, ed è stata in crescendo durante la giornata. A Cuneo (quasi il 92 per cento di votanti) verso le 21,30, mezz'ora prima della chiusura dei seggi, c'è stata l'affluenza maggiore, con code davanti alle urne.

Sono diminuiti, tuttavia, gli elettori «iscritti», avendo chiesto 2.483 cittadini la dichiarazione per poter votare all'estero, nei Paesi della Cee in cui abitano. Pertanto il numero complessivo di elettori è sceso dai 424.117 del 3 giugno ai 421.648 di domenica scorsa. In provincia hanno votato più uomini: 187.779 contro 186.365 donne, pur essendo queste in maggioranza; a Cuneo città, invece, sono affluite alle urne più donne che uomini: 30.270 contro 18.809 uomini.

Le perdite più rilevanti in confronto alle politiche del 3 e 4 giugno, la democrazia cristiana le ha registrate — analizzando il voto dei centri maggiori — a Borgo San Dalmazzo (—3,8), a Cuneo (—3,4), a Fossano (—3,5) e a Saluzzo (—2,3). In relazione al 1976, la democrazia cristiana ha perso quasi trentamila voti.

Il partito comunista ha avuto le perdite maggiori a Borgo S. Dalmazzo (—2,8), a Fossano (—2,8), a Saluzzo (—2,2) e Cuneo (—1,5). In confronto al 1976, il pci ha perso diciottomila duecento elettori.

I socialisti hanno conservato all'incirca lo stesso elettorato, mantenendosi attorno al 9 per cento. In forte ascesa i liberali: anche per le europee hanno compiuto un altro balzo in avanti, raggiungendo e superando il dieci per cento dei voti, con un aumento, in confronto alle politiche della domenica precedente, di quasi due punti. In confronto al 1976 il pli in provincia ha quasi raddoppiato i suffragi.

Senza forti scossoni le basi elettorali dei socialdemocratici (che hanno perso in relazione al 1976 lo 0,7 per cento) e dei repubblicani (un punto di perdita in confronto alle politiche del 3 giugno; 0,6 per cento in meno rispetto al 1976). I radicali hanno registrato un nuovo aumento, confermando la base elettorale conquistata domenica 3 giugno. **g. r.**

CUNEO — Europee: dc, voti 16.282 (40,5%); pci 4874 (12,4); psi 4104 (10,9); psdi 1859 (4,9); pri 2580 (6,8); pli 4253 (11,2); pr 2228 (5,9); pdup 324 (0,8); dp 281 (0,7); msi 1076 (2,8); dn 136 (0,3); uv 921 (2,4).

Politiche '79: dc, voti 17.421 (43,9%); pci 5510 (13,9); psi 4134 (10,4); psdi 1699 (4,3); pri 2805 (7,0); pli 3204 (8,0); pr 2435 (6,1); nsu 473 (1,2); pdup 386 (0,9); msi 1254 (3,1); dn 388 (0,7).

ALBA — Europee: dc, voti 8298 (42,1%); pci 3304 (16,7%); psi 1759 (8,9%); psdi 1056 (5,3%); pri 1758 (8,9%); pli 1708 (8,6%); pr 783 (3,9%); pdup 363 (1,8%); dp 174 (0,8%); msi 390 (1,9%); dn 183 (0,5%); uv 89 (0,4%).

Politiche '79: dc, voti 8994 (43,4%); pci 3680 (17,7%); psi 1651 (7,9%); psdi 1085 (4,8%); pri 2325 (11,2%); pli 1068 (5,1%); pr 827 (3,9%); nsu 143 (0,6%); pdup 342 (1,6%); msi 461 (2,1%); dn 188 (0,9%).

SALUZZO — Europee: dc, voti 4227 (39,2%); pci 1582 (14,6); psi 1363 (11,7); psdi 677 (6,3); pri 285 (2,6); pli 1471 (13,7); pr 496 (4,6); pdup 108 (1,0); dp 100 (0,9); msi 294 (2,7); dn 50 (0,4); uv 218 (2,0).

Politiche '79: dc, voti 4755 (41,4%); pci 1904 (16,5); psi 1414 (12,3); psdi 687 (5,9); pri 343 (2,9); pli 1155 (10,0); pr 536 (4,6); nsu 134 (1,1); pdup 113 (0,9); msi 353 (3,0); dn 86 (0,7).

MONDOVI' — Europee: dc, voti 6017 (41,3%); pci 1919 (13,1); psi 1229 (8,43); psdi 534 (3,6); pri 473 (3,2); pli 3227 (22,14); pr 540 (3,7); pdup 113 (0,8); dp 94 (0,6); msi 242 (1,6); dn 47 (0,3); uv 138 (0,9).

Politiche '79: dc, voti 6400 (41,9%); pci 2056 (13,3); psi 1210 (7,8); psdi 511 (3,3); pri 730 (4,7); pli 3153 (20,6); pr 660 (4,3); nsu 110 (0,7); pdup 137 (0,9); msi 280 (1,8); dn 85 (0,5).

Dc e pci nell'Astigiano hanno perduto terreno

PROVINCIA DI ASTI				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	56.315	39,7	62.662	42,0
PCI	34.387	24,2	37.870	25,4
PSI	11.695	8,2	11.906	8,0
PSDI	11.300	8,0	9.916	6,7
PRI	5.249	3,7	6.229	4,2
PLI	10.816	7,6	6.866	4,6
PR	4.839	3,4	4.970	3,3
DP*	1.034	0,7	1.126	0,7
PDUP	1.609	1,1	2.083	1,4
MSI	3.316	2,3	4.266	2,9
DEM. NAZ.	563	0,4	1.192	0,8
UV**	626	0,4	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

ASTI — L'affluenza degli elettori alle urne per il Parlamento europeo è stata superiore alle previsioni: 87,23 in provincia e 88,11 nel capoluogo. Per la Camera la percentuale era stata del 93,06 in provincia e 93,58 in città. Per le europee ha votato il 4,3 per cento in più rispetto al referendum popolare del 1978.

I risultati delle europee sono stati abbastanza sorprendenti. La democrazia cristiana, rispetto ai voti ottenuti alla Camera, ha diminuito del 2,2 per cento i voti; il partito comunista ha subito ancora una leggera flessione rispetto a sette giorni prima: —1,2 per cento. Exploit dei liberali, che hanno aumentato del 3 per cento rispetto alle politiche. I socialisti hanno ottenuto lo 0,3 in più, i socialdemocratici 1,3 di aumento. Lieve diminuzione dei repubblicani, nonostante presentassero un candidato locale, mentre i radicali hanno registrato un aumento dello 0,1 rispetto alla Camera. Tutti gli altri partiti sono rimasti stazionari rispetto alle politiche. L'Union Valdôtaine ha riportato in tutta la provincia 602 voti.

Il notevole aumento dei liberali è stato così commentato dal candidato alle europee, Alberto Contratto: «*Siamo soddisfatti dei risultati conseguiti, il nostro obiettivo era di raddoppiare i voti ottenuti nelle scorse elezioni politiche e l'abbiamo raggiunto. Ora speriamo che le forze politiche tengano conto di questo risultato che ci rivaluta e ci ripropone come forza di primo piano all'interno dello schieramento politico*».

Gianni Bertolino, segretario provinciale del psi, dopo aver dichiarato che l'elettorato non ha avuto la possibilità di affrontare il momento europeo con la dovuta tranquillità ed informazione, ha detto: «*Per quanto riguarda i risultati, a livello locale, la tendenza è stata in parallelo con quella nazionale e ciò dimostra che l'elettore ha compreso la necessità di rafforzare i partiti laici*».

Per i socialdemocratici «*notevole è stata l'affermazione* — dice una nota — *sia ad Asti centro sia nelle frazioni. Il psdi è infatti passato dal 4,8 al 7,8. I voti preferenziali per il sindaco di Asti, Vigna, significano non solo successo politico ma personale*».

I comunisti e i democristiani dal canto loro prevedevano un risultato pari alle politiche del 3 giugno. Nel dare atto che l'elettorato astigiano ha nuovamente dato più peso ai liberali e ai socialdemocratici, Claudio Caron, segretario provinciale del pci ha sostenuto che «*si è registrata una lieve caduta della sinistra, ma neppure il conservatorismo ha strappato risultati sensazionali*».

Il riconfermato senatore dc, Giuseppe Miroglio, al termine della lettura dei risultati delle europee ha affermato: «*Oltre 56 mila sono stati i voti dati alla dc astigiana per le europee e oltre 62 mila per le politiche. Ciò dimostra che nella sua grande maggioranza l'elettore dimostra ancora una volta di considerare la dc l'insostituibile punto di riferimento per il prossimo quinquennio*».

In queste elezioni europee sono state abbastanza scarse le preferenze. Per la dc, Zaccagnini ha ottenuto in tutta la provincia astigiana 10 mila preferenze, 7963 Bianchi, 7392 Lega. Per i comunisti, Pajetta ha ottenuto 5483 preferenze, al secondo posto si è piazzato l'astigiano Bruno Ferraris, assessore regionale con 1195 preferenze. Dei radicali, in testa Pannella con 1137 voti. Le altri maggiori preferenze: psdi, Gian Piero Vigna 4 mila; Pininfarina per i liberali 4049; pri: Susanna Agnelli 1519; psi: Craxi 2557, seguito da Pelikan con 971 e Didò 871. **v. m.**

ASTI — Europee: dc, voti 15.914 (31,4%); pci 14.504 (28,6); psi 5323 (10,5); psdi 3985 (7,9); pri 2047 (4,0); pli 3851 (7,6); pr 2250 (4,4); pdup 651 (1,3); dp 426 (0,8); msi 1391 (2,7); dn 220 (0,4); uv 178 (0,3).

Politiche '79: dc, voti 18.134 (33,9%); pci 16.135 (30,2); psi 5244 (9,8); psdi 3069 (5,7); pri 2366 (4,4); pli 2495 (4,7); pr 2392 (4,5); nsu 644 (1,2); pdup 730 (1,4); msi 1746 (3,2); dn 136

NIZZA MONFERRATO — Europee: dc, voti 2069 (33,4%); pci 1798 (28,8); psi 549 (8,8); psdi 442 (7,1); pri 190 (3,0); pli 657 (10,5); pr 196 (3,1); pdup 76 (1,2); dp 35 (0,6); msi 174 (2,8); dn 21 (3,4); uv 18 (0,3).

Politiche '79: dc, voti 2375 (36,1%); pci 2051 (30,3); psi 617 (0,1); psdi 475 (7,0); pri 180 (2,0); pli 509 (7,5); pr 190 (2,8); nsu 38 (0,8); pdup 102 (1,5); msi 192 (2,8); dn 38 (0,6).

Novara: molti elettori Successo di psi e pli

PROVINCIA DI NOVARA				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	104.115	31,29	117.994	34,01
PCI	98.973	29,74	107.912	31,10
PSI	42.916	12,90	40.231	11,59
PSDI	22.703	6,40	23.783	6,86
PRI	7.948	2,39	9.511	2,74
PLI	18.839	5,66	9.898	2,85
PR	12.392	3,73	12.680	3,65
DP*	2.016	0,61	—	—
PDUP	11.043	1,22	7.935	2,28
MSI	11.052	3,32	13.019	3,75
DEM. NAZ.	913	—	1.716	0,49
UV**	6.843	2,08	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

NOVARA — Confermando l'alta percentuale di votanti delle elezioni politiche della scorsa settimana anche per le «europee» i novaresi hanno superato la media nazionale.

In tutta la provincia ha votato l'89,22 per cento (347.995 elettori su 390.058) mentre nel capoluogo la media è stata del 91,38 per cento (75.114 votanti su 78.383).

I risultati hanno seguito l'andamento nazionale: successo del partito liberale, aumento del partito socialista, arretramento della democrazia cristiana e flessione del partito comunista.

Sui dati complessivi i liberali sono passati in provincia di Novara da 9.898 (2,85%) a 18.839 voti (5,66%) guadagnando il 2,80 per cento. A Novara città l'incremento è stato ancora più netto: dal 4,16 al 9,14 per cento con 3.589 voti in più. Questo successo è stato determinato dalla presenza in lista dell'amministratore delegato dell'Istituto Geografico «De Agostini», dottor Achille Boroli.

Successo anche per il psi passato dall'11,59 al 12,90 per cento e piccolo aumento dei radicali che dal 3,65 sono arrivati al 3,73, ma soltanto per il minor numero di votanti.

In netto calo la democrazia cristiana che dal 34,01 è passata al 31,29 per cento, perdendo qualcosa come 13,879 voti in provincia dei quali ben 3526 a Novara.

Flessione anche per il partito comunista che dal 31,10 è sceso al 29,74 per cento (98.973 voti contro i 107.912 delle ultime politiche).

Per i partiti minori stazionari il psdi, il pri e democrazia nazionale, mentre ha perso lo 0,50 per cento il movimento sociale italiano passato dal 4,65 delle politiche al 4,08 delle europee. **l. l.**

DOMODOSSOLA — Affermazione della lista regionalista che si presentava con il simbolo dell'Union Valdôtaine, e grosso balzo in avanti dei liberali.

Sui risultati di queste elezioni in Valdossola c'era parecchia attesa: per la prima volta infatti il movimento autonomista locale, l'Uopa, è sceso direttamente in campo, prendendo posizione a favore del «listone» regionalista che raggruppava movimenti autonomistici e minoranze etniche dell'intero arco alpino e presentava anche un candidato ossolano, Umberto Brunetti, che ha ottenuto più di tremila voti di preferenza in tutta la provincia.

Il comitato centrale dell'Uopa aveva deciso di partecipare attivamente alla campagna elettorale solo martedì scorso. A Domodossola la lista regionalista del leone rampante ha ottenuto 1203 voti, poco più del dieci per cento del totale. Ne hanno fatto le spese i partiti maggiori.

Repubblicani, socialdemocratici, radicali, missini hanno invece mantenuto le posizioni delle politiche.

Nonostante la concorrenza degli autonomisti, il psi ha guadagnato qualcosa (10,8% alle europee contro 10,6 nelle politiche). I liberali sono invece riusciti ad ottenere una grossa affermazione passando al 7 per cento dei voti (avevano avuto il 4,5. **a. v.**

Vercellesi europeisti più voti delle politiche

PROVINCIA DI VERCELLI				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	81.549	29,93	95.621	32,27
PCI	92.454	33,94	95.669	34,50
PSI	27.335	10,03	25.681	9,15
PSDI	14.574	5,35	14.211	5,06
PRI	7.611	2,87	9.285	3,30
PLI	23.472	8,62	14.743	5,25
PR	9.917	3,64	10.131	3,61
DP*	1.370	0,50	1.356	0,48
PDUP	2.931	1,08	6.642	2,38
MSI	8.010	2,94	9.495	3,38
DEM. NAZ.	816	0,30	1.557	0,55
UV**	2.178	0,80	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

VERCELLI — Vocazione europeista dei vercellesi con una massiccia partecipazione al voto. Sono andati alle urne, in città, il 92,7 per cento: una media molto superiore a quella nazionale, poco meno di quella registrata una settimana fa per il rinnovo della Camera e del Senato.

I risultati, ancora una volta, sono lo specchio fedele della votazione nell'intero territorio nazionale. Una flessione della democrazia cristiana, un calo più lieve del pci, del partito repubblicano, del pdup e del msi, l'affermazione, in questa occasione meno vistosa, dei due partiti socialisti e dei radicali, l'impennata clamorosa dei liberali che hanno quasi raddoppiato i loro suffragi.

C'era grande attesa per queste consultazioni. Le segreterie dei partiti, ancora traumatizzate dalla defezione degli elettori che il 3 e 4 giugno avevano rifiutato il voto o deposto scheda bianca, si chiedevano se l'Europa potesse avere un richiamo maggiore. Il risultato è consolante. Anche il timore che l'affrettata campagna elettorale e la scarsa informazione sulle funzioni del nuovo Parlamento europeo, sui suoi limiti e sulla composizione degli schieramenti politici, potessero sconcertare i votanti, è apparso infondato.

Era sorta qualche perplessità nel pomeriggio. La percentuale dei vercellesi alle urne si era bloccata sul 54 per cento. Non sembrava una cifra molto incoraggiante, tenuto conto che restavano ancora poche ore prima della chiusura dei seggi. Poi invece la solita corsa finale dei vercellesi che anticipavano il rientro dal week-end. La percentuale ha avuto un balzo del 38 per cento. Vercelli, come si è detto, ha toccato il 92,7, la provincia l'89,4.

Carlo Ranghino, vicepresidente provinciale del pli e candidato al Senato nelle elezioni della scorsa settimana, commenta il successo liberale: «Siamo lieti perché noi abbiamo puntato molto sulle "europee". Una volta tanto i consensi che abbiamo avuto sono più che confortanti e ci fanno sperare in ulteriori consolidamenti. E non solo in Europa e nelle politiche, ma anche per il rinnovo dei Consigli comunali e della Provincia».

Ed ecco com'è andato in provincia di Vercelli. Hanno votato in 596 seggi, 285.700 elettori. La dc ha raccolto 81.549 voti, pari al 29,93 per cento (una settimana fa la percentuale era del 32,27). Il calo è del 2,34 per cento. Al pci, 92.454 voti, pari al 33,94 per cento (sette giorni fa il 34,50). Flessione dello 0,56. Al psi 27.335 pari al 10,03 per cento (9,15), aumento dello 0,88. Al psdi 14.574, pari al 5,35 (5,06), crescita dello 0,43. Al pri 7.611, pari al 2,87 (3,30) calo dello 0,43. Al partito liberale 23.472, pari all'8,62 (5,25) aumento del 3,37. Ai radicali 9.917 pari al 3,64 (3,61) aumento dello 0,03. Al pdup 2.931 pari all'1,08 (2,38), flessione dell'1,30. Al movimento sociale 8.010 pari al 2,94 (3,38) diminuzione dello 0,44. A democrazia nazionale 816 pari allo 0,30 (0,55) flessione dello 0,25. Hanno raccolto 1.370 voti democrazia proletaria e 2.178 l'Union Valdôtaine che non partecipavano alle precedenti politiche. **e. mo.**

Biella ha scelto Pininfarina

COMUNE DI BIELLA				
	EUROPEE		POLITICHE	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	9.993	25,88	12.216	29,94
PCI	10.196	26,38	11.034	27,04
PSI	3.042	7,87	2.752	6,74
PSDI	2.136	5,52	2.105	5,15
PRI	1.632	4,22	2.264	5,54
PLI	6.043	15,63	3.588	8,79
PR	1.768	4,62	2.013	4,93
DP*	231	0,59	260	0,63
PDUP	288	0,84	659	1,61
MSI	1.497	3,87	1.753	4,29
DEM. NAZ.	116	0,35	237	0,58
UV**	394	1,01	—	—

* Nelle politiche del 3 giugno con la sigla NSU
** Raggruppa i movimenti autonomisti

BIELLA — A Palazzo Oropa, sede del municipio, dove circa 30 dipendenti comunali hanno lavorato al limite delle forze, le ultime luci si sono spente alle 5,30 del mattino. I primi risultati delle votazioni per il Parlamento europeo erano giunti alle 23 di domenica. Nessun incidente ha turbato la giornata elettorale.

Rispetto alle «politiche» del 3 giugno scorso, la percentuale dei votanti è calata dal 94,1 all'89,4. Hanno subito diminuzioni del numero dei voti la dc (—4,08 per cento), il pri (—1,32), il pdup (—0,88), il pci (—0,66), il msi (—0,42), democrazia nazionale (—0,35) e i radicali (—0,31). L'Union Valdôtaine, assente il 3 giugno, ha ottenuto soltanto l'1,01 per cento.

Esultano invece i liberali, i cui voti hanno registrato un incremento del 6,84 per cento, salendo al 15,63. Hanno migliorato le rispettive posizioni anche i socialisti (+1,13) e i socialdemocratici (+0,37).

Il maggior numero di voti preferenziali è stato ottenuto dal candidato liberale Sergio Pininfarina (3.535 su 6.043 affluiti al pli), che ha superato il capolista Enzo Bettiza, distanziando inoltre Giancarlo Pajetta pci e il dc Benigno Zaccagnini.

Ecco la «classifica» dei suffragi personali:

Pci: *Giancarlo Pajetta 2.805, Bruno Ferrero 1.410, Giulio Dolchi 538.*

Radicali: *Marco Pannella 402, Leonardo Sciascia 285, Emma Bonino 196.*

Pdup: *Lucio Magri 19, Lidia Brisca 6.*

Msi: *Giorgio Almirante 653, Francesco Petronio 197, Giorgio Pisanò 118.*

Democrazia nazionale: *Enzo Edoardo Angelo Giacchero 7, Giovanni Scolari 2.*

Democrazia proletaria: *Mario Capanna 40, G. Battista Lazagna 37, Giangiulio Ambrosini 31.*

Psi: *Bettino Craxi 495, Jiri Pelikan 173, Mario Didò 169.*

Pli: *Sergio Pininfarina 3.535, Vincenzo Bettiza 1.810, Giacomo Bosso (bielliese d'adozione) 626.*

Union Valdôtaine: *Roberto Gremmo (bielliese) 121, Bruno Franco Salvadori 49, Sergio Arneodo 21.*

Psdi: *Mario Ferri 179, Giampiero Vigna 57, Giulio Cardinali 34.*

Pri: *Susanna Agnelli 686, Jas Gawronski (nipote di Alfredo Frassati) 132, Roberto Olivetti 118.*

Dc: *Benigno Zaccagnini 3.319, Adriano Bianchi 1.175, Silvio Lega 1.062.* **p. m.**

A Torino dal 16 al 20 giugno, parti, ricambi, attrezzature ed accessori per autoveicoli

Il 4° Automotor, organizzato dal Salone Internazionale dell'Automobile, giunge in un momento in cui l'incremento del costo di esercizio degli autoveicoli giustifica più che mai l'impegno degli operatori e degli utenti per assicurare la piena funzionalità dell'automezzo.

L'assistenza e la manutenzione saranno protagonisti al Palazzo delle Esposizioni del Valentino, dove saranno presenti le Case costruttrici di autoveicoli unitamente a oltre 400 aziende dell'indotto.

L'APPASSIONATA RICERCA DI SACHS

Dal canto primitivo ai geni della musica

Il grande storico della musica greca Curt Sachs, morendo a New York vent'anni or sono, lasciava un libro di etnomusicologia, apparentemente completo nella sua ragionata articolazione in dieci capitoli (per altro di diversissima estensione), ma bisognoso d'una definitiva messa a punto, cui ha provveduto almeno in parte, prima di morire pure lui, il direttore del Museo Tropicale di Amsterdam, Jaap Kunst, insieme coi suoi assistenti Heinst e van Lamsweerde.

Il libro, ora disponibile in italiano nella Serie di antropologia Boringhieri (*Le sorgenti della musica*. Introduzione di Diego Carpitella, pag. 264, lire 10.000) è, sì, un compendio di etnomusicologia (e l'Introduzione di Carpitella fornisce la storia di questa giovane disciplina, un tempo designata come «musicologia comparata»), ma è libero da ogni aridità trattatistica. Si potrebbe definire piuttosto come una meditazione sui problemi della musica, sorretta e illuminata da un bagaglio geograficamente sterminato di conoscenze. Nella descrizione appassionata, quasi lirica, della odierna musica di popolazioni comunemente indicate come primitive, lo studioso insegue le tracce per le congetture d'una fantastoria della musica nelle sue primitive.

«Vedere il Mississippi, il Nilo e il Danubio in tutta la loro somma maestà è un'esperienza indimenticabile; ma ancora più esaltante è scoprirne le sorgenti, dove la corrente si vede sgorgare in rivoletti da sotto le rocce». In frasi come questa si compendia l'entusiasmo creativo che sospinse per tutta la vita questo studioso all'indagine sulle origini della musica, origini che — egli dichiara — sono da considerarsi una questione insolubile.

Ma, sebbene l'autore neghi alla musica il privilegio d'essere una lingua universale, ed asserisca l'incomunicabilità musicale di Oriente e Occidente, il fascino di questo studio consiste nella scoperta e nella delineazione di leggi universali ed eterne che sottostanno alla creazione musicale, pur nell'infinita diversità di circostanze storiche, sociali ed ambientali.

Esemplare in questo senso è il capitolo sulla formazione della melodia, appoggiato ad esemplificazioni tratte con sbalorditiva conoscenza da ogni angolo della terra — dai tropici all'Artide, dall'Africa alla Polinesia, dai Balcani alle due Americhe. Preziosa anche per lo studio della musica colta l'individuazione di due tipi fondamentali di melodia: la cosiddetta «melodia a picco», che da una nota alta, «in un *fortissimo* quasi urlato», fa precipitare la voce in basso, «con salti, cadute o slittamenti» (ed è strano che non venga mai nominato quell'esempio paradigmatico che è il canto *flamenco*), e le melodie «orizzontali», di cui viene seguita attentamente e catalogata la tipologia, a seconda degli intervalli in esse impiegati.

Giusta dunque la definizione che del libro fornisce Jaap Kunst nella sua Prefazione: «una trattazione monumentale dello sviluppo dell'elemento melodico in ogni suo aspetto». Ma tutti gli altri aspetti primigeni della musica sono indagati, alcuni in forma più sommaria e forse non definitiva, specialmente il ritmo, l'insorgere della polifonia, gli strumenti (già oggetto d'un libro-capolavoro di Curt Sachs), i costumi sociali in cui l'uso della musica si inserisce (argomento d'informazioni tra le più amene e pittoresche, dove si sfoga quella grande prerogativa di Curt Sachs, ch'era la capacità d'immergere una erudizione enorme nell'esperienza della vita quotidiana).

L'immacolata onestà intellettuale dello studioso, ben deciso a vedere d'ogni medaglia anche il rovescio, lo porta spesso ad affermazioni contraddittorie, che forse sarebbero state risolte in un'ulteriore revisione. «Dubbi e perplessità» che Carpitella rileva giustamente nella sua Introduzione, si da considerare il lavoro «soprattutto un panorama di questioni etnomusicologiche in gran parte non risolte, più che il rigido inseguimento di una tesi». Ma proprio qui sta il suo fascino.

Commoventi sono in particolare i tentennamenti sul rapporto da istituire tra le musiche esotiche e la tradizione occidentale. La polemica contro il concetto di progresso, che ovviamente è smentito dalla sola esistenza del Partenone e dell'*Odissea*, lo conduce al rischio d'un puritano divieto dei giudizi di valore. Vorrebbe togliere alla parola «primitivo» ogni connotazione negativa, e magari sostituirla col termine «arcaico», innovazione che però non persegue con costanza sistematica. Nell'Introduzione di Carpitella ci si ingiunge, in modo un po' terroristico: «Il termine *primitivo* deve essere letto sempre come virgolettato». Non è vero. Quando Curt Sachs scrive che «la drammatizzazione delle scene di guerra e di lotta nell'Arabia meridionale è senz'altro a un livello superiore a quello primitivo», il termine non va inteso tra virgolette, bensì nel suo significato corrente, e pertanto restrittivo. Di casi simili nel libro se ne contano in abbondanza, e sono la prova dell'umanità grande di questo studioso che conosceva con pari amore *tutta* la musica, compresa quella eurocentrica, e rifiutava di rinchiudersi dentro il settarismo della specializzazione. I canti mugolati, squittiti, ululati, dei Lapponi e dei Boscimani, con la loro «capacità inventiva apparentemente ridotta», è possibile chiamarli «con il nome di musica, se la parola musica è la stessa che designa la sacra arte di Bach e di Mozart?». E allora «quanti passi sono stati necessari per giungere dall'umile, anonimo inventore del canto paleolitico fino al genio divino dell'età moderna?». Da questi drammatici interrogativi partono le sofferte riflessioni dell'ultimo capitolo intitolato «Progresso?», questo sì, tra virgolette. Eppure, nonostante virgolette e punto interrogativo, è possibile leggervi questa sorprendente concessione a denti stretti, certamente destinata ad essere poi sottoposta a parziale confutazione: «Senza dubbio, il progresso non è mai del tutto assente dall'arte».

Massimo Mila

COME SI CERCA DI PROTEGGERE I POCHI ESEMPLARI CHE SOPRAVVIVONO

L'orso Primula Rossa delle Alpi

Secoli di persecuzioni l'hanno reso più diffidente - Neppure gli studiosi che da anni ne seguono ogni traccia sanno se i plantigradi del parco naturale tra l'Adamello, la Presanella e il Brenta siano sei o il doppio - Un naturalista dice: «Ben protetti, potrebbero ripopolare un quarto della provincia di Trento» - Perché falliti i tentativi di rinforzarne la specie?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADONNA DI CAMPIGLIO — *La Val di Genova, con la Val di Tovel che, in linea d'aria, dista meno di cinquanta chilometri, è considerata la culla dell'orso bruno del Trentino. E' un paradiso ancora incontaminato, i naturalisti la considerano la più interessante e la più bella, in assoluto, tra le vallate delle Alpi. Sale a gradini verso i 3500 metri della Presanella; illuminata in alto dai fantastici riflessi dell'anfiteatro di ghiaccio del Mandrone; tagliata su un fianco da rupi di granito, addolcita sull'altro dal verdeggiare di abeti alti fino a cinquanta metri; inargentata sul fondo dallo spumeggiare rabbioso del Sarca. La tradizione vuole che in questo regno di primordiale bellezza i cardinali del Concilio di Trento abbiano confinato per sempre folletti e streghe.*

Di fatto, qui si esiliò volontariamente nel 1959 l'esimio dott. Peter Krott, naturalista viennese, per realizzare il sogno di ogni etologo che si rispetti: allevare due orsacchiotti appena svezzati, presi nei Carpazi, che s'era portato dietro. Con tutte le cure di mamma orsa; perché a differenza di altri animali che ricevono, congenito, un codice istintuale, inderogabile, di comportamento, l'orsacchiotto deve imparare a stare al mondo: è la madre che gli insegno a preparare la tana invernale, ad evitare i funghi velenosi, i maschi adulti che divorano la prole e gli altri pericoli della foresta.

Ma l'esperimento, che si proponeva anche di rinsanguare la morente stirpe degli orsi bruni, fallì. Non perché i due orsacchiotti fossero discepoli svogliati, ma perché dal dott. Krott non potevano imparare una cosa fondamentale: la diffidenza verso l'uomo. Accorrevano festosi a salutare le comitive di turisti, seminando il panico, derubavano i boscaioli della colazione al sacco; in breve, si resero così insopportabili che l'opinione pubblica decretò loro l'estromissione. E finirono col pagare le loro malefatte dietro le sbarre di uno zoo.

Due anni dopo, si ritentò di introdurre altri due cuccioli. Questa volta il prof. Gino Tomasi di Trento, ammaestrato dall'esperienza, commissionò allo zoo di Zurigo due esemplari su misura, che assolutamente non conoscessero l'aspetto dell'uomo; né del guardiano che li alimentava, né della scorta che li avrebbe accompagnati in Val di Genova per il lancio. Così arrivarono un giorno due orsacchiotti che, educati con svizzero rigore, ignoravano l'esistenza al mondo di un bipede implume.

Ma anche questa volta la malasorte fece fallire l'esperimento. Una valanga aveva seppellito la strada della Val di Genova alla cascata de Nardis. Non si poteva proseguire, né rinviare. E si decise di liberare lì gli orsacchiotti. «Con il risultato — racconta il naturalista Fausto Stefenelli — che la cascata divenne il loro "luogo sacrale", il primo conosciuto in libertà, punto di riferimento a cui tornare sempre dai periodici vagabondaggi». Per disgrazia, lo splendido salto di roccia con la doppia cascata d'acqua (e un elegante albergo dirimpetto), è «luogo sacrale» anche per migliaia di turisti.

Ma quanti sono, oggi, gli orsi del parco naturale tra l'Adamello, la Presanella e il Brenta? Hans Ulrich Roth, laureato all'Università di Berna con una tesi proprio sugli orsi, viso fresco e mite incorniciato da una barba vichinga, che da tre anni pedina gli orsi nella Val di Non con le più moderne tecniche dell'investigazione naturalistica, dice: «E' più facile andare sulla Luna che contare gli animali nella foresta. In Jugoslavia, dove l'orso bruno è così frequente che se ne consente la caccia controllata, venne ucciso l'unico esemplare che viveva in una certa zona. Fu ucciso due volte e alla fine era ancora lì». *Nel 1967 il dott. Krott, alla notizia che un vecchio maschio della Val Rendena era stato ucciso dai bracconieri, scrisse sulla* Deutsche Jaeger Zeitung *un accorato epitaffio:* «L'orso bruno delle Alpi è finito per sempre». *Ma è ancora lì.*

«Sei esemplari — *dice Roth* — li ho visti io. Posso certificarne l'esistenza come teste oculare. Ma dalle impronte sul terreno, dalle unghiate sugli alberi, dalle feci e da altre tracce, penso che gli orsi, in queste selve, siano dieci o dodici. Dicono che sono ottimista, ma ho fondati motivi per pensarlo».

Un cacciatore della Val Rendena, Sperantino Boni, farmacista in Tione, che per tradizione familiare è un attento e diligente osservatore degli orsi, è dell'opinione che questo numero è il massimo che il territorio, com'è oggi, può sostentare.

Ma Roth ha una diversa opinione: «E' vero che l'orso ha bisogno di grandi spazi. Dei due esemplari che abbiamo munito di collare radiotrasmittente e seguito, il maschio ha compiuto spostamenti su un'area di 78 chilometri quadrati, la femmina su 56. Ed è anche vero che nel territorio si crea una gerarchia tra i maschi, ma il più debole non viene scacciato: basta che si accontenti di pranzare alla tavola bassa, il posto d'onore al banchetto spetta al più forte. Io penso che, adeguatamente protetto, l'orso potrebbe ripopolare tutta la zona tradizionale: 1600 chilometri quadrati, un quarto della provincia di Trento. Le Valli di Sole, di Non, di Genova (da cui è per ora scomparso), di Duenno, di Fumo e la Val di Ledro, che si affaccia sul Garda».

Ma perché è così difficile far rifiorire la popolazione dei plantigradi? «Un primo motivo è che hanno la riproduzione più lenta tra tutti i mammiferi terrestri». *L'orsa bruna mette al mondo un piccolo o due (parto unico e parto gemellare hanno all'incirca la stessa probabilità), molto raramente tre. E figlia ogni due anni, perché deve restare accanto ai cuccioli per istruirli e allevarli. Anzi, unica tra tutti gli animali, a questo scopo assume addirittura una balia asciutta. Dice Roth:* «Va in amore all'inizio dell'estate e a novembre si ritira nella sua tana invernale dove, in completo digiuno, all'incirca attorno a Natale partorirà».

I cuccioli sono minuscoli: pesano un duecentesimo dell'adulto, mentre, ad esempio, il piccolo d'uomo è un ventiduesimo. In aprile, l'orsa esce dal covo e cerca la balia: generalmente, il nato da un parto precedente, che ha ormai 26 mesi e pesa già 40 o 50 chili. «Alcuni sostengono — *dice Roth* — che sia sempre un maschio, ma io penso che sia invece una femmina. Perché un maschio di due anni può già nutrire istinti cannibaleschi verso i piccoli». *Con i suoi nati, mamma orsa tornerà nel covo per il secondo inverno: li lascerà solo l'estate successiva, quando li abbandonerà per seguire un nuovo amore e fondare un'altra famiglia.*

«Accade così — *conclude Roth* — che i piccoli siano una quota molto bassa della popolazione: il 15 per cento. Siamo nella norma, ma al limite inferiore. Benché si conoscano popolazioni con percentuali anche più basse, che tuttavia non si estinguono».

Questa è la prima difficoltà. La seconda è la particolare timidezza dell'orso delle Alpi, che secoli di persecuzioni hanno reso molto diffidente: «Ai nostri esemplari con il collare — *racconta Roth* — non siamo mai riusciti ad avvicinarci a meno di 200 metri. Pur senza vederli, ci accorgevamo che ci sentivano e scappavano». *Di giorno, l'animale riposa in luoghi tranquilli:* «Se è disturbato troppo di frequente, cambia zona».

Anche più importante è la sicurezza del covo invernale: «La nostra orsa l'aveva preparato a poche centinaia di metri da un capanno di cacciatori, che il 5 dicembre salutarono sparando in aria la fine della stagione. L'orsa era alla vigilia del parto: si spaventò, fuggì a cercarsi un altro covo, ma quell'anno non partorì». *Una preziosa cucciolata andò perduta.*

E, infine, un altro probabile motivo della rarefazione dell'orso è la scomparsa delle pecore. «L'orso sopravvive anche senza carne di vertebrati, gli bastano coleotteri e formiche. Nello zoo di Berna, mangia solo pane e carote. Ma la possibilità di avere carne è in qualche modo legata alla sua prosperità: la più alta percentuale di cuccioli sulla popolazione, il trenta per cento, si ha tra i giganteschi kodjak dell'Alaska, che pescano i salmoni, abbondantissimi».

Come se la natura, per vie misteriose, legasse all'abbondanza di risorse alimentari la possibilità di moltiplicare la popolazione. «Nel Trentino, ho intervistato 196 vecchi cacciatori, e tutti mi hanno confermato che gli stanziamenti dell'orso non sono mai cambiati, a memoria d'uomo. Fino agli anni tra il '60 e il '70, quando è cambiata l'economia della zona e alla pastorizia si sono sostituiti gli impianti di risalita per gli sci».

Giorgio Martinat

EPIGRAMMI

di Arpino

Radicalmente

Ed ora: via col vanto
in tivù ed in piazza.
Ha vinto: balla e im-
[pazza]
Se tanto mi dà tanto
tra mille illustri merli
fischierà lui, la gazza.
Un cappuccino in corpo
rimedierà ogni torto.

Teppismo a Pechino sui mezzi pubblici

PECHINO — Secondo un articolo apparso ieri sul *Quotidiano di Pechino*, neanche la capitale cinese è immune da certe forme di «*teppismo sui mezzi pubblici*», che affliggono molte metropoli occidentali.

«*Proposte oscene*» a giovani donne, ingiurie e spinte ad altri passeggeri, scoppi di petardi su vetture affollate: sono questi, secondo il giornale, gli «*atti criminosi di una banda di teppisti*» che da due anni «*perturbava il servizio*» su due linee di autobus alla periferia.

Si era giunti al punto che il personale dei mezzi di trasporto «*era ogni giorno inquieto*» per timore degli atti di teppismo, scrive il quotidiano: si è dunque chiesto l'intervento della polizia.

Due capibanda sono stati arrestati e condannati a tre anni di carcere, altri tre teppisti sono stati «*avviati a rieducazione attraverso il lavoro*».

Thrilling al festival del buio profondo

Tokyo. Alcuni portatori di un tempietto mobile durante la festa del «Buio profondo» che si tiene ogni anno nella città giapponese di Fochu. Questa volta si è deciso che la tradizionale manifestazione si svolgesse, contrariamente al solito, durante il giorno, poiché le autorità temevano incidenti nelle ore notturne che sono state definite «troppo pericolose» (Telefoto Associated Press)

DOCUMENTI DEL 1901/2 SUI NEGOZIATI TRA ROMA E COSTANTINOPOLI

Prima che l'Italia sbarcasse a Tripoli

Nell'estate del 1901, l'ambasciatore italiano a Costantinopoli inviò alcuni allarmanti rapporti sulla tensione verificatasi tra Francia e Impero ottomano, che portò ben presto alla rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi e all'invio di una squadra navale francese a occupare il porto di Mitilene.

Le cause dell'incidente erano banali (mancati pagamenti...), e la sproporzione delle misure adottate dalla Francia fece correre molte voci, tra cui quella che Parigi pretendesse dalla Porta il riconoscimento del protettorato sulla Tunisia. In quest'ultimo caso erano facilmente prevedibili le reazioni dell'opinione pubblica italiana, anche in considerazione dell'influenza minacciosa che un protettorato tunisino, internazionalmente riconosciuto, avrebbe avuto sull'*hinterland* tripolitano. Erano già giunte a Roma notizie di sconfinamenti colà di forze militari francesi.

In queste circostanze, il ministro degli Esteri Giulio Prinetti pensò che la nota di disinteresse verso la Tripolitania-Cirenaica che Visconti Venosta aveva ottenuto dalla Francia, e quelle che egli si apprestava ad ottenere dalla Gran Bretagna e dall'Austria, non bastassero. Occorreva approfittare dell'occasione per dare un contenuto positivo alle aspirazioni italiane. Egli aveva saputo dal segretario generale del Ministero, il torinese Malvano, che circa dieci anni prima Crispi si era già occupato della Tripolitania.

Tra l'altro aveva assicurato aiuti in denaro all'Hassuna Caramanli, discendente dell'ultimo Bey di Tripoli, il quale, scontento del comportamento delle autorità ottomane, si era dichiarato disposto a sollevare le tribù della montagna, in favore di una restaurazione della sua dinastia sotto protettorato italiano. Crispi aveva anche inviato, successivamente, un agente in Cirenaica, che aveva preso contatti con gli sceicchi locali.

Non era molto, ma ce n'era abbastanza per eccitare l'immaginazione dell'attivissimo ministro lombardo. Al cognato del Sultano, che si era recato da lui per chiedere appoggio contro l'azione francese, egli disse di essere pronto a stringere ancor più i vincoli di amicizia con la Porta, ed a concludere con questa «accordi speciali» che regolassero definitivamente i rispettivi interessi.

Il ministro degli Esteri spiegò poi a voce al nuovo ambasciatore a Costantinopoli, Malaspina, quale fosse il suo progetto, anzi i suoi progetti, che erano tre e consistevano in altrettante convenzioni da concludere con il Sultano.

Il primo prevedeva la colonizzazione italiana della Tripolitania, lo sviluppo colà dei rapporti commerciali e industriali, il contributo italiano al mantenimento dell'ordine, mediante la concessione di una base navale e il diritto di guarnigione «*sotto bandiera italiana*» sulla costa ed all'interno, senza peraltro ledere i diritti di sovranità del Sultano, né il pieno esercizio dell'amministrazione locale.

Il secondo progetto era simile al primo, e si distingueva per una certa attenuazione «formale» delle pretese italiane. Non vi si parlava di «*guarnigioni*», ma di «*posti di polizia*». Non vi si diceva che il governatore turco di Tripoli «*deve*» intendersi direttamente con il Console d'Italia, ma che «*s'intenderà*», si precisava inoltre che «*la volontà di S.M. Imperiale è che qualsiasi concessione di analoga natura, che sarà richiesta per conto del Console d'Italia, sia accordata*».

Il terzo progetto, e più importante, venne preparato dal Malvano, probabilmente ai primi del 1902, sul modello della Convenzione anglo-turca del 1878 relativa a Cipro. Esso teneva conto dell'avvertimento «*da parte del Re*», d'introdurre nella Convenzione un elemento venale «*in modo che ne vengano vantaggi al Tesoro del Sultano*».

Infatti, mentre quest'ultimo consentiva: a che il Vilayet di Tripoli ed il mutasserifik di Bengasi venissero amministrati dal governo italiano sotto «*l'alta sovranità della Porta*»; a che la bandiera italiana e quella ottomana sventolassero insieme in ogni luogo e circostanza; a che le guarnigioni turche fossero rimpiazzate da quelle italiane nel giro di tre mesi dalla firma,... si precisava altresì che il governo italiano avrebbe pagato annualmente alla Sublime Porta la somma di... lire italiane. Altri articoli riguardavano il funzionamento dell'amministrazione locale, i tribunali religiosi, l'eventuale esproprio dei terreni, ecc.

Nel frattempo però l'incidente franco-turco era stato risolto con piena soddisfazione della Francia, la quale tra le molte richieste avanzate alla Turchia non aveva incluso quella del riconoscimento del suo protettorato sulla Tunisia.

Prinetti non desistette. E mentre la flotta francese si ritirava dalle acque turche, egli inviò colà una divisione navale agli ordini dell'amm. Palumbo. E all'ambasciatore turco, che si era recato da lui per informarsi su alcune dichiarazioni «tripoline» fatte alla Camera, precisò che «*nelle presenti circostanze*» non era intenzione del governo di compiere azioni contro la Tripolitania; «*quanto al futuro... egli non poteva impegnare l'avvenire*» del suo Paese. Gli sembrava però che «*in qualunque evenienza*» gli interessi dei due Paesi in Tripolitania potessero «*trovare il modo di accordarsi anzi di completarsi vicendevolmente*».

La dichiarazione era stata studiata per dar modo all'ambasciatore a Costantinopoli di ritornare sull'argomento e di suggerire una Convenzione, quale «*idea personale... onde lasciarla cadere nel caso trovasse terreno decisamente contrario*».

L'occasione venne alla fine di marzo del 1902, quando il primo segretario del Sultano poté essere messo al corrente dell'opportunità di concludere con l'Italia un accordo speciale sulla Tripolitania. Se il Sultano si fosse dimostrato contrario, telegrafò l'ambasciatore, «*potremo lasciar cadere l'idea salvo riprenderla, in via ufficiale, quando ne sia giunto il momento opportuno. Converrà però allora essere disposti ad andare sino all'estremo*». Prinetti si dichiarò «*lietissimo*» e replicò a Malaspina che «*la cosa ha proceduto come meglio non potevano desiderare. Allo stato delle cose — ed a meno che gli avvenimenti diversamente ci consiglino —, non rimane ora che aspettare le eventuali aperture del Sultano*».

Le quali non ci furono. Prinetti, colpito da paralisi, uscì di scena nel gennaio successivo. Ma è curioso notare che nel 1911, al momento dell'invasione italiana della Tripolitania, la Turchia abbia avanzato la proposta di un accordo simile all'ultimo progetto di Prinetti. Questa volta fu l'Italia a lasciarla cadere.

Enrico Serra

Al vertice di Tokyo

Senza giacca per risparmio di energia

BONN — *Al prossimo vertice economico di Tokyo (28-29 giugno) i capi di Stato e di governo delle principali nazioni industriali dell'Occidente dovrebbero rinunciare a portare giacca e cravatta.*

«Sarebbe un gesto dimostrativo della necessità di contenere i consumi energetici», *ha detto l'ambasciatore giapponese a Bonn, Bunroku Yoshiro, nel formulare oggi tale proposta.*

A Tokyo fa molto caldo in questo periodo e rinunciando a giacca e cravatta basterà far funzionare al minimo l'impianto di condizionamento d'aria dell'edificio in cui si terrà il vertice.

UN MALE MISTERIOSO RISCHIA DI FARLO SCOMPARIRE PER SEMPRE

La Sicilia salverà l'ultimo papiro?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIRACUSA — La Regione Sicilia ha stanziato settanta milioni di lire per salvare dall'estinzione una pianta acquatica: il papiro (*Cyperus Papirus*) che da tempo immemorabile cresce lungo le sponde del fiume Ciane e che da qualche anno è affetto da una «misteriosa» malattia che minaccia di farlo scomparire per sempre. Al suo capezzale si sono alternati luminari della scienza botanica anche stranieri i quali, dopo complicate analisi, hanno sempre finito per esprimere una «prognosi riservata» che non è stata ancora sciolta e che potrebbe condurre, anzi, a un esito infausto, cioè all'estinzione, a meno che non si trovi una cura adatta.

La malattia che ha colpito le piante di papiro del Ciane facendole diventare rachitiche, scolorite e soprattutto molto vulnerabili, ha suscitato a Siracusa, specie negli ambienti turistici, molta preoccupazione. Il *Cyperus Papirus*, completamente estinto in Egitto, resiste ancora in qualche zona del Medio Oriente; quello del fiume Ciane è l'unico esistente in Europa. Dotata di un fusto sottile ed elegante alto sino a cinque metri e fornita di un culmo a ombrello, la pianta di papiro nell'antico Egitto veniva usata per scopi diversi: intrecciandone i fusti gli egizi costruivano leggere imbarcazioni, cesti, sandali, corde. Dalla parte degli steli che si trovava sott'acqua ricavavano un'ottima bibita dissetante. Inoltre, con un procedimento rimasto sconosciuto, riuscivano a ricavare dalla pianta un tipo di carta leggera e praticamente incorruttibile.

I papiri del Ciane hanno sempre rappresentato, proprio per le loro mitiche origini, un'attrazione. Si deve anche a essi se ogni anno i turisti si riversano nella zona Sud orientale dell'isola. Ciò spiega perché, tre anni fa, quando Corrado Basile, direttore dell'Istituto di Papirologia, si accorse che le piante del Ciane erano malate, la gente rimase turbata. Un cittadino, Vittorio Marotta, presentò addirittura una denuncia alla procura della Repubblica sostenendo che i papiri appassivano perché le acque del fiume, utilizzate a scopi industriali, si erano abbassate.

Questa diagnosi ha trovato concordi mezza dozzina di docenti universitari italiani accorsi sulle sponde del piccolo fiume. Altri hanno dato la colpa alla presenza di molte canne e al fatto che gli ultimi inverni erano stati particolarmente rigidi. Poco attendibile si è rivelata invece la spiegazione di alcuni studiosi inglesi, i quali sostenevano che i papiri erano stati attaccati da un virus.

Probabilmente, le cause debilitanti per le piante egizie del Ciane sono diverse e concomitanti: gli sbalzi della superficie dell'acqua, la presenza di altra vegetazione che soffoca il *Cyperus Papirus*, la scarsezza nelle acque del fiume di sali minerali che hanno la proprietà di rendere la pianta forte e longeva.

Con i settanta milioni stanziati dalla Regione (il decreto è stato firmato dall'assessore alla presidenza on. Santi Nicita) e messi a disposizione del Consorzio per le paludi Lisimelio, il corso del Ciane sarà pulito e arricchito di sali minerali, le piante selvatiche verranno distrutte, i papiri saranno liberati dalle canne che li opprimono. Se la terapia è quella giusta potranno salvarsi e rifiorire in questa che può considerarsi la loro «ultima spiaggia».

f. s.

L'85,98 per cento degli elettori torinesi chiamati alle urne per l'Europa, domenica si sono recati ai seggi

Radiografia del «voto in libera uscita»

A causa della minore affluenza, i partiti hanno perso, rispetto al 3 giugno, 55.361 voti, pari al 6,91% - Secondo un'analisi approssimativa, ma affidabile, circa 58.000 elettori hanno cambiato parere da una domenica all'altra - Di questi suffragi 44.444 sono andati ai liberali, 8867 ai socialisti, 1796 ai socialdemocratici e 3415 all'Union Valdôtaine - Quali sono le «perdite reali»

Il voto per l'Europa nella città di Torino

PARTITI	Europa 1979		Politiche 1979		Politiche 1976	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	167.422	22,47	213.860	26,68	246.758	29,60
PCI	243.461	32,65	272.616	34,07	333.342	40,02
PSI	83.018	11,15	79.655	9,95	77.915	9,34
PSDI	31.523	4,22	31.934	3,99	29.770	3,57
PRI	40.822	5,50	44.431	5,55	41.156	4,94
PLI	77.544	10,40	36.632	4,57	23.758	2,85
PR	48.548	6,51	53.597	6,69	19.715	2,37
PDUP	6.165	0,82	11.052	1,38		
DP	6.751	0,90	Nsu 11.457	1,43	Dp 15.817	1,90
MSI	34.236	4,60	40.477	5,06	44.542	5,34
DEM. NAZ.	2.012	0,30	4.537	0,57		
UV	3.916	0,52	Ppi 469	0,06	Pce 553	0,07
Totale	745.358	100	800.719	100	833.427	100

Le elezioni per il Parlamento Europeo sono state definite «il voto in libera uscita» nel senso che, per una volta tanto, i cittadini non erano chiamati a «schierarsi con la democrazia cristiana per [illegible] blocco contro i comunisti» e neppure a «concentrarsi sul pci per [illegible] il sorpasso della dc». Che cosa è accaduto a Torino?

Un dato di carattere generale era scontato: i votanti sarebbero stati meno di domenica 3 giugno per due motivi: [illegible] il tempo per [illegible] era limitato a un giorno e perché le elezioni europee non avevano il [illegible] di drammaticità delle politiche nazionali. Infatti, i torinesi votanti per l'Europa sono stati l'85,98 per cento, contro il 93,28 per cento delle politiche. [illegible] per l'Europa i torinesi non si sono discostati dalla media nazionale (85,9 per cento) mentre per le politiche avevano superato nettamente la media nazionale [illegible]. L'Europa ha esercitato sui torinesi un'attrazione inferiore delle politiche.

Veniamo al voto «in libera uscita». Il calcolo è complesso ma conduce a osservazioni interessanti.

Dalla tabella risulta che i voti validi raccolti domenica dai partiti torinesi sono stati 745.358 rispetto agli 800.719 [illegible] politiche. Cioè i partiti, per le europee, hanno avuto in città 55.361 voti in meno a causa della minore affluenza alle urne, pari al 6,91 per cento in meno.

Se tutti i partiti avessero perduto il 6,91 per cento dei suffragi raccolti nelle politiche, non ci sarebbero stati «voti in libera uscita». Invece risulta che un gruppo di partiti (dc, pci, pri, pr, pdup, dp, msi, dem. naz.) hanno ceduto voti a favore dei liberali, dei socialisti, dei socialdemocratici e dell'Union Valdôtaine. I suffragi passati dal primo gruppo di partiti al secondo («voti in libera uscita») sono stati nella città di Torino circa 58 mila. I liberali ne hanno avuti 44.444; i socialisti 8.867; i socialdemocratici 1796; l'Union Valdôtaine 3415.

Ecco l'analisi per i singoli partiti:

Democristiani — Hanno perso, rispetto alle «politiche», 46.238 voti dei quali 14.764 per minore affluenza (6,91 per cento in meno), e 31.474 per «libera uscita».

Comunisti — Hanno avuto 29.417 voti in meno rispetto a domenica scorsa: 18.852 per minore affluenza e 10.565 trasmigrati ad altri partiti.

Socialisti — Per minore affluenza il psi avrebbe dovuto perdere 5504 voti, invece ne ha guadagnati 3363; cioè il suo incremento reale è stato di 8867 voti (quelli non perduti per minore affluenza alle urne e quelli effettivamente guadagnati).

Socialdemocratici — Per minore affluenza avrebbero dovuto perdere 2207 voti; poiché ne hanno perduti soltanto 411 il loro guadagno reale è stato di 1796 voti.

Repubblicani — Avrebbero dovuto raccogliere (per minore affluenza) 3071 voti in meno; invece ne hanno perduti, rispetto alle politiche, 3609, cioè sono passati ad altri partiti 539 votanti.

Liberali — A Torino sono stati i trionfatori delle votazioni per l'Europa. Hanno più che raddoppiato i loro suffragi e sono oggi il quarto «partito [illegible]» di Torino. Avrebbero dovuto perdere (per minore affluenza) 2532 voti; invece ne hanno guadagnati 41.912. Il loro incremento reale è stato di 44.444 suffragi (quelli non perduti più quelli avuti in più).

Radicali — Per minore affluenza avrebbero dovuto perdere 3704 voti, invece sono stati 5049; cioè anche i radicali hanno ceduto, rispetto a domenica scorsa, 1345 voti.

Pdup — Avrebbe dovuto scendere di 782 voti per minore affluenza; invece ha perduto [illegible] voti, cioè 4124 sono trasmigrati ad altre formazioni.

Dp — Per la minore affluenza avrebbe dovuto perdere 792 voti; avendone perduti 4706 ne ha ceduti 3914 ad altri.

Msi — Per minore affluenza avrebbe dovuto scendere di 2797 suffragi; invece ne ha persi 6241, cioè 3444 missini hanno cambiato idea rispetto al 3 giugno.

Dem. naz. — Non avendo avuto deputati alla Camera era prevedibile che avrebbe perduto «quasi tutto» alle europee. Infatti, per minore affluenza, avrebbe dovuto diminuire di 314 voti; invece è calata di 2525: significa che 2211 persone (sconcertate dal risultato nullo delle politiche) si sono «rivolte altrove».

Questa analisi, ovviamente, è approssimativa perché è impostata sull'ipotesi che la minore affluenza (6,91 per cento dei voti validi) abbia inciso in misura eguale su tutti i partiti. Ci sembra, tuttavia, che fornisca un quadro abbastanza [illegible].

Sergio Devecchi

Torino-Europa voti validi e nulli

Votanti: 768.799 (85,98 per cento); nelle politiche di domenica 3 giugno 833.617 (pari al 93,28 per cento).

Voti validi: 745.358 (96,95 per cento); nelle politiche 800.719 (96,03 per cento, lo 0,92 in meno rispetto alle europee).

Schede bianche: 7582 (0,98 per cento) con una diminuzione dello 0,69 per cento (erano state 13.678 pari all'1,64 per cento). Il totale delle bianche in provincia è di 23.196.

Schede nulle: 15.317 (1,99 per cento) con una diminuzione dello 0,18 per cento in confronto alle politiche '79 (erano 18.130 corrispondenti al 2,17 per cento).

Contestate: 230 (0,02 per cento) equivalenti allo 0,01 per cento in meno; il 3 giugno, erano state 281 (0,03 per cento).

Voti nulli: 582 (0,07 per cento); nelle politiche 1009, pari allo 0,12 per cento.

Il confronto dei votanti

Europa 1979			Camera 1979		
Seggi 1687			Seggi 1687		
iscritti	894.097		iscritti	894.196	
maschi	421.768	(47,17%)	maschi	421.816	(47,17%)
femmine	472.329	(52,83%)	femmine	472.380	(52,83%)
Votanti	768.799	(85,98%)	Votanti	833.617	(93,28%)
maschi	371.010	(48,26%)	maschi	398.858	(47,84%)
femmine	397.789	(51,74%)	femmine	434.959	(52,16%)

Pareri «a caldo»

Le segreterie torinesi dei partiti ed alcuni esponenti politici hanno rilasciato le prime dichiarazioni.

Arnaud (dc): *«I risultati elettorali torinesi aggravano la posizione della dc anche rispetto ai non esaltanti risultati conseguiti in altre parti d'Italia. E' urgente ed indispensabile avere il coraggio di ricercarne le cause remote e recenti e di individuarne le responsabilità, anche per quanto riguarda la guida e la conduzione politica e organizzativa a livello torinese».*

Gianotti segretario provinciale del pci: *«Il voto europeo segna ancora una flessione del pci. Abbiamo già incominciato a studiare il nostro arretramento. Si tratta di capire le ragioni politiche della flessione, la sua distribuzione per ceti sociali e di considerare con coraggio lo stato della nostra organizzazione, tenendo conto che siamo per sempre il più forte partito della città».*

Borban, vicesegretario provinciale del psi, dopo aver sottolineato «l'avanzata del psi» più significativa se si considera che i radicali (particolarmente forti a Torino) «militano in un'area confinante con quella socialista» ha aggiunto: *«Esprimiamo particolare soddisfazione per l'elezione di Pelikan, nonostante qualcuno abbia detto che la sua candidatura era un attentato contro l'Urss e la Cecoslovacchia; noi crediamo che Pelikan porterà in Europa i valori della libertà anche nei confronti dei Paesi occidentali».*

La segreteria liberale ha messo in rilievo che *«il voto del 3 e del 10 giugno ha spezzato il circolo vizioso che ha alimentato le fortune dei due partiti maggiori. Alla luce del successo ottenuto a Torino il partito è già proiettato verso le amministrative del prossimo anno; [illegible] cambiare la maggioranza».*

Il vicesegretario provinciale dei socialdemocratici, Lerro: *«Siamo contenti di questa nostra costante seppur piccola avanzata che prosegue uniforme in tutta la città, ma con punte maggiori proprio nei quartieri operai. Consideriamo questo risultato un punto di partenza in vista delle amministrative del prossimo anno».*

I radicali torinesi hanno emesso un comunicato che, tra l'altro, dice: *«Smentita la favola democristiana e comunista dei voti radicali come "fenomeno fluttuante, pronto a rientrare". Il partito radicale, il movimento per i diritti civili è profondamente radicato a Torino».*

Pulizia in città

Prende l'avvio stamane l'operazione di pulizia «post elettorale» della città organizzata dal Servizio Affissioni a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, e dalle ripartizioni Lavori Pubblici del Comune, in collaborazione con la Amrr, per tutti gli edifici pubblici delle altre zone.

Per l'iniziativa è stata richiesta la collaborazione dei partiti e dei parlamentari eletti, mentre giovedì sera sono convocati a Palazzo Civico i presidenti delle circoscrizioni.

E adesso che farai eurodeputato torinese?

Tra i 22 parlamentari europei eletti nella circoscrizione Nord-Ovest, abbiamo interpellato i sette torinesi. Gli abbiamo chiesto quale sarà il loro impegno di euro-deputati. Ecco le risposte.

Un sindacalista ed un giovane politico. Questi i due eletti di Torino nella lista dc per l'Europa: Luigi Macario, 58 anni, per 30 mesi segretario generale della Cisl ed ora deputato al Parlamento di Strasburgo; Silvio Lega, 34 anni, ex segretario provinciale della dc, laureato in legge, imprenditore.

Due esperienze diverse. Due modi di impegnarsi in politica nello stesso partito. Dice Macario: *«Considero lusinghiero il risultato raggiunto. Ha da quale profonda ispirazione cattolico-popolare esso sia determinato».*

Macario, lei ha lavorato molto nel sindacato, a Strasburgo continuerà ad essere dalla parte dei lavoratori? Pur in un partito che si definisce «interclassista» come la dc?

«Certo. Nei 50 giorni di campagna elettorale ho sempre detto che a Strasburgo intendo rappresentare tutti coloro che guadagnano il pane con il sudore della fronte».

Per costruire quale Europa? *«Dobbiamo mettere a frutto il grande impulso europeistico che gli italiani hanno espresso. Ci sono difficoltà di carattere giuridico e politico, potranno essere superate se il Parlamento europeo sarà capace di elaborare, sin dall'inizio, un programma di legislatura».*

Silvio Lega è il parlamentare europeo più giovane della circoscrizione Nord-Ovest: «Forse d'Italia», precisa. Nella vita ha sempre accomunato attività politica ed imprenditoriale, nell'azienda di famiglia.

Quali i principali temi che vorrebbe fossero subito discussi a Strasburgo?

«Punterei immediatamente su di una maggior giustizia sociale: possibile solo con uno sforzo per adeguare in ciascun Paese membro della Comunità sistemi di vita tanto diversi. Credo sia importante creare ovunque uguali diritti e doveri, per giungere ad una nuova coscienza civile: che vuol poi dire maggior libertà, garanzie, lavoro per tutti».

* *

Per Giancarlo Pajetta, l'elezione al Parlamento europeo è il degno coronamento di una vita dedicata all'antifascismo e al suo partito, il pci, di cui è una bandiera. Le 347 mila preferenze che gli hanno spianato la strada per Strasburgo, sono una conferma della popolarità dell'esponente politico comunista eletto deputato alla Camera la scorsa settimana per la nona volta.

Onorevole, cumulerà le due cariche? *«Non dipende da me ma dal partito. Gli incarichi non sono incompatibili ma l'ultima parola spetta al partito».*

Quale sarà il suo impegno per l'Europa? *«Sarà l'impegno di tutti i parlamentari comunisti: fare in modo che l'unità europea non danneggi i Paesi più deboli, come l'Italia. L'unità d'Italia non ha favorito regioni come la Sicilia e la Calabria. Non vorremmo che succedesse così anche per l'Italia rispetto ai Paesi più forti».*

Quale dovrebbe essere il ruolo del Piemonte nella nuova Europa? *«Il Piemonte sarà più unito all'Europa a patto che non voglia fare una politica autonoma, in contrasto con le esigenze delle regioni più deboli».*

E' considerato il «ministro degli esteri» del pci, ma lui, Sergio Segre, 55 anni, torinese, quinto eletto con oltre 90 mila voti nella circoscrizione Nord-Ovest, si schermisce: *«E' una definizione giornalistica. Siamo in tanti nel pci ad occuparci seriamente di politica estera».* Eletto deputato la prima volta nel '72 e rieletto nel '76, intensa attività giornalistica alle spalle, Segre dall'ottobre '76 è stato rappresentante comunista al Consiglio d'Europa.

Come giudica i risultati del voto in Europa? *«Siamo di fronte ad una spinta conservatrice che ha nella Germania occidentale e nella Gran Bretagna i due poli. Il nodo sarà questo: vedere come le forze della sinistra (socialdemocratici, socialisti e comunisti) riusciranno a fronteggiare le spinte conservatrici e reazionarie. Sarà interessante, a questo proposito, vedere quale sarà l'atteggiamento della democrazia cristiana di fronte alla dc bavarese di Strauss».*

Bruno Ferrero, 36 anni, sposato, due figli, docente di filosofia, sarà uno dei più giovani deputati europei. A Strasburgo andrà ricco dell'esperienza maturata in un triennio quale segretario generale del gruppo comunista europeo. *«E' stato un'esperienza interessantissima — confessa —. Nei tre anni ho potuto conoscere il funzionamento della macchina europea, [illegible] dall'interno».* Nelle elezioni di domenica ha avuto oltre 96 mila preferenze, preceduto da Pajetta, Spinelli e Carossino.

Col Parlamento europeo il Piemonte sarà più unito all'Europa?

«Va detto innanzitutto che nell'assise di Strasburgo siederanno per la prima volta deputati comunisti piemontesi. Tutta una serie di grandi questioni come i trasporti, ristrutturazione industriale, agricoltura non potrà passare sopra la nostra testa».

Lei è anche segretario regionale del pci. Abbandonerà la carica?

«Certamente, per un'incompatibilità di fatto. L'andamento del voto di domenica conferma una tendenza negativa per il nostro partito che dovrà interrogarsi al più presto sui motivi del calo dei suffragi».

* *

Nel pli gli eletti per Strasburgo saranno — salvo sorprese — due: Sergio Pininfarina e Enzo Bettiza. Il primo è torinese. Proviene da una famiglia che ha fatto conoscere la nostra regione nel mondo. Pininfarina è contento soprattutto per la dimostrazione di civiltà degli italiani. Dice: *«Non mi sono sbagliato nel prevedere una rilevante percentuale di votanti per l'Europa».* In pochi mesi, dal luglio '78, è passato dalla fabbrica ad incarichi sociali (presidente dell'Unione Industriale), all'impegno politico nel parlamento di Strasburgo per il pli. Valuta positivamente il voto di domenica: *«Le linee di tendenza emerse alle elezioni politiche italiane hanno trovato un'ulteriore conferma: sono stati premiati i partiti più europeisti: i socialisti e soprattutto i liberali».*

Speranze? *«I risultati fanno sperare che il nostro sistema politico non sia davvero condannato all'immobilismo, cui tre anni fa parevano destinarlo i voti polarizzati sui grandi partiti».*

E nel nuovo Parlamento quale sarà il suo impegno? *«A Strasburgo, assieme agli altri amici liberali-democratici, ci batteremo per un'Italia più europea».*

Susanna Agnelli, eletta il 3 giugno alla Camera, domenica ha ottenuto una nuova affermazione per l'Europa, consentendo al pri di essere rappresentato nel Parlamento comunitario. Scherza con il cronista: *«Effettivamente non saremo in tanti».*

On. Agnelli, dicono che sceglierà l'Europa, con quali intenti? *«L'ho detto in campagna elettorale. Mi impegnerò sul programma liberal-democratico, sulla carta dei diritti fondamentali del cittadino. Mi preoccuperò dei problemi dell'ambiente. Farò di tutto perché si insegni ai bimbi d'Europa una lingua comune».*

Quale? *«Non importa, purché sia uguale per tutti: diversamente non diventeranno mai europei. E' difficile andare d'accordo se non ci si capisce».*

Giuseppe Sangiorgio
Guido J. Paglia

Silvio Lega e Luigi Macario (dc); Giancarlo Pajetta, Bruno Ferrero e Sergio Segre (pci); Sergio Pininfarina (pli) e Susanna Agnelli

Interviste volanti dei cronisti in quattro quartieri della città

I commenti di elettori davanti ai seggi spiegavano il perché di un voto diverso

Un operaio: «Ho votato lo stesso partito del 3 giugno, se va bene qua andrà bene anche in Europa» - Un gruppo di donne confessa: «Abbiamo tolto alla dc il voto dato soltanto in prestito»

Con parecchie ore di anticipo sulle proiezioni statistiche Doxa e Demoskopea, un sondaggio a caldo nei seggi indicava già, fin da domenica pomeriggio, l'orientamento dell'elettorato torinese. Sia confermando una «coscienza europea» che gli stessi partiti [illegible] in [illegible] su scala nazionale, e anticipando quindi il dato di notevole affluenza alle urne (85,9 in città, esattamente la media del Paese); sia sottolineando la «fuga» dai partiti maggiori che avrebbe poi registrato un voto da elettorato «in libera uscita» superiore alle stesse previsioni dell'on. Andreotti.

I risultati definitivi rispecchiano, in modo sorprendente, quella proiezione di opinioni e battute che il cronista può riferire soltanto a voto avvenuto. Vediamole un po' alla rinfusa, così come sono state raccolte in seggi di borgo San Donato, Cit Turin, Centro e Crocetta.

Le domande di rito vogliono indagare sulla autenticità della vocazione popolare europea e sull'eventuale, diverso approccio con le urne rispetto alle politiche di domenica 3 giugno:

«Credete all'Europa, vi siete informati sulle funzioni del Parlamento europeo? Avete votato lo stesso partito scelto nelle politiche oppure vi siete decisi per un suffragio diverso, e, in questo caso, perché?».

Risponde senza esitazione un operaio: *«Il mio ragionamento è semplice. Siamo, in Europa, la nazione più povera, e quindi ci conviene restare legati ai più ricchi per non perdere il treno del progresso. Perciò credo a queste elezioni: ho votato lo stesso partito dell'altra volta, quel che va bene qua va bene anche là».*

Un contatto simile viene esposto da un'elettrice calabrese, recatasi al seggio nel liceo D'Azeglio con marito, madre, suocera e tre bambini: *«Ci siamo informati abbastanza, leggendo i giornali. E poi in casa noi donne abbiamo gli uomini che ci insegnano come serve votare. Ho scelto lo stesso partito dell'altra settimana. All'Europa credo, è sempre bene credere in qualcosa».*

Ha invece deciso di cambiare simbolo un gruppo di mogli di ufficiali dell'esercito in servizio a Torino: *«Questa volta è diverso — affermano in coro — e ci sfogheremo a non votare più democristiano. Non ci sono in ballo sorpassi o maggioranze, dunque possiamo "punire" lo scudo crociato e mandare, nel nostro piccolo, un avvertimento ai suoi notabili. Diciamo che gli togliamo il voto dato in prestito. All'Europa [illegible] non solo sotto l'aspetto economico, ma anche come grande forza matura per dare maggior equilibrio al rapporto tra le grandi potenze».*

Mario, studente di legge, è alle sue prime esperienze elettorali: *«Guardate, non ho problemi e ve lo dico: cambio voto. Pur sentendomi più socialista, l'altra settimana avevo scelto il pri, perché sul piano nazionale non mi sono piaciuti negli ultimi anni molti tentennamenti, ed anche alcuni uomini. In Europa, invece, i socialisti siederanno al fianco di colleghi che militano in partiti "guida" negli altri Paesi, con percentuali molto più alte: dunque ho votato secondo coscienza, e spero che questa collaborazione serva a chiarir [illegible] le idee. Se credo al Parlamento europeo? Per forza, altrimenti non sarei qui. Dicono che abbia pochi poteri, ma almeno è un primo passo».* Antonella, impiegata diciannovenne, appare invece scettica: *«Ho votato per le politiche già dubbiosa, oggi mi sembra proprio una perdita di tempo. Non riusciamo a metterci d'accordo in Italia, figuriamoci che cosa succederà in Europa, con 260 milioni di abitanti e interessi tanto diversi».*

«Ma lei non vorrà mica sapere per chi ho votato?». La signora anziana che esce dal seggio della scuola di via Talucchi ha un attimo di perplessità davanti alla biro ed al taccuino del cronista. Poi si tranquillizza e dice d'essere una maestra in pensione e di non aver mai «marinato» un'elezione: *«Oggi non stavo troppo bene, ma sono venuta ugualmente a fare il mio dovere perché l'Europa è importante».*

Come la maggior parte degli intervistati anche questa insegnante dal cappellino «fin de siècle», conferma d'aver scelto, per queste consultazioni, un partito diverso da quello votato alle politiche: *«Se ho capito bene in questo caso è più importante l'uomo che la formazione politica cui appartiene».*

Un parere condiviso anche da una studentessa in biologia intervistata all'uscita del D'Azeglio nelle ore di bassa marea del flusso elettorale del primo pomeriggio. Ha cambiato simbolo ma dei compiti e delle possibilità del Parlamento europeo non sa molto *«perché in queste settimane ho dovuto studiare e non mi sono potuta documentare a sufficienza. Ritengo che, però, sia importante l'idea di un'Europa che tende all'unione politica dei suoi Stati».*

Idee chiare ha invece un altro studente, laureando in ingegneria: *«Il Parlamento europeo non ha sulla carta grandi poteri, ma l'importante è incominciare. Oggi ho votato un partito diverso rispetto a domenica scorsa: ho scelto un gruppo politico [illegible] dalle grandi formazioni ideologicamente analoghe presenti in Europa perché ritengo che solo così si possa tentare di risolvere, in chiave europea, i problemi italiani».*

Molto meno loquaci due coniugi che educatamente invitano a non turbare la loro «privacy» e si limitano a commentare: *«Possiamo soltanto dire che, questa volta, abbiamo cambiato voto».* Perché? *«Mah, forse perché la varietà diletta».* Un carabiniere in borghese: *«Spero che quest'Europa nuova possa garantire un futuro migliore ai nostri figli: molti nodi italiani esistono anche in altri Stati del continente e, come da noi, hanno soluzioni difficili e lontane. Terrorismo, disoccupazione, emarginazione, condizioni degli anziani: tutti insieme si potrà incominciare a mettere fine a queste realtà».*

Una studentessa appena uscita da un seggio della Crocetta: *«Ho la testa dura: oggi il mio voto è andato allo stesso partito cui l'avevo dato la settimana scorsa».* *«Non è una questione di coerenza — aggiunge il ragazzo che esce con lei dalla scuola Fo[illegible] — ci vuole un po' di elasticità. Te lo dico sempre, solo le montagne non si muovono. Io ho cambiato, ma non mi sento un [illegible]: sono soltanto uno che sa valutare le circostanze e scegliere la soluzione migliore».* Si allontanano discutendo animatamente. E il cronista si sente la piccola responsabilità d'aver, forse, guastato, con le sue domande, un pomeriggio a due giovani che per un voto hanno perso il sorriso.

Roberto Reale
Renato Rizzo

Chiusi i seggi, i presidenti portano schede e verbali negli uffici del Comune

Le preferenze raccolte a Torino e in provincia

Lega (74.577) Pininfarina (71.345) son superati da Pajetta (136.473)

Riportiamo le preferenze raccolte dai singoli partiti in tutta la provincia di Torino (tra parentesi il dato che si riferisce alla sola città).

Democrazia cristiana — Zaccagnini 69.426 (34.671); Russo 10.115; Macario 23.382 (11.653); Bianchi 11.960; Bonafini Maria Teresa 4.471; Cassanmagnago Maria Luisa [illegible] (4390); Chiatlone 4007; Dalla Chiesa 15.[illegible] (10.113); Diana [illegible] (15.956); Ducci 7968; Giavazzi 2152 (1005); Ghio 4115; Lega 74.577 (27.797); Narducci 16.326 (9046); Noè 2959; Pedini [illegible] (3195); Peracchi [illegible]; Peschiera 644; Piccarolo 1870; Stella 49.217 (8211); Tirelli 18.078; Toninelli 857.

Partito comunista — Pajetta 136.473 (77.522); Spinelli 34.896 (21.187); Carossino 18.339 (11.370); Carettoni Tullia 11.219 (7069); Agosti 4153; Balbo di Vinadio 3811; Bonaccini 3615; Conti Laura [illegible]; Dolchi 4471; Ferraris 3873; Ferrero 40.[illegible] (20.324); Fioravanti Gisella 3351; Giacchè 1310; Giuliano 697; Leonardi [illegible]; Nicoletto [illegible]; Ricotti [illegible]; Rota 5874; Sandri 5178; Segre 38.957 (16.[illegible]); Squarcialupi Vera 5144; Truzzi 1616.

Partito socialista — Craxi 39.077 (19.669); Didò 29.887 (10.312); Pelikan 16.519 (7879); Strehler 6145; Badaracco Elvira 3743; Barbano 2580; Bellantoni 1904; Belmonti 534; Besostri 493; Bich 1128; Cernetti Elettra 1117; Demicheli 678; Fermi 892; Magnani 1076; Maspoli 5345; Pastina 200; Riva 405; Rosalia 1473; Sacerdoti 440; Spagnuolo Carla 11.301 (5.932); Teardo 2490; Usvardi 690.

Partito socialista democratico — Ferri 4949 (2856); Barbarini 1406; Bolenti 2372; Bracchi 484; Braghini 596; Cardinali 554; Caria 4921; Desiderati 232; Ferretti 489; Preggiaro Anna Maria 521; Italiani 153; Ligato 235; Marchesi 148; Meloni 297; Peverelli 333; Ramella 134; Ranieri 118; Sacchi 120; Selmini 63; Tassone 1055; Traverso 380; Vigna 690.

Partito repubblicano — Agnelli Susanna 38.[illegible] (22.016); Bono Elena 2419; Bormida 1683; Carozzi 384; Della Pergola 530; Gawronski 3939; Giacosa 1963; [illegible] Darinka 282; Latis 185; Migliardi 289; Olivetti 8177 (3885); Parenzan 373; Peco 192; Rollier 451; Romita 103; Sambonet 352; Santa Maria 145; Scrosenna 141; Tarello 107; Valenti 153; Varisco 45; Venturi 238.

Partito liberale — Bettiza 29.283 (20.407); Pininfarina 71.345 (46.691); Baglietto 4575; Argenziano 306; Boroli [illegible] (3477); Bosso [illegible]; Cavalli 18.779 (13.410); Chiappa 483; Contratto 1086; Corciarino 680; De Rysky 288; Pavia 209; Pecchi 2951; Lenti 3831 (2723); Mangiarotti 351; Mariani 249; Martinetti 169; Oddini [illegible]; Pedrini 373; Quarenghi 191; Rosa 106; Silvestri 328.

Partito radicale — Sciascia 14.326 [illegible]; [illegible] Traverso [illegible] (3085); Macciocchi Maria Antonietta 3024 (1677); Bonino Emma 12.238 (7072); Faccio Adele 3779; Pannella 24.141 (15.732); Tessari 863; Teodori 307; Ajello 381; Signorino 246; Giuricin 178; Pinto 1977; Roccella 193; Aglietta Maria Adelaide 9515 (5880); Matteoli [illegible]; Melega 327; Corleone 66; Strik 107; Bettinelli 89; Bresso 200; Pivano Fernanda 915; Vattimo 984.

Partito di unità proletaria — Magri 2011 (1178); Cafiero 534; Menapace Lidia 921; Cerquetti 107; Addario 83; Aliverti 58; Astengo 63; Bono 64; Borelli 138; Dell'Era 48; Gaslini [illegible]; Lamma 33; Lanzone 51; Longobardo [illegible]; Migliori 59; [illegible] 11; Ortolano 59; Osimo 77; Salinitro 33; Santangelo 99; Tuscano 135; Palanè 134.

Democrazia proletaria — Capanna 2702 (1622); [illegible] (1990); Anni 206; Ballauri 112; Basilico 80; Calamida 165; [illegible] 92; Della Gatta 84; Gardiol 285; Geymonat 346; Goria 452; Lazagna 1196; Lo Savio 83; Marcolungo 99; Mastalli 16; Mattioli 200; Mazzoli 17; Molinari 59; Paccioretti 31; Pollice 82; Tutino [illegible]; Vertova 20.

Movimento sociale — Almirante [illegible] (19.461); Petronio 7489; Baghino [illegible]; Pisanò 4209; Orsi 1811; [illegible] 327; Agrimi 400; Bedendo 3116; Sciolette Elena 405; Carlino 1377; Carpignano 127; Chiarenza [illegible]; De Siena 97; Fontana Michelina 141; Lamura [illegible]; La Rocca [illegible]; Maccapane 38; Martinelli 120; Parisi 50; Pierucci 95; Profughi 193; Protti 152.

Democrazia nazionale — Giacchero 294; Bonfiglio 1[illegible]; Pilia Giovanna 302; Valdogno [illegible]; Dolci 22; Bernardelli 26; [illegible] 16; Perilio 42; [illegible] 40; Troisi 35; Cantoni 12; Cardinale 11; Castrogiovanni 48; [illegible] 9; Giussani 6; Griselli 2; Lucido 6; Bassetti 1; Talanti 5; Torello Margherita 18; Vanoni 9; Zopegni 3.

Union Valdôtaine — Salvadori 1707 (561); Agnesi [illegible]; Anghilante [illegible]; Arnaudo 574; [illegible] 100; Betemps 200; Bodrero 327; Brunetti 35; [illegible] 173; Desio 61; Fedel 64; Ferletic 63; [illegible]; Ghidorsi 27; Gremmo 318; [illegible] 757; Maurino 403; Mori 13; Politano 12; Tolja 48; Vecchiano 200; Vivoda 45.

Specchio dei tempi

«L'ottusa malvagità dei lager si ripete nella storia, sotto forme diverse» - Per il deportato, marchio di disertore - L'alcol è davvero un vicolo senza uscita? - Paesi ancora troppo lontani per un'Europa unita

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Parlare di Olocausto è difficile, lo conferma tra l'altro la molteplicità dei giudizi espressi di volta in volta da critici e da titolari di rubriche giornalistiche. Mi sembra comunque che finora sia stato malcompreso un aspetto fondamentale di questo tragico racconto, che travalica la sua sostanza narrativa, sia che lo si ritenga più spettacolo che storia, o viceversa.

«Si tratta della messa in evidenza di una malvagità ottusa, molto allargata, ma non intelligente, che con il richiamo, quasi sempre codardo, della obbedienza agli ordini superiori, ha toccato strati molto ampi di una parte di umanità che si credette investita dagli dei del compito di sottomettere a sé stessa Paesi e popoli.

«Basta leggere Mein Kampf per rendersi conto che anche il colore dei capelli, quando non era biondo o biondastro, era indizio, secondo il folle pensiero hitleriano, di inferiorità congenita; soggetta quindi, per naturale fatalità, all'egemonia teutonica. Che in questa [illegible] fossero in molti, troppi, a credere lo dimostra il pseudorazionalismo con cui gli innumerevoli boia (che ogni dittatura riesce sempre a trovare) attuarono il genocidio.

«A questo punto non si vede come l'eroica reazione di non pochi strati delle varie popolazioni toccate da questa tragica sia [illegible] la storia possa mondare le colpe di tutti gli altri: ed ognuno, infatti, non si può né si deve ascrivere [illegible] gli compete, con lo stile di Milosz.

«Questo è, secondo il mio parere, ciò che si deve ricavare dallo sconvolgente Olocausto, il cui esito può essere quello di aprire gli occhi a coloro che non vissero quel tremendo periodo storico e di aiutare tutti a non dimenticare. Si dice che la storia non si ripete, ma non è del tutto vero: passa magari per altre vie, tocca soggetti e luoghi diversi, al posto dei "lager" possono mettersi dei manicomi, ma il pericolo è sempre imminente quando agli uomini viene tolta la libertà di esprimere spontaneamente (e senza il pericolo della galera) il proprio pensiero». *Pietro Righini*

Una lettrice ci scrive da Ivrea:

«In riferimento al film Olocausto, purtroppo parecchi di noi hanno delle testimonianze dirette o di familiari.

«In uno di questi colloqui sono venuta a sapere che il governo tedesco, nel lontano gennaio 1951, dette al governo italiano 4 miliardi di marchi da distribuire agli ex internati; non mi risulta che siano stati distribuiti, e allora dove sono? Che cosa aspettano per distribuirli?

«Un mio fratello (classe 1926) fu deportato in un Lager nazista dall'inizio del '44 alla primavera del '45. Quando, qualche anno fa, fece domanda per riscattare le marche Inps per quel periodo gli fu risposto che non era possibile, essendo considerato "disertore"! No comment. La sua "diserzione" era datata: dopo l'8 settembre '43». *Segue la firma*

Un lettore ci scrive da Livorno Ferraris:

«Mi rivolgo alla signora che su Specchio dei tempi, il 3 maggio, tratta della piaga dell'alcolismo, che molto diffusa, e pure considerata una malattia sociale, non viene come la droga presa in considerazione!

«Signora, chi scrive è uno dedito all'alcool. Io stesso mi sono sottoposto a periodi di disintossicazione; mi rendevo conto delle mie condizioni fisiche, ed anche psichiche. Ma non ne sono uscito completamente, e secondo la mia esperienza io e quelli come me sono in un vicolo cieco dal quale non si esce più.

«Il lato buono, se così si può definire, è di non degenerare nel proprio carattere: l'alcolista ha necessità di comprensione e non di compassione!

«Chiedendo scusa, auguro serenità a lei e famiglia, e che il sole torni a risplendere ancora». *Segue la firma*

Una lettrice ci scrive da Piossasco:

«Vorrei fare presente agli enti interessati le difficoltà inconcepibili [illegible] incontrano per poter attraversare i valichi delle frontiere nei giorni di festa, in macchina.

«Dovendo recarmi in Francia, e per essere precisa a Lione, per assistere mio marito colà ricoverato per una seria operazione, sono andata incontro a spiacevoli incidenti dovuti alla disorganizzazione e all'incompetenza di persone alle quali si affidano mansioni non adeguate.

«Ma andiamo per ordine: per cominciare qui a Torino avevo avuto la conferma dell'Aci di poter fare la carta verde anche al posto di frontiera. Arrivati a Bardonecchia (località dalla quale avremmo dovuto prendere il "treno navetta") l'unico bar autorizzato a rilasciare questo documento era chiuso per riposo settimanale.

«Su consiglio dei doganieri c'era la possibilità di ottenere questo documento a Modane, ma il treno navetta, a causa di un'interruzione avrebbe avuto un ritardo di 4 ore (la partenza era prevista per le ore 16 e rinviata poi alle ore 20,30).

«Così senza treno navetta e senza carta verde abbiamo deciso di raggiungere la Francia attraverso il valico del Monginevro. Perciò ci siamo nuovamente messi in viaggio e appena giunti a Claviere è iniziata la disperata ricerca di un locale che fosse autorizzato a rilasciare la "famigerata" carta verde.

«Ma anche questa volta il nostro viaggio è risultato inutile in quanto l'unico ristorante addetto al rilascio di questo documento era chiuso per motivi di famiglia. Non rimase altro che rientrare.

«Ora io mi chiedo come sia possibile parlare di elezioni per un'Europa unita, quando è così difficile raggiungere un Paese straniero a poche centinaia di chilometri da noi». *Giulietta Costa*

Strage ieri mattina sull'aia di una cascina a Verolengo, in frazione Valentino

Ossessionato dalla gelosia uccide la moglie il cognato e ferisce la figlia di nove anni

E' scampato [illegible] proiettili l'altro bambino [illegible] 6 anni - L'omicida, un operaio [illegible] 39 anni della Sorin [illegible] Saluggia, si è costituito ai carabinieri di Vercelli - «Dovevo farlo, mi tradiva» ha detto - Ma forse all'origine della tragedia c'è la [illegible] - L'allucinante sequenza della sparatoria nel racconto dei due figli (la piccola non è grave)

Giuseppe [illegible] [illegible] ucciso la moglie Rosalba Vogliotti, il [illegible] di lei, Carlo, e ha ferito la [illegible] Emiliana - L'altro [illegible], Luciano, ha [illegible] alla tragedia - Una vicina di casa delle vittime

Prima ha ucciso la moglie sull'aia, poi il cognato che stava lavorando nella stalla. Infine ha puntato la pistola contro i suoi due figli, ha premuto il grilletto e vuotato il caricatore. E' fuggito in auto, l'ha parcheggiata davanti [illegible] fabbrica [illegible] è [illegible] rato. Ha lasciato trascorrere un paio d'ore ed ha telefonato ad alcuni [illegible]. Ha chiesto: *«Voglio soltanto sapere come stanno le cose nella cascina. Quanti ne ho fatti fuori?»*.

La [illegible] l'ha persuaso a consegnarsi [illegible] giustizia. [illegible] è costituito [illegible] [illegible] della compagnia di Vercelli. Così ieri mattina, Giuseppe Bobba, [illegible] anni, residente a Cigliano in via Ferbotti 35, manovale alla Sorin di Saluggia, è diventato un pluriomicida. Ha ammazzato la moglie, Rosalba Vogliotti, 30 anni, il fratello di lei Carlo, 33 anni, e ferito la figlia, Emiliana, 8 anni. La [illegible] è [illegible] colpita di striscio alla spalla, guarirà in pochi giorni. E' ricoverata all'ospedale di Chivasso: sotto choc, non si è ancora resa conto della tragedia che ha distrutto la sua famiglia; nessuno ha avuto il coraggio di dirle che non rivedrà più la mamma e lo zio.

[illegible] fortunato di Emiliana, il fratello Luciano, [illegible] anni. E' scampato ai proiettili [illegible]ndendosi sotto il letto. Adesso è ospite di amici della mamma, in via Roma 27 a Cigliano.

La strage è stata compiuta a Verolengo, nella cascina di Carlo Vogliotti, in frazione Valentino. La scintilla che ha innescato il dramma, secondo l'omicida, è la gelosia. *«Rosalba* — ha [illegible] Giuseppe Bobba [illegible] sostituto [illegible]re di Vercelli, dottor Serianni — *mi tradiva. La tresca durava da un pezzo, ora, finalmente, è finita. Dovevo far fuori mia moglie, mi disonorava»*.

Il magistrato gli ha domandato perché aveva ucciso pure il cognato e tentato di ammazzare i figli. Bobba ha alzato le spalle e con aria assorta h[illegible]lo: *«Non lo so. Ero arrabbiata, non ho capito più nulla. Non so perché ho fatto fuori Carlo. Credo comunque che non si sia accorto di morire»*. Poi si è trincerato nel mutismo. Dovrà rispondere di omicidio plurimo e duplice tentato omicidio. E' probabile che [illegible] sottoposto a perizia psichiatrica.

I Bobba erano sposati [illegible] 1968. Un matrimonio che mai è stato sereno: *«Lui è un tipo violento* — dicono i vicini della famiglia — *ha sempre maltrattato la povera Rosalba. Pugni, insulti, accuse assurde di tradimento»*. L'inverno scorso la donna aveva trovato la forza di abbandonare il marito, con i bambini era andata a vivere in un piccolo alloggio di via Roma 27.

«Ma — affermano i parenti di [illegible] — *Giuseppe continuava a perseguitarla. [illegible], telefonate nel cuore della notte, traboccanti di parolacce e minacce. Il [illegible] maggio il tribunale aveva ratificato la separazione, da allora quel delinquente [illegible] ha più dato requie alla moglie»*.

Ieri mattina, come tutti i giorni, Rosalba Bobba è andata a Verolengo dal fratello, ha portato con sé i figli. Alle 12, inatteso è giunto con la [illegible] Renault rossa il marito. Questa, la scarna testimonianza di Luciano: *«Papà era nervoso, non ha degnato [illegible] un'occhiata me e Emiliana, si è messo subito a litigare con mamma, le ha sparato in camera [illegible] letto, la mamma è uscita sull'aia, lui l'ha inseguita continuando a sparare»*.

Il bambino si affaccia sul cortile insieme alla sorella. Vedono la madre distesa in una pozza di sangue, del padre nessuna traccia. E' nella stalla. Echeggia un altro colpo, che stronca la vita di Carlo Vogliotti. Una morte inferta a tradimento. Lo sventurato non aveva udito il crepitare della pistola, è colpito alla [illegible] da una pallottola mentre è chino su un secchio. Stava travasando del latte.

Luciano ed Emiliana, atterriti, si tengono distante dal cadavere della [illegible], la detonazione che proviene dalla stalla li paralizza. Osservano il padre affacciarsi sulla porta, venire lentamente [illegible] di loro [illegible] alzare la pistola. Scappano piangendo [illegible] [illegible] casa [illegible] dei proiettili: uno [illegible] Emiliana. [illegible] nascondono [illegible] il letto. Giuseppe Bobba li risparmia. [illegible] allontana sulla macchina. Si ferma però alla cascina attigua, dice ai proprietari: *«Andate a vedere dai Vogliotti, deve essere successo una brutta cosa»*.

Alle [illegible] telefona a dei conoscenti per sapere quante vittime ha fatto la sua follia, poi si [illegible] consegna ad un avvocato di Vercelli, Masuello, che lo conduce subito [illegible] capitano dei carabinieri Frascarolo. Dice tranquillo: *«Ho ucciso mia moglie, e da quanto mi hanno detto, anche mio cognato. La macchina l'ho lasciata a Saluggia davanti alla fabbrica dove sono operaio. Nel cruscotto troverete la pistola»*.

Claudio Giacchino
Renzo Carnevali

[illegible] contro camion militare: un morto

All'1,30 di ieri, un camion militare che andava a prendere i soldati che avevano prestato [illegible] nei seggi [illegible] Val di Lanzo si è [illegible] frontalmente a Balangero, per cause imprecisate, con la R 5 guidata da Valentino Bergagna, 31 [illegible]; [illegible] Lanzo 80, Balangero. L'autista [illegible] macchina è morto sul colpo: incolumi i due militari del camion, Cesare Parsoni, 20 anni [illegible] Frosinone e Domenico Piantamenti, 21 anni, via [illegible] 11, Pol[illegible].

Inchiesta [illegible] magistratura in seguito a una denuncia dell'Inam

Indiziati di truffa 13 farmacisti per aver «gonfiato» delle ricette

Con loro, sotto [illegible] anche otto collaboratori, un'infermiera [illegible] quattro medici - Un'esagerata ordinazione di «citrosodina granulare» all'origine delle indagini del giudice Palaja

La direzione provinciale dell'Inam ha denunciato alla magistratura di aver subito una clamorosa truffa. Tredici titolari di farmacie, della città e della provincia, otto loro collaboratori, un'infermiera e quattro medici [illegible] coinvolti. Dai primi accertamenti eseguiti dall'Inam e confermati poi dalle indagini della magistratura sembra che decine e decine di ricette (ma il numero potrebbe aumentare) [illegible] state falsificate. [illegible] [illegible] l'ente mutualistico ha rimborsato alle farmacie [illegible] medicinali che non erano mai stati prescritti [illegible] [illegible] dai medici.

Per ora ci sono 25 comunicazioni giud[illegible]rie per il reato di truffa e falso (sei persone hanno però già ricevuto il mandato di comparizione).

Tutto è cominciato da un controllo effettuato da alcuni ispettori dell'Inam presso alcune farmacie, dove erano state fatte delle prescrizioni esagerate [illegible] «citrosodina» [illegible]. Q[illegible] specialità, fino al febbraio del 1978, era sprovvista di «fustella», il bollino con il prezzo che viene staccato dal farmacista e applicato alla ricetta.

Le esorbitanti [illegible] [illegible] citrosodina provenivano dalla farmacia «Igea», di Largo Toscana 60, di cui è titolare Emilia Bertone. [illegible] controllo presso i mutuati permetteva di appurare che nessuno aveva mai avuto simili prescrizioni dal proprio medico.

Le ricette sembravano scritte [illegible] stessa mano e provenivano da un [illegible] soprastante la farmacia nel quale lavorano quattro medici (pure indiziati di reato) e un'infermiera, [illegible] Teresa Accarniero. L'infermiera, interrogata [illegible] consigliere aggiunto [illegible], avrebbe dichiarato di aver sempre compilato le ricette su dettatura dei medici. Costoro sostengono di non averlo mai fatto. E affermano che lo spazio lasciato in bianco nella ricetta poteva, a loro insaputa, essere riempito con prescrizioni in aggiunta.

Dopo questo primo caso, le ispezioni dell'Inam si sono fatte più accurate e sono state estese a molte farmacie di Torino e [illegible] della provincia. Il [illegible] è stato sorprendente.

Questo l'elenco dei titolari di farmacie e del loro collaboratori che avrebbero preteso dall'Inam un rimborso per prescrizioni mai fatte dai medici dei mutuati: farmacia di Vittoria Tuxani a Cumiana; «Dr. Bottacini» di Lorenzo [illegible], via Cavour 96, a Corio; «Cavour» di Margherita Scamuzzi, a Santena, con il collaboratore Emilio G[illegible]; farmacia di Sergio Ravotti, a Revigliasco; «Nervo Magliano», di Teresa Nervo Magliano, a Parella; «Picco» di Florinda Franchi, in via Sacchi 46 con il coadiutore Giuseppe Ameri; «Santa Maria» di Ago[illegible] [illegible] a Torino, con [illegible] [illegible] Stefania Vesco; farmacia comunale n. 3 di Ser[illegible] Gorla con la collaboratrice Laura Giano; «Garelli» di Mario Garelli con i collaboratori Pietro, Federico e Andrea [illegible]; «Igea» di [illegible] Bertone, [illegible] Largo Toscana; «San Marco» di Elvira Orlando, a Torino; «Goggiano» di Alessandro Goggiano, a Torino [illegible] il collaboratore Franco Cornasco; «Gasco» di Pier Luigi Gasco, a Collegno.

In qualche caso sembra che la truffa [illegible] connotati diversi. Tutta la ricetta sarebbe [illegible] falsificata, o perlomeno le «fustelle» che accompagnano la ricetta. Recentemente alcuni medicinali avevano subito un aumento di prezzo e i f[illegible] erano stati autorizzati a modificare a mano il prezzo. Il lavoro di controllo sarà molto lungo ma ormai l'inchiesta è avviata e [illegible] primi risultati sembra assumere proporzioni allarmanti.

Soltanto i quattro medici, l'infermiera e la titolare della farmacia Igea sono stati per ora interrogati dal giudice [illegible]. A giorni saranno sentiti gli altri.

Claudio Cerasuolo

Servizio urgente — E' in funzione il servizio [illegible] Guardia Medica del Comune. Il numero telefonico è [illegible]. [illegible] servizio, gratuito, si compone di visita medica domiciliare e di soccorso urgente. Vi possono ricorrere i cittadini iscritti ad una mutua o assistiti dal Comune.

L'istituto Castellamonte «deve rimanere a Torino»

Continua la protesta dei professori del Castellamonte per geometri: essi rifiutano il decreto ministeriale che dichiara l'istituto non più «di Torino», ma «di G[illegible]». C'era già stato uno sciopero il 13 maggio scorso. Affermano gli interessati in una lettera aperta al ministro: *«Il 97 per cento degli studenti provengono da Torino e raggiungono la sede di corso Allamano con grande sacrificio. A Torino il Castellamonte ha una sede in via Alfieri dove funzionano 11 classi del biennio diurno e tutte quelle serali»*.

Spiegano che *«la scelta di corso Allamano, regione Barocchia, proprio al confine tra* [illegible] [illegible] *e* [illegible] *cintura,* [illegible] [illegible] *determinata* [illegible] *scarsità* [illegible] *terreni e dal loro* [illegible] *esorbitante a Torino»*. [illegible] [illegible] da prima dell'inizio dei lavori, l'allora presidente [illegible] Oraglio *«aveva chiesto una* [illegible] [illegible] *confini perché l'istituto fosse in territorio torinese»*.

Secondo i professori, le conseguenze derivanti dall'appartenere al comune di Grugliasco sono gravi. Per gli studenti — dicono — un titolo conseguito a Grugliasco non ha alcun valore particolare mentre [illegible] titolo conseguito [illegible] [illegible] [illegible] Torino *«è già di per sé un biglietto di presentazione»*; per i 107 docenti che si vedono trasferiti d'ufficio da Torino a Grugliasco, significa perdere la titolarità nella città [illegible].

Pensionati da martedì modelli 101

Da martedì 19, i pensionati potranno rit[illegible] i modelli 101 necessari per la dichiarazione dei redditi. L'Inps, per evitare disagio e facilitare al massimo le operazioni, ha deciso una serie di provvedimenti. In pratica il documento verrà consegnato [illegible] gli uffici dove normalmente si riscuote la pensione, siano postali o bancari.

Per quest'ultima categoria [illegible] [illegible] solo [illegible] eccezioni: Banca Nazionale del Lavoro, Credito Italiano, Banco [illegible] [illegible] Spirito si sono infatti dichiarati impossibilitati a svolgere il servizio. In questo caso i pensionati dovranno rivolgersi [illegible] gli uffici Inps che osserveranno dal 20 al 30 del mese il seguente orario prolungato. Da lunedì a ve[illegible] (8,30-13 e 14,30-19): [illegible] [illegible]ciale, via XX Settembre 34; [illegible] zonale di Torino Sud, corso Turati 19/7; zonale di Torino Nord corso G. Cesare 294: [illegible] Ivrea, piazza Lamarmora. Da lunedì a venerdì (8-13): sede zonale di Moncalieri, via [illegible] 13/1.

Il giudice Ponzo passa al tribunale

Il giudice dei minori Modesto Ponzo, che recentemente ha incriminato un quindicenne della media Capuana per interruzione di pubblico servizio e oltraggio, non è più [illegible] Procura [illegible] minori. Sabato scorso il ministero di Grazia e Giustizia ha inviato un «telex» alla procura generale assegnando il magistrato al tribunale. Non si sa ancora con quale incarico. Già nel marzo scorso il [illegible] del dott. [illegible] era [illegible] disposto dal Csm (Consiglio superiore della magistratura) ma il provvedimento [illegible] aveva avuto se[illegible].

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; [illegible] responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — 10 [illegible] estate; 10,45 Cartoni animati; 11,30 La pazzia con Tommy; 13 «Il campo dei maledetti»; 14,30 D come donna; 15,10 La sarta in casa; 15,50 «I sette navigatori dello spazio»; 18 Capitan Nice: Occhio al profeta; 18,30 Supersonic; 19 Un libro un amico; 19,30 e 24 notizie; [illegible] Eurobasket; 20,30 Telefilm: Uno svedese in California; 22 Spettacolo musicale; 23 La città domanda; 0,30 «I prosseneti».

[illegible] Vox (28,5 Uhf) — 16 Giochi di società; 17 «L'urlo del Sioux»; 18 Il dialogo; 19 L'informatore; 19,30 La casa; 20 «La vendetta di Zorro»; 21,30 «I tre del Rio Grande».

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 «La donna dalla maschera di ferro»; 8,30 «Bugie nel [illegible] letto»; 10 «Messaggero d'amore»; 12,15 «Il [illegible]to del faro»; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16,30-19,15-0,20 Grp flash; [illegible] La natura [illegible] a noi; 18,45 Taglia e cucitutto; 19,40 Rubrica filatelica; 20,20 «Chappaqua»; [illegible] Quiz: l'incompiuta; 22,30 Si viaggiare; 23,35 Telefilm: «Otto minuti dopo mezzanotte»; 0,55 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 «Lungo il fiume rosso»; 4 «La donna dalla maschera di ferro»; 5,30 «Bugie nel mio letto».

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13 «Un [illegible] nella manica»; 15,30 Spazio aperto; 16,30 «Ventimila dollari sul sette»; 17,50 Cartoni animati; 19 Telefilm; 19,45 Spazio aperto; 20,10 «Non siamo angeli»; 22,05 «Occhio alla vedova».

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; [illegible] la quarta dimensione»; 10 L'oroscopo di Heidy; 11 [illegible] allegri eroi»; 13 Speciale casa; 14 «L'albero di Natale»; [illegible] Videostory: questo amore sconosciuto; [illegible] «Il fantasma di Londra»; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 «Yellow 33»; 22 Obiettivo Torino; 22,40: Dentro l'avventura; 1,20 «Il fantasma di Londra»; 3 e 5 relax; 3,30 «Macao»; [illegible] «Per favore non toccate le modelle».

Tele Europa 3 [illegible] Uhf) — 10 «C'era una volta un gangster»; 11,30 Parola di chef; 12 Telefilm serie «La legge del Far West»; 13 «Il rinc[illegible] degli indiani»; 14,30 Natura ambiente; 15,30 «Gli a[illegible] si sono sentiti capiti»; 17 Quinta dimensione; 17,30 «Un dollaro bucato»; [illegible] Pianeta off; 19,35 L'ornitologo ballerino; 20 «Due mattacchioni al Moulin Rouge»; 21,30 Inviato speciale; 22 «Yamato grande samurai»; [illegible] Telefilm [illegible] Panico; 24 «Il peccato degli anni verdi».

Tele Torino International (61 Uhf) — 12 Snack; 13 «Il fa[illegible]sma di Londra»; 17 Il giornale dei ragazzi; 18 Jeeg robot; 19 Eurobasket '79; 19,15 Motociclismo; [illegible] Compiliamo insieme la dichiarazione dei redditi; 20,30 Motori non stop; 21,15 Astri, astrologi e vari misteri; 21,45 Documentario; 22 Eliche e spinnaker; 23 «Due uomini in fuga per un colpo maldestro».

"Fu volontario l'omicidio di Borgaro,,

Appello del sostituto procuratore Pochettino contro la sentenza della corte d'Assise che, ad aprile, condannò a 5 anni Vito [illegible], [illegible] guardia giurata accusata di aver ucciso a Borgaro, nel maggio del '75, l'amante [illegible] [illegible] di 35 anni. I giudici, accogliendo la tesi dei difensori Geo Dal Fiume e Vellante, lo ritennero responsabile di omicidio colposo.

Per la corte *«non esistono una ragionevole prova* [illegible] *movente che avrebbe scatenato il proposito omicida»*. [illegible] aula Martelli [illegible] *«E'* [illegible] *una disgrazia. Ci fu una discussione. Emma disse: "Vuoi* [illegible] *che mi sparo?". Credevo scherzasse, presi la pistola, lei l'afferrò,* [illegible] *le bloccai il braccio. Nel* [illegible] *partì il colpo»*.

Di diverso parere il pm Pochettino. *«La tesi dell'imputato è i[illegible]endibile* — sostiene nei motivi d'appello il magistrato — *E' in contrasto con le risultanze dei periti sulla traiettoria del proiettile e sulla distanza da cui fu sparato il colpo»*. E aggiunge: *«Vito Martelli ha cambiato parte volte* [illegible] *tentando di far coincidere le sue dichiarazioni con i risultati dell'inchiesta»*.

«L'ex agente, già abbandonato due [illegible] *(dalla moglie e da un'amante) correva il rischio di perdere la terza donna della sua vita: questa prospettiva* [illegible] *scatenato in lui l'impulso omicida»*. Quindi omicidio volontario e non colposo.

Una classe di liceali ha elaborato uno studio sull'olocausto nei Lager

È la seconda D dell'Alfieri, colpita dal resoconto di un insegnante dopo una visita ai [illegible] di sterminio - Un fascicolo di [illegible] pagine

Il dramma dei lager nazisti, le atrocità, la disperazione di [illegible] [illegible] quel l[illegible] è tornato, sono raccolti in uno studio elaborato dai [illegible] ragazzi della prima e seconda D del liceo Alfieri. *«L'iniziativa è partita d'istinto* — [illegible]o i giovani — *quando il nostro insegnante, prof. Ottino, ci ha parlato del suo pellegrinaggio* [illegible] *campi* [illegible] *sterminio.* [illegible]*, orrore, ma anche desiderio* [illegible] *sapere.* [illegible] [illegible] [illegible] *aiuto, abbiamo iniziato le ricerche. Ci siamo messi in contatto con la Comunità ebraica, con l'associazione ex deportati. Hanno collaborato con* [illegible] *Primo* [illegible] *e* [illegible] *prof. Giuliana* [illegible]*chi»*. Il risultato è un fascicolo di 76 pagine rigorose e vibranti. Un documento lucido e terribile, che non può scoprire nulla di nuovo sulle atrocità naziste, ma che ha il pregio di denunciarle ancora [illegible] volta *«perché* [illegible] *vengano dimenticate»*.

Il lavoro [illegible] compone di [illegible] parti distinte: la prima (dopo un b[illegible] cenno [illegible] sul [illegible] [illegible]smo) tratta l'analisi e la docu[illegible] della [illegible] dei lager; la seconda rigu[illegible] il problema dell'uomo che [illegible] lager è vissuto. Un insieme di realtà accertate, [illegible] con il rigore dello [illegible] scientifico, con pochi commenti, perché ogni parola è già di per sé critica e condanna.

Spiegano i ragazzi a proposito della *«soluzione finale del problema ebraico»*: *«In realtà l'incitamento all'odio* [illegible] *era tra* [illegible] *manovre diversive per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da altre difficoltà. I capi nazisti credevano che la vittoria della Germania nella seconda guerra avrebbe significato la fine dell'ebraismo e la estinzione fisica delle masse "giudee". I tedeschi* [illegible]*ano che a nessun paese al mondo po*[illegible] [illegible]*r danno perdere i suoi ebrei»*. E su questa assurda e disumana teoria nacquero i campi di concentramento, i famigerati lager.

Ecco la «tragica» narrazione di come si viveva, ma soprattutto di come si moriva a Dachau, Auschwitz, Mauthausen: [illegible] assassini crudeli e scientifici, le camere a gas, le impiccagioni, la fame, il freddo, le malattie infettive inoculate appositamente per assurdi esperimenti [illegible].

«Il lavoro rende liberi» [illegible] la scritta beffarda sul portone d'ingresso al campo di [illegible]. *«In realtà quello al lavoro* — commentano i ragazzi nel loro studio — *era* [illegible] *processo di progressivo ed irreversibile degradazione fisico e morale, per mezzo di lavori bestiali ed inutili. Qualche importanza* [illegible] *era il lavoro* [illegible] *sé, ma il controllo del prigio*[illegible]*. Questi potevano essere adibiti, ad esempio,* [illegible] *trasporto di un pesante rullo per il viale del campo con 15-16 persone denutrite ed affamate che venivano incitate con la frusta»*. Ad Auschwitz la fabbrica dell'uccisione in massa era diventata tanto perfetta che si riusciva ad ammazzare un uomo in 5-10 minuti nella camera a gas.

La vergogna dei campi di concentramento ha macchiato anche l'Italia. Da noi, tuttavia erano meno organizzati, in quanto soltanto di passaggio [illegible] i lager di Germania: Fossoli, [illegible]no-Gries, Trieste-S. [illegible] [illegible] stano [illegible] ferita nella nostra storia.

Nel loro studio i ragazzi citano [illegible] Primo Levi che scrisse in *«Se questo è un uomo»*: *«I personaggi di queste pagine non sono uomini. La loro umanità è sepolta, o essi stessi l'hanno sepolta, sotto l'offesa subita o inflitta altrui»*. E concludono con le parole di Simon [illegible] l'uomo che dedicò la [illegible] esistenza di sopravvissuto alla ricerca dei criminali [illegible]; [illegible] *la*[illegible] *il peggio per diventare migliori, occorre* [illegible] *non per vendicarsi, ma per ricordare:* [illegible] *lo sapremo e ricorderemo, ciò* [illegible] *è accaduto non potrà ripetersi, né fra venti,* [illegible] *fra cinquanta o cento anni»*.

[illegible] Valabraga

Si annunciano polemiche e manifestazioni

Massa: Montedison inquina e licenzia?

All'ingiunzione del Comune di bloccare un impianto che inquinava, la società avrebbe risposto [illegible] l'allontanamento dal lavoro di 17 dipendenti e la sospensione di altri 63

MASSA CARRARA — C'era una volta una riviera ricca di arenili puliti, di acque limpide, di grandi pinete, tanto verde. Buona aria di mare, temperata, anche nei giorni di calura, dalle brezze delle Alpi Apuane, dove, [illegible] millenni, l'uomo [illegible] il marmo. Clima salubre, dicevano i medici, soprattutto per i bambini. E non a caso, [illegible] buona parte della fascia costiera, furono costruite grandi colonie, come la [illegible] bianca, [illegible] Fiat.

Passata la guerra, le [illegible] furono meccanizzate e le [illegible] que divennero torbide per la farina di marmo e gli oli delle segherie. Sostanze chimiche nell'aria o portate con la salsedine aggredirono le pinete. La fame della casa provocò nel retroterra un f[illegible] di conurbazione a macchia d'olio, irregolare ed inquietante. Crebbe il porto di Carrara ma deviò le correnti [illegible] fiume Magra che alimentavano gli arenili, tanto che oggi il mare si mangia la costa.

Una provincia provata più di altre, dalla guerra. Bis[illegible] di lavoro. Di industrie. Ponti d'oro quindi a chi si faceva avanti. E non si andò per il sottile: vennero la Bario (chimica), la Dalmine, altri impianti minori ma inquinanti ed infine la Montedison con una grossa fabbrica [illegible] stanze per l'agricoltura. La gente cominciò allora a porsi il dilemma: «industria o turismo?». L'estate dava lavoro a tanti, ma l'inverno è lungo.

In breve si ebbero le avvisaglie d'inquinamento, contenuto a fatica, con [illegible] realizza[illegible] di impianti [illegible] fogne o depuratori delle acque. Nei giorni scorsi poi si è scoperto che il pericolo non è soltanto [illegible] superficie: misteriosi vele[illegible] hanno intaccato la falda freatica. L'allarme è stato dato da alcuni proprietari di pozzi artesiani, usati nella zona per l'irrigazione ma anche per l'approvvigionamento domestico. L'acqua, d'improvviso aveva assunto uno strano color giallo, come se ci avessero buttato dentro lo zafferano.

Si è mossa l'amministrazione comunale, che ha fatto eseguire prelievi ed analisi delle [illegible] presso il laboratorio provinciale ed alla Facoltà di scienze di Pisa. Gli accertamenti hanno rilevato che la [illegible] freatica è stata raggiunta da scarichi di sostanze chimiche composite, contenenti, fra l'altro, un tossico, il «trifluralin». Poiché simili prodotti sono usati dalla Montedison nello stabilimento Diag (anticrittogamici ecc), il sindaco di Massa, Mario Tongiani, ha revocato alla società petrolchimica il permesso per il funzionamento di [illegible] impianto pilota da poco installato e non ha rinnovato le licenze di attività per due reparti del complesso industriale, quello di confezionamento liquidi e quello per l'imbottigliamento delle medesime sostanze.

Il Comune in sostanza ha detto: «E' chiaro che queste sostanze escono dalla Montedison ed in particolare da questi impianti: la società pro[illegible]ceda a potenziare l'apparecchiatura disinquinante, o noi non rinnoviamo le [illegible] di produzione».

La Montedison ha risposto con il licenziamento di 17 giovani, assunti con contratto a termine in base alla legge 285, come personale di sorveglianza. La società, sottolineando il disagio e le difficoltà di produzione con il blocco dell'impianto pilota e degli altri due reparti (lo stabilimento funziona a ciclo chiuso, cioè ogni reparto è interdipendente [illegible] dagli altri) ha anche annunciato [illegible] in atto [illegible] la sospensione di altri 63 dipendenti, cioè gli addetti ai settori ora inoperanti. «La società fa presente — dicono alla Montedison — che il perdurare di questa situazione [illegible] può che avere gravi ripercussioni sull'economia ed il futuro dello stabilimento. La Montedison si riserva pertanto di prendere tutte [illegible] ulteriori misure che si rendessero necessarie».

[illegible] l'assessore Anselmo Menchetti (psi) [illegible] alla sanità ed alla sicurezza sociale: «Hanno un inceneritore, tipo "Lurgi", che non offre le garanzie che erano state promesse. Siamo costretti a tenere la zona costantemente sotto controllo sanitario: corsi d'acqua, pozzi, verdure e frutta. Se rispettassero veramente le condizioni poste negli accordi questi problemi [illegible] insorgerebbero. Siamo preoccupati per il problema occupazionale, ma non possiamo barattare con quello della salute pubblica».

Ieri alla Montedison si è svolta una assemblea dei dipendenti. I sindacati respingono le sospensioni [illegible] lavoratori. Non vogliono la cassa integrazione, neppure [illegible] fatto temporaneo: «La società si provveda alla messa a punto degli impianti».

E' il momento dello scontro. Si annunciano scioperi in tutto il settore, mentre la Montedison ammonisce «che i costi [illegible] altissimi, che non [illegible] può fare di più. Altrimenti meglio chiudere del tutto».

Omero Marraccini

Un falegname [illegible] Cannobio

Stroncato dal dolore per il figlio morto

La vittima aveva 62 anni - Non appena ha saputo [illegible] il congiunto (27 anni) era morto folgorato, si è accasciato colpito da infarto

CANNOBIO — Un pensionato è stato ucciso dal dolore quando ha saputo che suo figlio [illegible] morto folgorato. La duplice tragedia è accaduta sabato a Traffiume, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. Si chiamava Vittorio Colombo, 62 anni, era sposato con Calimma Compagnoni, di 59. Abitava a pochi passi dai figli: Gino, 27 anni, coniugato con Aurelia Morgana, di 24 e Adriana, di 29.

Gino Colombo lavorava in Svizzera, partiva il mattino e tornava alla sera. Ma la sua giornata continuava fino a mezzanotte nel suo laboratorio di falegnameria. «Faceva piccoli lavori per i vicini — ha detto Aurelia Morgana — La [illegible] è cara, lo stipendio [illegible] sempre era sufficiente». Anche la moglie lo aiutava a mandare avanti la casa perché come lui era «pendolare» nella vicina Confederazione.

Sabato pomeriggio il giovane è andato nel laboratorio per fare le pulizie. Voleva anche smontare le macchine perché si sarebbe trasferito in un locale più ampio. Lo aiutava un amico che verso sera è andato [illegible] vicino bar ad acquistare bibite. «Lavoravo in mezzo a tutta quella polvere, mi [illegible] asciugato la gola — ha spiegato più tardi l'operaio ai carabinieri —. Sono stato via pochi minuti e quando sono tornato Gino era steso fra i trucioli, morto». Forse il giovane aveva toccato uno dei contatti elettrici [illegible] una sega [illegible] uno straccio umido. La sua fine è stata istantanea.

A questa tragedia qualche ora dopo se ne doveva aggiungere un'altra. Adriana con il marito sono andati all'ospedale di Verbania a prendere Vittorio Colombo, ricoverato da qualche giorno per la frattura [illegible] una gamba. «Vieni a casa, Gino si è sentito poco bene» e lo hanno caricato sull'auto. Mezz'ora dopo il pensionato è sceso davanti a casa, sulla porta c'erano alcune persone addolorate, in fondo alla cucina intravedeva la moglie in lacrime [illegible] da parenti affranti. «Gino» si è messo a urlare l'uomo e ha tentato di svincolarsi [illegible] braccia di suo genero per correre nell'alloggio, vicino alla moglie. Ma è riuscito solo a muovere un passo, poi è scivolato a terra con una mano schiacciata sul petto, all'altezza del cuore.

l. a.

Fatti sgomberare in piena notte, cento persone [illegible] tetto

L'incendio nel sottosuolo a Napoli minaccia di far crollare 4 palazzi

L'acqua gettata nelle [illegible] dai pompieri per spegnere le fiamme ha danneggiato le fonda[illegible] delle costruzioni - Nei cunicoli stanno bruciando immondizie e tonnellate di trucioli

NAPOLI — E' divenuta più drammatica la situazione nel popoloso rione di Montecalvario, il cuore degli antichi «quartieri spagnoli», dove da alcuni giorni, in una caverna a 40 metri di profondità, hanno preso fuoco tonnellate di rifiuti e materiale di risulta di una falegnameria.

La notte scorsa si sono vissuti momenti di panico e [illegible] ne di disperazione: quattro edifici minacciati dal pericolo di crollo, [illegible] stati sgombrati d'urgenza. Gli abitanti, svegliati nel sonno, sono stati allontanati in tutta fretta sotto l'incubo di un imminente ce[illegible]to: allo sgombero di vecchi e malati hanno contribuito le auto della polizia. Complessivamente oltre cento [illegible] sono [illegible] sista[illegible] in alloggi di fortuna.

E' accaduto che l'opera [illegible] spegnimento protrattasi per diversi giorni, ha prodotto gravissime conseguenze alla staticità degli stabili. I vigili del fuoco, attraverso bocche, hanno riversato nel sottosuolo valanghe d'acqua per soffocare la combustione e domare l'incendio il cui focolaio non è stato ancora ben locali[illegible]. L'enorme quantità di acqua ha eroso le strutture portanti [illegible] edifici che sorgono sulla cavità ed aperto un'ampia voragine in via Gradoni di Chiaia, la strada che nei giorni scorsi si era trasformata in una gigantesca fumarola per l'acre fumo che si sprigionava dalla [illegible] sotte[illegible] e fuoriesce [illegible] tubazioni, da chiusini, ovunque trovi una via per incanalarsi, persino attraverso i servizi igienici degli alloggi.

L'incendio è divampato giovedì della scorsa settimana e, [illegible]do le prime indagini, gran parte della responsabilità ricade sui proprietari di una falegnameria, un laboratorio artigiano, ubicato in alcuni vani sotto il livello stradale in via Gradoni di Chiaia. Per circa 30 anni, i lavoranti hanno riversato [illegible] una caverna sottostante, adibita un tempo a rifugio antiaereo, trucioli, segatura e altri rifiuti, materiale infiammabile ed è bastato forse un mozzicone [illegible] per [illegible] il processo di combustione.

Il drammatico episodio [illegible] riproposto il problema [illegible] censimento delle grotte e [illegible] sotterranei che si estendono come una fitta [illegible]gnatela nel sottosuolo di Napoli. Finora non è stato ancora possibile all'Ufficio tecnico del Comune ricavare una mappa delle grotte esistenti; vi è stata la [illegible]ina anche di due Commissioni ed una serie di ricognizioni per sondare il sottosuolo di Napoli, una città costretta a [illegible] «in condizioni di permanente terremoto», come ha sottolineato l'assessore all'Edilizia.

Finora è stato fatto ben poco per [illegible] catalogazione delle cavità su cui poggiano in prevalenza edifici vecchi e di [illegible] cente costruzione.

Adriano Luise

Aumenta il prezzo del sale da cucina

[illegible] — Il prezzo del sale «Candor», quello comunemente usato in cucina e che viene venduto in confezioni da un chilo e da mezzo chilo, aumenterà da 150 a 200 lire al chilo. Restano invece invariati (a 150 lire al chilo) i prezzi del sale marino integrale [illegible] chetti da un chilo e del [illegible] scelto e di quello raffinato in pacchetti da mezzo chilo e di un chilo. Il prezzo del sale comune marino in sacchi da 50 chilogrammi viene invece fissato in [illegible] al chilo mentre quello del sale macinato (sempre in sacchi da 50 chili) viene fissato in 90 lire al chilo.

non è giunta inattesa. Gli anni scorsi il provvedimento era stato evitato in extremis [illegible] si era limitati alla proibizione in due tratti relativamente brevi: uno a Ovest e l'altro ad Est, ai due limiti dell'ampio armonioso golfo sovrastato dal Monte Pellegrino che Goethe [illegible] «il più bel promontorio del mondo».

Ma quest'estate, perdurando [illegible] fognature, il medico provinciale Nino Priolo non ha potuto fare a meno di emettere l'ordinanza con la quale ha posto il divieto di balneazione in tutta la spiaggia. I cartelli sono stati già piantati dai vigili urbani che elevano multe di 5 mila lire ai bagnanti (pochissimi) [illegible] non [illegible] la disposizione.

a. r.

Meno morti in Italia nel 1978

ROMA — Nei primi dieci mesi del 1978 secondo le più recenti statistiche dell'«Istat» sono morte 435.778 persone con una diminuzione del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del '77.

Fra le cause di morte gli in[illegible] stradali hanno avuto una diminuzione [illegible] 6,8 per cento: in totale sono morte 7634 persone; gli altri incidenti, suicidi e omicidi un aumento del 3,2 per cento (14.445). Per incidenti vari, sono morte 22.794 persone (22 in meno che nel 1977).

In cima alle cause di morte per malattia quelle del sistema circolatorio.

I difensori non conoscono ancora il mandato di cattura

Oggi comincia l'interrogatorio dei 3 redattori di "Metropoli"

Virno, Castellano e [illegible] sono accusati di banda armata - Al centro degli interrogatori saranno probabilmente le contestazioni sugli eventuali rapporti con Valerio Morucci e Adriana Faranda

DALLA [illegible]

ROMA — Soltanto oggi, quando i magistrati daranno il via al primo interrogatorio [illegible] Lucio Castellano, Libero [illegible] e Paolo Virno, [illegible] avvocati [illegible] difesa prenderanno visione del mandato [illegible] cattura emesso nei confronti dei tre redattori di «Metropoli». Non si conoscono le ragioni per le quali i giudici hanno deciso di [illegible] fare avere subito il testo agli avvocati Mancini e Pisani che assistono i tre autonomi; ma è probabile che essi abbiano specificato nei mandati [illegible] elementi sui quali [illegible] ancora indagando.

E' possibile che Virno, Castellano e Maesano, accusati di banda armata, decidano di rispondere [illegible] domande dei magistrati. La lunga «seduta» comincia dunque stamani alle nove al carcere di Rebibbia.

Al centro degli interrogatori saranno probabilmente le contestazioni sui rapporti con Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due brigatisti arrestati nella base [illegible] di viale Giulio Cesare. La padrona di casa, Giuliana Conforto, raccontò che secondo quanto le [illegible] Franco Piperno, [illegible] Morucci che [illegible] Faranda frequentavano la redazione [illegible] rivista in piazza [illegible] Cesarini. Se questo particolare [illegible] venire confermato [illegible] indagini in corso e [illegible] perquisizioni nelle [illegible] degli imputati, Virno, [illegible]lano e [illegible] dovrebbero spiegare perché fossero in conta[illegible] con due terroristi e di che genere [illegible] il loro legame. Su questo punto i magistrati sembrano decisi ad andare a fondo, anche perché si tratta di ex compagni [illegible] Potere Operaio e [illegible] quindi impossibile per i tre difendersi affermando di non averli mai conosciuti.

L'«Europeo» che è in edicola oggi nel suo nuovo formato, pubblica un'intervista con Antonio Negri. In essa il pro[illegible] padovano r[illegible] alcuni dei concetti già espressi durante gli interrogatori e registrati anche nella memoria difensiva firmata, oltre che da lui, anche da Dalmaviva, Ferrari Bravo, [illegible], Vesce e Zagato. Negri si sofferma in particolare sull'argomento della perizia fonica e sui documenti trovati in via Negroli. Sostiene anche che certe frasi, come quella sull'emozione di calarsi il passamontagna, oggi non le scriverebbe più. Per ragioni di gusto letterario.

Mario Tuti sarà estradato dalla Francia

[illegible] — Il governo francese ha accolto la richiesta di estradizione della magistratura italiana nei confronti di Mario Tuti per la strage dell'«Italicus» avvenuta il 4 agosto del 1974, quando morirono 12 persone e altre decine rimasero ferite per lo scoppio di una bomba nella quinta [illegible] treno nei pressi della stazione [illegible] Benedetto [illegible] di Sambro. L'estradizione è stata concessa il 26 maggio [illegible]

L'inchiesta sulle Br

Importante l'[illegible] [illegible] donna

ROMA — Nel[illegible] sulle basi operative delle Brigate negli appartamenti alla colonna romana [illegible] gruppo avrebbe una parte di notevole importanza sta prendendo una giovane donna arrestata [illegible] a Ostia durante un'operazione antidroga. Michela Miani, dell'a[illegible] dell'Autonomia, [illegible] fermata [illegible] cercava di disfarsi di una carta d'identità appartenente al suo compagno, un certo Cesare Ferretti, [illegible] ricercato per banda [illegible]

[illegible] negli ambienti della questura si è sparsa la voce che la Miani sarebbe un personaggio di un [illegible] rilievo. C'è anche chi so[illegible] che proprio attraverso di lei si arrivò, nove giorni dopo il suo arresto, alla base di viale Giulio Cesare dove avevano trovato rifugio i brigatisti latitanti Valerio Morucci e [illegible] Non è quindi escluso, [illegible] si tratta sempre di indiscrezioni, che anche [illegible] Miani abbia fatto parte di qualche nucleo operativo delle Br.

BOLZANO — I resti di una strada romana risalente al II-IV secolo dopo Cristo sono stati ritrovati ad [illegible] un centro agricolo a sud di Bolzano lungo la Valle dell'Adige, durante lavori di costruzione [illegible] nuova fognatura della zona.

A Houston, per aneurisma all'aorta

È operata al cuore la ragazza-fantino che fu sequestrata

ALESSANDRIA — Maria Giuseppina Sacco, [illegible] figlia ventunenne dell'ing. Remo Sacco, noto imprenditore [illegible] Spinetta Marengo, e già presidente della squadra di calcio dei «grigi», rapita a Milano e quindi liberata dopo 108 giorni di prigionia la notte [illegible] 24-25 febbraio scorso, ha dovuto essere sottoposta ad un intervento chirurgico a Huston, il famoso centro americano

La ragazza-fantino (era stata rapita la mattina del 9 novembre 1978 mentre, uscita dalla sua abitazione milanese, si recava all'ippodromo di S. Siro per il quotidiano allenamento) ha dovuto essere operata, da quanto è stato possibile sapere, per un aneurisma all'aorta.

«Sta bene, si è ripresa», è il laconico commento — a conferma della notizia dell'intervento chirurgico — di alcuni componenti la famiglia Sacco. La ragazza-fantino (un'attività [illegible] di [illegible] con [illegible] vittorie malgrado la giovane età) era stata rapita all'alba del [illegible] novembre. Le trattative della famiglia — le aveva condotte direttamente l'ing. Remo Sacco — con i rapitori, erano state lunghe e difficili, complicate anche, dopo alcune settimane, dal blocco dei beni ordinato dalla magistratura.

Poi, nella notte tra il 24 ed il [illegible] febbraio, alla periferia di Milano, la liberazione. Cen[illegible] giorni di prigionia, sempre con gli occhi [illegible], in una cella di pochissimi metri quadrati. Un'esperienza terribile, che sembrava non avesse però lasciato conseguenze sul fisico e sul morale della giovane, apparsa in buone condizioni appena rientrata nella villa della famiglia, a Spinetta Marengo. Poi, improvviso, il viaggio in America, il ricovero ad Huston e l'intervento chirurgico.

Un aneurisma all'aorta che — ma [illegible] forse potrà mai dirlo con sicurezza — potrebbe anche [illegible] una conseguenza del rapimento, della tensione, [illegible] stress [illegible] per quella lunga prigionia.

Franco Marchiaro

Boroli fu rapita da sudamericani

MILANO — Un cagnolino [illegible] fiuto eccezionale e alcuni giornali in lingua spagnola, sarebbero gli elementi determinanti attraverso i quali si è arrivati a scoprire l'organizzazione che eseguì il rapimento di Marcella Boroli Balestrini, figlia del presidente delle «Edizioni De Agostini» (sequestrata il 9 ottobre dello scorso anno e rilasciata dopo 34 giorni) e quello dell'industriale di Bolzano Ander Ammon (rapito il [illegible] dicembre 1977 e rilasciato il 17 febbraio 1978).

Il cagnolino, che ha fornito la sua collaborazione nell'indagine, è un barboncino di cui erano proprietari un uomo e una donna arrestati alcuni mesi fa nell'ambito di un'altra indagine. Gli inquirenti hanno lasciato libero l'animale e lo hanno seguito. Il cane è arrivato in una casa dove è [illegible] trovato il materiale servito per compilare i falsi passaporti dei sudamericani implicati nella serie di sequestri.

La spiaggia di Mondello inquinata

DAL NOSTRO [illegible]

PALERMO — Il mare di Mondello, prospiciente la principale spiaggia di Palermo, è inquinato da tre [illegible] fognature e il medico provinciale ha deciso la proibizione dei bagni. E' un durissimo colpo per il turismo della capitale siciliana e per i palermitani che affollano questa spiaggia da più di 70 anni: da quando cioè la zona di Mondello venne bonificata.

La proibizione dei bagni

Malgrado il mare non sia inquinato

Sanremo: bagni [illegible] in quattro stabilimenti

Sono chiusi fra il porto commerciale e quello turistico - L'acqua è stagnante

SANREMO — Per la prima volta, dopo oltre trent'anni, l'ufficiale sanitario del comune ha vietato la balneazione in quattro stabilimenti capaci di ospitare oltre duemila bagnanti. Il prof. Alessandro Grappiolo non ha infatti rilasciato il permesso richiesto dai titolari dei bagni Arenella (spiaggia libera), Lido, Italia e Morgana. Tutte dotate di un vasto ed ampio arenile, situate nel centro della città, ma dallo scorso anno, chiuse tra due porti: quello commerciale e «Portosole», il nuovo [illegible] turistico.

[illegible] che è singolare è che il provvedimento è stato deciso nonostante le acque antistanti le quattro spiagge siano totalmente prive di colibatteri (come è risultato dagli esami dei giorni scorsi). Ma la legge parla chiaro: «Non è permesso effettuare bagni in zona portuale». In questi casi non ha più rilevanza il fatto che le acque siano o meno inquinate.

Il tratto di mare in questione dallo scorso anno si è trasformato in acqua stagnante, in alcune giornate addirittura maleodorante. In esso confluiscono [illegible] torrenti che possono trasformarne, da un'ora all'altra, la condizione igienica e ovviamente l'autorità sanitaria non può effettuare prelievi con tanta frequenza.

[illegible] mancata autorizzazione dell'ufficio di Igiene, oggi seguirà l'ordinanza di divieto di balneazione da parte del sindaco che, naturalmente, [illegible] mancherà di suscitare polemiche. [illegible] un duro colpo per l'economia turistica della città, all'inizio della stagione estiva, perché le quattro spiagge, da sempre, [illegible] il ritrovo abituale dei turisti lombardi e piemontesi, molti dei quali hanno la seconda casa proprio nei pressi. Con esse scompaiono tutte le spiagge del centro, tranne quelle esistenti ai piedi della passeggiata Imperatrice. L'Ufficio Igiene ha invitato i titolari dei quattro stabilimenti a richiedere soltanto l'autorizzazione per «bagni di sole».

Erano in [illegible], tra Cavallermaggiore e Bra

Assaltano e dirottano corriera poi scappano con cento milioni

Uno dei banditi si è anche [illegible] al volante del pullman e lo ha guidato fino quasi a Carmagnola - Legati l'autista e i passeggeri

CAVALLERMAGGIORE — Dirottano la corriera e rapinano sacchi postali per un valore di cento milioni. E' accaduto ieri mattina a Madonna del Pilone, [illegible] strada provinciale tra Cavallermaggiore e Bra.

Due banditi hanno preso di mira il pullman della ditta «Allasia» di Savigliano, che faceva un servizio sostitutivo di treni durante il periodo elettorale. Sarebbero saliti sulla corriera verso le 5,25 come normali passeggeri, insieme con tre addetti al servizio postale, un ferroviere e altri due viaggiatori.

«A Cavallermaggiore ho posteggiato il pullman vicino alla stazione per far caricare i sacchi postali — dice l'autista, Giovanni Gallo, [illegible] anni, di Savigliano, [illegible] un po' scosso per l'avventura —. Non ho notato nulla di strano. Anche i due giovani saliti con gli altri, che si sarebbero poi [illegible]lati dei rapinatori, [illegible] sono sospetti».

La corriera è partita regolarmente. E' giunta a Madonna del Pilone forse con un leggero ritardo, perché aveva trovato un passaggio a livello chiuso. «All'improvviso ho sentito un [illegible] trambusto — continua l'autista —. Non sono riuscito a rendermi conto di che cosa stesse succedendo: mi sono trovato di fronte un bandito incappucciato e con una pistola. Anche il [illegible] complice si copriva con [illegible] pa e mi pare [illegible] fosse armato».

«Non faccia scherzi, [illegible] le [illegible] istruzioni», ha intimato uno dei rapinatori all'autista. Il pullman ha proseguito la sua corsa: giunto all'incrocio della strada [illegible], invece di dirigersi [illegible]. Il conducente [illegible] ha dovuto voltare a sinistra in direzione di Carmagnola.

«Ad un tratto mi hanno detto di accostare ai bordi della carreggiata — prosegue Giovanni Gallo —. I due banditi mi hanno immobilizzato assieme agli altri passeggeri legandoci con una catena ai sedili dell'automezzo. Poi quello con la sciarpa ha preso il volante e siamo ripartiti verso Vinovo. Qui una nuova sosta. Uno dei due rapinatori è sceso dal pullman ed è salito su una "500" che i banditi avevano probabilmente già lasciato sul percorso, in attesa di servirsene per la fuga».

Corriera e vettura, secondo il racconto dell'autista, avrebbero poi ancora compiuto un breve tragitto: poco dopo anche il secondo bandito lasciava il pullman e si dava alla fuga insieme con il complice, dopo aver caricato i sacchi postali sull'auto.

«Siamo riusciti a liberarci quasi subito — conclude Giovanni Gallo —. Abbiamo dato l'allarme da una cabina telefonica». Sono accorsi i carabinieri, che hanno iniziato la caccia ai rapinatori. Di loro, e del bottino [illegible] dovrebbe aggirare sui 100 milioni, non c'è però nessuna traccia.

g. g.

A Casale Monferrato

Rapinati in banca 15 milioni

CASALE — Rapina nella filiale della «Banca Anonima di Credito» di via [illegible]: 15 milioni. Tre anni fa i banditi [illegible] rubato 46 milioni. Ieri [illegible] arrivati [illegible] le 13. [illegible]no in cinque, hanno fatto stendere a [illegible] impiegati e clienti.

Due rapinatori hanno saltato il bancone, hanno rotto alcuni vetri e preso il denaro che era nei cassetti. In quel momento è suonato il telefono. I banditi hanno scambiato il trillo per il segnale d'allarme e sono fuggiti. La loro auto è stata trovata in via Saletta. Era stata rubata.

Domodossola un giovane assassinato sotto casa

[illegible] — Un pregiudicato di [illegible] anni, Ennio Franchini, è stato assassinato, poco dopo le due di lunedì notte, in via Cioia di Monzone, una laterale della centralissima piazza dell'Oro. Gli hanno sparato, sembra da breve distanza, cinque colpi di pistola [illegible] 7,65: tre lo hanno raggiunto al cuore, uno gli ha trapassato il [illegible]

Il giovane, che [illegible] l'anziana madre in corso Disegna 5, [illegible] parcheggiato la sua auto, una vecchia «126», nella stradina [illegible]ne.

Non si sa se il Franchini, che aveva alle spalle un'esistenza già bruciata, segnata da numerose condanne per detenzione di stupefacenti, furto, rapina (era uscito dal carcere nell'aprile scorso in libertà vigilata) sia stato vittima di un agguato o se [illegible] stato ucciso [illegible] qualcuno [illegible] il quale si era intrattenuto durante la [illegible]

Il giovane fu una delle prime vittime della droga (appena diciottenne, finì in carcere per detenzione di stupefacenti, quando ancora la legge [illegible] faceva [illegible] consumatori e spacciatori). Aveva anche cercato di uscire dal «giro», ma non ne aveva mai trovata la forza ed era finito [illegible] spirale dei furti e delle rapine.

Non si tratterebbe però di [illegible] fuga in [illegible]

[illegible] magistrati [illegible] Milano [illegible] chiede di [illegible]

Otto sostituti procuratori e un procuratore aggiunto lasceranno pre[illegible] il loro incarico - Saranno sostituiti da giovani di prima nomina

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Si potrebbe pensare che un posto di sostituto in una procura importante come quella di Milano, sia un incarico apprezzato per i magistrati. Non è così, anzi. E' di questi giorni la no[illegible] che se ne andranno in nove (otto sostituti e un procuratore aggiunto). Non solo: a rimpiazzarli sono stati chiamati degli uditori giudiziari, cioè giovani che hanno appena vinto il concorso e che vengono assegnati d'ufficio nelle varie località. Nessun magi[illegible] già in carriera, infatti, ha chiesto di venire a Milano.

Perché? In procura si tende a ridimensionare il problema. Innanzitutto [illegible] tratta di una «fuga» in massa. Se su una quarantina di sostituti otto lasciano il posto tutti insieme ciò è dovuto solo al fatto che il Consiglio superiore decide i trasferimenti alla vigilia del periodo estivo e quindi si [illegible]ruppano richieste presentate in tempi diversi.

«Si tratta — spiega il dottor [illegible] Siciari, procuratore aggiunto — di giovani assegnati a questa procura all'inizio della loro carriera. Provengono da Roma o dal Meridione e già [illegible] tempo [illegible] chiesto di tornare ai luoghi di origine. Nulla di strano che questa loro richiesta sia stata accolta». Ad essere propriamente trasferiti sono in sette: uno, infatti, Liberato Riccardelli, è diventato senatore, mentre uno dei procuratori aggiunti ha chiesto di andare a Genova, si presume per assumere altri incarichi direttivi.

Rimane però il fatto del poco «fascino» che la procura di Milano sembra esercitare per la carriera dei magistrati. I [illegible] molteplici: molto lavoro, [illegible] poco gratificante, talvolta anche rischioso e strutture carenti rispetto alla mole e all'importanza di parecchie inchieste. A ciò si aggiungono motivi «esterni»: Milano è una città cara, in cui è difficile vivere e ambientarsi. «La difficoltà che abbiamo noi per trovare gente disposta a venire a [illegible] — spiega [illegible] Siciari — è una difficoltà comune a tutte le amministrazioni, [illegible] solo pubbliche».

Per il Consiglio della magistratura, non rimane quindi che mandare i giovani di prima [illegible] C'è anche chi mormora perché [illegible] questi nuovi «acquisti», [illegible] nove saranno [illegible] in procura [illegible] brontolii «antifemministi». «Il problema [illegible] — spiegano — non è che siano donne. Qui ce ne sono [illegible] tre e sono tutte brave. E' che arrivano dei giovani alle prime armi a sostituire magistrati che avevano esperienza di anni, in posti che richiedono capacità e responsabilità».

Rimane solo da chiedersi, vista la conclamata normalità dei trasferimenti: ma se gli ultimi chiamati [illegible] stati tutti uomini o quasi, il «voci» sarebbero [illegible] ugualmente tali [illegible] arrivare sulle colonne dei giornali?

Soldato ucciso con un colpo alla [illegible]

ROMA — Un militare è stato ucciso con un colpo di fucile alla nuca. Si chiamava Giuseppe Andria, 20 anni, era [illegible] Limbiati, in provincia di Catanzaro. Da otto mesi [illegible] militare presso il «X auto[illegible]» nella caserma di via [illegible] Batteria Nomentana. Al paese faceva il carrozziere.

Il corpo è stato trovato in un campo in località «Francellini», tra i paesi di Poggio Mirteto e Magliano Sabino, a quaranta chilometri da Roma. Il giovane vestiva in borghese e sembra che [illegible] stato ucciso altrove.

---

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

PREVISIONE PER OGGI

POCO NUVOLOSO

[illegible] regioni settentrionali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con sporadiche precipitazioni in prevalenza temporalesche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività di nubi cumuliformi ed evoluzione diurna. Temperatura: senza variazioni. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
[illegible]	17	23	Atene	19	33
Verona	16	29	Belgrado	17	30
Trieste	[illegible]	29	Berlino	9	20
Venezia	20	29	Bruxelles	11	22
Torino	16	27	Copenaghen	10	14
Milano	16	29	Francoforte	17	25
Genova	14	25	Ginevra	16	27
Bologna	16	31	Johannesburg	11	23
Firenze	14	32	Lisbona	15	21
Pescara	16	29	Londra	10	16
Roma	16	31	Madrid	14	23
Bari	16	29	Mosca	11	22
Napoli	16	29	Oslo	12	20
Reggio C.	21	31	Parigi	5	20

ECONOMICI

8 Rappresentanti

[illegible]

11 Baby sitter offerte

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

(continua)

Informazione agli Azionisti

SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA FINMARE

SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA p.a.
CAPITALE SOCIALE E [illegible] INTERAMENTE VERSATO ISCRITTA AL N.429/38-504 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI ROMA

AUMENTO [illegible] CAPITALE [illegible] DA L. 54 [illegible] A L. 108 MILIARDI

Offerta in opzione agli azionisti ai sensi dell'art. [illegible] Codice Civile

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma 18 maggio 1979, viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'alta misura di investimenti delle società di navigazione controllate, realizzati ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e comporta, quindi, che i capitali sociali [illegible] singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli e quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna, godimento 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decadenza, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute, fungerà da diritto di opzione fino al 19-6-1979. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Trascorso il termine per l'esercizio del diritto di opzione, i diritti non esercitati saranno offerti in borsa ai sensi del terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

Facoltà [illegible] dell'I.R.I. agli azionisti

Premesso che l'I.R.I. sottoscriverà sia le nuove azioni Finmare di sua [illegible] sia le nuove azioni che dovessero restare inoptate,

SI COMUNICA

- le azioni inoptate, [illegible] sottoscritte [illegible]'I.R.I., saranno dall'I.R.I. stesso tenute a disposizione degli [illegible] diritto fino [illegible] giugno 1983, [illegible] decorrenza del termine [illegible] chiusura dell'offerta in opzione;
- dietro consegna della cedola n. 38 dei certificati [illegible] Finmare e contestuale [illegible], da presentare entro il 19 giugno [illegible], l'IRI cederà lo stesso quantitativo di azioni Finmare che l'azionista avrebbe ricevuto se avesse esercitato l'opzione. La somma da [illegible] dovrà [illegible] sere maggiorata di interessi annui determinati - a decorrere dal 19 giugno 1979 - sulla base del tasso ufficiale di sconto aumentato di due punti e diminuita dell'importo corrispondente ai dividendi che fossero stati eventualmente incassati dall'IRI sulle stesse azioni Finmare;
- le azioni Finmare saranno intestate all'IRI che eserciterà [illegible] proprio tutti i diritti inerenti, ivi [illegible] il diritto di [illegible];
- trascorso il 19 giugno [illegible] [illegible] [illegible]ni per le quali gli aventi diritto non avranno richiesto [illegible] cessione, ritorneranno a libera disposizi[illegible] [illegible]'IRI e [illegible] cedola n. 38 si intenderà decaduta e priva di ogni effetto;
- all'azionista, che entro il 19 giugno 1983 avrà acquistato dall'IRI le azioni provenienti dall'aumento di capitale da L. 27 miliardi a L. 54 [illegible] dalla stessa Assemblea dei Soci e sottoscritte dall'IRI per il mancato esercizio dei diritti di opzione, verrà accordata dall'IRI [illegible] facoltà di acquistare, [illegible] entro il 19 giugno 1983, le [illegible] azioni, [illegible] di spettanza, relative [illegible] di capitale a L. 108 miliardi.

Le operazioni previste nel presente avviso sono coordinate e dirette dalla Finmare e possono essere effettuate [illegible] le seguenti [illegible] incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco [illegible], [illegible] dal Lavoro, Banco di Napoli, B[illegible] di Sicilia, Monte [illegible] di Siena, Istituto Bancario [illegible] di Torino, [illegible] di Santo Spirito, Banca Popolare [illegible] Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca d'America e d'Italia, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Provinciale Lombarda, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Toscana, Banco di Sardegna, Banco Lariano, Credito Commerciale, Casse di Risparmio partecipanti all'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Banche Associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Banca Popolare di Sondrio, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue Associate, Banca Credito Agrario Bresciano, Credito Romagnolo, [illegible]hé presso la Cassa Sociale - Roma, via Barberini, 22.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Avviso inserito sul fascicolo n. 137 del 19/5/1979 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e delle Società a responsabilità [illegible]ta - Bollettino Nazionale.

"Italcementi S.p.A."

[illegible] IN [illegible] - VIA G. CAMOZZI N. [illegible]
Capitale sociale Lire 40.[illegible] interamente versato
Tribunale Bergamo N. 894 Reg. Soc. - C.C.I.A.A. Bergamo [illegible]

CONVOCAZIONE DI ASSEM[illegible]EA

[illegible] Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria [illegible] il giorno 30 giugno 1979, alle ore 10, in Bergamo - via Madonna della Neve n. 8, per deliberare [illegible] seguente:

[illegible] DEL [illegible]

1) Relazioni del Consiglio [illegible] Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1978;
2) Esame del bilancio [illegible] 31 dicembre 1978; deliberazioni conseguenti;
3) Nomina di Amministratore;
4) Determinazione dell'emolumento per i Sindaci, nomina del Collegio Sindacale e designazione del suo Presidente.

Hanno diritto [illegible] intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le AZIONI [illegible] almeno cinque giorni prima [illegible]lla data fissata [illegible] l'adunanza, p[illegible] la sede sociale [illegible] Bergamo - via G. Camozzi 124, o presso i seguenti Istituti:

BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO [illegible] ROMA - CREDITO ITALIANO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO [illegible] NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - [illegible] D'AMERICA E D'ITALIA - [illegible] DEL FRIULI - [illegible] NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI [illegible] - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - [illegible] POPOLARE [illegible] SONDRIO - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO DI SARDEGNA - BANCO LARIANO - CASSA [illegible] RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO [illegible] - CREDITO COMMERCIALE - [illegible] LOMBARDO - [illegible] - FRATELLI CERIANA S.p.A. BANCA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - Milano, «per conto delle sue associate» - MONTE [illegible] PASCHI DI SIENA.

All'estero, [illegible] i seguenti Istituti:

UNION [illegible] BANQUES SUISSES - Zurigo; CREDIT [illegible] - Zurigo; [illegible]CIETE [illegible] SUISSE - Zurigo; SOCIETE PRIVEE [illegible] BANQUE ET DE GERANCE - Zurigo; FINTER BANK ZURICH - Zurigo, i quali si avvarranno delle Banche corrispondenti italiane per gli adempimenti previsti dalla legge.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bergamo, 1 giugno 1979

SME
SOCIETA' [illegible]

per Azioni - Sede in Napoli - via Roberto Bracco, 20
Capitale L. 244.601.752.000 versato L. 183.451.314.000
Iscritta al Tribunale di Napoli al n. 22/66
Codice fiscale 00297190630

[illegible]nto del capitale sociale da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000
[illegible] [illegible]QUE [illegible] A SALDO

Si comunica ai sigg. Azionisti che è stato disposto il richiamo dei residui 5/10 dovuti a saldo sulle n. 61.150.438 azioni emesse per l'aumento del capitale sociale a L. 244.601.752.000.

Le relative operazioni saranno effettuate nel periodo compreso tra il 13 giugno ed il 27 giugno 1979, incluso. Pertanto i sigg. Azionisti possessori delle azioni «versati 5/10» dovranno provvedere al versamento dei residui 5/10, pari a L. 1.000 per azione, nel periodo suindicato presentando i corrispondenti certificati azionari presso le Casse incaricate in calce indicate.

La stampigliatura attestante l'avvenuto versamento sarà apposta esclusivamente dalla Società, cui le Casse incaricate dovranno far pervenire i certificati ritirati all'atto del versamento.

I decimi versati avranno godimento dal 1° luglio 1[illegible].

Sugli eventuali versamenti graveranno gli interessi di mora nella misura prevista dall'art. 6 dello statuto sociale.

Per il caso di mancato versamento la Società si uniformerà al disposto dell'art. 2344 del Codice civile.

Le operazioni [illegible] dal presente avviso potranno essere [illegible] presso:

- la Cassa sociale in Napoli, via Roberto Bracco n. 20;
- le seguenti Società finanziarie:
- S.C.I. Società Commerciale Industriale S.p.A. - Napoli, via Roberto Bracco n. 20;
- La Centrale Finanziaria Generale S.p.A. - Milano, piazzetta Bossi n. 2;
- Finsel Investimenti S.p.A. - Roma, via della Fontanella Borghese n. 48;
- i seguenti Istituti di Credito:
- Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Credito Italiano; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banco di [illegible] Spirito; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Banca d'America e d'Italia; Banca Nazionale dell'Agri[illegible]; Istituto Bancario Italiano; Banca di Calabria; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Sondrio.

In Svizzera (per incarico di Banche italiane ai sensi di legge) le operazioni potranno essere effettuate presso:
— Hentsch & C.ie Ginevra; Soc. Anonyme Leu & C.ie Zurigo; Soc. de Banque Suisse Basilea.

Napoli, 7 giugno 1979

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(dott. Umberto Delle Fave)

AZIENDA MUNICIPALIZZATA CASALESE

Via Orti [illegible] - Casale Monferrato

Proroga al 15 giugno 1979 dei termini di scadenza del Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di Direttore generale dell'Azienda.

In esecuzione della deliberazione della Commissione amministratrice n. 107 del 18-5-1979, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso in oggetto è prorogato alle ore 12 del 15 giugno 1979.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste [illegible] [illegible] uffici dell'[illegible] Municipalizzata Casalese, nelle ore d'ufficio.

Il Presidente
Costanzo Pietro

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

[illegible] DELL'ENERGIA
[illegible] DELLE [illegible] PETROLCHIMICHE
IMPRESA [illegible] SONATRACH
[illegible] DEI LAVORI PETROLIFERI

[illegible] DI [illegible] D'APPALTO
[illegible]

Una [illegible] d'appalto nazionale ed internazionale [illegible] indetta per [illegible] costruzione [illegible] (4) quattro officine e di (4) quattro depositi ad intelaiatura metallica:

— HASSI R'MEL
— [illegible]
— [illegible]ENAS
— T.F.T. (Tin-Fouye Tabenkort)

Le imprese potranno ritirare il dossier di gara d'appalto presso la SONATRACH D.T.P. LES [illegible] - BIRKHADEM - ALGER, contro pagamento della [illegible] di 100 [illegible].

Le offerte, [illegible] dei documenti richiesti dalla regolamentazione in vigore, dovranno pervenire in doppia [illegible] recante la scritta:

Appel d'Offres Ateliers [illegible] Magasins
A ne pas ouvrir

all'indirizzo seguente:

[illegible] le [illegible] [illegible] Travaux Pétroliers 2, Rue du Capitaine Azzoug - HUSSEIN-DE[illegible]

[illegible] per la presentazione [illegible] plichi [illegible] fissata [illegible] 25 giugno 1979.

I concorrenti resteranno vincolati dalle [illegible] offerte per un periodo di 90 giorni.

TRIBUNALE DI [illegible]

Vendita di immobili [illegible] incanto

Fallimento n. 210/77 di: S.n.c. FAR - Fabbriche Artigiane Riunite di Cena Domenico e C.

Il giorno 29-6-79 alle ore 11 avanti al dr. Corradini si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

LOTTO 1°: in Comune di SETTIMO TORINESE:

Stabilimento industriale in strada Cebrosa (strada Comunale di Volpiano) su terreno al N.C.T. Partita n. 5119 della superficie di mq 11094 di cui 1860 dismessi a suolo pubblico e da capannoni, tettoie ed uffici per complessivi mq. 4804 sull'area netta di mq. 9202, formati da:
- Palazzina uffici e alloggio custode, a due piani f.t. e seminterrato;
- Due capannoni industriali in parte a due p. f.t. collegati fra loro da fabbricato a 2 piani f.t.;
- Gruppo di tettoie e bassi fabbricati.

LOTTO 2°: in Comune di TORINO:
- Alloggio in Torino c.so Turati n. 12 sito al 7° piano composto di 2 ingressi, disimpegno, ripostiglio, doppi servizi, camera servizio, cucina e tre camere. Partita n. 77074, al F° 182 n. 770 sub. 19.

Prezzo base L. [illegible] [illegible] il 1° lotto e L. 63.700.000 per il 2° lotto.

Aumenti minimi L. 1.000.000 per il 1° lotto e L. 500.000 per il 2° lotto.

Depositi per [illegible] e spese: 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di To[illegible]. Versamento del prezzo entro giorni 30 dalla aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni.

Il direttore agg. di Cancelleria
dr. Umberto Pistania

L'OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO
[illegible]

ha bandito:

— un concorso pubblico per [illegible] n. 1 posto operaio specializzato aiuto-cuoco [illegible] so [illegible] mense universitarie. Titolo di studio: licenza [illegible]ntare.

I posti sono riservati agli appartenenti alle categorie privilegiate di cui alla legge 2/4/1968 n. 482 e al D.L. 29/6/1978 n. 422 (assunzioni obbligatorie).

Scadenza presentazione domande: 30/6/1979. Per informazioni rivolgersi Opera Universitaria Politecnico, c. Duca degli Abruzzi 24 - 10129 Torino - Tel. (011) 532.213.

COMUNE [illegible] [illegible] TORINESE

[illegible]

IL SINDACO

Vista la legge 17-8-42 n. 1150 e successive modificazioni,
Vista la legge regionale 5-12-1977 n. 56 sulla tutela e uso del suolo

[illegible] NOTO

All'Albo Pretorio [illegible] Comune è pubblicato il [illegible] Regolatore Generale Comunale adottato dal Consiglio Comunale con delibera 28-5-79 n. 43 e sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 56 predetta.

Tale Piano completo di tutti [illegible] elaborati e [illegible] deliberazione di adozione è depositato presso la Segreteria Comunale per 30 gg. consecutivi [illegible] quali chiunque può prenderne visione.

Piobesi Torinese, 4-6-79

Il Sindaco
Gariglio [illegible]

COMUNE DI PONT CANAVESE
PROVINCIA DI TORINO
CAP 10085

AVVISO

a) di gara a licitazione privata per la costruzione delle opere di canalizzazione relative 1° e 2° stralcio rete fognante.
Importo base d'asta: L. 106.129.000.
Procedura d'appalto ai sensi art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

b) di appalto concorso per la progettazione e la costruzione dell'impianto di depurazione relativo 1° stralcio rete fognante.

Le richieste di invito dovranno essere presentate in carta da bollo presso la Segreteria Comunale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

p. il Sindaco
l'assessore ai LL.PP.
arch. Carlo Trulla

COMUNE DI CUNEO

Avviso di licitazione privata

[illegible] indetta [illegible] gara — con le modalità di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2-2-1973 numero 14 — per l'appalto dei lavori occorrenti per la realizzazione della 1ª serie di nicchioni nel Cimitero frazionale di Madonna delle Grazie.

Importo a base d'asta: L. 111.500.000.

Le richieste d'invito, in carta legale, devono pervenire al Comune di Cuneo — Sezione Contratti — entro le ore 18 del giorno 25 giugno 1979; le suddette richieste d'invito non vincolano la Amministrazione.

IL SINDACO
Guido Bonino

I banchieri [illegible] Paesi

"[illegible] un po' l'economia Usa,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASILEA — Il gran consulto dei banchieri centrali, iniziatosi sabato e terminato ieri con l'assemblea annuale della Banca dei regolamenti internazionali (Bri) non ha portato, almeno [illegible] [illegible] a molte schiarite sul turbolento fronte dei rapporti [illegible] e in particolare sulle tensioni che rischiano di rendere precaria e instabile la vita del [illegible] Sistema monetario europeo.

[illegible] Sme resta [illegible] tentativo finora più [illegible] [illegible] un'area [illegible] stab[illegible] monetaria, considerata tra l'altro l'importanza del commercio intra-europeo, ma il suo successo dipenderà [illegible] larga misura dal grado [illegible] cooperazione e di disciplina economica e monetaria [illegible] ciascun Paese partecipante saprà dare e saprà [illegible].

Qui a Basilea, in questa città dove l'imperativo della riservatezza ha fatto in modo che fin dal lontano 1930 avesse sede la Bri, [illegible] «neutrale» del sistema bancario internazionale, banca centrale delle banche centrali e più recentemente anche banca centrale della Cee [illegible] sendo divenuta la *«stanza di compensazione»* per i pagamenti previsti dal Sistema monetario europeo, sono convenuti i rappresentanti degl'istituti di emissione di ben 29 Paesi, quanti sono cioè gli azionisti della Banca.

Nel primo trimestre del '79, il tasso di crescita dei prezzi nell'area Ocse ha superato mediamente il 10%, valore comprensivo di un'inflazione dell'ordine di due cifre negli Stati Uniti (ormai da quattro anni) che sopportano un [illegible] disavanzo di bilancio dei pagamenti, da cui ha tratto origine il crollo del dollaro nel 1978. Oggi negli Usa c'è una fase di forte espansione al punto da ritrovarsi, con la creazione [illegible] quasi nove milioni [illegible] [illegible] posti di lavoro, in una condizione prossima al pieno impiego.

[illegible] questo contesto, alcuni [illegible] hanno tirato i freni. Ma soprattutto, come dice la relazione della Bri, ci si [illegible] comportati in modo autonomo: nella Cee non avendo saputo determinare una politica comune verso il dollaro; in un contesto più ampio *«rischiando [illegible] provocare una [illegible] stellazione di situazioni congiunturali e di politiche che potrebbero compromettere il [illegible] [illegible] aggiustamento delle bilance [illegible] pagamenti correnti [illegible] [illegible] anno fa e determinando in tal modo il pericolo di nuove crisi valutarie e simultaneamente di una forte recessione»*.

Come uscirne, allora, ed eliminare i pericoli di una nuova recessione mondiale? L'ipotesi migliore, per i banchieri centrali, sarebbe un *«rallentamento morbido della crescita economica americana»*. Si potrebbe anche supporre, precisa la relazione, *«che l'economia americana passi ad una fase di leggera depressione. Gli effetti di questa evoluzione a livello interno sarebbero percepiti gradualmente, mentre l'impatto sulla bilancia commerciale americana e sui prezzi internazionali delle materie prime sarebbe pressoché immediato. Il raffreddamento della congiuntura potrebbe perfino avere un'azione moderatrice sul prezzo effettivo del petrolio»*.

Gli influssi esterni di questa politica avrebbero, infine, due importanti conseguenze: da un lato, consoliderebbero la ripresa del dollaro, ponendo fine al processo di diversificazione a favore di altre valute, determinando quindi condizioni ma[illegible] di stabilità sui mercati dei [illegible]. Dall'altro, l'allentarsi delle tensioni sui mercati delle [illegible]rie prime e [illegible] petrolio attenuerebbe le spinte inflazionistiche «esogene» negli altri Paesi industriali.

«Germania e Giappone — dice la relazione —, si sentirebbero così meno inibiti a consentire una espansione della domanda interna. Al tempo stesso, però, dovrebbero accollarsi una maggiore responsabilità nel favorire la crescita di tutti. Si addiverrebbe, in pratica, ad una situazione ottimale: diminuirebbe l'inflazione mondiale, non verrebbe compromesso il processo di riequilibrio delle bilance dei pagamenti, potrebbero essere mantenuti sotto controllo i mercati dei cambi e continuerebbe ad un ritmo moderato lo sviluppo economico dei Paesi industrializzati, favorendo il riassorbimento [illegible] disoccupazione».

Natale Gilio

Voto europeo: commenti dal mondo [illegible] lavoro

Molti «tecnici» [illegible] Strasburgo soddisfatti gli imprenditori

ROMA — *Se i risultati delle elezioni politiche della scorsa settimana erano stati commentati positivamente negli ambienti imprenditoriali, il voto per [illegible] Parlamento [illegible] peo è stato accolto ieri [illegible] soddisfazione anche maggiore, [illegible] per l'ulteriore [illegible] dei partiti intermedi, sia per la scelta — da parte degli elettori di tutte le forze politiche — di candidati «tecnici», di [illegible] esperienza verso i problemi della Cee.*

La Confindustria riunirà domani il suo consiglio direttivo e probabilmente in quella sede darà un commento ufficiale sulla duplice [illegible] del 3 e del 10 giugno. Per il momento, il presidente Carli preferisce tacere, volendo pri[illegible] aprire un [illegible]battito con tutto il vertice confederale. Appare comunque scontato il giudizio altamente positivo, anticipato del resto dalle dichiarazioni di Luigi Abete, presidente dei giovani imprenditori.

«L'alta partecipazione dei votanti — *ha detto Abete* — è di per [illegible] [illegible] fatto molto importante se la rapportiamo agli altri Paesi europei. La crescita dei partiti intermedi, poi, ci rallegra per il fatto [illegible] si recupera [illegible] valore di queste forze che alcuni anni fa sembravano destinate ad [illegible] posizione [illegible] lento logoramento».

Quanto [illegible] significato del voto europeo, il presidente dei giovani imprenditori ha osservato che la partecipazione diretta del cittadino è un modo molto serio di far crescere la sensibilità per l'unione europea. Una logica rafforzata anche dalla preferenza accordata ai candidati di sicura vocazione europeista ed altamente qualificati. «L'aver inviato a Strasburgo queste persone, a mio giudizio, vincolerà probabilmente tutti i partiti ad es[illegible] proiettati verso l'Europa».

Anche per Giuseppe Spinello, presidente della Confapi, l'organizzazione che raccoglie circa 20 mila piccole e medie imprese, il primo dato positivo del voto del 10 giugno è quello dell'affluenza alle urne che si è registrata in Italia. «Gli europei — *ha aggiunto Spinello* — chiedono una Europa che progredisca, avanzi sul piano sociale, rimanendo saldamente ancorata alle libertà fondamentali ed alla intelaiatura economica su cui, pur [illegible] molti nodi da sciogliere, si è finora sviluppato il mondo occidentale. Ci auguriamo che il [illegible] Parlamento europeo riproponga i contenuti della [illegible] risoluzione [illegible] [illegible] feb[illegible] [illegible] sulle piccole imprese perché è [illegible] quelle linee di sviluppo che crediamo sarà possibile dare soluzione a molti di quei nodi economici e [illegible] che affliggono l'Europa».

c. p.

Frignani: Sempre pochi i deputati-industriali

TORINO — Giorgio Frignani, presidente degli industriali, ha così commentato il voto europeo: *«Le elezioni del 10 giugno, oltre a dare una prova che l'europeismo degli italiani è meno verbale di quanto spesso si creda, hanno confermato la tendenza di una settimana fa, cioè la preferenza degli elettori [illegible] chi fa un discorso, magari semplice, ma coerente e soprattutto comprensibile alla gente comune.*

«I partiti laici intermedi, particolarmente quelli [illegible] una consolidata immagine europea, ne sono usciti ancor più rafforzati. Per quanto riguarda gli imprenditori piemontesi, è per noi motivo [illegible] particolare orgoglio l'essere rappresentati direttamente dal neo-eletto Sergio Pininfarina, a cui desidero assicurare che il nostro appoggio non si fermerà all'elezione. Essa è infatti solo l'inizio di un impegno e di una responsabilità che coinvolge un po' tutti noi e richiederà ancor più la solidari[illegible] dell'intera categoria imprenditoriale.

«Un'altra considerazione mi porta nello stesso tempo a constatare che degli 81 deputati italiani al Parlamento di Strasburgo troppo pochi sono ancora gli imprenditori o comunque i rappresentanti delle categorie produttive. Sia questo [illegible] monito specie verso i partiti [illegible] che devono comprendere come non possono tenere in disparte chi ha contribuito e contribuisce tuttora [illegible] modo decisivo al prestigio e alla credibilità internazionale dell'Italia».

Banchieri: impegnativi i problemi economici

L'onorevole Emanuela Savio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino ha così commentato i risultati europei: *«Negli ultimi anni si era sempre più fatta strada l'idea che per accelerare il processo di unificazione dell'Europa occorreva realizzare soprattutto [illegible] [illegible] alto contenuto politico. [illegible] le votazioni del 10 [illegible] si è compiuto in tal [illegible] il primo passo significati[illegible] [illegible] e [illegible] stessi risultati elettorali [illegible] vari Paesi della Comunità, [illegible] il caso eccezionale della Danimarca, hanno confermato la [illegible] [illegible] cittadini europei di giungere ad un'effettiva unificazione. Rimangono irrisolti ancora molti problemi, specie quelli di ordine economico che in questo momento stanno sottoponendo il Sistema Monetario Europeo a [illegible] non indifferenti.*

«Quali problemi? Mi riferisco alla mancata politica comunitaria nei confronti del dollaro — spiega la Savio —, *al mancato coordinamento delle politiche economiche nei vari Paesi che si riflettono in comportamenti abbastanza divergenti dei vari Paesi [illegible] Comunità. Tuttavia, credo che il [illegible] Parlamento europeo che esce [illegible] votazioni del 10 giugno possa, anche [illegible] non ne ha più strumenti effettivi, impegnarsi [illegible]hé i vari governi della Comunità avviino politiche comuni e le tendenze nazionali [illegible] ciascuno di essi abbia[illegible] sempre più a contemperarsi con la realtà europea».*

Il prof. Luigi Coccioli, presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, ci ha dichiarato: *«Il giudizio di merito sui risultati delle elezioni europee spetta ovviamente alle forze politiche. Si può tuttavia notare che, sulla base dei dati finora disponibili, il Parlamento europeo andrebbe a costituire un cocktail abbastanza dosato, che consentirà il necessario incontro di forze per la faticosa costruzione della nuova Europa.*

«I problemi che il nuovo Parlamento europeo sarà chiamato ad affron[illegible] — spiega Coccioli — *sono certamente di dimensio[illegible] rilevante, non soltanto sul piano politico ma anche, e [illegible] prattutto, su quello economico e sociale. E' presente [illegible] elettori europei l'auspicio che questa istituzione possa non soltanto consentire lo sviluppo di [illegible] politica economica più armonica tra [illegible] Stati membri, ma anche la costruzione di rinnovati rapporti di partnership commerciale tra un'Europa più allargata ma più unita, e le grandi potenze economiche quali gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina.*

«Un rinnovato interesse — secondo [illegible] — *potrà trovare dal Parlamento europeo una politica di rapporti più costruttivi ed efficienti di natura commerciale e finanziaria con i Paesi in via di sviluppo, i quali, dopo il fallimento della riunione di Manila, hanno oggi più che mai bisogno di identificare nell'Europa industrializzata un preciso punto di riferimento per la [illegible] sione dei loro problemi».*

L'oro vola verso quota 300 dollari

ROMA — Le quotazioni dell'oro hanno compiuto anche ieri un nuovo «passo» verso il «muro storico» dei 300 dollari l'oncia (circa 8300 lire al grammo): sul mercato ufficiale di Londra, infatti, il metallo giallo è stato fissato ad un nuovo prezzo record (282,40 dollari l'oncia), in rialzo di quasi due dollari e [illegible] rispetto a venerdì scorso.

[illegible] le ore perdute per sciopero

ROMA — Nel mese di m[illegible] di quest'[illegible] sono state p[illegible]ute, per scioperi collegati a conflitti di lavoro e per fatti estranei al rapporto di lavoro, 16,5 milioni di ore di lavoro contro 1.260.000 del mese precedente e i 9.253.000 del marzo 1978. Lo comunica l'Istat precisando che si tratta ancora di una stima ba[illegible] sui primi risultati delle consuete rilevazioni.

Nel primo trimestre di quest'anno le ore lavorative perdute sarebbero quindi 32.838.000 (ai 16,5 milioni di marzo v[illegible] infatti aggiunti i 9.076.000 di gennaio ed i 7.260.000 di febbraio).

«Con il rispetto dei ruoli e [illegible] autonomie»

Sindacati: rapporto più stretto con i colleghi degli otto Paesi

ROMA — Mentre scade la tregua sindacale decisa per non ostacolare la duplice consultazione elettorale nazionale ed europea, le tre maggiori confederazioni dei lavoratori Cgil, Cisl, Uil esprimono giudizi positivi sul risultato del voto di domenica e sottolineano l'im[illegible]tanza che esponenti sindacali di primo piano (l'ex segretario generale della Cisl Macario, il segretario confederale [illegible] Cgil Didò e quasi certamente anche un altro segretario confederale della [illegible]izzazione Bonacci-ni) entrino a far parte del nuovo Parlamento europeo.

Il Paese — osserva una nota della segreteria della Uil — ha dimostrato maturità e sensibilità, mentre *«con altrettanta sensibilità e attenzione non ha invece operato il governo, che ha praticamente limitato la possi[illegible] di partecipazione [illegible] stragrande maggioranza degli emigrati italiani in Europa»*. Riconducendo la sua valutazione ai problemi interni, la segreteria [illegible] la necessità che la nuova situazione politica consenta la rapida e soddisfacente conclusione dell[illegible] vertenze contrattuali.

Per la Cisl, il segretario confederale [illegible] Sartori giudica il voto *«estremamente positivo [illegible] l'Europa e le democrazie europee»*. Sono premiate, afferma Sartori, le f[illegible] *«sinceramente democratiche»*, ne escono esaltati i valori della democrazia e del pluralismo, mentre sono poste al bando le forze dichiaratamente reazionarie. I sindacati italiani dovranno intensificare i rapporti con la Confederazione dei sindacati europei (Ces) *«pur con la debita distinzione dei ruoli e delle rispettive autonomie»*, ma anche la classe politica europea dovrà essere se[illegible] sata sulle questioni scottanti dell'occupazione, dell'inflazione, del Mezzogiorno (e in particolare quello italiano), delle aree de[illegible].

Con questo voto — ha detto il [illegible] Didò, già segretario confederale della Cgil ed ora eletto al Parlamento europeo — sono stati i lavoratori a confermare la loro vocazione democratica: *«Se le elezioni politiche italiane si fossero svolte insieme a quelle europee, il partito socialista avrebbe avuto risultati moltiplicati, [illegible] la sua ispirazione europeista»*.

Restano ovviamente, anche dopo questa consultazione, le preoccupazioni del movimento sindacale per la soluzione della crisi interna. Il riflusso delle *«forze [illegible] rinnovamento»*, se[illegible]ma, può rendere più difficile l'azione dei sindacati, perché la strategia e i risultati di politica economica e di programmazione del nuovo quadro politico potrebbero essere più divaricati. *«Lo sciopero generale del 15 giugno —* aggiunge il segretario generale [illegible] Cgil — *sarà un momento nel quale i lavoratori riaffermeranno la loro forza, la loro volontà di conquistare i contratti, di mutare il decreto del governo sui pubblici dipendenti e più in generale dimostreranno il loro intendimento di cambiare la politica economica e la società italiana».*

Gian Carlo Fossi

Mentre [illegible] G.M. si installa in Spagna

Per [illegible] Seat accordo tra la Fiat e l'Ini

L'intesa firmata ieri a Madrid [illegible] Romiti e Ghidella per la Fiat e da De La Rica per l'Ini

MADRID — *«Nel quadro delle intese già raggiunte fra i principali azionisti della Seat (Fiat, Ini e sei banche spagnole) è stato firmato ieri sera tra Fiat e [illegible] (Instituto Nacional [illegible] Industria, il corrisponden[illegible] [illegible] dell'Iri italiana n.d.r.) [illegible] accordo per la ristrutturazione [illegible] della Seat, il cui obiettivo fondamentale [illegible] [illegible] migliora[illegible] della produttività dell'industria automobilistica spagnola, nel [illegible] dell'occupazione»*. Lo annuncia un comunicato congiunto Fiat-Ini, diramato da Madrid.

«La [illegible] — prosegue il [illegible]municato — *verrà integrata nella politica produttiva e commerciale del Gruppo Fiat, che pertanto avrà un peso decisivo nella gestione dell'azienda e nella realizzazione del piano di ristrutturazione».*

«Il piano di ristrutturazione — riporta ancora il comunicato — *il cui contenuto è stato illustrato ai rappresentan[illegible] delle organizzazioni sindacali spagnole, prevede investimenti superiori a 50 miliardi [illegible] [illegible]setas* (oltre 600 miliardi di lire n.d.r.), *da reperirsi in parte attraverso aumenti di capitale Seat, in parte attraverso il ricorso al credito».*

«L'accordo — conclude il comunicato — *prevede due aumenti di capitale per un importo di 12 miliardi di pesetas, da effettuarsi negli anni 1979 e 1980. Al verificarsi delle condizioni previste dal contratto, la Fiat acquisirà, entro il 1981, una larga maggioranza della società spagnola».*

L'accordo è stato firmato dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti e da Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Automobili Spa e, per l'Ini, dal suo presidente De La Rica.

I due aumenti di capitale, che sono complessivamente di 12 miliardi di pesetas, verranno sottoscritti dalla Fiat soltanto in proporzione della sua partecipazione nella Seat, e cioè per circa il 36 per cento.

Le condizioni previste dal contratto riguardano la possibilità di poter ricorrere alla cassa integrazione quando e [illegible] necessario, di ottenere la mobilità di mano d'opera tra i [illegible]versi impianti e di reperire l'ammontare [illegible] credito necessario alla ristrutturazione dell'azienda spagnola alle migliori condizioni sul mercato internazionale dei capitali.

Attraverso quest'accordo vi sarà la possibilità per l'industria italiana [illegible] costruire un maggior numero [illegible] componenti necessari all'azienda spagnola, [illegible] nella [illegible] [illegible] ristrutturazione, sia [illegible] quella successiva di sviluppo.

Con questa operazione, [illegible] [illegible] cerca di migliorare, [illegible] traverso un'opera di razionalizzazione, le risorse disponibili della Seat che consentono di possedere un mercato altrimenti difficilmente penetrabile, senza venir meno ai suoi impegni in Italia e particolarmente nel Mezzogiorno.

Intanto a tarda sera si è appreso [illegible] fonti ufficiali spagnole che tra il Governo spagnolo e la General Motors è stato concluso un accordo per l'installazione di due stabilimenti in Spagna da parte della Casa americana, che produrranno 270 mila veicoli all'anno, dei quali [illegible] mila destinati all'esportazione.

L'investimento [illegible] General Motors sarà superiore ai 100 miliardi di pesetas (oltre 1300 miliardi di lire) e darà lavoro a 10 mila persone che saliranno a 25 mila tenendo conto dell'occupazione indotta. L'investimento è previsto nella [illegible] industriale di Sa[illegible].

r.e.s.

Più care del 5% le [illegible] Fiat

TORINO — In un suo comunicato la Fiat ha confermato «un [illegible] dei suoi listini dei cinque per cento» a partire da ieri. «La variazione — prosegue la nota — si è resa necessaria per recuperare i forti incrementi dei costi delle materie prime avvenuti dall'inizio del 1979 ad oggi: in particolare dei metalli ferrosi e non ferrosi, delle materie plastiche e dei prodotti chimici industriale. Gli aumenti interessano tutti i modelli.

Il ritocco ha provocato le reazioni della Flm, la quale, in una sua nota, condanna «la politica dei prezzi praticati dalle grandi imprese» e quella della Fiat «diretta più all'incremento immediato del profitto che non ad una espansione della produzione».

Si punta alle prossime scadenze: -0,71%

In Borsa accolti distrattamente i risultati [illegible] elezioni europee

MILANO — La Borsa ha accolto distrattamente i risultati delle elezioni europee tutta intenta ormai da una settimana a prepararsi alle cosiddette [illegible] danze tecniche cioè al momento della liquidazione del mese quando bisognerà tirare le somme dell'attività del ciclo maggio-giugno per ripartire con il nuovo mese borsistico di giugno-luglio che inizia la prossima setti[illegible].

L'indice ha perso [illegible] il quarto giorno consecutivo ma si è trattato di uno scivolamento contenuto dello 0,71 per cento, con l'indice a 43,36.

«Le elezioni europee», ha commentato un operatore, *«non hanno fatto altro che confermare la tendenza emersa in quelle politiche nazionali, uno spostamento al centro [illegible] i partiti laici minori»*. I collegamenti con le altre Borse europee sono praticamente inesistenti per i vincoli amministrativi alla circolazione dei capitali e quindi in piazza [illegible] Affari si guarda con distacco a quanto è avvenuto nel resto dell'Europa.

Il problema che sta veramente a cuore in questo momento è quello di digerire il grande lavoro fatto nelle settimane pre-elettorali quando sul mercato si è scambiata una media di 20 milioni di titoli al giorno per un controvalore di 13-14 miliardi contro i 5 milioni al giorno per [illegible] miliardi dei periodi di «stanca».

Forti correnti speculative si sono dirette su titoli oggetto di v[illegible] presunte scalate come la Rinascente che aveva toccato un massimo di 140 lire prima di ridiscendere progressivamente fino alle 111 lire di ieri o come le Aedes che hanno sfiorato le 3000 lire prima di ripiombare a 2880 lire.

Grande lavoro attorno ai titoli della «scuderia Monti» sull'on[illegible] delle voci, [illegible] parzialmente confermate, di un passaggio di pacchetti con l'ingresso del nuovo socio [illegible] Ferruzzi, sulla Bastogi, anch'essa con un nuovo socio e sulle Olga che ancora oggi non si [illegible] se siano state [illegible] [illegible] irlandesi o se la Generale Immobiliare, azionista di maggioranza, [illegible] annunciato una cessione prematura per eccesso di entusiasmo.

Accoglienza freddissima ha avuto in Borsa la notizia della cessione della Fingest, gruppo Montedison, al gruppo Bonomi. Le obbligazioni convertibili Mediobanca-Fingest hanno perso quasi dieci punti da 129,50 a 119.

Sotto la superficie di cautela e di diffidenza con cui il mercato affronta le prossime scadenze, però, l'atmosfera di piazza degli Affari resta sostanzialmente ottimista. *«Quando si riaprirà il nuovo ciclo»*, dice un agente di cambio, *«ho la sensazione che la Borsa tornerà ad essere buona, niente strappi clamorosi ma nel complesso le quotazioni dovrebbero migliorare»*.

Le aziende, l'anno scorso, hanno fatto buoni bilanci e quest'anno le cose vanno anche meglio. Molti titoli guida sono ancora su prezzi considerati troppo bassi; il rigiro di pacchetti potrebbe continuare vivacizzando gli affari; le situazioni più pesanti che riguardano i grandi gruppi in crisi dovrebbero trovare finalmente una soluzione nei consorzi. *«Potremmo avere un'estate con una Borsa alta»*, commenta un ope[illegible] riassumendo un po' lo stato d'animo di piazza degli Affari, *«naturalmente governo e crisi [illegible] trolifera permettendo»*.

Anche a Torino la riunione è trascorsa in un clima abulico, con scambi in diminuzione e svogliato assorbimento delle offerte.

Marco Borsa

E anche quelle estere guardano molto più [illegible] problemi interni

La Borsa di Londra attendeva ieri l'annuncio del bilancio che dovrebbe inaugurare quella che l'«Economist» ha definito «l'era della Thatcher»; quella di Zurigo ha perso terreno sotto l'incubo di un rialzo di oltre l'uno per cento dei prezzi al consumo di maggio, un tasso di inflazione all'italiana; a Francoforte le preoccupazioni sull'inflazione si mescolano ai timori del rialzo dei tassi, alla carenza di liquidità interna, alle difficoltà di molte imprese tedesche sui mercati di esportazione; solo a Parigi l'orizzonte sembra sgombro di attese, ma anche di grosse incertezze.

Nel complesso le Borse europee non hanno, [illegible] munque, manifestato ieri apprezzabili reazioni ai risultati elettorali ma sembrano piuttosto concentrate sui problemi interni di ciascuna economia o sulle prospettive economiche internazionali generali.

Nei primi mesi di quest'anno il mondo degli affari europeo, che ruota attorno alle principali Borse, appare diviso nettamente in due schieramenti: quello franco-inglese, dove prevale un certo ottimismo che si riflette in una Borsa buona e quello tedesco che guarda invece con preoccupazione al diffondersi dell'inflazione anche nelle roccaforti centroeuropee della stabilità finanziaria e monetaria e che segnala le proprie preoccupazioni con le Borse di Francoforte e Zurigo sui minimi dell'anno.

A Londra giocano a favore del mercato le attese dopo la vittoria dei conservatori, confermata anche alle europee; il petrolio del Mare del Nord che dovrebbe fare da cuscinetto in caso di crisi nei rifornimenti internazionali; i risultati di alcune società che, come la Bp, hanno sensibilmente migliorato la redditività (nel primo trimestre di quest'anno la Bp ha triplicato i profitti); la speranza di un bilancio statale austero che blocchi l'espansione della spesa pubblica; la buona salute di cui gode la sterlina sui mercati dei cambi dopo anni di brusche oscillazioni e di forti ribassi.

A Parigi è la buona tenuta generale dell'economia, anche di fronte alla crisi petrolifera, che infonde ottimismo. Positiva accoglienza ha ricevuto l'annuncio di un piano governativo triennale per la creazione di 450.000 posti di lavoro che dovrebbe servire ad allentare considerevolmente le tensioni sociali collegate alla disoccupazione giovanile e alle ristrutturazioni industriali in corso, con particolare riferimento alla siderurgia, colpita da massicce misure di razionalizzazione produttiva a danno dell'occupazione.

Nell'area del marco, invece, la sicurezza per la stabilità finanziaria tedesca si sta incrinando. Per la crescente inflazione in Germania e in Svizzera, per le difficoltà sui mercati di esportazione dei grandi gruppi che stanno tra l'altro facendo [illegible] ora i conti con la cancellazione di alcuni grossi contratti iraniani.

m. bo.

[illegible] FISSO A TORINO

Titoli	11-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	67 10	—
» cont.	67	—
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricostr. 3½%	—	—
» cont.	—	—
» 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% Tr.	—	—
» cont.	—	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '36	—	—
» cont.	—	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 10	—
» cont.	93	—
» 5½ '68	[illegible] 10	—
» cont.	[illegible]	—
» 5½ '69	83 [illegible]	—
» cont.	83 50	—
» 6% '70	81 60	—
» cont.	81 50	—
» 6% '71	80 40	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	80 10	—
Cer.C.T. 5,50% 78	—	—
Cer.C.T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	—	—
» » '80	98 10	—
» » '82	88 10	—
B.T.O. 7% 1978	98,70	—
B.T.O. 9% 1979 I	—	—
B.T.O. 9% 1979 II	99 40	—
B.T.O. 9% 1980	98 80	—
B.T.O. 10% 1981	97 80	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	77 70	—
» » '68 II	71 80	—
» 7% '73	71	—
Enel 74 indiciz.	126 70	—
I.R.I. 5% '65	86	—
Autostrade 6% '65	71 80	— 0 40
» 7% '72	77 95	—
OO.PP. 6%	63 50	—
» 7%	63 50	+ 0 20

Titoli	11-6	Variaz.
OO.PP.I.S. 6% IV	71 80	—
» » 7% IV	71 30	—
» Ann 6% '66	63 10	—
» » 7% 72 I	63 50	+ 0 10
» Ant. 7% II	[illegible]	+ 0 05
FF.SS. 6% '67	77 80	—
» 7% '72 II	70 80	—
AFE 7% '70	[illegible]	—
P.S.A. 6% Sp VIII	71 50	—
» 7% II	71 90	—
ICIPU sett. 6%	76 10	—
» » 7% I	73	—
Imi XXVI 6%	[illegible]	+ 0 35
» XXIX 7%	75 75	— 0 30
» XXXIII 7%	75 80	—
Imi spec. 6,50% '64	[illegible]	—
Iveimer 5,50 '63	—	—
» 6% '64	—	—
» 7% 71	80 10	—
Torino Ann 5,50 60	[illegible]	—
Torino Ann 5,50 63	78	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	80 80	— 0 60
S. Paolo 6%	67 70	—
» O.P. 6% ex 5%	63 80	—
» » 6%	63 80	—
Banco Napoli 6%	84	— 1 50
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/79	95 30	—
Cr. I. Sar. '69 6%	84	—
» » '70 7%	80 30	—
Cassa R P L 6%	63 50	—
M. Paschi 6%	[illegible]	—
P. Piem. V A 6%	80	— 1
Fiat 5,50% '60	94	— 0 50
Olivetti '62 5,50 %	98	—
Cotini 5,50% '62	94 20	—
Viscosa 6% '64	89 70	—
Rumianca 5,50 '62	[illegible]	—
Viberti 7% '55 II	—	—
Riv 5,50%	73 30	—
Lancia 5,50% '63	95 30	+ 1
Tor. Sav. 5,50%	87 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	85	—
Mediob. Fing. 7%	111	— 10
» Sip 7%	83 80	—
» S. Visc. 7%	80 50	—
Liquigas 7½% '70	56	—
Iri Stet 7% 73-88	83 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 8-6	Banconote (Milano) 11-6	Esportazione (Milano) 8-6	Esportazione (Milano) 11-6	Ufficiale [illegible] (Milano-Roma) 8-6	Ufficiale [illegible] (Milano-Roma) 11-6
Dollaro	851,50	853	853,70	853,00	853,75	853,75
Doll. can.	730	730	726,50	725,75	726,375	725,775
Fr. svizzero	490	490	493,30	492,67	493,325	492,46
Corona dan.	153	153	154,78	155,01	154,79	155,015
Cor. norv.	160	160	164,34	164,81	164,36	164,81
Cor. svedese	190	190	194,61	194,58	194,61	194,575
Fiorino	402	402	407,93	407,935	407,945	407,93
Franco belga	26,50	26,50	27,786	27,796	27,785	27,80
Fr. francese	191	191,50	192,91	193,02	192,909	193,009
Sterlina	1767	1767	1764,05	1764,05	1766,125	1765,055
Marco	440	440	446,70	446,54	446,69	446,325
Scellino	60,25	60,25	60,60	60,570	60,61	60,595
Escudo	17	17	17,30	17,30	17,19	17,19
Peseta	12,80	12,80	12,914	12,914	12,912	12,912
Yen	3,80	3,80	3,873	3,904	3,876	3,90
Dinaro gr.	41	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	43	43	—	—	—	—
Dracma gr.	23	23	—	—	—	—
Lira st.	1440	1440	1683,50	1683,50	1682,75	1683,75

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	8-6	11-6
Londra	279,50	282,00
Zurigo	280,50	282,50
Parigi	292,49	294,57
New York	287,51	289,92
Milano (lire al grammo)	[illegible]	7850
Hong Kong	277,20	[illegible]

Un'oncia troy equale a gr. 31,1035

[illegible]

Quotazioni 11-6		Risc. Emiss.
Australia doll.	—	—
Capital Italia $	10,86	—
Fonditalia $	12,51	—
Interfund $	9,89	—
Int. S. Fund $	4,88	—
Italamerica $	4,93	—
Italfortune $	8,59	9,11
Italunion $	8,99	8,73
Mediol. Sel. $	11,80	12,84
Romainvest $	11,84	12,57
Tre R lire	7488,30	—
Eur '99 fr. sv.	144,01	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	11-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	4300	—
[illegible] Ferr.	3000	— 50
Chiari & Forti	2616	— 60
Eridania	3070	— 30
Gia. Buton	3150	+ 40
Agric. Vit.	4690	+ 95
IBP	1795	+ 45
R. Zucch.	167	+ 7
» » pr.	—	—
Sernida ord.	71 50	+ 1 50
Sernida priv.	63	—
Sernida risp.	66 25	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	14000	— 130
Assicur.	26000	— 370
Ausonia	1795	+ 45
[illegible]	8910	—
Ass. Mil.	7865	— 100
Ass. Mil. pr.	[illegible]	+ 30
Latina	440	+ 10
Latina pr.	370	—
Fire	5116	— 4
Generali	42510	— 370
Italia Ass.	10101	— 30
Abeille	8140	+ 30
Fond. Inc.	6040	— 125
Fond. Vita	[illegible]	— 60
Ras	[illegible]	— 700
S.A.I.	6430	+ 110
Toro Ass.	9720	+ 30
Toro Ass. pr.	7804	+ 10
BANCARI		
B. Comm. Ital.	8809	+ 40
Banco Roma	[illegible]	— 35
Banco Lariano	[illegible]	—
Credito It.	2778	—
Cred. Varesino	2400	— 42
Interbanca pr.	9051	— 60
Mediobanca	38300	—
CARTARI - EDITOR.		
Binda	885	—
Burgo ord.	5650	— 100
Burgo pr.	4000	— 50
De Medici	300	+ 30

Titoli	11-6	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	3000	— 10
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1140	—
Cer. Pozzi	134	+ 1
Eternit	704	— 1
Eternit pref.	443	+ 32
Italcementi	17000	— 100
Ginori	—	—
Unicem	6134	+ 16
CHIMICI		
Anic	31 25	—
Brioschi	23900	—
Caffaro	324	— 7
C. Erba	1985	— 40
Carlo Erba pr.	925	— 17
Italgas	792	— 8
Lepetit	15000	+ 300
Lepetit pr.	14000	— 70
Liquigas	43	+ 2 75
Liquigas priv.	65	+ 4
Liquigas risp.	40 75	+ 3 75
Mira L.	21670	+ 40
Montedison S.	181 50	— 0 50
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1035	— 10
Petrolifere	446	—
Pierrel	1065	— 5
Rumianca	570	— 1
Saffa	5500	+ 30
Saffa risp.	3700	+ 15
[illegible]	2050	— 5
COMMERCIO		
Rinasc.	111 75	— 4 25
Rinasc. pr.	60	+ 0 50
Silos Genova	3430	— 50
Standa	[illegible]	— 10
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1160	+ 10
Ausiliare	4130	+ 30
Aut. To-Mi	870	— 2
Italcable	2915	+ 55
N.A.I.	300	—
N. Milano	700	—
Sip	1190	— 35

Titoli	11-6	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	530	—
Marelli E.	268 75	— 0 25
Superglia	2400	— 75
Tecnomasio	140 25	+ 10
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1250	+ 10
Agricola fin.	4800	—
Bastogi	787	— 16
Bonif. Siele	[illegible]	— 100
Breda finanziaria	1750	+ 4
Centrale	4872	— 48
Finmare	92	— 1
Finsider	137	— 0 50
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	1800	+ 11
G.I.M.	3100	— 9
IFI priv.	2261	+ 9
Ifil	1650	—
Invest	1800	— 16
Mittel	700	+ 2
Varinv. Finanz.	613	+ 11
Pirelli & C.	1409	— 1
Pirelli SpA	700	— 4 50
Profing	225	— 14
Riva Finanz.	4300	—
Sarom	2990	+ 9
S.M.E.	2900	— 1
SMI Metalli	1693	+ 41
STET	1530	— 30
IMMOBILIARI		
Aedes	2885	— 34
B.I.I.	300	— 11
B.I.I. priv.	202 50	+ 0 75
Beni Stab.	—	—
Cogefar	1170	— 20
Condotte Acque	309	— 1
De Angeli Frua	7000	— [illegible]
Florea	1400	— 400
Gen. Imm. Roma	75	— 3
Iniziativa Ed.	5700	— [illegible]
Isvim	4750	— 30
Milano Centrale	12100	—
Risanamento	3675	— 70
Sifa	460 25	+ 0 25
Trenno	5700	+ 10
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2822	+ 6
Fiat priv.	2163	+ 1

Titoli	11-6	Variaz.
Fr. Tosi	8050	— 1000
Gilardini	4000	+ 30
Nebiolo	—	—
Olivetti	1070	— 0 50
Olivetti pr.	1350	— 20
Westingh.	12650	— 90
Worthington	3000	— 40
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	430	—
Dalmine	203 50	— 7 50
Falck ord.	[illegible]	+ 65
Falck pr.	[illegible]	+ 75
Ilva-Viola	1530	—
Italsider	[illegible]	—
Magona	2286	—
[illegible]	1522	— 3
Terni	—	—
Trafilerie	831	— 4
TESSILI		
Cantoni	3775	+ 0 50
[illegible]	3315	— 10
Cucirini	[illegible]	— 17
Cascami Seta	[illegible]	— 40
Fisac	[illegible]	— 25
Linificio	340	—
Marzotto pr.	[illegible]	—
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese	[illegible]	—
Rotondi	[illegible]	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	622	— 9
Snia Visc. pr.	403	— 30
Un. Manif.	1140	+ 120
[illegible]		
De Ferrari	[illegible]	— 4
Acqua pot.	420	+ 11
Calcestr. Varese	3731	+ 1
Ciga	[illegible]	— 62
Cir	7300	— 50
Pacchetti	54	— 1
Rejna	1050	—
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	484	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	11-6	Variaz.
[illegible]		
Eridania	3175	—
Romana Zucchari	140	—
Florio	330	—
Alivar	4350	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	450	—
Talco & Grafite	31000	—
COMUNICA[ZIONI]		
Autostrada To-Mi	880	—
N.A.I.	300	—
Torino-Nord	84	—
SIP	1190	— 22
Italcable	2900	+ 30
Alitalia	1300	—
IMMOBILIARI		
Farco	145	— 2
Risanamento	4000	—
Beni Stabili	—	—
B.I.I.	300	—
B.I.I. priv.	205	—
Immobiliare Roma	80	—
Imm. Agr. Vittoria	4000	—
I.P.I.	—	—
Isvim	[illegible]	—
CHIMICI		
Montedison	180 50	—
[illegible]	41	— 2

Titoli	11-6	Variaz.
Liquigas priv.	52	—
Liquigas risp.	37	—
SAFFA	5600	+ 60
Saffa risp.	3700	—
SAIAG	1300	—
Schiapparelli	340	—
Paramatti	875	— 75
Mira Lanza	21600	—
ANIC	34	—
Rumianca	500	—
Italgas	792	— 8
Pierrel	1070	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9700	—
Mediobanca	38000	— 400
Comit	[illegible]	—
Banco Roma	[illegible]	—
Credito It.	1275	—
La Centrale	4900	— 70
S.M.E.	1800	—
STET	1550	—
Finsider	142	—
Piemonte Finanz.	1000	—
Invest	1800	— 15
Mittel	700	—
Bastogi	770	— 30
IFI priv.	2262	—
Pirelli & C.	1700	—
Pirelli Spa	770	—
GIM	3100	—
IDI	3000	—
SAROM	1400	—
Assicur. Toro	9810	—

Titoli	11-6	Variaz.
Assic. Toro pr.	2910	— 30
Generali	42775	— 275
S.A.I.	6500	—
RAS	[illegible]	—
Ass. Milano	[illegible]	— 50
» » priv.	5250	—
Latina	440	—
Latina priv.	360	—
METALMECCANICI		
Ferriere	146	—
Westinghouse	12500	— 100
Nebiolo	—	—
Italsider	404	—
Dalmine	210	—
Olivetti	1080	— 7 50
» priv.	1340	— 20
FIAT	2820	—
» priv.	2100	+ 1
Terni	—	—
E. Marelli	270	—
Magneti Marelli	530	—
Metall. Ital.	2000	—
[illegible]	940	—
Gilardini	[illegible]	—
Graziano	1230	— 70
TESSILI		
Cot. Cantoni	3350	—
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1300	—
Borgosesia	3000	—
Borgosesia risp.	2150	—

Titoli	11-6	Variaz.
Viscosa	570	—
» priv.	400	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	405	+ 5
Burgo ord.	[illegible]	—
» priv.	—	—
Pacchetti	50	—
CIR	7575	— 125
Acque Potabili	400	—
Acqua Roma	300	—
Eternit	782	—
Eternit pref.	[illegible]	—
Rinascente	113	— 5
» priv.	[illegible]	—
Ciga	[illegible]	—
Ceramica Pozzi	[illegible]	—
Unicem	[illegible]	—
Stica	2360	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73 10	—
G.I.M. 6% 73/88	80 80	—
Pirelli 5%	—	—
M. Fingest 7% 73	117 50	— 10
M.C. E. 7% 73/88	75 50	—
M. Vitt. 7% 73/88	80 80	—
K.S. Spirito 7% 73	91 80	—
M. Fibre 7% 73/88	74 10	—
Metalli 6% 73/88	[illegible]	—
Liquigas 7,50% 70	56 30	—
Liquigas 7,50% 71	58 30	—
Liquigas 7,50% 72	53 30	—
Liquigas 7% 73/93	59 30	—
Iri Stet 7% 73/88	83 80	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 7-6	Zurigo 11-6	Francoforte (in marchi) 7-6	Francoforte 11-6	Londra (per sterlina) 7-6	Londra 11-6	Parigi (in fr. fr.) 7-6	Parigi 11-6
Dollaro	1,731-1,731	1,733-1,732	1,910-1,913	1,911-1,912	2,064-2,065	2,068-2,068	4,431-4,432	4,418-4,429
Franco svizzero	—	—	110,3-110,4*	110,37-110,4*	3,5[illegible]	3,575-3,583	254,9-255,5*	254,9-255,8*
Franco francese	39,10-39,13*	39,15-39,17*	43,19-43,27*	43,18-43,20*	9,158-9,160	9,150-9,140	—	—
Marco	90,51-90,58*	90,57-90,61*	—	—	3,937-3,962	3,948-3,953	230,9-231,5*	231,1-231,7*
Sterlina	[illegible]	[illegible]	3,935-3,963	3,949-3,957	—	—	9,136-9,150	9,133-9,156
Yen	[illegible]	[illegible]	0,874-0,880*	0,874-0,879*	454-454,7	451,0-451,7	2,016-2,018*	2,021-2,027*
Lira	0,202-0,203*	0,202-0,203*	2,238-2,245**	2,237-2,242**	1764-1766	1763-1764	5,177-5,185**	5,171-5,180**

* per cento unità ** per mille unità

Dopo l'incerta prova di Mestre contro il Belgio nella seconda giornata dell'Eurobasket '79

Primo ha «strigliato» gli azzurri

Critica analisi del commissario unico - I nostri cestisti non hanno saputo applicare lo schema d'attacco idoneo per superare la difesa a zona e hanno peccato di mancanza di concentrazione - I problemi di Unione Sovietica, Jugoslavia e Spagna

Risultati e classifiche

GIRONE A (Mestre)

1ª giornata: Cecoslovacchia - Belgio 90-83 (39-33); Italia - Grecia 81-52 (43-28) — 2ª giornata: Cecoslovacchia - Grecia 74-67 (47-37); Italia - Belgio 86-76 (44-41).

CLASSIFICA

ITALIA	2	2	0	176	128	4
Cecoslovac.	2	2	0	164	136	4
Belgio	2	0	2	145	176	0
Grecia	2	0	2	119	155	0

GIRONE B (Siena)

1ª giornata: Spagna - Bulgaria 86-81 (46-42); Urss - Olanda 92-84 (43-42) — 2ª giornata: Spagna - Olanda 105-83 (48-52); Urss - Bulgaria 104-71 (49-39).

CLASSIFICA

Urss	2	2	0	196	155	4
Spagna	2	2	0	190	164	4
Olanda	2	0	2	167	197	0
Bulgaria	2	0	2	152	189	0

GIRONE C (Gorizia)

1ª giornata: Israele - Polonia 86-73 (44-30); Jugoslavia - Francia 80-65 (35-34) — 2ª giornata: Francia - Israele 92-83 (37-42); Jugoslavia - Polonia 102-88 (55-35).

CLASSIFICA

Jugoslavia	2	2	0	182	160	4
Israele	2	1	1	169	170	2
Francia	2	1	1	157	163	2
Polonia	2	0	2	173	[illegible]	0

TV — Oggi pomeriggio, dalle 14 alle 15,30, verrà trasmessa sulla Rete 2 la telecronaca registrata dell'incontro di basket Italia-Cecoslovacchia.

PROGRAMMA — Oggi riposo; domani partite per il 7°-12° posto alle 13,30 e 15,30 e per il 1°-6° posto alle 19,15 e 21,15, tutte a Torino.

Il tabellino di Italia - Belgio (86-76) — Italia: Caglieris 17, Villalta 6, Carraro 12, Meneghin 2, Bertolotti 21, Gilardi 2, Brunamonti 10, Bonamico, Ferracini 11, Serafini 2, Vecchiato 2, Zampolini.

Belgio: Huymans 18, Nytri 6, Van Poppelen 8, Van den Broeke 10, Vandenbosch 2, Rogers 8, Stellemberg 6, Kerkael 16, Bodjon 2, Reynders, Peters, Samay.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESTRE — Giancarlo Primo intravede due nemici e parte lancia in resta, con ardore insolito, per abbatterli. Il primo nemico è noto: la difesa a zona, o meglio il complesso dell'attacco alla difesa a zona che pare sempre sul punto di affliggere la nostra nazionale. Il secondo è nuovo per i cestisti azzurri, sempre semmai afflitti da paure e titubanze e tensioni: la deconcentrazione, la sensazione che questi campionati europei giocati in casa non possano riservarci sorprese e difficoltà se non nelle partite con le «grandi» d'Europa.

Invece, anche un Belgio, se viene affrontato con sufficienza, può metterci in crisi, com'è accaduto. Che sia accaduto, a Primo non sta bene: *«Ho ripetuto ai giocatori che esigo il massimo della determinazione, della convinzione ed anche della scioltezza, della sicurezza contro qualunque avversario. Quanto all'attacco alla zona, non dobbiamo ingigantirci questo problema, che diventa grave soltanto se noi non giochiamo come dobbiamo e possiamo. La zona può essere un muro insormontabile se non si ha la pazienza di ripetere fino alla monotonia lo schema d'attacco idoneo, se si cercano variazioni inopportune, se chi è liberato per il tiro non si prende la responsabilità di tirare».*

«Contro il Belgio, ad un certo punto, Meneghin e Villalta, i pivot, hanno assunto posizioni non previste, hanno falsato il reciproco meccanismo di "tagli" in area. Ferracini, invece, ha fatto sempre quel che doveva e i risultati si sono visti».

«Lo stesso è accaduto fra i tiratori: Bertolotti ha sempre tirato quando ne ha avuto l'occasione, mentre un giocatore del valore di Carraro s'è tirato indietro più di una volta. E quando al suo posto è andato Brunamonti le cose sono andate subito meglio, perché Roberto la responsabilità di tirare, anche a costo di sbagliare, se l'è addossata».

Nessuno, stavolta, può dar torto al «c.u.». Gli azzurri non potranno venire a capo di alcun problema in questi europei (non solo di quello della zona), se al primo momento di difficoltà individuale e collettiva giocatori come Carraro, Meneghin, Villalta (per citare i più negativi contro il Belgio) non saranno decisi, convinti nell'imporre la propria personalità, la propria indubbia qualità tecnica, reagendo alla tentazione di esitare e di nascondersi o di innervosirsi e scoraggiarsi.

Un Carraro, per esempio, nel suo ruolo vale più o meno quanto un Kicanovic, un Brabenec, un Brabender: la differenza è che gli altri tre non vengono mai colti dal dubbio di non essere in buona giornata, di non riuscire a far canestro e così via. Giocano con la permanente sfrontatezza del campione che sa d'essere tale ogni giorno e ogni minuto.

Nel nostro campionato di difese a zona se ne vedono tante: e vengono battute spesso e volentieri proprio perché ci sono giocatori (gli americani) che non si fanno pregare per tirare da ogniddove. A volte segnano, a volte no: ma comunque costringono la difesa ad allargarsi, a scoprirsi alle penetrazioni e ai servizi ai pivot. E una zona larga è anche tremendamente esposta a rimbalzo, perché l'assenza di responsabilità individuale nel «tagliar fuori» il rispettivo avversario non è compensata da un sufficiente attruppamento dei difensori sotto canestro. E' più o meno questa la lezione elementare di tecnica e tattica che Primo e Gamba hanno ripetuto ieri mattina agli smemorati allievi azzurri.

Dopo due giornate, intanto, l'Eurobasket ha già scelto cinque finaliste sicure su sei. Ad Italia e Cecoslovacchia (da Mestre) e alla Jugoslavia ancora acciaccata e velata come un'odalisca (chi l'ha vista a Gorizia non ha veramente potuto capire quale sia la forma di Kicanovic, Dalipagic e Delibasic e l'allenatore Skansi non vuole parlare con i giornalisti italiani) si aggiungono Urss e Spagna da Siena.

I sovietici hanno espresso finora il minimo indispensabile, senza incantare, affidando ancora incredibilmente un ruolo importante al trentacinquenne Zarmukhamedov, in declino da diverse stagioni, e tenendo invece un po' in disparte le fresche energie del ventenne Belostenny, rivelazione dei mondiali di Manila. Fanno faville Miskin e Tkacenko, non si sa invece quale parte l'allenatore Gomelsky voglia far recitare nelle partite decisive alla vecchia star Sergio Belov.

Gli spagnoli temevano molto il girone senese e, invece, se la sono cavata senza drammatici problemi, anche se Antonio Diaz-Miguel ha dovuto fare appello sia contro la Bulgaria sia contro l'Olanda a tutta la grinta che sa infondere ai suoi giocatori, al «sangue caliente» dei giovani (il migliore è stato San Epifanio) e all'esperienza del trio Brabender - Rullan - Santillana. Wayne Brabender, a 34 anni, non perde il vizio di perforare le retine, che ha contratto fin da piccolo negli Usa, e ha seguitato a coltivare in Spagna, nel Real Madrid e in Nazionale, dopo la «naturalizzazione» di dieci anni fa. I due pivot, per parte loro, hanno invece tenuto in piedi dignitosamente, ancora una volta, il settore dei «lunghi» in cui la Spagna, per destino razziale e per le delusioni venute da Filba ed Estrada, appare sulla carta più vulnerabile.

Gianni Menichelli

Sciatori azzurri presto al lavoro

Al termine di un breve periodo di vacanza, gli atleti delle squadre azzurre di sci alpino riprendono in questi giorni la preparazione. Gli slalomisti della Squadra A cominceranno con un ciclo di allenamento a secco di dieci giorni (13-22 giugno) in Sardegna, a Stintino. Per questo periodo sono convocati Bernardi, Carletti, Bieller, Giorgi, Gros, Mally, Noeckler, Poncet, Tonazzi, Tschenett, Thoeni, Trojer, Mandelli ed Hofer.

La Squadra B maschile invece si troverà a Cecina il 14 giugno con un allenamento atletico che si protrarrà fino al 22 giugno.

Mestre. Azzurri e belgi si contendono il pallone sotto canestro (Telefoto Ap)

Alla conclusione del Giro d'Italia un interessante giudizio tecnico sui maggiori protagonisti

Le pagelle di Bartali su Saronni e Moser

Moser (a sinistra) e Saronni protagonisti ieri sera al Motovelodromo torinese

FIRENZE — *Ho aspettato a riassumere la mia opinione sui maggiori protagonisti del Giro, perché credevo che, se non proprio tutti, almeno la maggior parte di loro avrebbero partecipato alla Gran Fondo, e volevo parlare dopo averli visti in questa gara. Ma non si sono visti. Penso che hanno fatto male a non venire e che hanno perso una bella occasione.*

L'alta media oraria e il basso numero dei ritirati hanno dimostrato che la Gran Fondo era alla portata di tutti i reduci di un Giro che non era stato troppo lungo e nemmeno dei più faticosi. Moser e Knudsen avevano dei malanni, ma non capisco perché gli altri non c'erano e hanno lasciato il campo ai gregari, che si sono presi gli applausi di milioni di spettatori.

Adesso riordo gli appunti presi durante il Giro e riassumo le mie impressioni sui migliori.

SARONNI — *Non si vince per caso o per fortuna un Giro alla sua età. E' davvero forte ed è arrivato alla partenza in forma perfetta, dopo una intelligente preparazione. E' un corridore completo e sarebbe interessante vederlo con i grandi arrampicatori. Ma non ce ne sono più di grandi arrampicatori. Ha veramente la predisposizione per le corse a tappe, perché calcola tutto, spende soltanto quando è necessario. Ho sempre sostenuto che chi ha classe e salute più corre e più va forte. Il Saronni lo ha dimostrato nella maniera come ha vinto l'ultima tappa. S'è detto che questo era un Giro per Moser. Secondo me, più che per Moser, era per Saronni. E per di più, Saronni lo poteva correre senza grosse responsabilità. Qualunque cosa avesse fatto, sarebbe andata bene. Anche se fosse finito terzo si sarebbe detto che, data la sua età, aveva già fatto molto.*

MOSER — *S'è visto dopo la tappa di Potenza e soprattutto nella cronometro di San Marino che non era lui. E ha perso il Giro che più gli si addiceva, ha perso tutte le classifiche. Dispiace perché è forte e coraggioso. E' stato sfortunato con la salute. Ma ha pagato anche il prezzo di quando si parte troppo pronosticati, e basta un bruscolino nella macchina per fermare tutto. A differenza di Saronni, il Moser aveva tutta la responsabilità del Giro, e questo lo ha danneggiato. Penso che quando il Giro non sarà più «per Moser», ma quando lo faranno per altri, lui potrebbe correrlo libero da preoccupazioni e allora potrebbe vincerlo.*

BECCIA — *E' uomo da montagne e questo non era il suo Giro. Ha cercato di mettersi in vista subito, ma non ha ancora grande esperienza e ha fatto diversi errori. E' mai partito al punto giusto. Ha qualità e classe e credo che non tarderà molto a fare delle belle corse.*

CONTINI e VISENTINI — *Due grosse promesse, i migliori rincalzi e con un po' di esperienza andranno dappertutto. Ma dovranno soffrire, merché Moser e Saronni sono i più forti e faranno di tutto per chiudergli la strada, finché possono. Proprio Saronni, che ha la loro età, ha ragione di temerli e li tiene d'occhio, li farà soffrire. Loro dovranno attaccare tutte le volte che avranno l'opportunità. Se staranno alle ruote del Moser e del Saronni, risulteranno delle grosse promesse non mantenute.*

KNUDSEN — *E' stato il più sfortunato. E' un peccato per il Giro che questo terzo incomodo sia mancato alle due ultime tappe, quelle decisive. Mancando lui, tutto è stato più facile per Saronni. Peccato davvero quell'incidente, perché Knudsen è corridore serio e uno dei più simpatici. Penso che farà un bel Tour, perché ci andrà con il morale caricato dal suo bel Giro d'Italia.*

JOHANSSON — *Era la prima volta che correva da capitano ed è finito terzo. Se correre bene ed è stato sempre lì con i primi, vincendo anche due tappe. Si parlerà ancora molto di lui.*

DE MUYNCK — *Il vincitore del precedente Giro è finito 19°, ma mi è piaciuto come volontariamente si è messo a disposizione dei suoi compagni: prima Knudsen e poi Contini. Anche lui farà un bel Tour.*

Gino Bartali

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1090, Roma
CERTIFICATO N. 161 DEL 19-3-1979

Il Torino per adesso sembra il vero protagonista di un complicato mercato calcistico

Iorio va all'Ascoli e Carrera è in arrivo

L'attaccante è stato ceduto in comproprietà, in granata torna Pileggi con un conguaglio di circa 160 milioni - La trattativa per lo scambio tra il libero del Vicenza e Santin-Erba è legata alla non cessione di Graziani - Per Sala all'Inter ancora una smentita ma l'affare sembra fatto - Stasera assemblea dei soci

Il centrocampista Pileggi, il libero Carrera e l'attaccante Iorio al centro del mercato

TORINO — Calcio giocato in vacanza, ma che vive sul [illegible]. Acquisti e cessioni, programmi e volti delle squadre per la prossima stagione si definiscono in questi giorni, in queste ore. Operazioni che, come sempre, avvengono in sordina per poi produrre grande clamore. Gli «addetti ai lavori» lo hanno dipinto come un mercato pigro e complicato. C'è comunque chi non ha perso tempo. Il Torino è stata senza dubbio la società più attiva, il general manager Bonetto ha già percorso mezza Italia per appuntamenti e contatti. La precaria situazione finanziaria del club non permette un'attesa. Stasera si svolgerà in sede l'assemblea dei soci azionisti. Un momento importante, fondamentale, per il futuro del club. Pianelli e Traversa usciranno allo scoperto, comunicando ufficialmente la conclusione di alcune grosse trattative.

Il Torino dunque si è mosso al termine di una stagione agonistica sfortunata, piuttosto deludente. Il primo «affare» riguarda Maurizio Iorio. Il giovane attaccante, dopo appena un anno di permanenza in maglia granata, va all'Ascoli in comproprietà. Nel club marchigiano avrà senza dubbio la possibilità d'un impiego più continuo. Come contropartita ritorna Danilo Pileggi a pieno titolo (più un conguaglio che s'aggira sui centosessanta milioni), centrocampista che ha ottenuto proprio ad Ascoli una valorizzazione, esprimendo le sue qualità anche nella nazionale «Under 21».

Un'altra notevole operazione è in corso con il Vicenza. Il libero Giorgio Carrera, ventiquattro anni, sta per passare al Torino. Si concretizza quindi una vecchia idea di Gigi Radice che da lungo tempo seguiva il giocatore (lo provò anche alcuni anni fa nel corso di un'amichevole col Monza). Il Torino come è noto deve assolutamente sistemare la retroguardia dopo la decisione di cedere Onofri (Avellino o Catanzaro).

Proprio in questi giorni Gigi Radice ha dichiarato: «E' una vita che corriamo dietro ad un difensore, in particolar modo ad un libero». L'acquisto di Carrera consentirà al tecnico di poter impiegare ancora Zaccarelli a centrocampo, posizione che il giocatore più gradisce.

Al Vicenza per Carrera andranno l'anziano difensore Nello Santin (probabile cessione definitiva) ed il giovane libero Erba (comproprietà?). La trattativa in merito è molto avviata, ma non è stata ancora definita nei dettagli ed è legata ovviamente alla posizione di Graziani. Stasera infatti si deciderà la sorte del centravanti. Se Graziani sarà ceduto, l'affare col Vicenza sfumerà: Farina infatti ha posto come pregiudiziale alla trattativa la non cessione del centravanti che finora, essendo stato sul mercato, avrebbe «disturbato» l'asta per Paolino Rossi. Tempo fa il Torino ha messo in vendita Graziani nel tentativo di colmare in parte il pesante passivo. Una notizia che ha scosso l'ambiente, ha agitato i tifosi pronti ad un'aspra contestazione pur di non perdere il «pezzo» più pregiato della squadra. Una cessione caldeggiata in un primo tempo dallo stesso Graziani, desideroso d'andarsene dopo il litigio (ma recentemente c'è stato un chiarimento) con il dirigente Traversa [illegible]. Il Torino ha poi temporeggiato nel tentativo di risolvere la sua delicata situazione. Entro domani mattina la società granata dovrà dare una risposta al Vicenza. Tutto fa pensare comunque che il centravanti rimanga al Torino. In bilico appare la posizione di Garritano. Un suo ritorno dall'Atalanta è pensabile soltanto con l'eventuale cessione di Graziani.

Poi c'è la situazione di Claudio Sala. Il passaggio all'Inter appare scontato, su una cifra che s'aggira intorno ai 700 milioni, ma il Torino ancora una volta ha smentito le trattative. Non è comunque da escludere che l'affare vada in porto. Nulla di fatto invece su Mozzini, Cantarutti (probabile una riconferma alla Lazio) e Butti. La società ha invece confermato un interessamento per il palermitano Borsellino. Il giovane Maritozzi, quest'anno impiegato dal club siciliano, potrebbe tornare al Torino per poi essere «girato» ad altra società.

Stasera dunque il Torino definirà con chiarezza la situazione generale, mentre per le altre società rimangono «voci» ricorrenti. Paolino Rossi sempre per Juventus e Napoli, Damiani per il Milan, Inter che sarebbe interessata oltre a Sala anche ad Antognoni e D'Amico.

Ferruccio Cavallero

Stasera il Torino deciderà la sorte di Graziani

Enzo Bearzot spiega come Paolo Rossi, Graziani e Giordano giocheranno domani a Zagabria

«Il terzetto azzurro funzionerà così»

Per il c. u. i tre goleador sono «duttili, abituati al movimento e portati alla manovra» - «Questo è solo un test, il risultato conta relativamente» - La partita con la Jugoslavia avrà inizio alle 19 e sarà trasmessa per televisione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZAGABRIA — *La Nazionale italiana di calcio è tornata in Jugoslavia dopo cinque anni. Proprio a Zagabria, il 28 settembre 1974, s'iniziò la ricostruzione della squadra nelle rovine del «mondiale» tedesco. Un gol di Surjak determinò la nostra sconfitta in quell'amichevole che segnò la prima tappa della «rivoluzione» di Fulvio Bernardini. L'opera fu successivamente messa a punto da Bearzot con un proficuo lavoro che produsse prima la qualificazione ai «Mundial» e poi il quarto posto di Buenos Aires '78.*

Adesso Bearzot approfitta di questo ultimo appuntamento azzurro della stagione (poi si entrerà nel vivo della preparazione per gli Europei) per effettuare un rimpasto nella squadra-standard, consentendo ai rincalzi di giocare ed effettuare, al tempo stesso, un esperimento offensivo che, per quanto rischioso possa essere per il fatto che si è in trasferta, rende più interessante la partita. E senza dimenticare l'inedito centrocampo con Benetti (capitano), Zaccarelli e Oriali.

Rossi, Graziani, Giordano: un «tridente» d'attacco da tredici miliardi (hanno realizzato complessivamente, in campionato, 43 gol) che suscita qualche perplessità. Bearzot è il primo ad ammettere che, fuori casa, c'è il pericolo che la squadra si «allunghi» troppo e smarrisca le equidistanze, ma ripete che vale la pena di tentare.

«Un'occasione come questa è allettante — dice il responsabile azzurro —. Sto cercando un'alternativa a Causio per i casi di emergenza, una soluzione interna da adottare durante la gara. Causio e Bettega sono pedine-base, ed hanno un gioco automatizzato. Vediamo come funzioneranno Rossi, Graziani e Giordano contro avversari che, contrariamente a quanto mi aveva detto recentemente il loro tecnico Miljanic, non si presenteranno con la squadra olimpica ma con dei giovani rinforzati da Surjak, Musinic e Petrovic».

— *Se qualcosa non dovesse funzionare insisterà sulla stessa prima linea fino in fondo oppure inserirà Causio e Antognoni, o Tardelli?*

«A me interessa la prestazione collettiva — *ribatte Bearzot* —. Se qualcuno si dovesse trovare in difficoltà e la partita, anziché aggiungere indicazioni utili a soddisfare la mia curiosità me le togliesse, allora dovrò rivedere qualcosa anche per non coinvolgere gli altri. Sono contrario alle sostituzioni e vorrei [illegible]re ciò che si può ed ammettere ciò che non va. Le esperienze negative possono servire ma non è il caso di fare drammi prima del tempo. Quella di vedere insieme Rossi, Graziani e Giordano, che non sono tre punte fisse, è una soddisfazione che il calcio italiano può togliersi».

— *Rossi non sembra entusiasta di giocare all'ala destra e ritiene che questa formula non abbia avvenire. Poiché sarà lui a doversi sacrificare di più nei «rientri», non pensa che la squadra possa accusare scompensi?*

«Sino ad un paio d'anni fa, questo era il ruolo di Rossi — *chiarisce Bearzot* —. Nel Vicenza, pur indossando la maglia numero nove, gioca praticamente dappertutto. Sia lui che Giordano e Graziani sono elementi abbastanza duttili, abituati al movimento e portati alla manovra anche a fianco del gol. Se resteranno uniti al centrocampo potranno svolgere bene anche il lavoro difensivo, garantendo a turno copertura al resto della squadra. E' un modulo che li costringerà a pensare un po' di più del solito: ad azione finita dovranno preoccuparsi di marcare l'avversario che capiterà nella loro zona. Anche questa è una squadra che merita fiducia».

[illegible] *solo 40 minuti, riusciranno a non ammucchiarsi in area quando attaccheremo?*

«Con questi tipi di giocatori — *puntualizza Bearzot* — ci si può muovere sul centro e sulle fasce laterali continuamente creando un "tourbillon" che finisce per disorientare la difesa avversaria. Mi sembra che nell'allenamento di sabato scorso gli interscambi abbiano funzionato».

Gli azzurri, che si erano allenati in mattinata a Torino, sono giunti a Zagabria nel tardo pomeriggio dopo circa un'ora di volo. Della comitiva fa parte anche l'acciaccato Bettega che ieri si è mosso in campo ed ha effettuato la partitella e domani dovrebbe andare ugualmente in panchina. La squadra ultimerà oggi pomeriggio la preparazione. L'amichevole si giocherà allo stadio della Dinamo, con inizio alle ore 18 corrispondenti alle 19 italiane. La partita sarà trasmessa in diretta dalla Televisione italiana.

Bruno Bernardi

Surjak assente nella Jugoslavia

ZAGABRIA — La Nazionale jugoslava, agli ordini di Miljanic, s'è riunita in un albergo di Zagabria. All'appuntamento ha risposto anche Surjak, che domenica scorsa, in campionato, s'è infortunato. Difficilmente Surjak sarà recuperabile.

In linea di massima la formazione della Jugoslavia dovrebbe essere la seguente: Stojanovic; Jovanovic, Musinic; Cvakrov, Zajec, Stoykovic; Petrovic, Krstiecvic, Susic, Janjanin, Mirocevic.

Pensando alla finale di Coppa Italia

La Juve in amichevole giovedì col Derthona

TORINO — I giocatori juventini continuano l'attività in vista della finale di Coppa Italia con il Palermo, gara fissata per mercoledì 20 giugno. Trapattoni, proprio con questo lavoro di preparazione, porterà tutti i titolari a Tortona giovedì nel tardo pomeriggio (ore 18.30) per un allenamento in partita contro la squadra del Derthona, militante in serie C2. Trapattoni impiegherà tutti gli atleti in condizione, cioè tutti meno quelli utilizzati da Bearzot il giorno prima nella gara di Zagabria contro la Jugoslavia.

Circa la sede della «finalissima» [illegible] sorgendo difficoltà di accordo. Il Palermo aveva chiesto Napoli, poi i dirigenti siciliani si sono accorti del rischio di avere i tifosi contrari (i napoletani hanno interesse ad una vittoria della Juventus perché otterrebbero di diritto un posto in Coppa Uefa con i bianconeri in Coppa delle Coppe) ed ora insistono per Palermo.

Le telefonate fra le due società sono state frequenti, ma nessun accordo è stato possibile. La Juventus chiede l'applicazione del regolamento, che stabilisce Roma, o altra città scelta di comune accordo.

Lo stesso presidente della Lega, Renzo Righetti, ha precisato: «*Non si può parlare di sorteggio. La sede dovrà essere Roma. In caso di accordo potrebbe essere accettata un'altra località. Se Juventus e Palermo non sceglieranno in buona armonia sarà la Lega a decidere*».

● L'Ascoli ha acquistato in comproprietà Scanziani dall'Inter per 250 milioni; è avviata anche una trattativa col Vicenza per uno scambio Gasparini-Prestanti.

● Arezzo-Varese, amichevole di calcio in programma oggi, sarà diretta dall'arbitro Serboli.

Battuta l'Austria (2-0)

Mondiali militari azzurri in finale

KUWAIT — Battendo per 2-0 l'Austria la Nazionale italiana si è qualificata per la finale dei campionati mondiali militari di calcio. L'altra finalista sarà l'Irag, che ha battuto il Kuwait per 2-0. L'Austria si è classificata al quarto posto mentre per il quinto e sesto si incontreranno domani Senegal e Bahrein.

(Ansa-Reuter)

Da domenica

Serie C1 e C2 fissati gli spareggi

FIRENZE — La Lega semiprofessionisti ha diramato l'elenco degli spareggi di Serie C.

Serie C1, girone A, per la promozione in serie B: domenica 17 giugno (ore 17): Parma-Triestina a Vicenza.

Serie C2, girone A, per la promozione di una squadra in serie C1 (girone di cinque squadre, sola andata, in campi neutri da designare): domenica 17 giugno ore 17,30: Carrarese - Cerretese; Imperia - Montevarchi; riposa Sangiovannese; mercoledì 20 giugno: Carrarese - Imperia; Montevarchi - Sangiovannese; riposa Cerretese; domenica 24 giugno: Imperia - Cerretese; Sangiovannese - Carrarese; riposa Montevarchi; mercoledì 27: Carrarese - Montevarchi; Cerretese - Sangiovannese; riposa Imperia; domenica 1 luglio, ore 17,30: Montevarchi - Cerretese; Sangiovannese - Imperia; riposa Carrarese.

Serie C1, girone B, per la determinazione della retrocessione in Serie D: domenica 17 giugno, ore 17, a Pavia: Legnano - Pro Vercelli.

Tutti vicini ai rossoblù domenica a Marassi

Mobilitazione dei tifosi per la salvezza del Genoa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — «*Come genovese, oltre che come genoano, considero la retrocessione in serie C inaccettabile. Per questo io e gli amici del "coordinamento" siamo impegnati al massimo per evitarla; perché la retrocessione significherebbe il fallimento morale e sociale del Genoa, vale a dire di un simbolo del calcio italiano*».

Pippo Spagnolo, presidente del Comitato di coordinamento dei club genoani, non vuole arrendersi alla situazione drammatica in cui la società rossoblù è precipitata, in verticale, nel corso delle ultime settimane. Appare ancora fiducioso nella salvezza. «*Con quattro punti, due contro il Rimini e due contro la Spal, la salvezza è sicura; con tre punti, potremmo essere salvi grazie alla differenza reti*». Per cui pensa, per il momento, soltanto all'esito del campionato, mettendo in secondo piano le polemiche nei confronti della dirigenza.

Il «coordinamento» ha già predisposto un piano, che sarà approvato questa sera nella riunione del consiglio direttivo, perché i tifosi, in queste ultime due partite, siano, nel maggior numero possibile, vicini alla squadra. «*Contro il Rimini* — dice Spagnolo — *tutti i genoani dovranno andare allo stadio, portando bandiere e tamburi, e incitare la squadra senza mai smettere un minuto. Abbiamo chiesto alla società che, per quest'ultima partita casalinga, faccia entrare nuovamente le donne gratis allo stadio. Per parte nostra, organizzeremo domenica mattina, per le strade della città, un carosello di auto, con bandiere rossoblù e altoparlanti, per invitare tutti i genoani, anche quelli più sfiduciati, a essere presenti sugli spalti*».

E per Ferrara?

«*Per quest'ultima trasferta* — dice Spagnolo — *chiederemo alla società di aiutarci, presso la direzione compartimentale delle ferrovie, a organizzare un treno speciale, che riempiremo di migliaia di tifosi*».

La speranza, quindi, la fede rossoblù non muoiono, anche se i problemi sono grossi, e non soltanto per la classifica. Ieri pomeriggio, quando è salito a S. Olcese per la ripresa degli allenamenti, Gianni Bui ha avuto la conferma che gli incidenti accaduti a Pistoia, e che riguardano Rizzo, Berni e Odorizzi, non sono da poco conto. Inoltre ci sono lo stesso Rizzo e Gorin in... odore di squalifica. Tutti problemi che solo a metà settimana sarà possibile esaminare con un po' di chiarezza. Meno male, invece, che Damiani appare pienamente recuperabile.

E i dirigenti, la società? Cercano di essere vicini ai giocatori, ma nessuno vuole parlare, se non di «*sfortuna, maledetta sfortuna*», di cose che continuano ad andare storte, senza andare però a cercare, all'origine, di chi siano le colpe. A Pistoia, al [illegible] delle gare, nessuno parlava, erano tutti ammutoliti, anche perché avevano appreso che alla sconfitta del Genoa facevano da contraltare la vittoria della Sambenedettese e il pareggio del Taranto.

Adesso si limitano a dire «*speriamo, speriamo*», assicurano che la squadra reagirà col massimo impegno, e i giocatori, per parte loro, confermano che sarà così, dicono che una seconda retrocessione, a un anno di distanza dalla prima, non vi sarà.

Ma i tifosi, che in caso di retrocessione promettono sfracelli, sono tornati da Pistoia sconsolati. «*In Toscana* — dicono — *il Genoa ha dimostrato di non avere la voglia, la forza, la determinazione, la volontà e l'estro per restare in serie B. Qui dobbiamo davvero pensare al derby dell'anno prossimo, che non sarà contro la Sampdoria, ma contro la Sanremese*».

Giorgio Bifano

Guerra aperta al presidente

Rivolta alla Lazio rischi per Lenzini

ROMA — *La conduzione a carattere «paternalistico» del presidente Umberto Lenzini, che da quasi quattordici anni fa il bello e il cattivo tempo nella Lazio, sta subendo in questi giorni un massiccio attacco. Sono usciti allo scoperto vari personaggi, a cominciare da Aldo Lenzini, fratello del presidente, che sembrano decisi a «rivoluzionare sistemi che stanno mandando a rotoli la società biancazzurra».*

La guerra contro il presidente è dichiarata anche se i protagonisti della «rivolta», pur ammettendo che si sono costituiti in gruppo per rilevare eventualmente il pacchetto azionario dei fratelli Lenzini, annunciano di non voler esautorare nessuno, ma solo lavorare per la Lazio.

I principali esponenti della iniziativa sono il vicepresidente Rutolo, i consiglieri Parruccini, Di Stefano, Bornigia, Palombini e il neo eletto deputato dc Publio Fiori (100 mila preferenze nella capitale).

L'ing. Parruccini, considerato l'eminenza grigia del gruppo, ha dichiarato: «E' giunto il momento di sgombrare l'orizzonte da troppi equivoci che si sono accumulati negli anni. Non desideriamo passare per cospiratori. Non vogliamo spodestare nessuno. Ma è giunto il momento di adottare iniziative che infondano una decisa sterzata all'organizzazione della Lazio».

Lenzini, intuendo che stavolta corre grossi pericoli, ha preso la decisione di convocare il consiglio direttivo per lunedì 18 giugno, cogliendo tutti in contropiede. Sembra scontato che si batterà ancora una volta per mantenere praticamente da solo il timone della società. E' abbastanza probabile che finisca per spuntarla e non sarebbe la prima volta. Già in tante altre occasioni i nemici del presidente hanno fatto la voce grossa. Hanno minacciato e poi sono rientrati nel loro guscio. «Il padrone della Lazio sono io — *ha più volte ripetuto Lenzini* —. E' solo il sottoscritto ad esporsi personalmente sul piano economico».

Ma prima o poi le cose potrebbero cambiare e c'è chi giura che stavolta sarà la volta buona. Inquietanti indizi sulla scarsa stabilità della poltrona presidenziale, sono saltati fuori in finale di campionato con numerose iniziative di protesta da parte dei tifosi. Anche sabato scorso dopo l'incontro di Coppa Italia primavera fra la Lazio e l'Inter, Lenzini è stato duramente contestato. «Sono solo dei teppisti — *si è sfogato il presidente* —. Li conosco uno per uno. Stavolta andrò fino in fondo, li denuncerò».

Nel generale «bailamme» in cui è caduta per l'ennesima volta la Lazio, si è inserito intanto un episodio che, come tanti altri, ha radici sconosciute che nessuno saprà mai chiarire. Pare che Wilson, avendo rinunciato a giocare nel Cosmos secondo quanto stabilito con un impegno scritto, debba pagare una penale di 200 milioni. Ma la vicenda assume un aspetto sconcertante quando si viene a sapere che dovrà essere la Lazio a sborsare la grossa cifra. Sorge quindi il sospetto che il contratto di «affitto» del giocatore, sia stato sottoscritto dalla stessa società.

Infine c'è il povero Lovati che fra tanta confusione non riesce ancora a capire quale sorte gli toccherà. Lenzini continua a sostenere che anche per la prossima stagione sarà Lovati il tecnico della squadra. Non la pensano allo stesso modo i suoi «nemici» che, oltre al trainer, vogliono sostituire anche il general manager Janich per favorire il ritorno dell'avv. Raule.

Per lunedì si aspetta un chiarimento dell'intricata situazione. Ma probabilmente resterà tutto come prima.

Mario Bianchini

Il campionato mondiale di moto è alla ripresa

Villa domenica in Jugoslavia corsa decisiva per il titolo

MILANO — Domenica prossima sulla nuova pista di Grobnik-Rijeka, in Jugoslavia, Walter Villa giocherà una carta decisiva per il mondiale di motociclismo. Il quattro volte campione del mondo occupa attualmente il terzo posto nella classifica delle 250 ed il settimo in quella delle 350.

Il Gran Premio di Jugoslavia, sesta prova iridata, offrirà al pilota della Nolan l'occasione per un riscatto, dopo le ultime gare in sordina, a causa di problemi tecnici alle moto. «*Sono stato tra i primi a ispezionare questo circuito* — ha detto Villa — *per conto della federazione motociclistica internazionale, un anno fa, ma non vi ho mai corso. Mi sembra comunque un tracciato molto tecnico e impegnativo, un misto di Assen, Francorchamps e Anderstorp. Sul piano della sicurezza è senz'altro tra i migliori in Europa*».

— Pensa di avere delle possibilità di vittoria?

«*Sia nella 250 sia nella 350 siamo competitivi, ma con la 350 mi pare che ci siano più possibilità di lottare contro le Kawasaki. I piloti da battere, in entrambe le classi, saranno Kork Ballington e Greg Hansford*».

— Ha ancora speranze di vincere un titolo mondiale?

«*Certamente, ma tutto si deciderà nelle prossime tre corse, cioè in Jugoslavia, Olanda e Belgio. Chi si troverà al comando o ben piazzato dopo la gara di Francorchamps, avrà mezzo titolo in tasca*».

Totocalcio n. 41

Colonna vincente:
x-2-2; 1-1-x; 1-x-1; 1-x-2-1.
«13» L. 8.062.800 — 86 vinc.
«12» L. 227.800 — 2561 vinc.

Totip n. 22

Colonna vincente:
2-x; 2-1; 1-x; 1-1; x-x; x-1.
«12» L. 8.271.119 — 5 vinc.
«11» L. [illegible] — 70 vinc.
«10» L. 31.000 — 1217 vinc.

Tennis oggi al Cral La Stampa

Finali Racchetta d'Oro

TORINO — Oggi alle 15, sui campi di tennis del Cral «La Stampa», si disputa la finale del singolare maschile per l'assegnazione della «Racchetta d'Oro Cinzano '79», che vedrà contrapposti Marco Aguggia e Alberto Bodo.

Subito dopo verrà effettuata un'altra finale, quella del doppio maschile. Scenderanno in campo le coppie Maschio-Stinchi e Piglia-Roccato che ieri, nelle semifinali, hanno avuto la meglio rispettivamente sui duo Panivello-Accornero (6-4, 3-6, 6-3) e su Costa-Marcolongo (6-3, 6-1).

Particolarmente combattuto il match tra Maschio-Stinchi e Panivello-Accornero. I secondi, dopo essersi riportati in parità nel secondo set dando l'impressione di poter risolvere la partita a loro favore, hanno ceduto nel terzo set più per fragilità di carattere che per mancanza di tecnica. L'esperienza e la calma sono state alla base della vittoria di Maschio e Stinchi.

Ad incontri conclusi, verso le 19, si svolgerà la cerimonia della premiazione.

(g. d. c.)

Il Savona non conferma Persenda

Prati gioca a Chicago

SAVONA — Pierino Prati, ex nazionale, che ha terminato domenica il campionato di C2 con il Savona, è stato ingaggiato dalla squadra di Chicago. L'ex azzurro partirà domani alla volta degli Stati Uniti.

Prati era stato ingaggiato dal Savona dopo l'operazione al menisco. Nonostante abbia iniziato la stagione con ritardo, ha segnato undici reti, senza rigori. Se avesse battuto le sette massime punizioni assegnate alla sua squadra, sarebbe stato capocannoniere di tutti i gironi semipro. Prati resterà negli Usa per tutta la stagione estiva, che termina ai primi di agosto. Dopo un periodo di riposo dovrebbe poi raggiungere il Savona nella sede scelta per il ritiro, sempre che, come tutto lascia prevedere, il nuovo tecnico biancoblù lo confermi.

Intanto il Savona ha reso noto di non aver confermato per la prossima stagione l'allenatore Valentino Persenda. Resterà al suo posto, invece, il direttore sportivo Ugo Polignano. Il nuovo tecnico verrà scelto entro questa settimana.

(i. ch.)

(Segue da pagina 17)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Moiso
Bersagliere ragazzo del '99
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Clotilde, la figlia Mariuccia con Matteo e figli, Lucia, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Zoltan Schultz e al dr. Giorgio Moiso per le affettuose e assidue cure.
— Torino, 9 giugno 1979.

Remo e Maria Morone prendono profonda parte al dolore di Lucia Moiso per la perdita del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

Pinuccia Morone Pone Vidari con Gianni e bimbi sono affettuosamente vicini a Lucia Moiso nella triste circostanza della scomparsa del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

Ettore e Chiara Morone con Roselina partecipano con affetto al dolore di Lucia Moiso per la perdita del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

Giuseppe Riese partecipa sentitamente al lutto di Lucia per la perdita del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

I notai Sacioro e Belli prendono viva parte al lutto di Lucia Moiso.

Collaboratori e impiegati dello Studio sono con molto affetto vicini a Lucia nella dolorosa occasione della scomparsa del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

Adele Giraudi, Laura Pezzuoli, Luciana Vianzone prendono affettuosa parte al lutto di Lucia per la perdita del padre

cav. Giovanni Moiso
— Torino, 9 giugno 1979.

Irene Danieli si associa al grande dolore di Lucia.

Partecipano al dolore di Lucia e Tilde Moiso: Edi e Giovanni Gelato, le famiglie Fasano, Balossino, Coraico, Pina Colombo, Gay, Giordino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Francesco Prola
cav. Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigina, la figlia Rita con il marito Piero Perino, il fratello Giuseppe, i cognati Tilde e Felice Bosco, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mazzè mercoledì 13 corr. ore 10,30 della Chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Antonio Vigna per le premurose cure.
— Torino, 11 giugno 1979.

La ditta Felsi partecipa al dolore del controllore sig. Piero Perino per la perdita del SUOCERO.

I condomini della Cooperativa «La Concordia» partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

rag. Francesco Prola
Presidente della Cooperativa
— Torino, 11 giugno 1979.

E' mancata

Maria Ronchi v. Miccono

Lo annunciano il figlio Vittorio, la nuora Albina con Claudio e Giuliana. Funerali mercoledì ore 15,30 Castelrosso Ca' Fratenvid.
— Castelrosso-Chivasso, 11 giugno 1979.

Mimma e Giorgio Cortesella annunciano la prematura scomparsa dell'adorato figlio

Paolo Blieci
— Torino, 12 giugno 1979.

Improvvisamente è mancato il

dottor Gaetano Bua

Lo piangono le figlie Eugenia con il marito Franco Grasso e le piccole Alessia e Claudia; Francesca con il marito Emilio Torta e le piccole Stefania e Daniela; la sorella Antonietta, il cugino Marco, cognate, nipoti e parenti tutti. Saranno ricevuti oggi martedì alle ore 15 in via Bagetti 15. I funerali avranno luogo a Villanova d'Asti alle ore 16,30.
— Torino, 12 giugno 1979.

La famiglia Grasso partecipa all'immenso dolore e ricorda con rimpianto il caro GAETANO.

Teresa Cino Torta e figli sono affettuosamente vicini a Francesca, Eugenia, Emilio e Franco.

Fiorella e Rale, Silvana e Eugenio si uniscono al dolore di Francesca ed Emilio.

Amministratore e Condomini di Via Bagetti 15 partecipano al lutto della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze l'8 giugno è serenamente mancato l'

Ing. Ottorino Lardori
di anni 88

L'annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Emilia, la nuora Dede Gianotti ved. Lardori, la cognata Rosita Beltri, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Aldo Bellomo per le amorevoli e assidue cure prestate, e agli infermieri che lo hanno assistito con affettuosa sollecitudine.
— Torino, 12 giugno 1979.

Si uniscono con affetto al dolore della Mamma, Dada con la mamma, Pinuccia con Massimo e Roberta.

Marianna e Carlo Benzan partecipano al dolore della sig.na Emilia per la perdita del caro e compianto PAPA'.

Ada piange con Mamma la scomparsa di PAPUZZO.

Giulio Roberto ed Emanuela affettuosamente partecipano.

Stroncato da grave malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Morone
ex presidente FF.SS.
anni 64

Lo piangono con infinito dolore la moglie Ernea, i figli Egidio, Enrico, il genero Angelo, gli adorati nipotini Luca e Claudio, il fratello Marcello con la moglie Caterina e figlia Silvia, cognati, nipoti e parenti, quanti lo conobbero e l'apprezzarono nella vita e nel lavoro. Un particolare ringraziamento al prof. Vaccarino, medici, infermieri e personale tutto Divisione medicina Villa S. Giuseppe di Avigliana. Funerali in Torino martedì 12 c.m. ore 14,30 parrocchia S. Alfonso. La cara salma sarà tumulata a Desana (VC). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 giugno 1979.

Lina e Guido Mandelli partecipano addolorati per la perdita del caro FRANCESCO.

Amelia e Mario Bosa partecipano al grande dolore di Ernea, Egidio, Enrico e Angelo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Di Tanno

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 13 corrente ore 8,45 nella parrocchia Gesù Operaio.
— Torino, 10 giugno 1979.

Partecipano al dolore di Gino: gli amici Zannini, Antoniotti, Amario, Rapiti, Gally, Azzariti, Masseglia.

Improvvisamente è mancato

Francesco Ronco

Lo annunciano la moglie Maria Valle, i figli Giovanni, Domenico con la moglie Teresina Foglietto, Piero con la moglie Anna Porlasia, Giuseppe con la moglie Margherita Marocco, Luciano, nipoti e parenti tutti. I funerali in Carmagnola martedì 12 ore 15,15 partendo da via Chitti 28.
— Carmagnola, 11 giugno 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fumero (Nuccia)

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, la cognata e nipoti, le famiglie Giorgetti Romano e la famiglia Gandigliano. Funerali alle ore 8,45 del 13 giugno presso la parrocchia Gesù Adolescente (via Luserna).
— Torino, 11 giugno 1979.

Aldo Barone - il Direttivo e gli amici del C.T.A. Club Turistico Amici profondamente addolorati per la tragica scomparsa della carissima

Nuccia Fumero

la ricordano a tutti coloro che conoscendola hanno potuto apprezzarne le altissime doti morali di bontà, generosità e umanità.
— Torino, 11 giugno 1979.

Profondamente angosciate partecipano al dolore dei famigliari le amiche:
Carla Danie
Brunilde e Giulio Lupo
Bruna e Martini
Anita e Nino Guazzoni
Bruna e Marisella Guazzoni
Angela e Gisella Valente
Olga Bertola
Albina e Gianfranco Colombo
Teresa Caralla
Ida Cerrajà
Dina Dell'Orme
Grazia Durando
Rita Giaccone
Rina Morello
Francesca Veggiotti
Maria Ardemagni
Anna Rossi
Giorgio e Norma Ceri

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Gallea
anni 53

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariuccia, il figlio Luciano, il fratello Giuseppe, sorella Rina, suocero, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montanaro, 12 c.m. ore 15,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 giugno 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Ravinale
anni 70

Ne danno l'annuncio la moglie Palmira Casciotti, i figli Italo, Angelo, Franco, Mauro, le nuore Clara, Bruna, Clara, i nipoti Fabio, Daniela, Marco. I funerali avranno luogo martedì 12 ore 14,30, parrocchia San Giovanni Bosco.
— Torino, 12 giugno 1979.

Improvvisamente è mancato

Bartolomeo Pattizi
calzolaio

Ne danno il triste annuncio la moglie Albina, le figlie Maria Teresa e Rosanna, generi, nipoti, sorella, cognati e parenti tutti. Funerali martedì 12 corrente, ore 10,30, partendo da via Pastrengo 56. La cara salma proseguirà per Orbassano.
— Moncalieri, 11 giugno 1979.

I sacerdoti della parrocchia S. Anna, la sorella Rita, i parenti tutti annunciano a quanti lo conobbero e amarono che il

sac. Domenico Feyles

ha raggiunto la Patria Celeste. Oggi ore 16 concelebrazione ed esequie in S. Anna, via Medici 61.
— Torino, 12 giugno 1979.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Cravero
premio fedeltà FIAT
cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la figlia Mariuccia e parenti tutti. Mercoledì 13 alle ore 8 la cara salma partirà dall'ospedale Molinette per Grosscavallo ove avverranno i funerali. Servizio pullman andata e ritorno.
— Torino, 12 giugno 1979.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Bersano
anni 65

Lo annunciano la moglie Caterina, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 c.m. ore 16,30 da via Fenina 14.
— Settimo Tor., 11 giugno 1979.

Serenamente è mancato

Carlo Cena

Lo piangono la moglie, il figlio, le cognate, i nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Ottavio Pace. Funerali oggi alle ore 16 nella parrocchia di San Gioacchino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 giugno 1979.

Le famiglie Borrelli Luigi e Nicola, gli amici e conoscenti Zan, Giorgis, Marino, Bonzo, Moiso, Mirone, De Martini, Mosert, Bosana, Albani, Fabbrica, Scaglione, Drago, Sandone, Mari si uniscono al dolore di Francesca Cena e vi partecipano con vivo e sentito cordoglio.

La famiglia Gillo piange l'amico CARLIN.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela La Vecchia vedova Di Nunzio

Addolorati l'annunciano figlie, figli, nuore, generi, nipoti, sorella, fratelli, pronipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 giugno, ore 10,15, via Courmayeur 8.
— Torino, 10 giugno 1979.

I Condomini di p. Crispi 61 e c. Vercelli si uniscono al dolore della famiglia Di Nunzio per la scomparsa della madre

Carmela Di Nunzio
— Torino, 11 giugno 1979.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Mario Gattiglia
pensionato dell'Istituto
— Torino, 11 giugno 1979.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del rag. Giuseppe Michelis per la scomparsa del papà signor

Matteo Michelis
— Torino, 11 giugno 1979.

La Civica amministrazione partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia Benso per la scomparsa del

comm. Giovanni Benso
già valente amministratore della città.
— Torino, 11 giugno 1979.

Le famiglie Tortello Dezzoli Venesio Meliano Martina e Marcerino ricordano con affetto il caro cugino

Giacomo Cuffia
— Torino, 12 giugno 1979.

Il Gruppo Anziani del Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Celestino Mosso
anziano G.F.T.
— Torino, 11 giugno 1979.

RINGRAZIAMENTI

I genitori nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi tutti coloro che in qualunque modo hanno affettuosamente ricordato ed onorato il loro adorato figlio

Ing. Fiorenzo Bertinetti

Un particolare grazie a professori, compagni di scuola e Politecnico e per le cure al dott. Cappa, prof. Pacino e sua equipe.
— Torino, 12 giugno 1979.

ANNIVERSARI

Mario Epulon

Con accorato rimpianto e tanta nostalgia la moglie lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono. La Messa sarà celebrata alle ore 19 nella chiesa di S. Lorenzo mercoledì 13 giugno.
— Torino, 12 giugno 1979.

[illegible] — 1979

Nel ventesimo anniversario della scomparsa, Alessandro, Adriano, Domenico, Gregorio Colombetto ricordano la loro mamma

Clotilde Negro
— Valdellatorre, 12 giugno 1979.

Sorpresa nell'Eurobasket: sconfitti gli azzurri, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia

Per l'Italia un'occasione perduta

A Mestre la squadra di Primo e Gamba, autrice di una prova deludente, è stata superata (68-74) dalla Cecoslovacchia - Gli spagnoli battono i sovietici (101-90), gli slavi cedono ad Israele (76-77) - Situazione complicata

Risultati

GIRONE A (Mestre)

1ª giornata: Cecoslovacchia - Belgio 90-68 (39-32); Italia - Grecia 91-82 (43-38) — 2ª giornata: Cecoslovacchia - Grecia 74-67 (47-27); Italia - Belgio 85-76 (44-41) — 3ª giornata: Grecia - Belgio 62-68 (45-37); Cecoslovacchia - Italia 74-68 (28-38).

CLASSIFICA

Cecoslovac.	3	3	0	238	204	6
ITALIA	3	2	1	244	202	4
Grecia	3	1	2	211	224	2
Belgio	3	0	3	212	268	0

GIRONE B (Siena)

1ª giornata: Spagna - Bulgaria 85-81 (46-43); Urss - Olanda 92-84 (43-42) — 2ª giornata: Spagna - Olanda 105-83 (48-32); Urss - Bulgaria 104-71 (48-38) — 3ª giornata: Olanda - Bulgaria 87-82 (38-30); Spagna - Urss 101-90 (46-43).

CLASSIFICA

Spagna	3	3	0	291	254	6
Urss	3	2	1	280	255	4
Olanda	3	1	2	254	279	2
Bulgaria	3	0	3	234	279	0

GIRONE C (Gorizia)

1ª giornata: Israele - Polonia 86-78 (44-30); Jugoslavia - Francia 80-65 (35-34) — 2ª giornata: Francia - Israele 92-83 (37-43); Jugoslavia - Polonia 102-95 (53-33) — 3ª giornata: Polonia - Francia 85-76 (48-45); Israele - Jugoslavia 77-76 (43-45).

CLASSIFICA

Jugoslavia	3	2	1	258	237	4
Israele	3	2	1	246	246	4
Polonia	3	1	2	258	274	2
Francia	3	0	3	232	246	0

CALENDARIO — Sulla base dei risultati eliminatori che restano validi anche per la fase finale (Israele-Jugoslavia 77-76, Spagna-Urss 101-90, Cecoslovacchia-Italia 74-68), la classifica di partenza del girone dal primo al sesto posto, che s'inizia domani, è la seguente: Spagna, Cecoslovacchia, Israele punti 2; Jugoslavia, Italia, Urss punti 0.

Questo il programma (Torino, Palasport di parco Ruffini): domani ore 19,15 Italia-Israele e 21,15 Cecoslovacchia - Jugoslavia; giovedì 14, ore 19,15 Urss-Jugoslavia e 21,15 Spagna-Israele; venerdì 15, ore 19,15 Spagna-Italia e 21,15 Urss-Cecoslovacchia; sabato 16, ore 19,15 Italia-Jugoslavia e 21,15 Cecoslovacchia-Israele; domenica 17, ore 19,15 Spagna-Jugoslavia e 21,15 Israele-Urss; lunedì 18, ore 19,15 Italia-Urss e 21,15 Cecoslovacchia-Spagna; martedì 19, ore 21,15 finale per il bronzo fra la terza e la quarta classificata; mercoledì 20, ore 21,15 finale per l'oro fra la prima e la seconda classificate.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESTRE — Sarebbe il caso di confessare di non essere in grado di capirci più nulla. Non si riesce a capire come una squadra di professionisti del basket possa giocare così male come quella azzurra ieri. Non si capisce come si possa regalare con tanta prodigalità una partita ad una squadra tutt'altro che irresistibile come l'attuale Cecoslovacchia, che nulla ha fatto per vincerla salvo interpretare con un minimo di nerbo e di onestà il proprio ruolo. Non si capisce neppure come una coppia di tecnici come Giancarlo Primo e Sandro Gamba possa sperdersi nelle trame (assurde, d'accordo) d'una partita, al punto di levare due volte dal campo il solo azzurro vitale in quel momento: Caglieris all'inizio, Villalta nella ripresa.

In tutta questa incapacità di capirci qualcosa non serve a dare una mano la coppia di risultati altrettanto clamorosi (anzi, di più) che hanno fatto coro a Gorizia e a Siena alla nostra sconfitta con la Cecoslovacchia: la Spagna che ripete Barcellona '73 e batte l'Urss, Israele che infrange una lunga invulnerabilità della Jugoslavia. Sono due esiti incredibili, che forse ad un'Italia diversa potrebbero garantire ancora qualche possibilità di puntare in alto in questo campionato europeo di basket, ma a questa nostra squadra così dimessa possono soltanto incutere la paura di perdere, a Torino, anche con Spagna e Israele.

In ogni caso, anche ammesso che una nuova metamorfosi ci ripresenti Meneghin e compagni nelle finali con il volto convincente della partita di sabato con la Grecia, la battuta d'arresto di Mestre resterebbe una grande occasione mancata per «sorpassare» russi e jugoslavi nel giorno della loro disgrazia.

Primo ha tentato di spiegare questa sconvolgente prestazione in termini tecnici, col fallimento della difesa predisposta su Milan Brabenek, il Kikanovic di Bratislava, in effetti il solo fra i cechi che abbia puntualmente fatto di tutto (con 11 su 19 nel tiro) per ottenere la vittoria. Gli azzurri lamentano anche la scivolosità del parquet per la condensazione dell'umidità elevata dell'aria rovente di Mestre; ma anche i cechi scivolavano, giocavano fuori casa, avevano contro il tifo di cinquemila persone e parecchi fischi arbitrali. Eppure, giocando mediocremente, hanno vinto.

Contro una squadra che pure ha sbagliato 33 tiri su 63, la nostra difesa ha sempre fatto acqua. In attacco eravamo imbalsamati contro una difesa a uomo tutta stretta sotto canestro, che ci ha procurato anche più guai che la temuta zona. Sul piano individuale soltanto Villalta, a parte i primi minuti, è salvabile: 9 su 16 e 13 rimbalzi.

Degli altri, apprezzabile la vitalità di Caglieris all'avvio, quando giocava con quattro compagni inamidati; ma anche il Charly Brunamonti si è battuto con ruspante intraprendenza, ma con sciagurata imprecisione. Carraro ha avuto un minuto solo di forma a metà del primo tempo, poi è scomparso, raggiungendo nel limbo della non-esistenza Bertolotti, che è rimasto per tutti i trenta minuti in cui Primo lo ha lasciato (chissà perché) in campo. Ferracini se non altro ha preso in 12 minuti di gioco gli stessi sei rimbalzi che Meneghin ha preso in 33 minuti.

Il gigante dell'Emerson aveva i piedi d'argilla, soltanto nel finale l'ha toccato una scintilla ed ha preso vita, fino a torturarci con l'illusione di un 68-69, palla in mano, a 1 minuto e 30 dalla fine. Non è bastato, né ha avuto successo il tentativo disperato di Primo di far ricorso via via ai vari Gilardi, Zampolini, Serafini, Bonamico. Solo Vecchiato (con Villalta) non ha colpe, non essendo stato utilizzato.

Non vale quasi la pena di dettagliare la cronaca di questa sofferenza durata 40 minuti effettivi: l'Italia va in campo gelata dall'emozione, come una pattuglia di principianti. Soltanto Caglieris si muove, magari sbagliando, e Primo lo leva dal campo al 7', quando già siamo sotto 6-12. Brabec ci martella, noi sbagliamo canestri da sotto e tiri liberi, rimontiamo fino ad andare in testa 34 a 31 quando ad un Villalta in costante salita di tono si aggiunge anche qualche guizzo di Carraro. Sprechiamo però ancora nel finale e andiamo a riposo sotto di 3.

La ripresa è un'autentica tortura: sbagliano molto i cechi, sbagliamo di più noi. Primo e Gamba, in piedi, le provano tutte (salvo forse un opportuno tentativo di giocare con tre lunghi), ma dalla squadra non giunge risposta: 43-51 al 5', 48-63 all'8', dopo di che Villalta, l'unico che ci dia punti e rimbalzi, viene incredibilmente messo a sedere.

Proviamo anche difese a zona, per evitare di scivolare troppo, ma non riusciamo ad evitare di mangiarci canestri in contropiede, anche quando non perdiamo la palla a metà strada. Nel convulso, estenuante finale, si risveglia finalmente Meneghin, sfruttando con astuzia l'aiuto degli arbitri. Arriviamo a tre punti, ma non riusciamo a fare di più. Oggi l'Eurobasket si trasferisce a Torino, con un po' di tristezza. E senza che nessuno ci capisca più molto.

Gianni Menichelli

Cecoslovacchia: Skala, Rajniak 4, Kropilak 10, Pospisil 14, Brabenec 20, Petr 5, Kos, Klimes 11, Hraska 4, Havlik, Bohm, Dousa.

Italia: Caglieris 4, Villalta 24, Carraro 17, Meneghin 15, Bertolotti, Zampolini, Gilardi 2, Brunamonti 4, Bonamico, Ferracini 2, Serafini, Vecchiato.

Arbitri: Spitler (Usa), e Arabadjan (Bulgaria). Commissario Fiba: Dimitriu (Romania).

TV — Oggi pomeriggio, dalle 14 alle 15,30, verrà trasmessa sulla Rete 2 la telecronaca registrata dell'incontro di basket Italia-Cecoslovacchia.

Mestre. Una fase della clamorosa sconfitta degli azzurri con la Cecoslovacchia nell'Eurobasket

Alla conclusione del Giro d'Italia un interessante giudizio tecnico sui maggiori protagonisti

Le pagelle di Bartali su Saronni e Moser

Seimila tifosi ieri sera al motovelodromo torinese

Gli applausi sono per Moser ma la vittoria è per Saronni

TORINO — Non è stata una sfida finta. Si sa come vanno, a volte, queste cose, quando si tratta di riunioni ad ingaggio: si cerca di divertire il pubblico col minimo sforzo e si torna a casa con l'assegno in tasca. Ma Saronni e Moser sono troppo rivali per scendere a compromessi, per fare patteggiamenti. Forse l'unica volta in cui si sono messi d'accordo, magari senza neppur aprir bocca, è stata al Giro, nella tappa di Trento: Moser ha aiutato Saronni a mettere k.o. Knudsen e Saronni non si è impegnato al massimo — diciamo così — nello sprint. Ma è stato un caso.

Saronni e Moser, ieri al Motovelodromo, si sono affrontati come se, anziché una qualsiasi riunione su pista, si trattasse di una corsa vera. O almeno: se fingevano, fingevano proprio bene. Ha vinto Saronni, ormai è abituato a vincere: e poi è un ex pistard, conosce tutti i trucchi del mestiere, non ha ancora ventidue anni ma sembra, vedendolo pedalare, che sia più astuto di un veterano. E in pista ci vuole agilità, ci vuole potenza ma ci vuole anche astuzia.

La gara principale era un omnium con quattro coppie: Saronni-Schuiten, Moser-Barone, Knudsen-Contini e Ferrini-Morandi (in classifica, sono finiti proprio in quest'ordine). Saronni ha vinto la velocità, l'inseguimento e la gara ad eliminazione; Moser si è imposto nell'individuale a punti e poi nel «Giro d'Italia in pista» conclusivo. Ed i maggiori applausi sono andati proprio a Moser. I torinesi, evidentemente, preferiscono stare dalla parte di chi perde, specie se chi perde si chiama Moser ed è un ex campione del mondo, che ha trionfato tra l'altro in due Parigi-Roubaix. Per i tifosi della nostra città (ieri sera erano in seimila), non è l'ultima pedalata quella che conta di più. Sconfitto al Giro, ieri sera Moser si sentiva vincitore.

Pare che abbia assorbito bene la botta: era un Giro per lui e lo ha vinto proprio Saronni, il suo nemico. A Milano, subito dopo la conclusione, aveva detto: «Non so se mi imbarcherò un'altra volta in un'avventura del genere...». Ma se la ferita brucia ancora — e brucia ancora di sicuro, è troppo recente — non lo dà a vedere: «Parteciperò di nuovo al Giro d'Italia, e non è detto che prima o poi non riesca a vincerlo. Mi ha battuto Saronni, ma mi ha battuto anche la congiuntivite: nell'ultima "cronometro", ad esempio, avevo le gambe vuote, non riuscivo a spingere. Proprio questo fatto mi dà forza, ora». Gli chiedono un giudizio su Saronni, lui risponde: «Se va avanti così può diventare un altro Merckx. Ma andrà avanti così?».

Saronni, «bimbo d'oro» che sta crescendo in fretta, è venuto con la fidanzata, che ora non è più tanto «segreta»: si chiama Laura Bertani, ha diciotto anni, studia per diventare ragioniera ed è tifosa di Beppe da sempre. Dice: «Sì, secondo me può diventare un altro Merckx». Di matrimonio non si parla ancora, si sussurra soltanto: e lei sussurra che ci vorranno un paio d'anni, adesso Beppe deve pensare a diventare un grande campione.

Maurizio Caravella

FIRENZE — *Ho aspettato a riassumere la mia opinione sui maggiori protagonisti del Giro, perché credevo che, se non proprio tutti, almeno la maggior parte di loro avrebbero partecipato alla Gran Fondo, e volevo parlare dopo averli visti in questa gara. Ma non si sono visti. Penso che hanno fatto male a non venire e che hanno perso una bella occasione.*

L'alta media oraria e il basso numero dei ritirati hanno dimostrato che la Gran Fondo era alla portata di tutti i reduci di un Giro che non era stato troppo lungo e nemmeno dei più faticosi. Moser e Knudsen avevano dei malanni, ma non capisco perché gli altri non c'erano e hanno lasciato il campo ai gregari, che si sono presi gli applausi di milioni di spettatori.

Adesso rivedo gli appunti presi durante il Giro e riassumo le mie impressioni sui migliori.

SARONNI — *Non si vince per caso e per fortuna un Giro alla sua età. E' davvero forte ed è arrivato alla partenza in forma perfetta, dopo una intelligente preparazione. E' un corridore completo e sarebbe interessante vederlo con i grandi arrampicatori. Ma non ce ne sono più di grandi arrampicatori. Ha veramente la predisposizione per le corse a tappe, perché calcola tutto, spende soltanto quando è necessario. Ho sempre sostenuto che chi ha classe e salute più corre e più va forte. Il Saronni lo ha dimostrato nella maniera come ha vinto l'ultima tappa. S'è detto che questo era un Giro per Moser. Secondo me, più che per Moser, era per Saronni. E per di più, Saronni lo poteva correre senza grosse responsabilità. Qualunque cosa avesse fatto, sarebbe andata bene. Anche se fosse finito terzo si sarebbe detto che, data la sua età, aveva già fatto molto.*

MOSER — *S'è visto dopo la tappa di Potenza e soprattutto nella cronometro di San Marino che non era lui. E ha perso il Giro che più gli si addiceva, ha perso tutte le classifiche. Dispiace perché è forte e coraggioso. E' stato sfortunato con la salute. Ma ha pagato anche il prezzo di quando si parte troppo pronosticati, e basta un bruscolino nella macchina per fermare tutto. A differenza di Saronni, il Moser aveva tutta la responsabilità del Giro, e questo lo ha danneggiato. Penso che quando il Giro non sarà più «per Moser», ma quando lo faranno per altri, lui potrebbe correrlo libero da preoccupazioni e allora potrebbe vincerlo.*

BECCIA — *E' uomo da montagne e questo non era il suo Giro. Ha cercato di mettersi in vista subito, ma non ha ancora grande esperienza e ha fatto diversi errori. E' mal partito al punto giusto. Ha qualità e classe e credo che non tarderà molto a fare delle belle corse.*

CONTINI e VISENTINI — *Due grosse promesse. I migliori rincalzi e con un po' di esperienza andranno dappertutto. Ma dovranno soffrire, merché Moser e Saronni sono i più forti e faranno di tutto per chiudergli la strada, finché possono. Proprio Saronni, che ha la loro età, ha ragione di temerli e li tiene d'occhio. Li farà soffrire. Loro dovranno attaccare tutte le volte che avranno l'opportunità. Se staranno alle ruote del Moser e del Saronni, risulteranno delle grosse promesse non mantenute.*

KNUDSEN — *E' stato il più sfortunato. E' un peccato per il Giro che questo terzo incomodo sia mancato alle due ultime tappe, quelle decisive. Mancando lui, tutto è stato più facile per Saronni. Peccato davvero quell'incidente, perché Knudsen è corridore serio e uno dei più simpatici. Penso che farà un bel Tour, perché ci andrà con il morale caricato dal suo bel Giro d'Italia.*

JOHANSSON — *Era la prima volta che correva da capitano ed è finito terzo. Sa correre bene ed è stato sempre lì con i primi, vincendo anche due tappe. Si parlerà ancora molto di lui.*

DE MUYNCK — *Il vincitore del precedente Giro è finito 19', ma mi è piaciuto come volontariamente si è messo a disposizione dei suoi compagni: prima Knudsen e poi Contini. Anche lui farà un bel Tour.*

Gino Bartali

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massimi
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Risso

CERTIFICATO N. 153 DEL 19-3-1979